13ª EDIZIONE 2026

Qualità della Vita



GIORNALE DI BRESCIA

Una realizzazione di Editoriale Bresciana in collaborazione con BPER

BPER:

Con il mutuo BPER, sogni a occhi aperti.

E con noi al tuo fianco, fai tutto online.

Più soluzioni di mutuo e un **consulente BPER sempre con te**, online o in filiale.

Richiedilo su bper.it.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La banca - prima di concedere il mutuo - valuterà la tua capacità di rimborso delle rate, cioè il merito creditizio. Per le condizioni contrattuali ed economiche del mutuo puoi leggere il documento "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori", che trovi in ogni Filiale o su www.bper.it sezione "Trasparenza". L'immobile oggetto della garanzia ipotecaria deve essere assistito da polizza scoppio/incendio, il cliente è libero di scegliere la compagnia assicurativa di sua preferenza. L'offerta è valida fino al 31/12/2026, sempre che non venga prorogata o chiusa in anticipo. La Banca si riserva di poter effettuare modifiche unilaterali delle condizioni (ai sensi dell'Art. 118T.U.B.). Immagine generata con IA.

SOMMARIO



4 **Introduzione**
Il ritratto della nostra terra

14 **Le interviste**
Parlano i protagonisti

23 **Popolazione**
Come cambia la demografia

33 **Ambiente**
Dall'aria alla differenziata

43 **Economia**
Viaggio nel mondo del lavoro

53 **Tenore di vita**
Nelle tasche dei bresciani

63 **Servizi**
Centri commerciali e non solo

73 **Tempo libero**
Come cambia la cultura

83 **Sicurezza**
Tra percepito e reale

93 **Le classifiche**
Palazzolo batte tutti





Supplemento al n. 296 del 29 ottobre 2026
Editoriale Bresciana Spa via Solferino, 22 - 25121 BRESCIA
Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948

Direttore responsabile: **Giorgio Bardaglio**
Vice direttore: **Carlo Muzzi**
Caporedattore: **Gianluca Gallinari**
Vicecaporedattori: **Andrea Cittadini, Rosario Rampulla, Francesca Renica**

In collaborazione con NUMERICA divisione commerciale di Editoriale Bresciana S.p.A.

INTRODUZIONE

IL RITRATTO DINAMICO DELLA NOSTRA TERRA VASTA E PLURALE



Giorgio Bardaglio
DIRETTORE

Presentare l'annuale ricerca sulla Qualità della vita (giunta alla sua tredicesima edizione) è per noi molto più che assolvere a un pur nobile dovere di cronaca o dare i numeri di una complessa operazione statistica. Significa, prima di tutto, mettersi davanti a uno specchio. Uno specchio che non restituisce un'immagine fissa o autoassolutoria, ma il ritratto dinamico e in costante movimento di una comunità vasta, plurale, operosa e profondamente interconnessa.

I dati macroeconomici e sociali ci consegnano, come spesso accade nella nostra storia, la fotografia di una Leonessa che ruggisce: Brescia e la sua provincia si confermano motori trainanti del Paese, capaci di coniugare un'anima industriale manifatturiera d'eccellenza a una sempre più spiccata vocazione turistica, culturale e di innovazione sostenibile.

Ma la vera sfida di questa indagine, e il senso più profondo del nostro fare informazione quotidiana, sta nel saper allargare lo sguardo oltre i confini del capoluogo, spingendoci fin nei gangli vitali di quel meraviglioso e complesso mosaico che è il territorio bresciano.

Vivere bene a Brescia non può e non deve significare soltanto godere dei servizi d'eccellenza della città. La qualità reale della vita si misura nella reale capacità di non lasciare indietro nessuno, accorciando le distanze geografiche e sociali. Pensiamo alle nostre valli - la Valcamonica, la Valtrompia e la Valsabbia -, storici laboratori di resilienza e ingegno, che oggi affrontano la sfida cruciale dello spopolamento montano e della connettività, sia digitale che infrastrutturale.

Pensiamo alla macro-area del Garda e al Sebino, gemme del turismo internazionale che devono costantemente bilanciare la forte pressione dei flussi con la tutela ambientale e la qualità dei servizi per i residenti stanziali. E ancora, la vibrante pianura, custode della nostra tradizione agroalimentare, stretta oggi tra le necessità della transizione ecologica e le risposte a un tessuto demografico che cambia rapidamente. La vera ricchezza del bresciano risiede proprio in questa sua straordinaria e laboriosa biodiversità territoriale. Una diversità che richiede risposte non uniformi, ma sartoriali. Le classifiche ci stimolano, i primati ci inorgogliscono, ma le criticità emerse - dal welfare di prossimità alla transizione green, dalla sicurezza percepita al supporto alle nuove generazioni - devono trasformarsi in un'agenda di lavoro condivisa. Il benessere di una comunità non si calcola solo sul Pil prodotto, ma sulla capillarità del medico nei piccoli comuni, sull'efficienza del trasporto pubblico locale, sulla vitalità dei centri culturali di periferia e sulla tenuta del nostro straordinario Terzo Settore.

Come Giornale di Brescia sentiamo la responsabilità di essere il collante di questo racconto corale. Vogliamo continuare a dare voce alle eccellenze e, al contempo, accendere i fari laddove i bisogni si fanno più acuti. La Qualità della vita non è un traguardo statico da fotografare una volta all'anno, ma un cantiere aperto. Un percorso che richiede la sinergia profonda tra istituzioni, categorie economiche, realtà sociali e cittadini. Solo guardandoci dentro con onestà, e allargando lo sguardo a ogni singolo comune della nostra provincia, potremo dire di lavorare davvero per il futuro del nostro territorio. Come abbiamo detto fin dalla prima edizione, la Qualità della vita è un percorso per conoscere e per conoscersi. Noi offriamo dati e spunti di riflessione, per chi vuole il dibattito è aperto.



Redazione multimediale. La sede del Giornale di Brescia



LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ NEL TEMPO DELLA TRANSIZIONE

La tredicesima edizione del report sulla Qualità della vita nella provincia di Brescia si apre in un momento di profonde transizioni, offrendo uno sguardo analitico su un territorio caratterizzato da uno straordinario dinamismo ma anche da marcate asimmetrie strutturali. I dati demografici, economici e sociali raccolti restituiscono l'immagine di un ecosistema locale a più velocità, dove la capacità di generare benessere non è più una prerogativa esclusiva dei grandi agglomerati urbani, ma si distribuisce sul territorio seguendo nuove e inattese direttrici di sviluppo.

Il primato di Palazzolo sull'Oglio, che in questa tornata si posiziona al vertice della classifica generale superando lo stesso capoluogo, sintetizza l'efficacia del modello della media città manifatturiera bresciana. Realtà come Rovato, Montichiari e Chiari confermano la solidità del comparto della pianura e delle aree di cerniera, trainate da redditi medi elevati, da un tessuto imprenditoriale reattivo e da tassi di occupazione femminile decisamente performanti. Questa spinta produttiva deve tuttavia fare i conti con i costi ambientali dell'antropizzazione, in particolare sul fronte del consumo di suolo e dei livelli di polveri sottili, che rimangono i nodi più complessi da sciogliere per l'asse centrale della provincia.

Speculare e complementare è il comportamento dei piccoli comuni e dei borghi montani. Se da un lato l'isolamento geografico di alcune aree delle valli e dell'alto Garda si traduce in una minore densità di servizi di prossimità, dall'altro emergono casi di straordinaria resilienza. Comunità come Sonico, Braone o Brione dimostrano come la ridotta scala demografica possa favorire una gestione ambientale più virtuosa, eccellenti livelli di raccolta differenziata e, soprattutto, standard di sicurezza e coesione sociale difficilmente replicabili nei centri maggiori.

La sfida che questa tredicesima edizione mette in luce è proprio la governabilità di questi contrasti. L'indice di vecchiaia, in costante crescita nelle aree periferiche, e la denatalità richiedono risposte urgenti per evitare lo spopolamento delle valli. Al contempo, la vivacità del terzo settore e la capillarità delle reti associative locali rappresentano il vero collante sociale della provincia. Questo fascicolo si offre dunque come uno strumento di lettura integrato per interpretare tali dinamiche, fornendo una mappa geoeconomica indispensabile per orientare le politiche di coesione del futuro.



Francesco Alberti
GIORNALISTA



Antonio Borrelli
GIORNALISTA



Elio Montanari
RICERCATORE

LA NOSTRA STORIA

DA TREDICI ANNI UN PERCORSO PER CONOSCERSI E PER CONOSCERE

Francesco Alberti

«Un percorso per conoscersi e per conoscere. Un itinerario per discutere e confrontarsi». Il 26 settembre 2013 il Giornale di Brescia annunciava con queste parole l'inizio di un'avventura statistica ed editoriale che, giunta oggi alla sua tredicesima edizione, si è trasformata nella più attesa e autorevole radiografia del nostro territorio.

Da allora non ci siamo più fermati, superando persino i momenti più bui della pandemia. Siamo partiti analizzando i 33 comuni bresciani con più di 10mila abitanti, siamo poi passati a 46, fino ad arrivare alle ultime edizioni in cui la fotografia ritrae l'interezza dei nostri 205 comuni. Una narrazione che affonda le radici negli anni Settanta quando, negli Stati Uniti, si affermò la consapevolezza che il benessere sociale non potesse coincidere solo con la crescita economica, introducendo il concetto di qualità della vita come misura della soddisfazione dei bisogni individuali e collettivi.

Giunto al prestigioso traguardo della sua tredicesima edizione, l'inserto speciale sulla Qualità della vita del Giornale di Brescia rappresenta lo strumento di analisi territoriale più approfondito, atteso e autorevole della provincia. Un'avventura editoriale e statistica nata per superare i tradizionali report nazionali su base strettamente provinciale, offrendo al contrario una lente d'ingrandimento ravvicinata su ciascuno dei 205 Comuni del territorio.

La ricerca, curata sin dalle sue origini dal ricercatore Elio Montanari, poggia su una solida struttura scientifica che scompone la quotidianità in 21 indicatori socio-economici suddivisi in 7 macro-aree tematiche strategiche: popolazione, ambiente, economia, lavoro, servizi, socialità e sicurezza. Di anno in anno, questo viaggio nei dati ha fotografato le grandi transizioni del Bresciano, documentando lo sviluppo di infrastrutture sostenibili, le mutazioni demografiche e la reattività del tessuto produttivo.

Per cristallizzare la realtà bresciana, la ricerca storica - guidata dall'analisi metodologica di Elio Montanari - scompone la quotidianità attraverso macro-aree strategiche: lavoro, economia, ambiente, servizi e sicurezza. I numeri possono raccontare tutta la complessità? Un secolo fa Gödel ci ha insegnato che persino la logica matematica trascina con sé un'incompletezza di fondo. Eppure, in un mondo sempre più veloce e ingarbugliato, i dati restano un'àncora indispensabile, una radiografia virtuale preziosa per la politica, la gestione dei servizi e il controllo del territorio. Un percorso in continua evoluzione, che di recente si è arricchito di spin-off tematici in Sala Libretti: da quello primaverile dedicato al mondo femminile a quello focalizzato sulla sanità.

LaAlbo d'oro recente della ricerca testimonia la complessa geografia di questo benessere. Se l'edizione precedente aveva incoronato il dinamismo della Franciacorta con il primato di Rodengo Saiano nella fascia regina (seguita da Sirmione e Iseo), la dodicesima edizione ha segnato la storica vittoria di Ponte di Legno, trionfatore assoluto della provincia grazie a una straordinaria coesione comunitaria, accompagnato dai successi di Orzinuovi, Castrezzato e Pralboino nelle rispettive fasce demografiche. Oggi, la tredicesima edizione si apre con il forte slancio strutturale di grandi centri industriali come Palazzolo sull'Oglio, che svetta nella classifica provvisoria generale. Se è vero, come diceva Einstein, che «non tutto ciò che può essere contato conta», è altrettanto vero che questi numeri sono strumenti insostituibili per misurare i fenomeni e interpretare, insieme, il governo del futuro.









Il progetto. La Qualità della vita taglia il traguardo delle tredici edizioni, l'ex collega Claudio Venturelli è stato il primo a credere nell'idea dell'allora direttore Giacomo Scanzi







INTRODUZIONE

QUALITÀ DELLA VITA TRA ALGORITMI STATISTICHE ED EFFICIENZA

Antonio Borrelli



Algoritmi, statistiche sul potere d'acquisto, efficienza dei servizi e tassi di occupazione. Negli anni venti del Duemila la qualità della vita si misura secondo parametri sociologici contemporanei. La letteratura italiana, tuttavia, possiede da sempre un proprio indicatore alternativo, profondo e inquieto, che non calcola il benessere in base a ciò che l'uomo possiede, ma in virtù di come abita il mondo e di quanto la sua esistenza sia degna di essere vissuta.

Da Dante ai giorni nostri, la tradizione letteraria ha imbastito un lungo dialogo su questa ricerca, oscillando

Un viaggio letterario e culturale per capire come siamo arrivati al mondo attuale

costantemente tra l'utopia dell'armonia civica e la denuncia dell'alienazione moderna.

Nel Medioevo e nel Rinascimento, l'idea di una vita qualitativamente alta coincideva strettamente con il concetto di equilibrio morale, bellezza e giustizia sociale. Per Dante Alighieri, la felicità terrena - la «beatitudine di questa vita» teorizzata nel De Monarchia - è impossibile senza una stabilità politica che garantisca la pace. La qualità dell'esistenza dantesca si fonda sulla rettitudine della polis.

Poche decadi dopo, Giovanni Boccaccio offre una risposta diversa e straordinariamente moderna nel Decameron: di fronte al collasso sociale causato dalla peste, la qualità della vita si rifonda attraverso l'arte della parola, il rispetto reciproco, l'ingegno e l'accettazione dei piaceri terreni.

Per i suoi dieci giovani, il benessere è la capacità di ricostruire un'oasi di civiltà e armonia nel cuore del caos.

L'avvento della modernità industriale spezza questo equilibrio, introducendo nella letteratura il sospetto che il progresso materiale non corrisponda a un reale miglioramento dell'esperienza umana. Giacomo Leopardi è il primo grande demolitore delle illusioni ottocentesche. Nelle Operette morali e nei Canti, il poeta recide il legame tra civilizzazione e felicità: l'allontanamento dallo stato di natura e l'ossessione per il calcolo razionale hanno privato l'uomo dell'immaginazione e della capacità di godere delle piccole cose, condannandolo a una noia perpetua. Poco più tardi, il Verismo di Giovanni Verga sposterà il focus sulla pura sopravvivenza materiale, mostrando nei Malavoglia come la «fiumana del progresso» travolga i più deboli, per i quali la qualità della vita non è una scelta filosofica, ma una quotidiana trincea contro la fame.

Il vero spartiacque concettuale si consuma però nel Novecento, in concomitanza con il boom economico degli anni Sessanta. È in questo momento che la letteratura italiana codifica la scissione definitiva tra «sviluppo» e «progresso». Scrittori come Paolo Volponi e Ottiero Ottieri descrivono il benessere industriale dall'interno delle fabbriche, svelandone il prezzo psicologico: la catena di montaggio e la burocrazia regalano elettrodomestici e stabilità economica, ma erodono la salute mentale, generando nevrosi e perdita di identità.

E Italo Calvino fotografa una mutazione urbanistica che aggredisce la qualità della vita quotidiana: le città si cementificano, l'aria diventa irrespirabile e l'uomo smarrisce il contatto con i ritmi delle stagioni, inseguendo un benessere artificiale fatto di cartelloni pubblicitari e consumi indotti. Questa critica trova il suo culmine nelle lucide invettive corsare di Pier Paolo Pasolini, che denuncia la «rivoluzione antropologica» del consumismo, colpevole di aver distrutto le culture particolari e la genuinità delle periferie in nome di un'omologazione edonistica. Per lui - nella sua epoca - gli italiani hanno guadagnato beni di consumo ma hanno perso la gioia di vivere, scambiando la qualità dell'anima con la quantità delle merci.

Vale la pena pensarci: forse oltre a formule matematiche e percentuali, conta l'essenza.





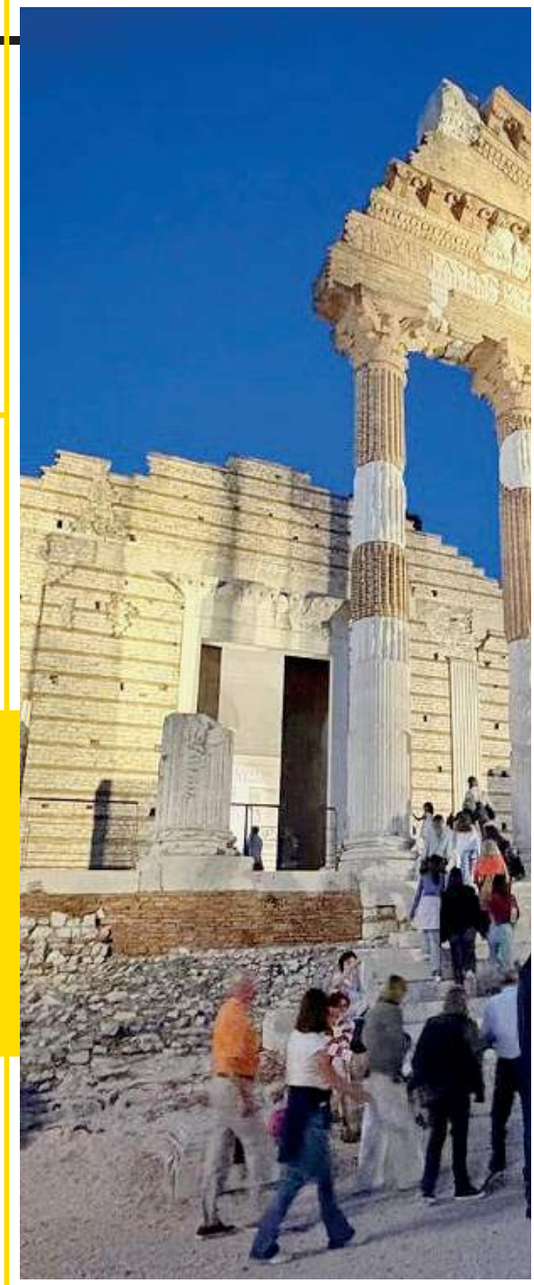
QUANDO TUTTO PASSAVA DALLA RICCHEZZA MATERIALE

L'espressione qualità della vita è diventata parte integrante del nostro vocabolario quotidiano, utilizzata per valutare l'efficienza delle città, il successo delle politiche economiche o il livello di benessere personale. Eppure, per gran parte della storia umana, il progresso delle società è stato misurato esclusivamente attraverso la lente della ricchezza materiale e della produttività industriale. L'idea che il benessere di una comunità non coincidesse unicamente con il possesso di beni o con la crescita dei bilanci statali ha impiegato secoli per strutturarsi, trovando una definizione precisa solo nel secondo dopoguerra. Se si scava nelle radici filosofiche occidentali, una prima forma di questa riflessione si ritrova già nell'antica Grecia con il concetto aristotelico di eudaimonia, intesa come la realizzazione del potenziale umano e la ricerca di una vita buona e virtuosa. Tuttavia, la trasformazione di questa aspirazione filosofica in un parametro scientifico e sociologico è un fenomeno tipicamente moderno, nato come reazione alle profonde trasformazioni economiche e sociali del Novecento. Il vero punto di svolta istituzionale si colloca nel 1948, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha rivoluzionato lo statuto della medicina introducendo una nuova definizione di salute, descritta non più come la semplice assenza di malattie, ma come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale. Questa dichiarazione ha scardinato l'approccio puramente clinico, ponendo le basi per una valutazione multidimensionale dell'esistenza umana. Negli anni Cinquanta, le Nazioni Unite hanno mosso i primi passi per quantificare questo concetto, stilando rapporti per paragonare i livelli di sussistenza internazionali attraverso indicatori che andavano oltre il reddito, includendo l'istruzione e la nutrizione. Ma è tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta che il concetto moderno di qualità della vita esplode nel dibattito pubblico e accademico. In quel periodo, le società occidentali stavano sperimentando il boom economico e la diffusione dei consumi di massa. Di fronte a una ricchezza mai vista prima, sociologi ed economisti si resero conto che l'aumento vertiginoso del Prodotto Interno Lordo non si traduceva automaticamente in una popolazione più felice o in relazioni sociali più stabili. Al contrario, l'urbanizzazione selvaggia e l'inquinamento mettevano in luce i limiti della crescita quantitativa. Da questa crisi di valori è nata la necessità di sviluppare indicatori sociali capaci di misurare gli aspetti immateriali della vita, come la tutela dell'ambiente, il tempo libero, la giustizia sociale e la soddisfazione personale. Il paradigma si è così spostato definitivamente dalla quantità dei beni posseduti alla qualità delle esperienze vissute. Oggi la qualità della vita è un concetto dinamico e in continua evoluzione, che integra la misurazione di fattori oggettivi, come la sicurezza e i servizi sanitari, a indagini soggettive sulla felicità percepita dai cittadini. Comprendere la sua storia significa riconoscere che il vero progresso di una civiltà non si calcola solo con i numeri dei mercati finanziari, ma con la capacità di garantire a ogni individuo un'esistenza dignitosa, equa e pienamente appagante.



INTRODUZIONE





LA TERRA BRESCIANA OLTRE I CANCELLI DELLE FABBRICHE

Spesso identificata unicamente con la sua straordinaria forza manifatturiera e industriale, la Leonessa d'Italia e il suo vasto hinterland stanno dimostrando una capacità di metamorfosi complessiva che va ben oltre i cancelli delle fabbriche.

Il motore economico bresciano, tradizionalmente legato alla metallurgia, alla meccanica e alla manifattura pesante, ha saputo anticipare le sfide globali della transizione ecologica e della rivoluzione digitale.

Oggi le imprese del territorio non sono più soltanto sinonimo di produzione intensiva, ma si impongono come modelli di innovazione sostenibile, economia circolare e digitalizzazione avanzata dei processi, posizionando la provincia ai vertici europei per capacità di resilienza. Questa solidità industriale si traduce in un tessuto sociale altrettanto dinamico e in costante ridefinizione. La forte spinta occupazionale ha storicamente attratto flussi migratori significativi, trasformando la comunità bresciana in un mosaico interculturale complesso e integrato. I servizi al cittadino, il terzo settore e le reti di welfare locale si stanno evolvendo rapidamente per rispondere alle nuove esigenze di una popolazione che cambia, con particolare attenzione all'inclusione, alla formazione continua e al benessere collettivo. In questo contesto, il welfare aziendale e la responsabilità sociale d'impresa sono diventati pilastri fondamentali per garantire la coesione e la tenuta del territorio. Ma è sul piano culturale che la provincia di Brescia sta vivendo la sua trasformazione più sorprendente e visibile. L'eredità di Capitale Italiana della Cultura, condivisa con Bergamo, non è stata un punto d'arrivo, bensì un formidabile acceleratore di energie creative a lungo termine. Il territorio ha riscoperto e valorizzato il proprio immenso patrimonio artistico e archeologico, dai siti Unesco del capoluogo fino alle ricchezze diffuse nelle valli, sui laghi di Garda e d'Iseo e in Valcamonica. Musei, teatri e spazi industriali dismessi e riconvertiti ospitano oggi festival di respiro internazionale, mostre d'avanguardia e rassegne letterarie che attraggono un turismo colto e consapevole. Questa effervescenza culturale agisce come un collante sociale straordinario, capace di unire le diverse generazioni e di stimolare un forte senso di appartenenza civica. Il Bresciano dimostra così che lo sviluppo economico non può prescindere da una parallela crescita umana e culturale. Il segreto di questa continua evoluzione risiede nella sinergia strategica tra istituzioni pubbliche, università, associazioni di categoria e realtà private, tutte orientate verso un obiettivo comune: costruire un futuro che sia al contempo produttivo, inclusivo e culturalmente stimolante. Brescia guarda avanti, fiera delle proprie radici ma proiettata con decisione verso le sfide globali del domani.

ANTONIO BORRELLI



UNA LUNGA E PROFONDA RIDEFINIZIONE IDENTITARIA

Brescia sta vivendo una profonda ridefinizione identitaria, spinta dall'ambizione precisa di dialogare alla pari con Milano senza però replicarne le criticità. La città della Loggia guarda oggi alla vicina metropoli come a un punto di riferimento per dinamismo economico, attrazione di capitali, internazionalizzazione e offerta culturale. L'influenza milanese si avverte nei recenti progetti di rigenerazione urbana, nella modernizzazione dei servizi e nella volontà di trasformare il perimetro cittadino in un magnete per talenti, start-up e investimenti. Tuttavia, l'approccio di Brescia si distanzia nettamente dalla frenesia e dalla progressiva perdita di accessibilità che caratterizzano la vita all'ombra del Duomo. L'obiettivo urbano non è una sterile imitazione, bensì lo sviluppo di un modello alternativo: una città che sa essere competitiva e all'avanguardia, ma che sceglie programmaticamente di rimanere a misura d'uomo e focalizzata sulla sostenibilità reale. La transizione ecologica ed energetica si traduce nel tessuto urbano in una pianificazione attenta ai ritmi quotidiani. Il potenziamento delle linee della metropolitana leggera, l'estensione della mobilità dolce e la riqualificazione delle aree verdi urbane si inseriscono in una visione in cui i servizi essenziali restano vicini e accessibili, azzerando i tempi di spostamento alienanti tipici delle grandi metropoli. A questa dimensione ambientale si affianca una spiccata sostenibilità sociale. Mentre Milano sconta le tensioni di un mercato immobiliare escludente e di un costo della vita proibitivo, Brescia conserva una dimensione di vivibilità e accoglienza che favorisce l'inclusione e la tenuta del tessuto comunitario. L'evoluzione culturale cittadina dimostra che è possibile offrire una programmazione artistica e museale di respiro internazionale, valorizzando l'immenso patrimonio storico e archeologico, senza smarrire quel senso di vicinanza che rende viva una comunità. In questo equilibrio tra la forza trainante della grande città e la qualità della vita a misura d'uomo risiede il futuro del modello futuro bresciano. **A. B.**





MATERIALI INNOVATIVI, COSTRUZIONI E MANUTENZIONI STRADALI.



Vezzola

Costruzioni dal 1957

www.vezzola.com

QdV

Le interviste



SE OGNUNO MERITA UN CONTESTO DI VITA IDEALE

Antonio Borrelli

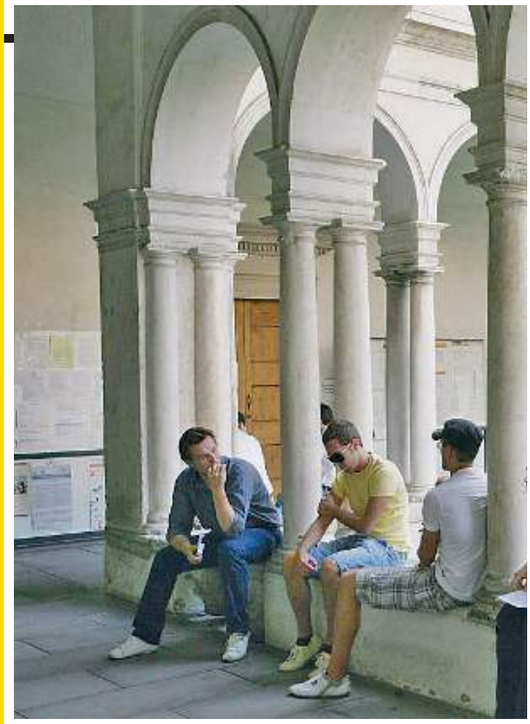
La riflessione sul benessere collettivo affonda le proprie radici in un terreno antichissimo. Già Platone e Aristotele, esplorando il principio fondativo dell'eudaimonia, non si limitavano a inseguire una felicità individuale o effimera, bensì cercavano di delineare i requisiti strutturali per una sociabilità armoniosa. In questa visione classica, l'indagine filosofica e l'impegno civile non erano doveri accessori, ma inclinazioni innate dell'umanità, orientate alla fioritura della polis. Questa incessante ricerca intorno ai pilastri di un'esistenza appagante ha attraversato i secoli, trovando nuova linfa nell'etica medievale e ridefinendo continuamente il legame tra l'individuo e la comunità in cui è inserito.

Come evidenziato da Umberto Eco in Storia della civiltà europea, è tuttavia nel XX secolo che si sviluppa la moderna accezione di qualità della vita all'interno delle società occidentali industrializzate. Il concetto evolve di pari passo con la diffusione di una consapevolezza democratica inedita: l'idea che ogni cittadino meriti un contesto ambientale, sociale e lavorativo ideale. Per sottrarre questa aspirazione all'astrattezza e renderla misurabile, nel secondo dopoguerra sono nati parametri di confronto transnazionali. Il celebre rapporto Onu del 1954 isolò 12 fattori chiave per le comparazioni globali, inaugurando la stagione della misurazione empirica. Lo sviluppo scientifico della materia si è poi consolidato grazie al Movimento degli indicatori sociali degli anni '60, una scuola di pensiero che prospera ancora oggi sotto l'egida dell'International Society for Quality of Life Studies. È in questa nobile tradizione intellettuale e metodologica che si inserisce l'indagine sulla Qualità della vita promossa dal Giornale di Brescia.

GLI APPROFONDIMENTI

«L'UNIVERSITÀ È UN ARGINE ALLA POVERTÀ CULTURALE»

L'intervista a **Francesco Castelli**



Il rettore Francesco Castelli racconta il contributo dell'ateneo alla qualità della vita bresciana: dalla socialità degli studenti al rapporto con le imprese, dalla sostenibilità alla ricerca sull'invecchiamento. E guarda agli ultimi anni di mandato: «Vorrei che tutti comprendessero quanto sia preziosa la nostra università».

Diciottomila studenti che contribuiscono a cambiare il volto della città, una rete di collaborazioni con le imprese, progetti di ricerca che affrontano le sfide ambientali e l'invecchiamento della popolazione. Per Francesco Castelli, rettore dell'Università degli Studi di Brescia, la qualità della vita passa anche dalla capacità dell'ateneo di costruire relazioni e mettere le proprie competenze al servizio del territorio. Un ruolo che, nella sua visione, deve estendersi ben oltre i confini del capoluogo. E proprio sul rapporto con la comunità si concentra il desiderio che vorrebbe realizzare prima della conclusione del mandato.

Rettore, in un mondo sempre più digitalizzato, in che modo l'Università di Brescia si impegna a preservare e ricreare spazi di aggregazione reali e di valore per i giovani e per la cittadinanza?

L'attenzione dell'università agli spazi di aggregazione è testimoniata anche da quanto accaduto in passato. La rigenerazione del Carmine è passata, credo di poter dire soprattutto, attraverso la presenza degli studenti, che hanno contribuito a trasformare il quartiere in un luogo di incontro. Magari talvolta un po' chiassoso, ma certamente di valore. All'interno dell'ateneo abbiamo numerosi ambienti dedicati alla socialità, dalle stanze ricreative del campus Nord alle sale studio aperte fino a notte fonda, oltre agli spazi ristoro. Disponiamo di strutture sportive che considero tra le più belle d'Italia e contiamo di aprire nei prossimi mesi anche una nuova palestra. Un altro elemento importante è la scelta di mantenere una didattica sostanzialmente tradizionale, con insegnamenti in presenza. Anche questo contribuisce a creare una comunità tra i giovani. Credo che avere circa 18mila studenti in città rappresenti un valore importante per tutta la cittadinanza, pur con qualche decibel in più nelle ore serali.

Quali presidi e progetti di welfare studentesco sta implementando l'ateneo per garantire che l'esperienza universitaria a Brescia migliori, a livello qualitativo, la vita emotiva e relazionale degli iscritti?

Abbiamo diverse iniziative dedicate agli studenti. Un aspetto al quale teniamo particolarmente riguarda le borse di studio: le abbiamo sempre garantite a tutti coloro che ne avevano diritto, anche quando i finanziamenti pubblici, statali e regionali, non erano sufficienti. Proponiamo inoltre numerose attività culturali, tra concerti, teatro, mostre e visite didattiche, oltre a eventi come l'UniBs Street Party e alle iniziative del Centro universitario sportivo. Organizziamo anche appuntamenti aperti alla città, come quelli dedicati alla formazione sulle manovre di soccorso in caso di emergenza cardiaca. Abbiamo poi avviato un'iniziativa chiamata «Facciamo colazione insieme»: nelle diverse sedi ci ritroviamo al mattino per prendere un caffè, studenti e docenti. È un'occasione per stare insieme in maniera informale. Esiste inoltre un metodo partecipativo che ci porta a consultare gli studenti e a progettare con loro molte attività. Sono tutti esempi dell'attenzione che riserviamo al rapporto con la nostra comunità studentesca».

L'università è un'eccezionale calamita di talenti, ma quanti di questi rimangono? Quali strategie state mettendo in atto con il tessuto imprenditoriale locale affinché Brescia sia un luogo in cui i giovani decidano di stabilirsi e mettere radici?

Intanto, chi consegue una laurea triennale trova molto spesso uno sbocco in un percorso magistrale. Naturalmente speriamo che i nostri ragazzi possano trovare soddisfazione lavorativa anche sul territorio, ma la scelta di cercare un impiego altrove non dipende interamente da noi. Abbiamo istituito un prorettorato dedicato ai rapporti con il sistema economico e produttivo, che facilita i contatti con il tessuto imprenditoriale. Siamo soci fondatori della Fondazione BIND, Brescia Innovation District, e realizziamo numerose attività insieme alle aziende, che vengono anche nelle nostre aule per organizzare eventi e laboratori. A questo si aggiungono i dottorati di ricerca industriale. Negli anni abbiamo sicuramente migliorato il rapporto con le imprese. Molti laureati rimangono nel Bresciano, altri si trasferiscono, mentre persone che hanno studiato altrove arrivano qui. È un fenomeno abbastanza fisiologico. Non abbiamo un dato preciso sulla permanenza dei nostri laureati nel territorio, mentre disponiamo delle rilevazioni AlmaLaurea sull'occupazione a un anno dal titolo, nelle quali otteniamo risultati molto positivi.

La crisi degli alloggi e il caro affitti sono fattori critici per il benessere studentesco in molte città italiane. Come si sta muovendo l'ateneo sul fronte degli studentati e dei servizi abitativi?

Che a Brescia esista un caro affitti, come in altre città universitarie, è sicuramente vero ed è un fenomeno in buona parte indipendente da noi. Disponiamo di circa 500 posti nelle residenze universitarie, concentrate prevalentemente nell'area del campus Nord, che ci pongono in una situazione abbastanza favorevole rispetto a molte altre università, perlomeno a livello regionale. C'è inoltre il Collegio universitario di merito Luigi Lucchini. Negli anni scorsi abbiamo acquistato anche l'ex hotel Cà Nöa, destinato all'accoglienza universitaria. Recentemente sono stati realizzati



Studenti. Sono diciottomila quelli iscritti all'Università Statale

studentati privati, contribuendo ad ampliare l'offerta. Va considerato però che attualmente il nostro bacino di utenza, soprattutto per i corsi di laurea, è abbastanza locale: molti studenti provengono dalla provincia o comunque dalla Lombardia. Per questo il rapporto tra domanda e disponibilità di alloggi è relativamente buono. Non significa che non si possa migliorare. La nostra ambizione è attrarre sempre più giovani anche da fuori provincia e da altre regioni. In prospettiva, quindi, avremo sicuramente bisogno di aumentare la capacità ricettiva, sia attraverso le strutture universitarie sia con gli studentati privati e le altre possibilità offerte dalla città.

In che modo i campus e le strutture di UniBs, capillarmente diffusi nella città di Brescia, stanno diventando un modello di sostenibilità urbana (es. mobilità dolce, efficientamento energetico, riduzione dei consumi)?

Le iniziative sono numerose. Abbiamo un mobility manager e prevediamo tariffe agevolate per studenti e personale tecnico-amministrativo sia sul trasporto pubblico urbano sia su quello extraurbano. Disponiamo anche di servizi di car sharing. Per quanto riguarda gli edifici, abbiamo recentemente inaugurato Porta Pile, dietro San Faustino, una struttura a consumo energetico quasi zero. Sono presenti impianti fotovoltaici nelle sedi di Medicina, Ingegneria e nelle residenze. Abbiamo inoltre riqualificato alcuni immobili, realizzando interventi di isolamento termico e sostituendo le unità di trattamento dell'aria. È in programma anche una riorganizzazione della raccolta differenziata. Vorrei ricordare che abbiamo il coordinamento nazionale della Rete delle università per lo sviluppo sostenibile. Naturalmente tutto può essere migliorato, ma credo che siamo sulla buona strada».

Che impatto ha la ricerca scientifica prodotta nei laboratori universitari bresciani sulla risoluzione delle criticità ambientali storiche del nostro territorio?

È difficile rispondere senza fare un lungo elenco di ricerche, perché gli ambiti di attività sono davvero numerosi. Abbiamo progetti dedicati all'economia circolare e alla sostenibilità, anche in relazione al futuro della manifattura. Ci occupiamo del recupero dei rifiuti e delle materie prime critiche contenute, per esempio, nelle batterie esauste. Altri filoni riguardano la tutela della biodiversità, il recupero dei fanghi, la valutazione degli effetti ambientali degli impianti di depurazione e il riutilizzo dei materiali provenienti dalle demolizioni e dalle costruzioni, comprese le scorie siderurgiche. Si tratta di ricerche sviluppate prevalentemente negli ambiti ingegneristico ed economico, ma anche in altri settori disciplinari. Sono attività che affrontano criticità ambientali sulle quali i nostri ricercatori hanno molto da dire.

La provincia di Brescia si trova ad affrontare una forte transizione demografica, caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione, un tema a cui il Giornale di Brescia dedica molta attenzione. Qual è il contributo della ricerca medica e sociale di UniBs per garantire una longevità in salute e supportare l'equilibrio del sistema socio-sanitario locale?

Abbiamo molti progetti che si collocano a cavallo tra ingegneria, medicina ed economia. Uno è «Anziani in rete», che ha messo in relazione le reti sociali e le condizioni di salute delle persone anziane. Sempre in ambito sociale, portiamo avanti ricerche sull'importanza dei rapporti interpersonali per il mantenimento delle funzioni cognitive. Più recentemente, in collaborazione con gli Spedali Civili, abbiamo sviluppato un progetto chiamato «Ospedale a domicilio», che mira a individuare tra gli anziani che arrivano in pronto soccorso quelli che possono beneficiare di una presa in carico direttamente a casa. Credo che anche attraverso queste iniziative la presenza dell'università possa offrire un contributo significativo alla vita della città.

Lei ha definito l'università come un «argine alla povertà culturale». In che modo UniBs riesce a dialogare con i comuni della provincia più isolati o periferici, portando la cultura e l'innovazione fuori dai confini del capoluogo per uniformare la qualità della vita sul territorio?

PROFESSORE



Francesco Castelli
RETTORE

Dal 2005 è professore ordinario di Malattie infettive, rettore dal 2022

È qualcosa che ho sempre molto presente. Mi piacerebbe riuscire ad avere un'interlocuzione diretta con tutti gli oltre 200 Comuni della provincia. Già oggi realizziamo numerose attività formative rivolte alla pubblica amministrazione, soprattutto per migliorarne il funzionamento, alle quali partecipano anche molti enti locali del territorio. Sono iniziative prevalentemente di carattere giuridico ed economico. Ritengo però estremamente importante rafforzare ulteriormente questo rapporto, perché l'Università degli Studi di Brescia non deve essere soltanto l'università della città di Brescia, ma dell'intera provincia. Vorremmo coinvolgere sempre di più le amministrazioni comunali, comprese quelle più lontane dal capoluogo. È un obiettivo che abbiamo inserito espressamente nel piano strategico per gli ultimi due anni del mio mandato, prevedendo il coinvolgimento di tutti i Comuni bresciani.

Se avesse la possibilità di realizzare un unico grande progetto entro il prossimo anno, espressamente dedicato a migliorare la qualità della vita degli studenti e dei bresciani, quale sarebbe?

Ci sarebbero tante cose da fare, a cominciare da una promozione sempre maggiore della ricerca. Ma credo che il desiderio più importante sia qualcosa di meno tangibile, se vogliamo immateriale. Mi piacerebbe che l'università fosse sempre più brava a comunicare il proprio ruolo di bene prezioso per la comunità. Se arrivassi alla fine del mandato avendo fatto comprendere a tutti i cittadini di Brescia quanto sia importante che ci sia l'università, con i suoi limiti, i suoi difetti e tutte le cose che sono ancora da migliorare, credo che sarebbe la cosa più bella che potrei lasciare come eredità.

BARBARA FENOTTI

GLI APPROFONDIMENTI

«RINNOVARE IL PATTO FRA GENERAZIONI CONTRO L'INCOMUNICABILITÀ»

L'intervista a **Domenico Simeone**



Professor Domenico Simeone, dal punto di vista pedagogico ed educativo, qual è la vera essenza della qualità della vita?

La qualità della vita è strettamente legata alla qualità delle relazioni che sappiamo mettere in atto. Viviamo in un contesto in cui abbiamo bisogno di apprendere l'arte di approssimarci all'altro. La capacità di farci prossimi e di fare esperienza dell'altro è alla base del benessere nostro e della società in cui viviamo. Farsi prossimi significa imparare a incontrare l'altro, riconoscendo che non è una minaccia per noi, ma è la nostra possibilità di salvezza. Nessuno può esistere e costruire la propria identità contro un altro, ma grazie all'altro. Lo spazio interpersonale è anche il luogo in cui può avvenire l'autentico incontro educativo, in quanto si configura come spazio non già proprietà di un soggetto, bensì alimentato dalla relazione tra i soggetti. La reciprocità educativa che lega l'Io e il Tu dà vita allo spazio educativo della «noità», vero e proprio luogo di incontro, di comunicazione, di manifestazione di sé, di comprensione, di accoglienza, di progettualità.

Lei ha spesso sostenuto che l'educazione cura. In che modo una buona relazione educativa può migliorare concretamente il benessere quotidiano e profondo di una persona?

Una relazione educativa che si faccia spazio ospitale per l'altro, permette alla persona di sentirsi accolta e di intraprendere un percorso di crescita e di sviluppo delle proprie potenzialità. Danilo Dolci, sociologo, poeta ed educatore, ha scritto che «ciascuno cresce solo se sognato». Ogni bambina, ogni bambino che viene al mondo cresce solo se qualcuno crede nelle sue potenzialità, si prende cura delle sue necessità, lo accompagna nel cammino della vita. Questo è vero anche per gli adulti. Essere accolti e accogliere, educare e rimanere in una relazione educativa, ci permette di conoscere meglio le nostre potenzialità e di migliorare i nostri limiti, ci inserisce in una rete relazionale che ci protegge dalla solitudine e ci fa sentire parte di una comunità.

Oggi assistiamo a una crescente difficoltà di dialogo tra generazioni diverse. Lei ha lanciato l'allarme sul rischio che aumenti l'incomunicabilità intergenerazionale, disperdendo un immenso patrimonio di sapere sulla vita. Come possiamo ricostruire questo ponte per migliorare la qualità della vita sia dei giovani che degli anziani?

La rottura del patto educativo tra le generazioni mette in discussione la possibilità di consegnare una eredità di senso. Oggi pare che chi è più in là con gli anni sia portatore di un sapere minore sulla vita. Gli anziani sembrano spiazzati da una società in rapido mutamento e che richiede nuove competenze. Il rischio è che aumenti l'incomunicabilità intergenerazionale. Così facendo si perde un immenso patrimonio di sapere sulla vita. Chi ha vissuto più a lungo porta con sé un dono che nessuno sembra voler ricevere e a cui forse anche gli stessi adulti credono poco; invece, è importante che ogni adulto sia consapevole del bagaglio di esperienza e di sapere sulle questioni fondamentali della vita quali l'amore, la fede, la sofferenza, la speranza, i valori, che aspetta di essere comunicato ai giovani. Va ristabilito un dialogo tra le generazioni che permetta di dar vita a una rinnovata alleanza educativa per Re-immaginare i nostri futuri insieme, come suggerisce un importante documento dell'Unesco.

La qualità delle nostre relazioni definisce la qualità del nostro tempo. Quali sono i principali sabotatori delle relazioni umane nella società contemporanea?

Vi è un disagio che non riusciamo ad ascoltare, almeno fino a quando non si esprime in modo eclatante. Al tempo stesso alcune forme di violenza sembrano avere in comune la difficoltà a riconoscere l'altro come qualcuno simile a noi, come qualcuno che ci appartiene. Lo psicoanalista Luigi Zoia ha parlato de «La morte del prossimo». «Nel mondo pre-tecnologico, osserva, la vicinanza era fondamentale. Ora domina la lontananza, il rapporto mediato e mediatico». I media (e i social media in particolare), pur stabilendo connessioni, non sempre fanno crescere relazioni. Il rischio è che l'altro sia considerato un oggetto, senza un volto, senza un nome, senza storia. L'altro non mi appartiene e non mi riguarda. L'esatto contrario del motto della Scuola di Barbiana (I care). Prevale il bisogno narcisistico di emergere ed essere al centro della scena, rendendoci dipendenti dal consenso dell'altro. L'altro non mi riguarda, ma mi guarda. Tutto è esibito, c'è un eccesso di visibilità e una implosione di senso che rischiano di lasciare smarrite le giovani generazioni.

Nel contesto universitario della Cattolica, come si declina l'impegno nel formare non solo professionisti competenti, ma persone capaci di promuovere il benessere nelle comunità in cui opereranno?

Il nostro Ateneo è impegnato a formare professionisti, ricercatori, docenti qualificati e al tempo stesso cittadini responsabili che possano offrire il loro contributo originale e creativo per costruire una comunità accogliente, inclusiva, in cui ciascuno possa esprimere al meglio le proprie competenze al servizio del bene comune. Cultura, ricerca, formazione, educazione, solidarietà sono le parole che potranno



PROFESSORE



Domenico Simeone
PRESIDE

Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia

guidare questo processo mettendo al centro la persona, la sua dignità, i suoi diritti, le sue potenzialità e alimentando un'etica della cura, della reciprocità, dell'inclusione e della solidarietà. Ai nostri studenti chiediamo non solo di custodire il patrimonio di conoscenze e competenze che hanno acquisito nel percorso formativo ma anche di farlo crescere e di metterlo al servizio della comunità, raccogliendo l'invito di un giovane Aldo Moro che nel 1946 scriveva: «Se volete che l'Università sia una cosa seria, che non sappia di vuoto, di chiuso, di antico, mettetela al ritmo della vita. Fate che la vita vi pulsi dentro, che la società con i suoi interrogativi vi si rifletta, che i problemi della difficile convivenza umana vi siano compresi e affrontati. Fate che questa piccola società sia un ponte verso la vita».

Se dovesse indicare una competenza emotiva o relazionale che oggi manca drammaticamente nei percorsi formativi e che invece rivoluzionerebbe la nostra qualità della vita, quale sceglierebbe?

Indicherei due competenze che ritengo fondamentali oggi: la prima di carattere relazionale-emotivo, la capacità empatica; l'altra di natura cognitiva: la capacità di pensiero critico.

L'empatia è la capacità di sentire con il proprio animo il mondo interiore dell'altro, è mettersi nei panni dell'altro, senza perdere la propria individualità. Indica la capacità di assumere il punto di vista dell'altro, cogliendone anche la dimensione affettiva, senza indentificarsi con la sua situazione. È la capacità di stabilire una relazione profonda, significativa, che metta al centro l'altro, lo comprenda e lo accolga.

Il secondo aspetto riguarda lo sviluppo di un pensiero critico, non conformista, che sappia leggere la realtà, discriminare le informazioni vere da quelle fallaci, che liberi il pensiero e la creatività, che rifugga da ogni facile conformismo, che non assecondi il luogo comune, ma cerchi con pervicacia la verità. Sempre di più la libertà di ciascuno dipenderà dalla capacità di tutelare un pensiero libero e al tempo stesso di un pensiero che sappia confrontarsi con altri punti di vista per costruire un sapere comunitario condiviso.

In un'epoca segnata da incertezze globali, come si fa a educare all'ottimismo e alla speranza senza cadere nella retorica del pensiero positivo superficiale?

Il mondo odierno è pervaso dall'incertezza. Le istituzioni educative non ne sono esenti, in particolare la scuola, che si caratterizza per il suo carattere a metà strada tra trasmissione e innovazione. L'incertezza attuale ci invita a ripensare le sfide dell'educazione.

Dobbiamo riconoscere il potere trasformativo dell'educazione come vero e proprio antidoto alla cultura dell'individualismo. Per questo è necessario formare persone capaci di superare le frammentazioni e le contrapposizioni per ricostruire quel tessuto di relazioni che solo può dar vita a una umanità più fraterna, in cui ciascuno si sente responsabile anche dell'altro. Da questo impegno per l'educazione può nascere un nuovo paradigma capace di rispondere alle sfide di oggi e di domani. Lo sviluppo di nuovi strumenti di analisi e di indagine sono sostenuti da una pedagogia della speranza basata sull'etica della responsabilità e sul principio di solidarietà.

Concorda con chi ritiene che la vivibilità di una città dipenda non solo dai servizi ma anche dalle capacità aggregative e sociali di quella comunità?

Credo che la qualità della vita vada di pari passo con la qualità delle relazioni, come ho detto all'inizio di questa intervista. È necessario che il territorio si trasformi in una comunità. Secondo l'economista indiano Amartya Sen occorre promuovere la crescita di tre capitali: economico, umano e sociale. Negli ultimi decenni sono aumentati i primi due, mentre è diminuito il capitale sociale. Spetta a noi promuovere quel capitale sociale fatto di legami basati sulla fiducia reciproca che si creano quando ci sono scambi positivi tra le persone, che formano un tessuto sociale solidale. Questo è ciò che trasforma un quartiere in una comunità. La comunità, poi, può diventare una comunità educante quando gli adulti (genitori, operatori, amministratori) insieme alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi si mettono in gioco con la propria specificità personale, generazionale, professionale, istituzionale per realizzare progetti di crescita e di cambiamento in cui adulti e minori sono coinvolti in un processo di responsabilizzazione complessiva e reciproca. La comunità per essere educante dovrà essere un sistema aperto allo scambio con l'esterno. L'aggettivo educante che qualifica la comunità ne designa anche una sua peculiarità: l'essere al servizio della crescita e dello sviluppo della persona.

Per concludere, se dovesse lasciare un augurio o un compito a casa a chi cerca di migliorare la propria qualità della vita partendo da oggi, cosa suggerirebbe?

Suggerirei agli adulti di non avere timore a compromettersi nelle relazioni educative. L'educazione, lontano dall'essere semplicemente un insieme di tecniche, è un processo promozionale teso a sviluppare il bene che è la persona umana. Un processo relazionale composito, fatto di cura, proposta, accompagnamento, responsabilizzazione. Si educa per rendere le persone più libere, capaci di affrontare con coraggio, intelligenza, passione e creatività i compiti della vita individuale e sociale. Si tratta di riscoprire il dono dell'educazione. Di fronte alle sfide del futuro l'educazione si presenta come il dono più prezioso che le generazioni più avanti negli anni possono offrire alle giovani generazioni, mettendo a loro disposizione sia le mappe per muoversi in un mondo complesso sia gli strumenti per orientarsi e per trovare nuovi itinerari e per aprire nuovi percorsi.

GLI APPROFONDIMENTI

INNOVAZIONE, COMPETENZE E RADICAMENTO: COSÌ ACCOMPAGNIAMO LA CRESCITA DEL TERRITORIO

L'intervista a **Luca Gotti**
Chief Retail & Commercial Banking Officer di BPER

In uno scenario economico caratterizzato da incertezza internazionale, trasformazioni tecnologiche e nuove sfide competitive, la Lombardia conferma il proprio ruolo di motore dell'economia italiana. Per un territorio come quello bresciano, con una solida tradizione manifatturiera e una forte vocazione imprenditoriale, la sfida è continuare a crescere investendo in innovazione, competenze e apertura ai mercati. Ne abbiamo parlato con Luca Gotti, Chief Retail & Commercial Banking Officer di BPER.

Come giudica lo stato di salute del sistema economico bresciano e quali sono oggi le principali sfide per le imprese?

Il territorio bresciano esprime una cultura imprenditoriale solida, una forte vocazione manifatturiera e una capacità di adattamento che rappresentano importanti fattori di competitività. Sono caratteristiche che ritroviamo nell'intero sistema lombardo, prima economia regionale italiana, che nel 2025 ha generato circa il 23% del PIL nazionale e raggiunto un nuovo massimo storico nelle esportazioni, con 167,1 miliardi di euro.

L'intelligenza artificiale è destinata ad avere un impatto significativo sui processi produttivi

Anche in una fase di forte incertezza internazionale, la Lombardia dimostra di poter mantenere una traiettoria di crescita. Questo non significa che manchino le difficoltà: le imprese devono confrontarsi con tensioni geopolitiche, dazi, costi di produzione e una competizione sempre più intensa. Vediamo però anche opportunità importanti per chi investe in innovazione, internazionalizzazione e competenze. La crescita è diventata più selettiva e premia le aziende capaci di evolvere, valorizzare le proprie specializzazioni e guardare oltre i mercati tradizionali. La sfida è accompagnarle in questo percorso, aiutandole a rafforzare la competitività e a costruire prospettive di sviluppo durature.

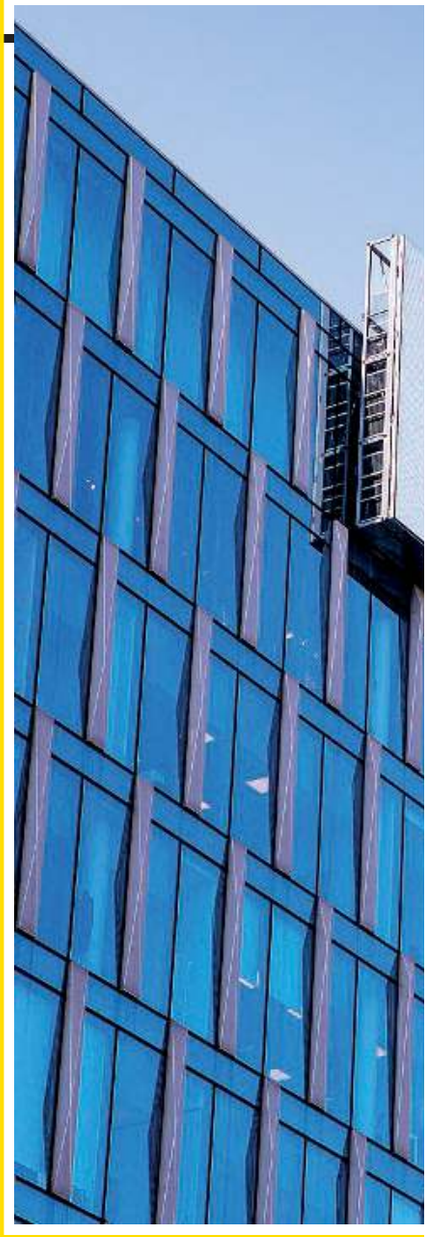
Intelligenza artificiale, digitalizzazione e sostenibilità stanno trasformando il modo di fare impresa. Quali opportunità e rischi vede per il sistema produttivo?

L'intelligenza artificiale è destinata ad avere un impatto significativo sui processi produttivi, sull'organizzazione del lavoro e sul rapporto con i clienti. Può contribuire a migliorare l'efficienza, accelerare l'analisi delle informazioni e sviluppare prodotti e servizi più evoluti. Per le imprese, tuttavia, adottare nuove tecnologie non significa semplicemente introdurre strumenti innovativi: occorre capire come integrarli nei processi, investire nelle competenze e accompagnare le persone nel cambiamento.

La Lombardia dispone di un ecosistema particolarmente favorevole, grazie alla presenza di università, centri di ricerca e imprese innovative. La sfida è fare in modo che queste opportunità siano accessibili anche alle piccole e medie imprese, che spesso hanno meno risorse per affrontare autonomamente investimenti e trasformazioni complesse.

Accanto all'intelligenza artificiale, restano centrali la transizione energetica e la sostenibilità. Innovazione e sostenibilità devono procedere insieme, contribuendo a migliorare la produttività e a rendere le aziende più competitive nel lungo periodo. In questo percorso, il dialogo tra imprese, mondo della ricerca e sistema finanziario può favorire la diffusione delle nuove tecnologie e trasformare le potenzialità in risultati concreti.

In questo scenario, come può BPER sostenere gli investimenti e accompagnare le imprese nei percorsi di crescita?



DIRIGENTE



Luca Gotti
CHIEF RETAIL& COMMERCIAL BANKING OFFICER DI BPER

Gestisce l'intera rete di filiali commerciali e i rapporti con i privati e le imprese



Il nostro compito non è soltanto finanziare gli investimenti, ma affiancare gli imprenditori nelle scelte che possono determinare il futuro delle loro aziende. Per questo mettiamo a disposizione un'offerta che combina credito, consulenza specialistica e strumenti dedicati, anche attraverso partnership con istituzioni e operatori qualificati.

Pensiamo alle opportunità offerte dalla finanza agevolata, agli strumenti per sostenere l'internazionalizzazione e agli investimenti in innovazione ed efficienza energetica. Sono ambiti nei quali le imprese, soprattutto quelle di dimensioni più contenute, possono avere bisogno di un accompagnamento concreto per individuare le soluzioni più adatte e utilizzare al meglio le risorse disponibili.

La banca può svolgere una funzione importante anche nel favorire l'apertura verso nuovi mercati e nel sostenere le aziende nei passaggi più delicati della loro evoluzione, compresi i ricambi generazionali. Vogliamo essere un interlocutore capace di comprendere i progetti, valutarne le potenzialità e contribuire alla loro realizzazione. La conoscenza delle economie locali, unita alle competenze e agli strumenti di un grande gruppo, ci permette di affiancare le imprese con risposte sempre più mirate.

Offriamo a famiglie e imprese servizi pensati e adeguati per le loro esigenze

Dopo l'integrazione di Banca Popolare di Sondrio, BPER ha rafforzato significativamente la propria presenza in Lombardia. E ora, con la possibile operazione su MPS, quali prospettive si aprono per il Gruppo?

L'integrazione di Banca Popolare di Sondrio ha rappresentato un passaggio importante, che ci ha permesso di consolidare ulteriormente il nostro radicamento in Lombardia. Oggi contiamo nella regione circa 600 sportelli, pari a circa il 17% della rete regionale, e raggiungiamo circa 1,6 milioni di clienti. Per Brescia questo percorso ha un significato particolare: la nostra presenza si è ampliata, rafforzando un legame storico con un territorio nel quale vogliamo continuare a investire.

Guardando al futuro, l'eventuale conclusione positiva dell'OPAS di Intesa Sanpaolo su MPS e la conseguente operazione prevista tra Unipol e BPER potrebbero aprire un'ulteriore fase di trasformazione del sistema bancario italiano.

È ancora presto per anticiparne gli sviluppi, ma è evidente che un'eventuale integrazione di questa portata potrebbe rafforzare ulteriormente la nostra capacità di servire famiglie e imprese su scala nazionale. La dimensione può offrire opportunità in termini di investimenti tecnologici, specializzazione e qualità dei servizi. Per noi, però, resta fondamentale che la crescita si traduca in un presidio efficace dei territori e in una relazione concreta con i clienti. È questo l'equilibrio che vogliamo preservare e valorizzare.

Qual è la sfida più importante per il futuro della provincia di Brescia?

Credo sia quella di continuare a valorizzare i propri punti di forza senza smettere di evolvere. Brescia può contare su un tessuto produttivo diversificato, su una consolidata cultura del lavoro e su una forte capacità imprenditoriale. Sono risorse importanti, che vanno accompagnate con investimenti in innovazione, formazione e apertura internazionale.

La competitività futura non dipenderà soltanto dalla capacità di produrre di più, ma da quella di generare maggiore valore, adottare le nuove tecnologie e sviluppare competenze adeguate ai cambiamenti. In questo percorso sarà fondamentale la collaborazione tra imprese, istituzioni, università e sistema finanziario.

Per BPER, essere vicini al territorio significa contribuire concretamente a questo obiettivo: sostenere chi investe, accompagnare le imprese nelle loro trasformazioni e offrire a famiglie e cittadini servizi adeguati alle loro esigenze. La nostra presenza rafforzata in Lombardia ci consente di mettere a disposizione maggiori risorse e professionalità, mantenendo la prossimità che nasce dalla conoscenza delle comunità. Perché - vorrei ribadirlo - la crescita di una banca trova il suo significato più concreto nella capacità di contribuire allo sviluppo dei territori in cui opera.

I NOSTRI PARTNER



Massimo Angelo Deldossi. Presidente dell'Associazione dei costruttori bresciani



SE (ANCHE) LE CASE INCIDONO SULLA NOSTRA QUALITÀ DELLA VITA

La qualità della vita si misura attraverso il benessere delle persone, la sicurezza, la mobilità, i servizi e il verde urbano. Ma dipende anche dalla qualità degli edifici in cui abitiamo, dei luoghi in cui lavoriamo e degli spazi pubblici in cui si sviluppano le relazioni. In questa prospettiva, il settore delle costruzioni assume un ruolo centrale: costruire non significa soltanto realizzare edifici e infrastrutture, ma contribuire a definire il futuro delle comunità.

«Le imprese edili sono chiamate a interpretare una responsabilità che va oltre la dimensione produttiva - dichiara Massimo Angelo Deldossi, presidente dell'Associazione dei costruttori bresciani -. La qualità del loro lavoro si misura nella capacità di coniugare competenza, innovazione, sostenibilità ambientale e attenzione alle persone. Rigenerare il patrimonio edilizio, migliorare l'efficienza energetica, investire nella sicurezza dei cantieri e valorizzare le professionalità significa così contribuire concretamente al benessere collettivo. È una responsabilità importante, che richiede investimenti, competenze e una visione capace di guardare oltre il singolo intervento. La qualità della vita, infatti, non dipende soltanto dai singoli edifici, ma dall'equilibrio tra abitazioni, servizi, infrastrutture, trasporti, spazi pubblici e opportunità di lavoro. Per Brescia e la sua provincia, la sfida riguarda la rigenerazione dei centri urbani, il recupero degli immobili esistenti, la disponibilità di abitazioni adeguate alle nuove esigenze delle famiglie e la riqualificazione degli spazi produttivi». Intervenire sul patrimonio costruito significa restituire valore a edifici e aree sottoutilizzati, contenere il consumo di suolo e favorire uno sviluppo più sostenibile. Per trasformare queste opportunità in risultati concreti servono una visione di lungo periodo, regole chiare, tempi amministrativi certi e condizioni che consentano alle imprese di programmare gli investimenti. È necessario, soprattutto, rafforzare la collaborazione tra istituzioni, amministrazioni locali, professionisti e mondo produttivo. È in questo percorso che si inserisce il ruolo di Ance Brescia, non soltanto come rappresentanza del comparto, ma come interlocutore attivo nel confronto sul futuro del territorio. Attraverso la promozione della qualificazione professionale, della sicurezza e dell'innovazione, l'Associazione valorizza le competenze delle imprese e favorisce il dialogo con le istituzioni sui temi dell'abitare, della rigenerazione urbana e della sostenibilità. «Ance Brescia vuole contribuire a una visione condivisa dello sviluppo - prosegue il presidente Deldossi -, mettendo a disposizione l'esperienza delle imprese e favorendo il confronto con chi ha la responsabilità di pianificare e amministrare il territorio. La crescita economica e la qualità della vita non sono obiettivi contrapposti: possono rafforzarsi reciprocamente, se esistono condizioni adeguate per investire e una strategia capace di interpretare i bisogni della comunità». Per Ance Brescia la qualità della vita è dunque un obiettivo collettivo, che richiede responsabilità e collaborazione. Significa sostenere le imprese e promuovere una cultura del costruire capace di mettere al centro le persone, la qualità degli spazi e le prospettive della comunità.

BARBARA FENOTTI



«IL SINDACO SI EVOLVE ACCANTO ALLA SOCIETÀ»

«La nostra comunità cambia per composizione ed età e il sindacato deve evolvere insieme a essa». Nelle parole di Alberto Pluda, segretario generale della Cisl Brescia, c'è il senso della partecipazione al progetto «Qualità della vita»: leggere le trasformazioni della provincia per orientare l'attività nelle aziende e i servizi sul territorio, dall'assistenza agli anziani all'integrazione. «I dati ci aiutano a capire come cambia Brescia, quali bisogni emergono e quali fragilità dobbiamo intercettare» spiega Pluda, convinto che la conoscenza del territorio debba tradursi in risposte capaci di raggiungere le persone nei luoghi di lavoro e nella comunità. I cambiamenti demografici impongono di ripensare il welfare, perché all'invecchiamento si accompagna una crescente necessità di assistenza e cure, mentre una popolazione che cambia per composizione richiede strumenti di integrazione. A queste esigenze rispondono i corsi gratuiti di italiano inaugurati lunedì 19 ottobre e l'attività dello sportello Sociale e Salute, attraverso il quale il sindacato accompagna le persone nell'accesso ai servizi. Per Pluda intervenire su questi bisogni significa anche rafforzare la coesione di una comunità, assumendo un ruolo educativo che affianchi quello di tutela. «In un tempo attraversato da tensioni e manifestazioni di violenza, il sindacato deve contribuire a costruire ponti, non barriere» osserva, richiamando la necessità di promuovere una cultura della pace e della collaborazione. Questa responsabilità si estende alle imprese, dove gli indicatori della qualità della vita possono aiutare a orientare le politiche sindacali e il confronto con i lavoratori. Alle assemblee, che restano fondamentali, si aggiungono le opportunità offerte dalla legge sulla partecipazione del 2025, sulla quale la Cisl intende investire per favorire un maggiore coinvolgimento nelle aziende.

«La partecipazione può migliorare la competitività aziendale e, contemporaneamente, accrescere responsabilità, consapevolezza e collaborazione tra i lavoratori» sottolinea il segretario, indicando una strada per superare relazioni industriali fondate esclusivamente sul conflitto. In questa prospettiva rientrano anche la sicurezza e la formazione, che il sindacato affronta portando nelle scuole la mostra «Io ero»: attraverso le storie delle vittime del lavoro, l'iniziativa invita i giovani a riflettere sulla prevenzione, perché diventi una cultura condivisa. La crescita delle competenze riguarda inoltre la gestione delle risorse personali, alla quale sono dedicati i corsi di educazione finanziaria promossi con Fnp e Adiconsum, l'associazione dei consumatori della Cisl, per aiutare tutti a orientarsi nelle scelte economiche quotidiane.

Sul fronte delle pari opportunità la partecipazione al Gender equality day porta invece l'attenzione sul divario retributivo tra donne e uomini, che Pluda invita a leggere anche attraverso il ricorso al part-time, le difficoltà legate alla maternità e la distribuzione dei carichi di cura, con conseguenze sulle pensioni. Contrattazione e welfare possono incidere su queste disuguaglianze, nella convinzione che «una provincia cresce davvero quando allo sviluppo economico riesce ad affiancare una maggiore coesione sociale e una partecipazione più ampia delle persone». **B. F.**



Alberto Pluda. Segretario generale della Cisl di Brescia



BPER



SICUREZZA E RIGENERAZIONE URBANA BPER A FIANCO DELLA COMUNITÀ

Una banca radicata in un territorio contribuisce alla sua crescita non soltanto attraverso il sostegno alle famiglie e alle imprese, ma anche partecipando a progetti che migliorano concretamente la vita delle persone. È una prospettiva che BPER traduce in iniziative diverse, accomunate dalla volontà di mettere competenze e risorse al servizio della comunità bresciana.

Un esempio immediato riguarda la sicurezza. Presso la sede della Banca in corso Martiri della Libertà è stato installato un nuovo defibrillatore automatico esterno (DAE), dispositivo salvavita che può risultare decisivo in caso di arresto cardiaco. Grazie al sistema GPS, la sua posizione è segnalata in tempo reale all'Areu, l'Agenzia regionale emergenza urgenza della Lombardia, che gestisce le richieste di intervento e coordina le operazioni di soccorso. In questo modo, in caso di necessità, gli operatori possono conoscere la presenza del dispositivo e valutarne l'utilizzo nell'ambito dell'intervento.

Una città più vivibile è anche una città capace di rigenerare i propri spazi, valorizzandoli in una prospettiva di sostenibilità e rispondendo ai bisogni di chi la abita. È con questo obiettivo che BPER è entrata come socio nella Fondazione Campus Edilizia Brescia ETS, realtà impegnata a promuovere una visione integrata dello sviluppo urbano e territoriale, favorendo progetti di rigenerazione attraverso la collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

La partecipazione della Banca intende mettere a disposizione della Fondazione competenze tecniche, finanziarie e creditizie, contribuendo a valutare la sostenibilità economica dei progetti, a individuarne le possibili tempistiche di realizzazione e a intercettare le opportunità offerte da bandi pubblici nazionali ed europei. Un apporto che può favorire la trasformazione delle idee in interventi concreti, mettendo in relazione progettualità, risorse e competenze presenti sul territorio.

La qualità della vita passa, però, anche dalla capacità di investire sulle persone e sulle competenze che contribuiranno a costruire il futuro del territorio. In quest'ottica si inserisce la collaborazione avviata da BPER con l'Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia, parte del Gruppo Foppa, per la realizzazione delle copertine della newsletter istituzionale della Banca Due Punti.

Il progetto coinvolge gli studenti della Scuola di Grafica e Comunicazione, chiamati a interpretare attraverso illustrazioni originali temi di attualità. A partire dal numero dello scorso maggio, dedicato alla sicurezza digitale, cinque studenti hanno sviluppato altrettante proposte grafiche, sperimentando linguaggi visivi e modalità espressive differenti. Le immagini hanno potuto trovare spazio non soltanto nella newsletter, ma anche su altri canali di comunicazione della Banca, dando visibilità al lavoro dei giovani autori.

L'iniziativa crea così un collegamento concreto tra formazione e mondo professionale, offrendo agli studenti l'opportunità di misurarsi con un progetto reale e di valorizzare le proprie competenze.

Dalla sicurezza delle persone alla qualità degli spazi urbani, fino alla valorizzazione dei talenti, le iniziative raccontano un impegno che guarda a dimensioni diverse ma interconnesse dello sviluppo locale. Per BPER, essere vicina al territorio significa anche contribuire a creare le condizioni perché Brescia possa essere un luogo sempre più sicuro, sostenibile e capace di offrire opportunità a chi lo vive e a chi sceglie di costruirvi il proprio futuro.

Popolazione



LE AULE SCOLASTICHE VERO SPECCHIO DELLA NOSTRA SOCIETÀ

Antonio Borrelli

C'è un equivoco di fondo nella querelle sul tetto agli stranieri nelle classi italiane. Anzi due. Il primo fa riferimento al mantra ricorrente: «In una classe di trenta alunni nemmeno dieci sono italiani». Viene da chiedersi come sia possibile che nessuno si scandalizzi che una classe sia composta da trenta ragazzi, quando le linee guida del ministero dell'Istruzione indicano il numero di venti studenti come quello ideale. Ma siamo nell'alveo del pasticciaccio all'italiana, tutto è possibile e altrettanto vale. Non è un problema di poco conto e avvolge temi dirimenti e storici come la qualità dell'insegnamento, lo sviluppo delle nuove generazioni, lo stato di salute della scuola italiana. Il secondo malinteso (voluto o non) è precipuo del momento storico che stiamo vivendo - fatto di annunci di remigrazione, di nuove asticelle dell'intolleranza, di rimozione dei tabù della convivenza civile. Oggi le aule scolastiche italiane rappresentano il vero specchio del cambiamento demografico e sociale del Paese. Gli studenti con background migratorio superano stabilmente l'11% della popolazione scolastica totale semplicemente perché un neonato su cinque ha almeno un genitore straniero. Non è un caso che la storica circolare del 2010 con la quale l'allora ministra dell'Istruzione Mariastella Gelmini prevedeva un tetto massimo del 30% di alunni stranieri per classe sia rimasta inattuata e soggetta a continue e numerose deroghe. Semplicemente, non è una norma applicabile. Perché non si tratta più di una fase transitoria o di un'emergenza improvvisa, ma della normale fisionomia della scuola e della società contemporanee. Chi ha una visione etnonazionalista - secondo cui un Paese è definito esclusivamente da un'appartenenza etnica comune, dal sangue e dalla discendenza, e non da un patto civico o di cittadinanza - contesta proprio questa evoluzione del mondo. La battaglia culturale da iniziare allora sta tutta lì: tra chi vede nel multiculturalismo ben gestito un'opportunità di sviluppo sociale e chi torna ad ancorarsi al determinismo vicino agli anfratti più bui della Storia moderna. La seconda sfida è quella di riflettere sui problemi gestionali e sui limiti di una classe multiculturale, che andrebbero forse affrontati con più insegnanti e risorse piuttosto che con muri più alti e soffitti più bassi.

POPOLAZIONE

SE IL CARO AFFITTI RIDISEGNA ANCHE LA MAPPA DEMOGRAFICA

Antonio Borrelli

In Svizzera la crescita demografica sta rallentando e, complici gli affitti elevati nonché la persistente penuria di alloggi, si sta spostando dai grandi centri verso la periferia delle agglomerazioni.

Spinta da una solida domanda di manodopera e dall'accoglienza di 70mila rifugiati provenienti dall'Ucraina, la popolazione elvetica nei cinque anni dal 2021 al 2025 è salita di quasi 460mila persone, pari a circa 240mila nuclei familiari in più. Nello stesso periodo sono però state aggiunte solo circa 220mila unità abitative: l'offerta di alloggio non è quindi riuscita a tenere il passo con la progressione della domanda.

Le dinamiche di quello che sta accadendo in Svizzera aprono scenari che si stanno replicando nel mondo

Secondo la ricerca la dinamica di crescita ha tuttavia superato il suo picco: nel 2025 la popolazione residente permanente è salita di circa 76mila persone, il che corrisponde a un incremento di poco superiore allo 0,8%. Per l'anno in corso l'istituto prevede un ulteriore lieve rallentamento, allo 0,7%.

Con tassi di crescita medi annui compresi tra l'1,4 e l'1,6%, i cantoni di Sciaffusa, Vallese, Friburgo, Argovia e Turgovia hanno registrato negli ultimi cinque anni la crescita più marcata. Si trovano tutti alla periferia di grandi agglomerati urbani. Questi cantoni non solo sono stati meta di numerosi nuovi residenti provenienti dall'estero, ma hanno anche attirato molte famiglie provenienti da altre regioni, sottolineano gli analisti. Di conseguenza, i cantoni di Basilea Città, Ginevra, Neuchâtel e Vaud hanno registrato, in termini netti, una perdita di popolazione a favore delle regioni limitrofe.

Particolarmente evidente è stato questo andamento nell'agglomerato di Zurigo. La città sulla Limmat ha registrato negli anni dal 2021 al 2025 un'elevata immigrazione netta dall'estero per un totale di quasi 38.000 persone. Allo stesso tempo, però, la pandemia, la carenza di alloggi, la crescente diffusione del lavoro da remoto e il marcato divario nei canoni di locazione tra la città e la periferia hanno fatto sì che Zurigo, in termini netti, perdesse il numero record di 21.500 persone a favore di altri comuni.

Si tratta di un fenomeno che potrebbe anticipare dinamiche e tendenze future anche oltreconfine.

Anche in Italia, infatti, il caro affitti sta ridisegnando la mappa demografica: nelle grandi metropoli come Milano, Roma e Firenze, i costi proibitivi dei canoni di locazione e la carenza di alloggi accessibili stanno già spingendo sempre più famiglie, giovani professionisti e studenti a spostarsi fuori dai centri urbani.

Questo fenomeno, accentuato dalla diffusione del lavoro da remoto, sta avviando una significativa crescita demografica nelle periferie e nei comuni delle cinture metropolitane. Se i grandi centri rischiano lo spopolamento dei residenti stabili a favore del turismo e degli affitti brevi, i centri minori e le aree suburbane si candidano a diventare i veri poli attrattivi del prossimo decennio.

Il grande paradosso è la definizione di centri salotto unicamente al servizio di turisti e ricchi

Il grande paradosso è la definizione di centri-salotto unicamente al servizio di turisti e ricchi da una parte e le periferie dormitorio dall'altra.











L'APPORTO DEI FLUSSI MIGRATORI FONDAMENTALE PER LA TENUTA

L'Italia si trova di fronte a un profondo mutamento strutturale che i dati dell'Istat continuano a confermare in modo inequivocabile. La popolazione complessiva residente si attesta a circa 58,9 milioni di abitanti, mostrando una sostanziale stabilità numerica che nasconde, tuttavia, un profondo squilibrio interno. La tenuta del dato totale è garantita esclusivamente dall'apporto dei flussi migratori, i quali riescono a compensare una crisi delle nascite che ha ormai assunto i connotati di un inverno demografico strutturale.

Il bilancio evidenzia una contrazione cronica della natalità: i nuovi nati sono scesi alla soglia critica di 355mila unità, segnando una flessione del 3,8% rispetto all'anno precedente. Questo decremento porta il tasso di fecondità nazionale ad appena 1,14 figli per donna, un valore ben lontano dalla soglia di ricambio generazionale. In parallelo, i decessi annuali rimangono stabili intorno ai 652mila, generando un saldo naturale ampiamente negativo di quasi 296mila unità. Questa emorragia interna è bilanciata dal saldo migratorio estero, che ha fatto registrare un valore positivo di 296mila unità, grazie a 440mila ingressi a fronte di 144mila partenze verso l'estero.

L'altro asse portante della trasformazione demografica italiana è il progressivo invecchiamento della popolazione, trainato dall'allungamento della speranza di vita che tocca gli 81,7 anni per gli uomini e gli 85,7 anni per le donne. L'età media della popolazione ha ormai raggiunto i 47,1 anni, con oltre il 25% dei cittadini (circa 14,8 milioni di persone) che supera i 65 anni d'età. Cambia radicalmente anche il tessuto sociale e domestico: le famiglie aumentano di numero ma si rimpiccioliscono, con una media di soli 2,2 componenti per nucleo. Le famiglie unipersonali, composte da single o anziani soli, rappresentano ormai la quota maggioritaria del panorama nazionale, costituendo il 37,1% del totale dei nuclei domestici.

Queste evidenze statistiche pongono sfide cruciali per la sostenibilità dei sistemi di welfare, della spesa sanitaria e del mercato del lavoro, delineando un Paese sempre più longevo ma strutturalmente meno dinamico.

POPOLAZIONE

NATI 8.139 BAMBINI, IL DATO PIÙ BASSO DI SEMPRE



Continua a scendere la natalità in provincia di Brescia e non solo. Tra il 2025 e il 2019 in nati in provincia si riducono di 1.222, pari al -13%. Nel 2025 sono nati 8.139 bambini, il dato più basso di sempre, con un trend di riduzione costante, anno dopo anno, dai 9.361 del 2019, scesi a 9.050 l'anno dopo, 8.818 nel 2021, 8.701 nel 2022, 8.624 nel 2023, 8.314 l'anno seguente e, infine, 8.139 nel 2025.

E così, riducendosi il numero delle nascite anno dopo anno, siamo arrivati ad una media provinciale di 6,4 nati nell'anno per ogni mille abitanti, a fronte dei 7,5 del 2019; un valore distante anni luce dagli oltre 17 del 1957.

Se Brescia piange non va meglio in Regione, dove il quoziente di natalità, nel 2025, è di 6,3 nati per 1.000 abitanti, lontano dai 7,3 del 2019 e dai 10,1 del periodo che va dal 2006 al 2010. Tra il 2019 e il 2025 i nati in Lombardia sono diminuiti di quasi 10mila l'anno, dai 73.117 del 2019 ai 63.162 del 2025, con una riduzione tra gli estremi del periodo del -13,6%.

Ancora più basso il tasso di natalità nella media italiana, sceso fino a 6 nati per 1.000 residenti nel 2025, a fronte dei 7 del 2019 e dei 9 segnati tra il 2006 e il 2010. Tradotto in numeri reali i 355.435 nati nel Belpaese nel 2025 sono assai meno dei 420.084 del 2019; quasi 65mila in meno, pari al -15,4% nel periodo. Giova ricordare che nel 2006, in Italia, sono nati 560.010 bambini, e proprio quell'anno è l'ultimo nel quale il numero dei nati supera quello dei morti, 557.892 persone

Brescia, tutto sommato, ha valori in linea, ma leggermente migliori, rispetto al contesto regionale nazionale. Giova considerare che, nell'ultimo anno, degli 8.139 bambini nati in provincia, ben 1.722 sono figli di genitori stranieri, ossia oltre il 21% del totale, con una incidenza decisamente più elevata a quella della popolazione straniera sul totale provinciale, che si ferma al 12,5%. Va detto che, nel tempo, anche in ragione delle quasi 120mila acquisizioni di cittadinanza tra il 2001 e il 2025, la quota di figli di stranieri sul totale delle nascite si è abbassata, poiché nel 2019 era nell'ordine del 25%, ossia un nato straniero per ogni quattro nati in provincia di Brescia.

Il dato delle nascite, rapportato alla popolazione residente, conosce declinazioni assai differenziate nei comuni bresciani. Per una valutazione più accorta abbiamo provato a considerare i nati, comune per comune, negli anni tra il 2019 e il 2025. In questo modo l'indice di natalità che ne deriva è sicuramente più rappresentativo ma, ovviamente, non è più su base annuale, valore a cui può, comunque, essere ricondotto con una semplice divisione.

La maggior parte delle nascite, nel settennio in esame, si registra, ovviamente, nei comuni maggiori, con Brescia in primo piano con 9.725 nati, che precede, con oltre mille nasciturі, Montichiari (1.416 nati), Desenzano del Garda (1.219), Rovato (1.202), Palazzolo sull'Oglio (1.022) Ghedi e Chiari, entrambi con 1.015 nati. Va da sé che sono tutti piccolissimi centri quelli che, tra il 2019 e il 2025, contano meno di 10 nati: Magasa con solo 2, Paisco Loveno (4), Irma e Valvestine (6) e Lozio, con 9 nascite in 7 anni.

Ma, ovviamente, il dato più significativo è quello dell'incidenza dei nati per ogni mille abitanti, che nel dato medio provinciale, per il periodo 2019-2025, è nell'ordine dei 6,9 nati, con un ventaglio di valori che va dagli 11,1 nata per 1.000 abitanti di Castrezzato ai 2,3 di Magasa.

Oltre i 10 nati per ogni mille abitanti si trovano, oltre a Castrezzato (11,1 x 1000 ab), San Gervasio Bresciano (10,6), Castelcovati (10,4), Roccafranca (10,2). Non può sfuggire come questi comuni siano tra loro limitrofi, nella Pianura Occidentale, e siano gli stessi in cui la quota di bambini nati da famiglie di stranieri è più elevata. Non occorreva tanta statistica per dire che dove maggiore è la presenza di migranti maggiore è la natalità.

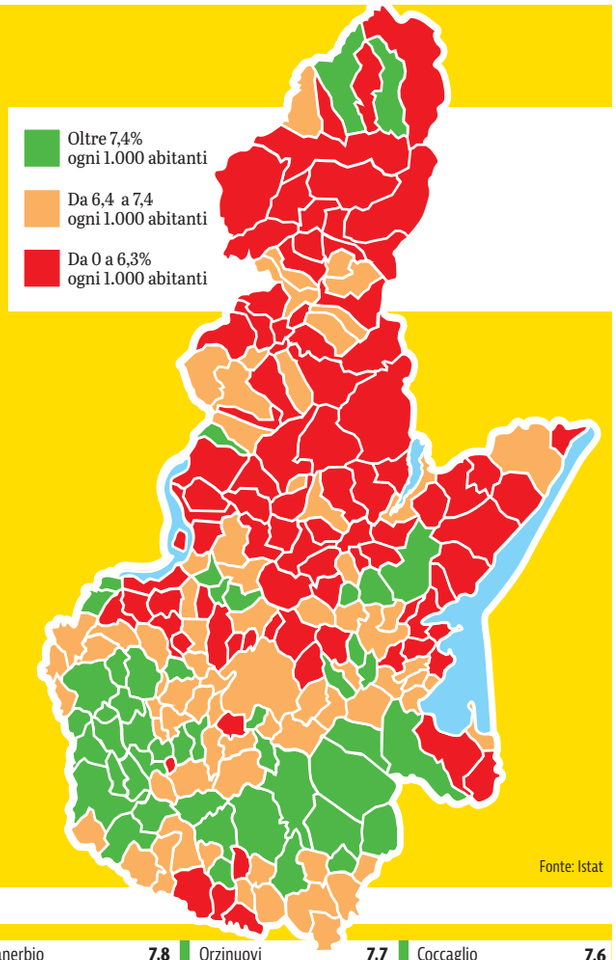
Oltre i 9 nati per ogni mille abitanti si trovano a Brione (9,7) e in altri due centri della pianura occidentale: Rovato (9,1 x1000 ab) e Mairano (9).

Più composita territorialmente la pattuglia dei centri che superano la soglia degli 8 nati per 1.000 abitanti, con Sabbio Chiese e Odolo (8,9),Comezzano Cizzago (8,7),Trenzano (8,6), Vobarno (8,5), ma anche Pian Camuno, Rudiano, Prevalle, Azzano Mella e Paratico, con 8 nati per ogni 1.000 residenti. Per altro verso sotto la soglia dei 5 nati per ogni mille abitanti si trovano oltre una ventina dei 205 comuni bresciani. Nell'elenco dei centri con minore natalità si alternano molti comuni delle Valle Camonica, qualche centro della Valle Sabbia, e alcuni comuni rivieraschi dell'Alto Garda. Ma, se si esclude Collebeato (4,8 nati x 1.000 ab) e Longhena (3,2 x 1.000), tutti i centri con meno di cinque nati per ogni mille abitanti, nel periodo in esame, sono piccoli comuni montani, con una concentrazione nella Valle Camonica. Tra questi, con meno di quattro nascite per ogni mille abitanti, si trovano Monte Isola, Treviso Bresciano, Zone, Cevo, Berzo Demo, Longhena, Saviore dell'Adamello, Paisco Loveno e Magasa.

Nel 2025 dei 1.303 bambini nati a Brescia, il 16% del totale provinciale, ben 347 oltre un quarto del totale (26,6%) sono figli di cittadini stranieri e la stessa condizione, nonostante il calo delle nascite di figli dei migranti, si evidenzia nella cinquantina di centri nei quali i figli di cittadini stranieri sono, comunque, oltre un quarto del totale. Tra questi, in una decina di casi, i figli dei migranti sono oltre il 40% del totale dei nati, con un picco a Berlingo, con 10 nati stranieri su un totale di 14 nascite, il 71%.

NATALITÀ





Fonte: Istat

INDICE % MEDIO OGNI 1.000 ABITANTI (2019-2025)

Oltre 7,4%

Castrezzato	11,1	Odolo	8,9	Paratico	8,0	Manerbio	7,8	Orzinuovi	7,7	Coccaglio	7,6
San Gervasio Bresciano	10,6	Comezzano-Cizzago	8,7	Montichiari	7,9	Corzano	7,8	Gottolengo	7,7	San Zeno Naviglio	7,5
Castelcovati	10,4	Trenzano	8,6	San Paolo	7,9	Carpenedolo	7,8	Pompiano	7,7	Temù	7,5
Roccafranca	10,2	Vobarno	8,5	Paitone	7,9	Brandico	7,7	Chiari	7,6	Polaveno	7,5
Brione	9,7	Pian Camuno	8,4	Montirone	7,9	Orzivecchi	7,7	Offlaga	7,6	Vezza d'Oglio	7,5
Rovato	9,1	Rudiano	8,2	Ghedi	7,8	Calvisano	7,7	Capriolo	7,6	Leno	7,5
Mairano	9,0	Prevalle	8,2	Ospitaletto	7,8	Visano	7,7	Villa Carcina	7,6	Lonato del Garda	7,5
Sabbio Chiese	8,9	Azzano Mella	8,0	Nuvolera	7,8	Borgo San Giacomo	7,7	Calcinato	7,6		

Da 6,4% a 7,4%

Mazzano	7,4	Villachiara	7,3	Cimbergo	7,2	Padenghe sul Garda	6,9	Rezzato	6,7	Acquafredda	6,5
Monno	7,4	Gardone Val Trompia	7,3	Bagnolo Mella	7,2	Quinzano d'Oglio	6,9	Fiesse	6,7	Borgosatollo	6,5
Milzano	7,4	Berlingo	7,3	Pontoglio	7,1	Nuvolento	6,9	Cazzago San Martino	6,7	Poncarale	6,5
Erbusco	7,4	Vallio Terme	7,3	Pralboino	7,1	Isorella	6,9	Polpenazze del Garda	6,6	Artogne	6,5
Urago d'Oglio	7,3	Castegnato	7,2	Sirmione	7,1	Castel Mella	6,8	Roncadelle	6,6	Caino	6,5
Bassano Bresciano	7,3	Piancogno	7,2	Sarezzo	7,1	Cerveno	6,8	Idro	6,6	Braone	6,4
Sulzano	7,3	Travagliato	7,2	Brescia	7,1	Lograto	6,8	Monticelli Brusati	6,6	Torbole Casaglia	6,4
Verolavecchia	7,3	Niardo	7,2	Moniga del Garda	7,1	Darfo Boario Terme	6,8	Pertica Alta	6,6	Gambara	6,4
Palazzolo sull'Oglio	7,3	Gavardo	7,2	Dello	7,0	Villanuova sul Clisi	6,7	Berzo Inferiore	6,6	Paspardo	6,4
Capriano del Colle	7,3	Bedizzole	7,2	Remedello	7,0	Concesio	6,7	Calvagese della Riviera	6,5	Angolo Terme	6,4
Rodengo Saiano	7,3	Preseglie	7,2	Pavone del Mella	7,0	Soiano del Lago	6,7	Verolanuova	6,5	Ono San Pietro	6,4
Castenedolo	7,3	Barbariga	7,2	Cologne	7,0	Irma	6,7	Tremosine sul Garda	6,5	Maclodio	6,4

Da 0 a 6,3%

Marone	6,3	Adro	6,1	Paderno Franciacorta	5,7	Sonico	5,4	Provaglio d'Iseo	5,0	Ceto	4,2
Lumezzane	6,3	Desenzano del Garda	6,0	Sale Marasino	5,7	Edolo	5,4	Pertica Bassa	5,0	Monte Isola	3,8
Corte Franca	6,3	Pisogne	6,0	Passirano	5,7	Cigole	5,4	Seniga	5,0	Treviso Bresciano	3,6
Alfianello	6,2	Cividate Camuno	6,0	Manerba del Garda	5,7	Breno	5,4	Borno	4,9	Zone	3,4
Incudine	6,2	Tavernole sul Mella	6,0	Lodrino	5,6	Tignale	5,3	Collebeato	4,8	Cevo	3,3
Bovezzo	6,2	Casto	6,0	Roè Volciano	5,6	Salò	5,2	Valvestino	4,8	Berzo Demo	3,2
Flero	6,2	Esine	6,0	Cellatica	5,6	Marcheno	5,2	Toscolano-Maderno	4,8	Longhena	3,2
Ome	6,2	Cedegolo	6,0	Botticino	5,6	Bovegno	5,2	Lavenone	4,7	Lozio	3,2
Gianico	6,1	Barghe	6,0	Capo di Ponte	5,6	Agnosine	5,2	Gargnano	4,7	Saviore dell'Adamello	3,1
Vestone	6,1	Iseo	6,0	Ossimo	5,6	Ponte di Legno	5,2	Serle	4,5	Paisco Loveno	3,1
Puegnago del Garda	6,1	Corteno Golgi	5,9	Nave	5,5	Mura	5,2	Anfo	4,4	Magasa	2,3
Gussago	6,1	Pozzolengo	5,9	Bione	5,4	Pezzaze	5,2	Provaglio Val Sabbia	4,4		
Pontevico	6,1	Collio	5,8	Losine	5,4	Malonno	5,2	Gardone Riviera	4,3		
Capovalle	6,1	San Felice del Benaco	5,8	Muscoline	5,4	Bagolino	5,2	Vione	4,3		
Bienno	6,1	Malegno	5,7	Marmentino	5,4	Sellero	5,1	Limone sul Garda	4,2		

POPOLAZIONE

GLI OVER 75 HANNO SUPERATO GLI UNDER 15



C'è un dato, tra i tanti, che racconta l'invecchiamento della popolazione bresciana: gli anziani over 75, al 1° gennaio 2026, erano quasi 156 mila (155.986) superando, per la prima volta il numero dei giovani con meno di 15 anni, solo 155.272. La popolazione bresciana è sempre più vecchia, con un'età media della popolazione bresciana al 1° gennaio 2026 è arrivata ai 46,2 anni, leggermente inferiore a quella regionale (46,6 anni) e nazionale (47,1 anni). Con un indice di vecchiaia, che misura il rapporto, espresso come percentuale, tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione giovanile (0-14 anni), arrivato a quota 193, ossia 193 anziani per ogni 100 giovani. Del resto la struttura della popolazione non lascia dubbi: a fronte di un 12,2% di giovani con meno di 15 anni c'è, al 1° gennaio 2026, un 23,6% di over 65. Quasi il doppio. Detto in altri termini, al 1° gennaio 2026, per 155.272 under 15 abbiamo 299.610 over 65 e il rapporto che indica l'indice di vecchiaia, arrivato a 193, che punta a quota 200, ossia due anziani per ogni ragazzo. Sempre più anziani, per cui aumenta la speranza di vita, arrivata a 84,5 anni, e sempre meno giovani, con un calo costante della natalità.

Ma sono i numeri e la velocità di queste trasformazioni a destare stupore. Solo nel 2019 i giovani erano il 14,2% della popolazione, mentre gli anziani costituivano il 21,6%, determinando un indice di vecchiaia pari a 152,2, ossia 152 anziani per 100 giovani. L'età media era di 44,5 anni e, nell'arco di pochi anni, è aumentata di quasi due annualità.

Allargando lo sguardo fino al 1951 si trova un altro mondo dove, in provincia di Brescia, i giovanissimi, ossia la popolazione da 0 a 14 anni, erano 230.654, più di quattro volte il numero dei 56.219 residenti con più di 65 anni.

Tradotto in quote percentuali, i giovani che nel 1951 rappresentavano ben oltre un quarto della popolazione (26,8%), oggi costituiscono solo il 12,2% dei residenti, con una incidenza percentuale più che dimezzata. Per altro verso, gli anziani, che nel 1951 erano solo il 6,5% dei bresciani, oggi costituiscono il 23,6% della popolazione.

Ma, nel nuovo millennio la gran parte dell'aumento degli over 65 è determinato, in particolare, dai più anziani; tra gli over 65 i tre quarti della crescita negli ultimi 25 anni è dovuta ai più anziani tra loro, con gli over 80 che passano dai 41.002 del 2001 ai 93.002 al 1° gennaio 2026.

L'osservazione dell'indice di vecchiaia a livello comunale rivela differenze territoriali nettissime con due estremi nel comune di Comezzano-Cizzago, con 657 ragazzi per 674 anziani, l'unico in cui, al 1° gennaio 2026, l'indice di vecchiaia è di poco superiore al 100 (103) e Magasa che, alla stessa data, conta un solo giovane, peraltro nato nel 2025, a fronte di 50 anziani.

Con un indice di vecchiaia inferiore a 120, ossia 120 anziani per 100 ragazzi, si trovano anche San Gervasio Bresciano (109), Castrezzato (111), Castelcovati (118) e Brandico (119). Non è banale osservare che quattro di questi comuni solo tra loro limitrofi e San Gervasio Bresciano dista pochi chilometri da loro, al centro della pianura occidentale bresciana, cui appartengono anche Roccafranca (122), Rovato (128), Mairano e Maclodio, entrambi con 130 anziani per ogni 100 giovani.

Considerando i 23 comuni con un indice di vecchiaia inferiore a 150, ossia 1,5 anziani per ogni ragazzo, possiamo osservare come, se si escludono Sabbio Chiese (139) e Prevalle (137), sono tutti collocati nella pianura bresciana e la metà di questi, tutti contigui coprono un'area omogenea da Roccafranca (122) a Azzano Mella (121), con il limite nord a Rovato (128) e Ospitaletto (131).

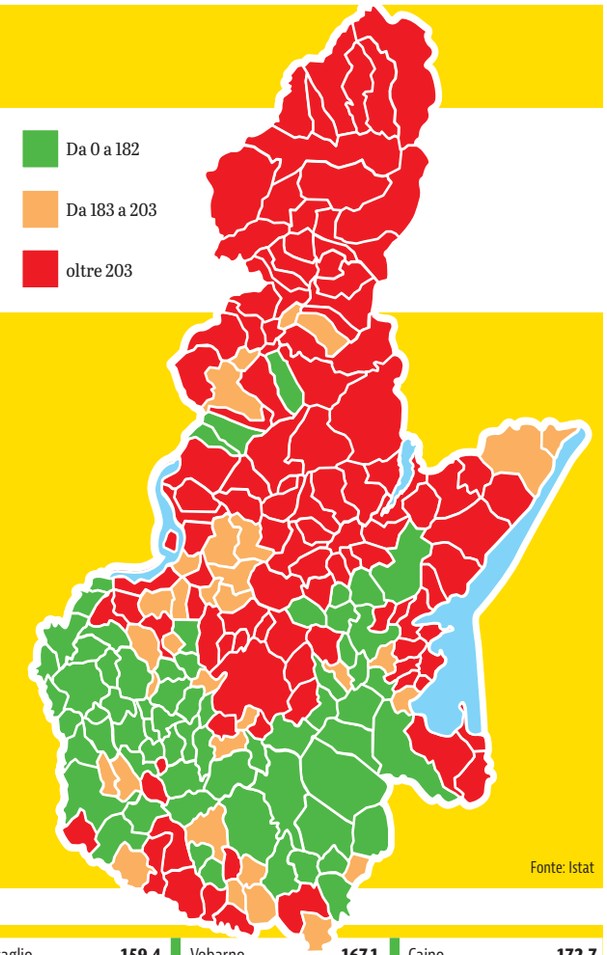
Una seconda area della pianura bresciana con un indice di vecchiaia relativamente basso si estende, nella parte orientale della pianura, da Calcinato (148) a Carpenedolo (150), fino e Remedello (148), passando per Montichiari, che conta 143 over 65 per ogni 100 under 15. Per altro verso ci sono 34 centri che, al 1° gennaio 2026, presentano un indice di vecchiaia superiore a 300, 3 anziani per ogni ragazzo, quasi tutti collocati nella montagna interna, nelle tre valli bresciane e nell'Alto Garda.

A parte Magasa, che arriverebbe a 5.000, gli indici di vecchiaia più elevati si incontrano a Valvestino (914), Saviore dell'Adamello (732), Lozio (632), Cevo (536), Zone (435), Paisco Loveno (429) e Berzo Demo, con 414 anziani per ogni 100 ragazzi. Tra i centri decisamente più anziani solo quattro comuni non sono montani: Longhena (356), Seniga (327), Salò (305) e Collebeato, con 304 over 65 per ogni 100 under 15.

Nel mezzo tra questi due estremi si trova la maggioranza dei comuni bresciani, ben 148 compresi tra 151 di Erbusco, Castegnato e Nuvolera e i 296 anziani per 100 giovani registrati a Treviso Bresciano. Con un aspetto non trascurabile che vede un indice di vecchiaia oltre quota 200 in prevalenza nei comuni montani mentre sotto questa soglia prevalgono i centri della pianura e della fascia collinare. Quasi a separare la Provincia di Brescia in due mondi demograficamente diversi: la montagna, sempre più vecchia, e la pianura, che, grazie alla presenza più consistente dei migranti, risulta decisamente più giovane. Brescia, a cavallo tra pianura e collina, con 50.118 over 65 e 23.750 under 15, fissa al 1° gennaio 2026 il suo indice di vecchiaia a 211 punti, più di 2 anziani per ogni ragazzo.

INDICE DI VECCHIAIA





Fonte: Istat

IL RAPPORTO GIOVANI/ANZIANI

Da 0 a 182

Comezzano-Cizzago	102,6	Prevalle	137,2	Trenzano	150,3	Coccaglio	159,4	Vobarno	167,1	Caino	172,7
San Gervasio Bresc.	109,4	Montirone	137,5	Nuvolera	150,9	Berzo Inferiore	160,8	Lonato del Garda	167,4	Pontoglio	173,3
Castrezzato	111,1	Pian Camuno	138,8	Castegnato	151,1	Dello	162,3	Travagliato	169,0	Artogne	174,2
Castelcovati	117,5	Sabbio Chiese	139,1	Erbusco	151,2	Ghedi	162,5	Castenedolo	169,4	Gavardo	177,6
Brandico	118,6	Corzano	141,7	Odolo	153,1	Torbole Casaglia	164,0	San Paolo	169,7	Capriolo	177,7
Azzano Mella	120,7	Rudiano	142,5	Lograto	154,1	Visano	164,5	Bedizzole	169,8	Bagnolo Mella	178,6
Roccafranca	122,2	Montichiari	143,1	Paratico	154,2	Castel Mella	165,2	Calvisano	169,8	Orzinuovi	179,1
Rovato	127,7	Remedello	147,6	Cologne	154,4	Bassano Bresciano	165,3	Capriano del Colle	170,0	Vallio Terme	179,6
Mairano	129,7	Calcinato	147,8	Urago d'Oglio	154,7	Calvagese d. Riviera	165,6	Leno	170,4	Offlaga	179,7
Maclodio	129,9	Borgo San Giacomo	149,8	Berlingo	155,2	Chiari	165,8	Isorella	171,5	Gottolengo	180,1
Ospitaletto	130,5	Carpenedolo	150,1	Rodengo Saiano	159,1	Palazzolo sull'Oglio	166,6	Mazzano	172,1	Paitone	181,5

Da 183 a 203

Nuvolento	184,5	Acquafredda	186,9	Gardone Val Trompia	191,9	Pavone del Mella	195,3	Limone sul Garda	197,7	Paderno Franciacorta	202,6
Niardo	185,1	Piancogno	188,2	Monticelli Brusati	192,9	Villa Carcina	195,5	Quinzano d'Oglio	198,8		
Pompiano	185,5	Losine	190,0	Milzano	193,4	Brione	195,6	Roncadelle	199,0		
Muscoline	185,7	Orzivecchi	190,1	San Zeno Naviglio	194,1	Cazzago San Martino	197,0	Provaglio d'Iseo	200,0		
Sarezzo	185,8	Manerbio	190,5	Padenghe sul Garda	194,7	Tremosine sul Garda	197,3	Fiesse	202,5		
Poncarale	186,6	Pralboino	190,6	Sulzano	195,3	Darfo Boario Terme	197,5	Marcheno	202,6		

Oltre 203

Vezza d'Oglio	203,3	Verolavecchia	217,0	Cividate Camuno	228,3	Ceto	250,0	Angolo Terme	286,3	Bagolino	336,4
Pozzolengo	203,5	Marone	217,7	Passirano	228,8	Capo di Ponte	252,5	Treviso Bresciano	295,9	Gardone Riviera	352,3
Rezzato	203,8	Verolanuova	218,1	Puegnago del Garda	229,4	Corteno Golgi	256,1	Sellero	300,8	Longhena	356,4
Vestone	204,6	Polaveno	218,2	Barghe	230,1	Mura	256,6	Malonno	301,6	Irma	358,3
Ono San Pietro	204,8	Ome	218,2	Desenzano del Garda	230,2	Cellatica	261,0	Bovegno	303,0	Gargnano	363,3
Barbariga	205,7	Casto	220,3	Villachiara	234,5	Ossimo	261,8	Collebeato	303,9	Monte Isola	367,2
Concesio	206,3	Villanuova sul Clisi	220,4	San Felice del Benaco	235,1	Incudine	265,0	Salò	304,8	Vione	372,1
Moniga del Garda	206,5	Gambara	220,6	Botticino	240,9	Iseo	265,1	Pertica Bassa	305,6	Capovalle	377,4
Manerba del Garda	206,6	Bione	220,6	Edolo	241,3	Nave	267,5	Toscolano-Maderno	313,1	Borno	378,9
Corte Franca	207,3	Cerveno	222,0	Lodrino	245,0	Monno	267,8	Pertica Alta	314,8	Anfo	379,5
Borgosatollo	208,5	Idro	222,0	Pisogne	245,0	Breno	268,1	Pezzaze	315,7	Berzo Demo	414,2
Braone	209,5	Flero	222,1	Polpenazze del Garda	245,7	Malegno	269,5	Paspardo	319,4	Paisco Loveno	428,6
Sirmione	209,9	Alfianello	223,5	Soiano del Lago	246,2	Marmentino	273,1	Lavenone	320,0	Zone	435,1
Brescia	211,0	Pontevico	224,0	Cigole	246,3	Ponte di Legno	274,3	Collio	321,3	Cevo	535,7
Esine	211,7	Temù	225,0	Cedegolo	246,8	Bovezzo	281,4	Seniga	327,4	Lozio	631,8
Gianico	212,2	Preseglie	225,1	Sonico	247,8	Agnosine	281,6	Provaglio Val Sabbia	330,0	Saviore dell'Adamello	731,7
Adro	213,9	Serle	225,6	Roè Volciano	248,2	Tavernole sul Mella	282,0	Cimbergo	334,0	Valvestino	914,3
Gussago	216,9	Lumezzane	227,2	Bienno	249,8	Sale Marasino	284,0	Tignale	334,6	Magasa	5.000,0

POPOLAZIONE

A PICCOLI PASSI MA LA POPOLAZIONE È SEMPRE IN CRESCITA



Continua, a piccoli passi, l'aumento della popolazione bresciana, che, tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2026 segna un saldo positivo di 17.340 residenti, pari al +1,4%, arrivando a contare 1.271.759 abitanti. Peraltro, la misura della crescita lenta è tutta evidente anche nel breve periodo, poiché i bresciani al 1° gennaio 2025, dopo la revisione dei dati Istat, erano 1.265.884, con un incremento nell'anno di sole 5.875 persone, che tradotto in percentuale, vale il +0,4%. Non è tanto ma, giova considerare che, tra il 2019 e il 2026, la popolazione in Italia si riduce di quasi 874 mila persone, pari al -1,4%, mentre, nello stesso arco temporale, nel contesto lombardo l'incremento della popolazione è pari a 54.861 persone, pari al +0,5%. L'aumento - modesto - della popolazione bresciana, nel periodo in esame, è in controtendenza con il dato nazione, +1,4% a fronte del -1,4% e vale quasi un terzo del saldo positivo che si definisce in regione.

In questo quadro, tuttavia, il territorio bresciano continua a presentare dinamiche contrastanti e nettamente definite rispetto alla dinamica demografica. Un primo gruppo, composto da 78 comuni, vede aumentare la propria popolazione più della media provinciale, con aumenti che vanno al + 9,1% di Castrezzato e Corzano al +1,5% di Darfo Boario Terme. L'insieme dei comuni bresciani che, tra il 2019 e il 2016 vede accrescere i propri residenti comprende anche il Comune Capoluogo, che vede aumentare del +2,7% i propri residenti, con un saldo di +5.208 abitanti, che porta Brescia a superare la soglia dei 200 mila residenti, ben 201.342 al 1° gennaio 2026. Un secondo gruppo, composto da una quarantina di comuni, segna, comunque, un incremento della popolazione uguale, come nel caso di Polaveno, Montirone e San Felice del Benaco o inferiore alla media provinciale del periodo, pur rimanendo in campo positivo, anche solo per una persona, come nel caso di Vallio Terme.

In altri termini, tanto o poco, sono più della metà, ben 117, i comuni bresciani che nel periodo in esame, segnano un aumento dei propri residenti.

C'è poi un terzo gruppo, comprendente ben 88 comuni che, tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2026, vedono diminuire la popolazione, dal -0,1% di Corte Franca, Berlingo, Calvisano e Pavone del Mella, che significa perdere pochissimi abitanti, al -14,8% di Magasa, che, di fatto, si traduce in un calo di 18 residenti, ma anche al -11,2% di Berzo Demo (-183 abitanti), al -10,9% di Paisco Loveno (-20) o al -10% di Pertica Bassa (-60).

In valore assoluto il maggior incremento della popolazione si registra a Brescia, con +5.208 residenti, ma in una decina di centri l'incremento supera comunque e 500 persone.

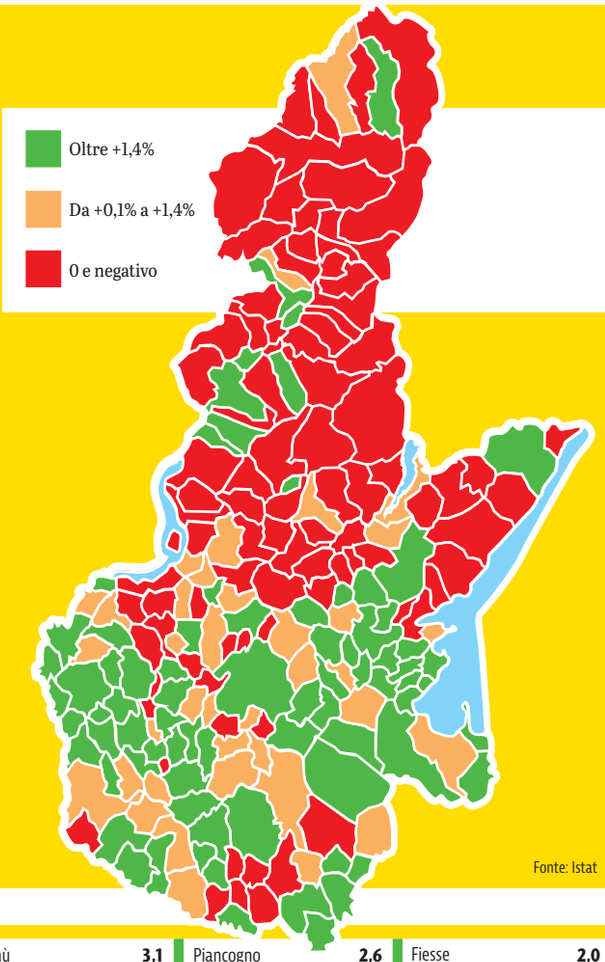
È il caso di Montichiari (+937 abitanti, +3,7%), Rovato (+846, +4,5%), Ospitaletto (+726, +5,1%), Lonato del Garda (+670, +4,1%), Castrezzato (+668, +9,1%), Palazzolo sull'Oglio (+665, +3,3%), ma anche Chiari (+661,+3,5%), Manerbio (+600, +4,6%), Castelcovati (+537, +8,2%) e Leno, che vede aumentare i residenti di 524 unità, pari al +3,8%. Segni particolari: sono tutti centri collocati nella pianura bresciana o a ridosso della fascia collimare. La popolazione, in valore assoluto diminuisce maggiormente, con un saldo tra il 2019 e il 2026 negativo per più di 200 residenti, a Lumezzane (-260, -1,2%), Provaglio d'Iseo (- 256, -3,5%), Cazzago San Martino (-253, -2,3%) e Salò, che perde 219 residenti, pari al-2,1%. Ma calano di più di 150 abitanti anche Gargnano (-197 abitanti, -7%), Berzo Demo (-183, -11,2%), Collebeato, Passirano, Capo di Ponte, Esine, Malonno, Toscolano Maderno e Marcheno, che perde 152 residenti, pari al -3,5%.

Perdono abitanti tutta la montagna interna e una piccola porzione della estrema pianura centrale bresciana, mentre la popolazione, salvo rare eccezioni, cresce nella pianura e nelle aree collinari. Se tiriamo una riga da Paratico a Salò, passante per Concesio, separiamo nel territorio provinciale due grandi aree, con la gran parte dei comuni della parte sottostante, con tassi di crescita della popolazione significativi, mente nelle tre valli bresciane si addensano gran parte dei comuni che vedono ridursi i residenti. Nelle due grandi aree ci sono, in entrambi i casi alcune - limitate - eccezioni che confermano la fotografia di una provincia divisa in due parti con dinamiche opposte. Nelle tre Valli e nell'Alto Garda, tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2026, la popolazione residente si riduce, con pochissime eccezioni. Escludendo alcuni piccolissimi centri la popolazione cresce significativamente solo a Vobarno (+4,6%, pari a +371 abitanti), Sabbio Chiese (+4%, +158) e in alcuni centri del fondo valle camuno: Artogne (+5%, +177 ab), ma anche, pur se in misura minore, a Darfo Boario Terme (+1,5%, +238 ab) come pure a Piancogno, Pian Camuno, Berzo Inferiore, Cerveno, Losine e Temù.

Nelle aree collinari e, in particolare, nella grande pianura bresciana la popolazione cresce quasi ovunque, con maggiore intensità in tutta la Pianura Occidentale, nelle Valtenesi e nei grandi centri, come Montichiari, Leno e Manerbio. In questo ampio territorio ci sono due altre aree in cui si addensano alcuni comuni con una riduzione della popolazione residente. Si tratta, in particolare, di alcuni centri della parte estrema della pianura centrale, nel triangolo Alfianello-Cigole-Pralboino e in alcuni comuni limitrofi della Franciacorta, da Iseo a Cazzago San Martino, passando per Provaglio d'Iseo e Passirano.

POPOLAZIONE





Fonte: Istat

DINAMICA 2019-2026 - SALDO %

Oltre +1,4%

Corzano	9,1	Calvagese della Riviera	5,1	Sabbio Chiese	4,0	Temù	3,1	Piancogno	2,6	Fiesse	2,0
Castrezzato	9,1	Ospitaletto	5,1	Verolavecchia	4,0	Urago d'Oglio	3,1	Muscoline	2,6	Calcinato	1,9
Castelcovati	8,2	Paratico	5,0	Caino	3,8	Orzivecchi	3,1	Seniga	2,6	Rezzato	1,8
Brione	7,2	Artogne	5,0	Leno	3,8	Bassano Bresciano	2,9	Pontoglio	2,4	Acquafredda	1,8
Losine	6,9	Sirmione	4,9	Offlaga	3,7	Remedello	2,8	Rudiano	2,4	Gambara	1,8
Paitone	6,6	Roccafranca	4,9	Montichiari	3,7	Serle	2,7	Mazzano	2,4	Rodengo Saiano	1,8
Soiano del Lago	6,5	Borgo San Giacomo	4,9	Chiari	3,5	Lograto	2,7	Gavardo	2,3	Travagliato	1,8
Capriano del Colle	6,3	Azzano Mella	4,7	Erbusco	3,5	Visano	2,7	Dello	2,2	Mairano	1,7
Padenghe sul Garda	6,2	Manerbio	4,6	Polpenazze del Garda	3,4	Trenzano	2,7	Pian Camuno	2,2	Nuvolera	1,7
Irma	5,5	Vobarno	4,6	Palazzolo sull'Oglio	3,3	Villanuova sul Clisi	2,7	Puegnago del Garda	2,2	Concesio	1,6
Brandico	5,3	Moniga del Garda	4,6	Coccaglio	3,2	Quinzano d'Oglio	2,7	Odolo	2,1	Prevalle	1,6
Comezzano-Cizzago	5,2	Rovato	4,5	San Gervasio Bresciano	3,2	Brescia	2,7	Pozzolengo	2,1	Berzo Inferiore	1,6
Cerveno	5,2	Lonato del Garda	4,1	Manerba del Garda	3,1	Tremosine sul Garda	2,6	Castenedolo	2,1	Darfo Boario Terme	1,5

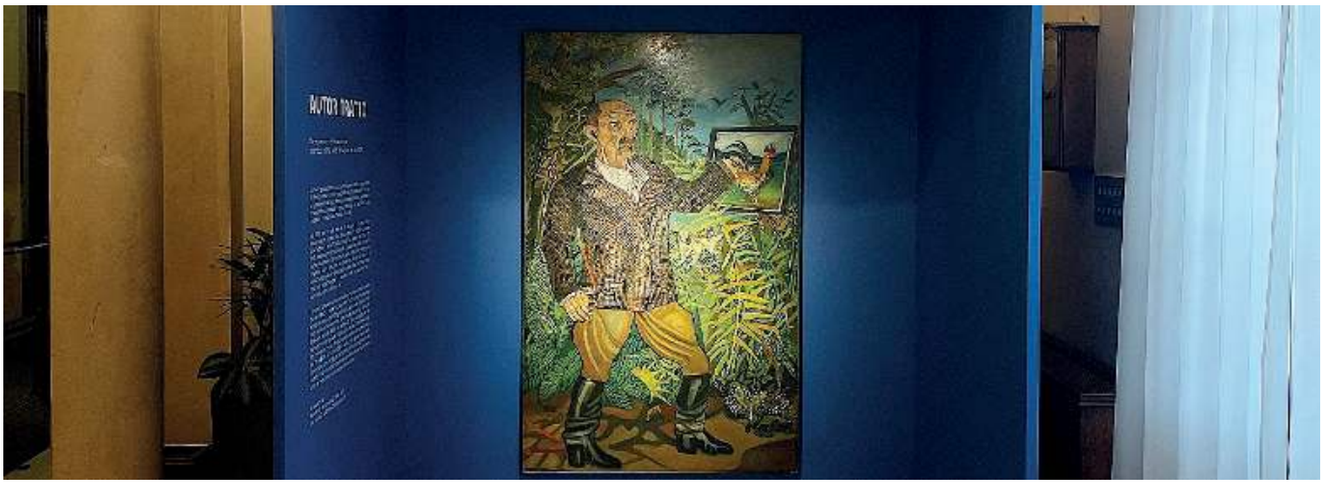
Da +0,1% a +1,4%

Polaveno	1,4	Capriolo	1,2	Botticino	0,9	San Zeno Naviglio	0,8	Bagnolo Mella	0,5	Ghedi	0,3
Montirone	1,4	Adro	1,0	Monticelli Brusati	0,8	San Paolo	0,8	Torbole Casaglia	0,5	Vallio Terme	0,1
San Felice del Benaco	1,4	Orzinuovi	1,0	Ono San Pietro	0,8	Idro	0,8	Sulzano	0,5	Nuvolento	0,1
Isorella	1,3	Villa Carcina	0,9	Nave	0,8	Gardone Val Trompia	0,7	Poncarale	0,5		
Cologne	1,3	Pertica Alta	0,9	Castel Mella	0,8	Pontevico	0,7	Vezza d'Oglio	0,5		
Maclodio	1,2	Paderno Franciacorta	0,9	Carpenedolo	0,8	Bedizzole	0,7	Gussago	0,4		
Desenzano del Garda	1,2	Barbariga	0,9	Verolanuova	0,8	Pompiano	0,6	Treviso Bresciano	0,4		

0 e negativo

Sarezzo	0,0	Pisogne	-0,9	Toscolano-Maderno	-2,0	Ome	-3,1	Gianico	-4,0	Capo di Ponte	-6,7
Corte Franca	-0,1	Mura	-0,9	Cimbergo	-2,0	Barghe	-3,1	Ceto	-4,2	Borno	-6,9
Berlingo	-0,1	Braone	-1,0	Salò	-2,1	Sale Marasino	-3,2	Sonico	-4,6	Gargnano	-7,0
Calvisano	-0,1	Bienno	-1,1	Marone	-2,1	Bione	-3,3	Paspardo	-4,6	Vione	-7,5
Pavone del Mella	-0,1	Lumezzane	-1,2	Milzano	-2,1	Roè Volciano	-3,3	Pezzaze	-4,7	Provaglio Val Sabbia	-7,5
Roncadelle	-0,2	Angolo Terme	-1,2	Cazzago San Martino	-2,3	Vestone	-3,3	Limone sul Garda	-4,9	Monte Isola	-7,6
Flero	-0,3	Ossimo	-1,4	Passirano	-2,4	Tavernole sul Mella	-3,5	Alfianello	-5,0	Saviore dell'Adamello	-8,9
Castegnato	-0,4	Longhena	-1,4	Corteno Golgi	-2,4	Malegno	-3,5	Casto	-5,0	Anfo	-8,9
Borgosatollo	-0,5	Bovezzo	-1,4	Breno	-2,4	Provaglio d'Iseo	-3,5	Collio	-5,1	Lozio	-9,7
Gottolengo	-0,6	Ponte di Legno	-1,5	Cigole	-2,5	Marcheno	-3,5	Malonno	-5,1	Cevo	-9,8
Cellatica	-0,7	Iseo	-1,6	Gardone Riviera	-2,8	Niardo	-3,6	Tignale	-5,3	Pertica Bassa	-10,0
Monno	-0,8	Cedegolo	-1,7	Lodrino	-2,8	Collebeato	-3,7	Bovegno	-5,4	Paisco Loveno	-10,9
Lavenone	-0,8	Pralboino	-1,8	Agnosine	-2,9	Sellero	-3,8	Valvestino	-5,6	Berzo Demo	-11,2
Zone	-0,9	Cividate Camuno	-1,9	Bagolino	-3,0	Villachiara	-3,9	Capovalle	-5,9	Magasa	-14,8
Edolo	-0,9	Marmentino	-2,0	Esine	-3,1	Preseglie	-3,9	Incudine	-6,3		

BPER



L'ARTE CHE GENERA VALORE: IL DIALOGO CON IL PRESENTE

Per BPER, investire nella cultura significa contribuire alla crescita delle comunità e alla qualità della vita dei territori in cui la banca opera. L'arte, infatti, non è soltanto espressione di bellezza e testimonianza del passato, ma anche uno strumento per comprendere il presente, interpretare i cambiamenti e aprire nuove prospettive. È questa la visione che guida l'attività de La Galleria BPER, impegnata nella valorizzazione del patrimonio artistico attraverso mostre e progetti capaci di mettere in relazione opere, epoche e linguaggi differenti, favorendo occasioni di conoscenza e partecipazione. Il tema del caos, filo conduttore di due recenti percorsi espositivi nelle sedi di Brescia e Modena, offre una chiave di lettura particolarmente efficace: ciò che appare disordine può trasformarsi in energia creativa, dando origine a nuove forme e significati.

A Brescia, con la mostra «Antonio Ligabue. Il caos si fa colore», il tema si focalizza sul rapporto tra esperienza individuale e creazione artistica. La mostra, a cura di Francesca Villanti, è in programma a Palazzo Martinengo di Villagana, sede di BPER, fino al 9 gennaio 2027, con ingresso libero e gratuito. Il percorso espositivo indaga il rapporto tra l'esperienza esistenziale e la pratica artistica di Ligabue. Il caos evocato dal titolo assume una dimensione interiore, fatta di inquietudini, memorie e del bisogno dell'autore di trovare un posto nel mondo. Tutti questi elementi vengono trasformati in immagini evocative attraverso la forza del colore.

Il percorso espositivo permette di scoprire una pittura nata dall'osservazione, dalla memoria e da un profondo legame con il mondo animale. In particolare, si sviluppa attraverso alcuni dei soggetti più ricorrenti nelle opere artistiche di Ligabue: dalle scene di aratura alle fiere, fino agli autoritratti.

Attraverso la ripetizione di questi soggetti è possibile osservare l'evoluzione della sua pittura: con il passare del tempo il segno si fa più netto e i colori assumono una presenza più intensa. Nei paesaggi affiora inoltre il tema della memoria: alcuni elementi inseriti in queste opere richiamano i luoghi della vita trascorsa in Svizzera e si sovrappongono al paesaggio della Bassa emiliana, facendo convivere nella stessa immagine il presente e il ricordo. Il caos emerge così nelle lotte tra predatori e prede, ma anche nelle scene di lavoro nei campi, nei paesaggi e negli autoritratti, nei quali Ligabue rivendica la propria identità di pittore.

In continuità tematica, La Galleria BPER presenta nella sede di Modena la mostra «CAOS. Spazi e poetiche dell'arte informale», visitabile fino al 7 febbraio 2027 con ingresso libero e gratuito. La mostra è stata inaugurata in occasione di Festivalfilosofia 2026, e indaga proprio il concetto di caos. L'esposizione, a cura di Daniela Ferrari, è dedicata a una delle stagioni più radicali dell'arte italiana del secondo dopoguerra. L'Informale viene raccontato come un territorio aperto di sperimentazione, in cui il colore, il segno e la materia danno origine a nuove possibilità espressive. In questo caso, il caos prende forma attraverso opere che mettono in discussione i confini tradizionali della pittura. Nelle Combustioni di Alberto Burri, il fuoco genera trasformazione consumando la materia; nei Concetti spaziali di Lucio Fontana, la superficie si apre a una nuova dimensione dello spazio. Il segno diventa protagonista di Rosso-nero di Carla Accardi, dove il caos viene rappresentato tramite forme intrecciate e concatenate, mentre nella pittura di Emilio Vedova il gesto assume la tensione del conflitto.

Da Brescia a Modena, il caos assume così forme diverse: si fa colore e tensione nella pittura di Ligabue, materia, gesto e spazio nelle sperimentazioni dell'Informale. Due percorsi espositivi differenti che dimostrano come dal caos possano nascere nuovi significati e nuovi modi di interpretare la realtà.



ECCO PERCHÉ IN PIANURA PADANA L'ARIA È PESSIMA

Antonio Borrelli

Proprio qui, in questo catino invisibile da scarsa ventilazione cronica, si sarebbe dovuti avere un occhio di riguardo su sviluppo industriale, flussi di traffico, cementificazione. E invece proprio in Pianura Padana è germogliato l'epicentro dell'inquinamento dell'aria, dal quale solo ora si cerca di uscire a fatica con misure tampone. Non c'erano le stesse conoscenze culturali e scientifiche di oggi, si potrebbe obbiettare. Ma la verità è che a lungo si è preferito guardare dall'altra parte in nome di un Dio chiamato denaro. Così oggi tutti pagano le conseguenze e, in fondo, navigano a vista a suon di illusioni. Il fattore scatenante dell'emergenza padana risiede nella sua stessa conformazione a «conca». Chiusa a nord e a ovest dalla catena delle Alpi e a sud dagli Appennini, la pianura soffre di una scarsa ventilazione cronica, con velocità medie del vento inferiori a 1,5 metri al secondo. A questo si aggiunge l'inversione termica durante i mesi invernali: il suolo si raffredda rapidamente, creando uno strato di aria fredda e densa vicino al terreno, l'aria più calda rimane in quota, agendo come un vero e proprio «coperchio» invisibile, e gas e particolato generati dalle attività umane rimangono intrappolati al livello del suolo, accumulandosi per giorni o settimane. E Il fenomeno è servito. Il risultato è che vivere nel bacino padano comporta un costo salato, sia per la salute pubblica sia per le casse dello Stato.

Gli studi epidemiologici associano l'esposizione prolungata ai veleni dell'aria a circa 40.000-80.000 morti premature all'anno in Italia. Le polveri ultrafini (PM2.5) penetrano infatti nei polmoni e passano direttamente nel flusso sanguigno, aumentando l'incidenza di ictus, infarti e patologie respiratorie croniche. Dal punto di vista economico, la perdita di giornate lavorative dovute a malattia e i costi sanitari diretti legati alle patologie respiratorie gravano fortemente sul sistema sanitario, con un impatto stimato che nelle aree più colpite del Nord Italia può superare il 6% del Pil regionale. Nonostante i lenti e costanti miglioramenti registrati nei report ambientali annuali la macro-regione del Nord Italia continua a fare i conti con alte concentrazioni di polveri sottili e gas tossici.

AMBIENTE

DALL'EUROPA NUOVA LINFA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Antonio Borrelli

La Commissione Europea ha dato ufficialmente il via libera a un massiccio pacchetto di investimenti destinato a dare nuova linfa alla lotta contro i cambiamenti climatici e alla tutela degli ecosistemi. Attraverso lo storico programma LIFE, lo strumento finanziario della svolta verde europea, Bruxelles ha stanziato oltre 390 milioni di euro a supporto di 135 nuovi progetti distribuiti in tutto il continente. Si tratta di un'iniziativa ad altissimo impatto: le risorse comunitarie andranno a coprire più della metà di un fabbisogno

L'Italia emerge come uno dei principali beneficiari e come laboratorio di sperimentazione per la sostenibilità

d'investimento complessivo che tocca i 579 milioni di euro, mobilitando capitali aggiuntivi provenienti da governi nazionali, imprese, enti locali e organizzazioni della società civile. Il programma LIFE si conferma così il cuore pulsante delle politiche ambientali dell'Unione, focalizzando i propri sforzi su quattro pilastri strategici fondamentali: la tutela di natura e biodiversità (che riceve la quota principale con 223 milioni di euro), l'economia circolare, la mitigazione dei cambiamenti climatici e lo sviluppo delle energie pulite. L'obiettivo a lungo termine resta ambizioso e non negoziabile, ovvero guidare il continente verso il traguardo definitivo della neutralità climatica entro il 2050.

In questa importante tornata di finanziamenti, l'Italia emerge come uno dei principali beneficiari e come un vero e proprio laboratorio di sperimentazione per la sostenibilità. Tra le iniziative di spicco nel nostro Paese figura LIFE POSTFIRE, un progetto da 5,9 milioni di euro specificamente pensato per rispondere alle drammatiche emergenze climatiche e ambientali che colpiscono ciclicamente il bacino del Mediterraneo. L'iniziativa punta a ripristinare in modo rapido i boschi e i suoli devastati dagli incendi boschivi attraverso tecniche innovative di rigenerazione ecologica. In parallelo, le foreste italiane beneficeranno di interventi mirati al ripristino boschivo in otto siti strategici della rete Natura 2000 dislocati nel Nord Italia. La spinta italiana verso l'innovazione tecnologica si riflette anche in progetti d'avanguardia legati all'agricoltura e al trattamento delle risorse idriche. Tra questi spiccano lo sviluppo di trattori elettrici completamente autonomi per la gestione sostenibile di vigneti e frutteti e la sperimentazione di sistemi naturali basati sull'uso di piante per rimuovere Pfas e altre sostanze tossiche dalle acque dolci.

Un'ampia fetta dell'azione europea mira poi a scendere sul piano puramente locale, coinvolgendo in modo diretto i centri urbani e le amministrazioni di prossimità. Con un budget dedicato di 15,8 milioni di euro, l'iniziativa LIFE EUCF City Facility 3.0 fornirà un aiuto concreto ai Comuni italiani per superare le barriere tecniche e finanziarie che spesso frenano lo sviluppo dell'efficienza energetica e

Un'ampia fetta dell'azione europea mira a scendere sul piano locale coinvolgendo le Amministrazioni locali

l'installazione di impianti a fonti rinnovabili a livello locale. Per scoprire l'elenco completo dei vincitori o monitorare le scadenze dei prossimi bandi di finanziamento, è possibile consultare i canali ufficiali della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea o la piattaforma della European City Facility.







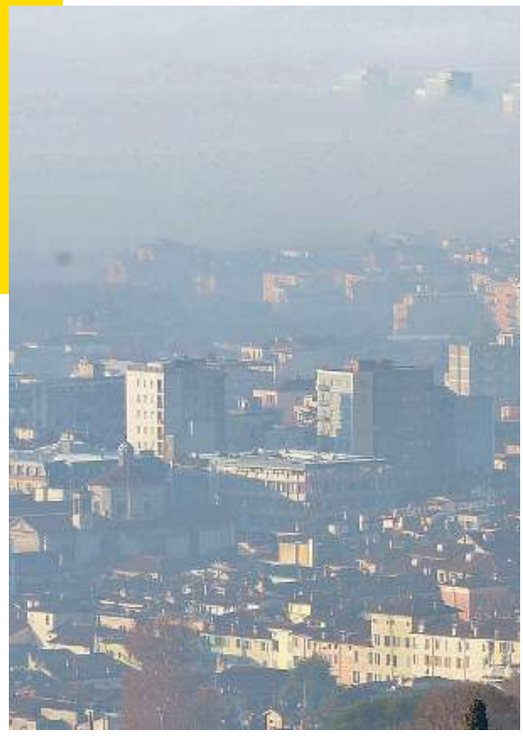


LE SCELTE NECESSARIE PER EVITARE DANNI IRREPARABILI

Il panorama ecologico italiano si trova a un bivio cruciale, stretto tra l'urgenza di rispettare i parametri europei di sostenibilità e la fragilità intrinseca di un territorio fortemente esposto alla crisi climatica. Negli ultimi anni, i dati pubblicati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale hanno delineato una mappa delle criticità che il Paese dovrà affrontare con decisione nel prossimo decennio per evitare danni irreversibili al proprio ecosistema e alla propria economia. La sfida più complessa e immediata è rappresentata senza dubbio dall'accelerazione del cambiamento climatico, le cui manifestazioni nell'area del Mediterraneo procedono a ritmi doppi rispetto alla media globale. L'innalzamento termico record e il moltiplicarsi di eventi meteorologici estremi, come prolungati periodi di siccità interrotti da alluvioni improvvise, mettono a dura prova la tenuta idrogeologica della penisola e accelerano il rischio di desertificazione in diverse aree del Mezzogiorno. Strettamente connessa a questa emergenza vi è la gestione delle risorse idriche, caratterizzata da un paradosso insostenibile: a fronte di prelievi pro capite tra i più alti d'Europa, l'Italia soffre di una rete infrastrutturale vetusta che disperde oltre il quaranta per cento dell'acqua potabile prima che questa arrivi ai rubinetti dei cittadini. Modernizzare gli acquedotti e favorire il riutilizzo delle acque reflue depurate sarà un passo obbligato per garantire l'approvvigionamento idrico nei periodi di magra. Un altro fronte caldo riguarda il consumo di suolo, un fenomeno che viaggia ancora a velocità allarmanti compromettendo la biodiversità e riducendo la naturale capacità del terreno di assorbire l'anidride carbonica. La cementificazione selvaggia non solo cancella habitat preziosi, ma amplifica la vulnerabilità delle città di fronte alle piogge torrenziali, trasformando aree urbanizzate in trappole di fango. Sul piano energetico, sebbene si registrino costanti progressi nell'efficienza e nella diffusione delle fonti rinnovabili, la transizione verso la totale decarbonizzazione necessita di una forte spinta burocratica e tecnologica per allinearsi agli obiettivi comunitari di neutralità climatica fissati per la metà del secolo. Parallelamente, la riconversione industriale dovrà viaggiare di pari passo con un'evoluzione radicale del ciclo dei rifiuti, dove alla pur ottima raccolta differenziata domestica va affiancata una strategia più matura per lo smaltimento dei rifiuti speciali e industriali. Vincere queste sfide ecologiche non rappresenta soltanto un dovere normativo nei confronti dell'Unione Europea, ma una necessità vitale per la sicurezza della popolazione. Per l'Italia dei prossimi anni, la transizione ecologica non potrà più essere considerata un costo economico da rimandare, bensì il più importante investimento strategico per tutelare la salute pubblica, salvaguardare il patrimonio naturale e garantire la stabilità di un territorio magnifico ma strutturalmente fragile.

AMBIENTE

MIGLIORA L'ARIA, MA NELLA BASSA È ANCORA CRITICA



Migliora nella gran parte dei comuni bresciani la qualità dell'aria, considerando le polveri sottili, il Pm10, nel 2025. In ben 140 comuni il valore medio giornaliero si è abbassato rispetto al 2024 ed è certamente un dato positivo, con 4 centri che confermano il valore dell'anno precedente e 61 comuni che registrano un peggioramento che, tuttavia, è sempre nell'ordine delle frazioni di punto, con un solo centro che vede aumentare di un punto l'indice che misura la presenza delle polveri sottili. Parliamo del il Pm10, un acronimo che significa Particulate Matter 10 µm, ovvero materiale particolato con dimensione inferiore o uguale a 10 micrometri. Il particolato è pericoloso perché si insidia nell'organismo umano, a livello del sistema respiratorio, aumentando l' incidenza dei tumori, specie quelli polmonari. Per questo inquinante la normativa vigente, fissa un limite giornaliero di 50 µg/m³, (microgrammi/metro cubo) ma, oltre questo, stabilisce che tale valore non può essere superato per più di 35 giornate nell'anno, così come fissa a 40 µg/m³, il livello medio tollerato nell'anno. Un inquinante che ARPA Lombardia tiene monitorato quotidianamente con le centraline e, in assenza di rilevazioni dirette, grazie ad un modello matematico che esprime la media giornaliera delle polveri sottili in tutti i comuni.

L'analisi dei di Arpa Lombardia, che ci permette di ricavare un dato medio giornaliero per ogni comune bresciano, per tutti i 365 giorni del 2025, evidenzia una generalizzata riduzione del valore medio delle polveri sottili. Con un ulteriore dato significativo, che registra riduzioni del dato medio giornaliero delle Pm10 in gran parte dei comuni, in particolare della pianura, nei quali la concentrazioni di questo inquinante è mediamente più elevata. Una fotografia, quella della provincia di Brescia, che corrisponde all'andamento regionale dove, nel 2025, si conferma il rispetto generalizzato del valore limite sulla media annuale per il Pm10 e una riduzione del numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero per la maggioranza delle stazioni di monitoraggio (circa il 90%) rispetto al 2024. In particolare, a Brescia, si registrano la metà dei superamenti dello scorso anno.

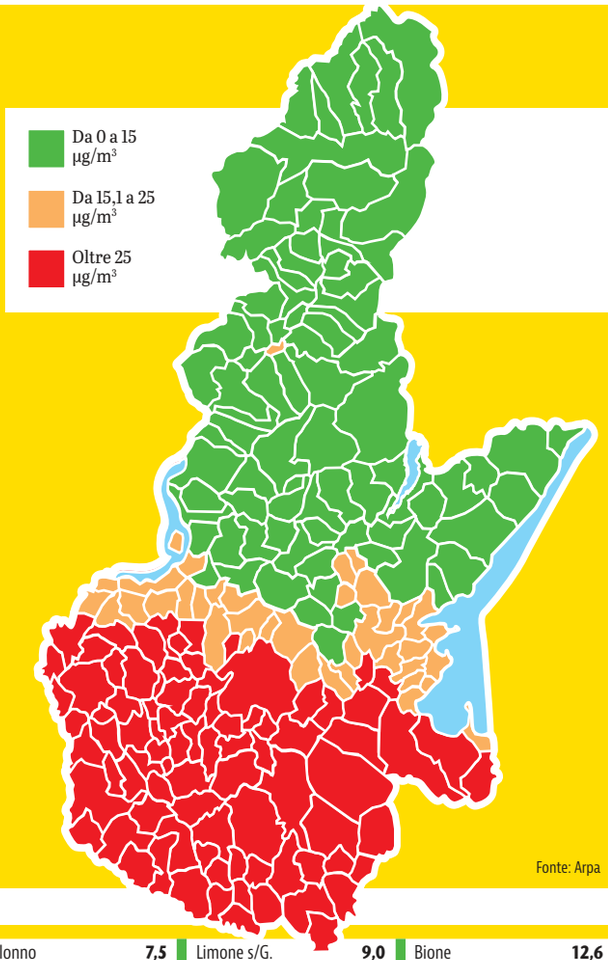
Tra il 2025 e il 2024, scarti significativi, superiori ai 2 punti dell'indice medio annuale, si registrano in una cinquantina di comuni, con diminuzioni maggiori a Borgosatollo e San Zeno Naviglio (-2,7 punti), Montichiari, Montirone, Castenedolo, Carpenedolo, Calcinato e Flero (2,6), Ghedi, Calvisano, Lonato del Garda, Poncarale, Visano e Acquafredda, con un indice di presenza di PM 10 che si riduce di 2,5 punti. Tra i tanti centri che, nel 2025, vedono ridursi le polveri sottili, anche Desenzano del Garda (-2,4) e Brescia, con una riduzione di 2,3 punti. Un fenomeno che interessa la fascia centrale della provincia e parte della pianura bresciana, aree dove i valori delle Pm10 sono - e restano comunque - elevati in larga parte della pianura bresciana. Un ulteriore dato positivo è che nessun comune bresciano, nel 2025, supera il livello medio annuo di 40 µg/m³ anche se, nel complesso, sono una ventina i centri, tutti della pianura, che nella media giornaliera nell'anno superano i 30 µg/m³. Tra questi, nel 2025, i valori medi annui più elevati si registrano a Villachiara (31,8 µg/m³), Borgo San Giacomo (31,7), Quinzano d'Oglio (31,6), Verolanuova, Manerbio, San Paolo e Bassano Bresciano (31,2), Verolavecchia (31,1), Orzinuovi e San Gervasio Bresciano con 31 µg/m³.

Per altro verso una sessantina di comuni, tutti della montagna interna, stanno sotto la soglia dei 10 µg/m³, con i valori più bassi di polveri sottili a Ponte di Legno (2,7 µg/m³), Saviore dell'Adamello (3), Temù (3,2), Vione Corteno Golgi e Vezza d'Oglio (3,5), Paisco Loveno (3,7), Bagolino (4,1), Collio (4,4), Sonico (4,5), Monno (4,6), Cimbergo (4,7), con Cevo Bienno e Edolo (4,8), Breno (4,9) e Braone con solo 5,1 µg/m³. La presenza delle polveri sottili, nonostante la riduzione registrata nel 2025, taglia nettamente in due la provincia di Brescia, con valori modestissimi in tutta la montagna interna, valori intermedi nella fascia pedemontana a fronte di dati decisamente superiori nella pianura. Brescia, come ampia parte della fascia pedemontana, si colloca nel mezzo, con la media delle medie giornaliere che si ferma a 26,7 µg/m³, in riduzione di 2,3 punti, dai 29,0 del 2024. In sintesi: bene le valli bresciane, così la fascia pedemontana e, nonostante il calo generalizzato, male la pianura. Ed è così da lungo tempo. Oltre all'abbassamento dell'indice medio della presenza delle polveri sottili, nel 2025, si riducono le giornate nere, ossia gli sforamenti della soglia massima giornaliera, fissata in 50 µg/m³, che non possono superare le 35 giornate. Il Comune capoluogo rientra nei parametri, e non è poco cosa, considerando le 50 giornate del 2024 e ancor più i dati del passato poiché, giova ricordare che nel 2006, a Brescia, i giorni di superamento della soglia furono ben 146.

Va tutto bene? No, non va tutto bene. Ma, se guardiamo ai dati scientifici c'è un certo miglioramento anche se, stando al modello matematico di Arpa Lombardia, scendendo in pianura Montichiari è sul filo, con 35 sforamenti nell'anno, ma Ghedi e Rezzato, contano 40 giornate e altri centri importanti che vanno oltre questa soglia: Verolanuova (50), Manerbio (48), Orzinuovi (48), Mazzano (47) e Leno (43) e Bagnolo Mella, con 42 sforamenti nell'anno. Se il 2025 si conferma l'anno migliore di strada da fare per migliorare la qualità dell'aria che respiriamo.

QUALITÀ DELL'ARIA





Fonte: Arpa

LE POLVERI SOTTILI (PM10) - 2025 - µG/M³

Da 0 a 15

Ponte di Legno	2,7	Bienno	4,8	Berzo Inferiore	6,2	Malonno	7,5	Limone s/G.	9,0	Bione	12,6
Saviore dell'Adamello	3,0	Breno	4,9	Cerveno	6,3	Esine	7,5	Piancogno	9,2	Sale Marasino	12,7
Temù	3,2	Braone	5,1	Marmentino	6,5	Zone	7,5	Pisogne	9,3	Agnosine	13,3
Vione	3,5	Magasa	5,1	Borno	6,5	Cedegolo	7,7	Gardone Val Trompia	9,5	Toscolano-Maderno	13,4
Corteno Golgi	3,5	Ceto	5,3	Tavernole sul Mella	6,6	Idro	7,8	Mura	9,6	Serle	13,8
Vezza d'Oglio	3,5	Valvestino	5,4	Lavenone	6,6	Paspardo	7,9	Lumezzane	9,9	Sarezzo	13,8
Paisco Loveno	3,7	Niardo	5,5	Pezzaze	6,7	Marcheno	8,0	Gargnano	10,0	Polaveno	14,2
Bagolino	4,1	Bovegno	5,5	Anfo	6,7	Artogne	8,0	Provaglio Val Sabbia	10,4	Marone	14,4
Collio	4,4	Incudine	5,6	Pertica Alta	6,9	Gianico	8,1	Losine	10,6	Vestone	14,5
Sonico	4,5	Ono San Pietro	5,8	Tremosine sul Garda	7,0	Treviso Bresciano	8,3	Darfo Boario Terme	10,7	Vallio Terme	14,8
Monno	4,6	Lozio	5,9	Ossimo	7,1	Casto	8,4	Malegno	10,7	Gardone Riviera	14,9
Cimbergo	4,7	Capovalle	6,0	Angolo Terme	7,2	Sellero	8,4	Pian Camuno	11,0		
Cevo	4,8	Irma	6,1	Capo di Ponte	7,4	Tignale	8,5	Vobarno	11,7		
Edolo	4,8	Pertica Bassa	6,1	Lodrino	7,5	Berzo Demo	8,6	Caino	11,9		

Da 15,1 a 25

Sulzano	15,7	Paitone	18,5	Monticelli Brusati	20,0	Manerba del Garda	21,8	Padenghe sul Garda	23,8	Nuvolento	24,8
Brione	16,5	Preseglie	18,9	San Felice del Benaco	20,6	Roè Volciano	22,0	Corte Franca	24,5	Adro	24,8
Cividate Camuno	16,7	Bovezzo	18,9	Gavardo	20,8	Moniga del Garda	22,7	Capriolo	24,5	Muscoline	25,0
Barghe	16,9	Monte Isola	19,2	Salò	21,0	Paratico	22,8	Polpenazze del Garda	24,6	Gussago	25,0
Nave	17,8	Odolo	19,2	Botticino	21,0	Sirmione	23,4	Nuvolera	24,6		
Villa Carcina	18,1	Ome	19,4	Iseo	21,1	Puegnago sul Garda	23,6	Soiano del Lago	24,6		
Sabbio Chiese	18,3	Concesio	19,8	Villanuova sul Clisi	21,3	Provaglio d'Iseo	23,7	Collebeato	24,8		

Oltre 25

Pozzolengo	25,4	Rovato	27,7	Rezzato	28,6	Calvisano	29,2	Bagnolo Mella	29,9	San Gervasio Bresciano	31,0
Desenzano del Garda	25,4	Chiari	27,8	Castegnato	28,6	Trenzano	29,2	Pralboino	29,9	Orzinuovi	31,0
Cellatica	26,0	Urago d'Oglio	28,1	San Zeno Naviglio	28,6	Poncarale	29,2	Longhena	30,0	Verolavecchia	31,1
Erbusco	26,1	Bedizzole	28,1	Flero	28,8	Maclodio	29,3	Corzano	30,1	Bassano Bresciano	31,2
Prevalle	26,2	Roncadelle	28,2	Montichiari	28,8	Capriano del Colle	29,3	Dello	30,1	San Paolo	31,2
Rodengo Saiano	26,2	Castrezzato	28,3	Calcinato	28,9	Montirone	29,3	Leno	30,2	Manerbio	31,2
Passirano	26,3	Ospitaletto	28,3	Castelcovati	28,9	Ghedi	29,3	Milzano	30,4	Verolanuova	31,2
Palazzolo sull'Oglio	26,3	Castel Mella	28,4	Visano	28,9	Castenedolo	29,4	Pavone del Mella	30,5	Quinzano d'Oglio	31,6
Cologne	26,3	Torbole Casaglia	28,4	Lograto	28,9	Isorella	29,5	Alfianello	30,6	Borgo San Giacomo	31,7
Calvagese della Riviera	26,5	Carpenedolo	28,4	Borgosatollo	29,0	Comezzano-Cizzago	29,5	Pompiano	30,6	Villachiara	31,8
Brescia	26,7	Acquafredda	28,4	Rudiano	29,0	Mairano	29,5	Orzivecchi	30,7		
Lonato del Garda	26,8	Travagliato	28,5	Gambara	29,0	Brandico	29,6	Barbariga	30,7		
Paderno Franciacorta	27,0	Remedello	28,5	Mazzano	29,1	Gottolengo	29,7	Cigole	30,7		
Cazzago San Martino	27,0	Berlingo	28,5	Azzano Mella	29,1	Roccafranca	29,7	Offlaga	30,8		
Coccaglio	27,3	Fiesse	28,6	Pontoglio	29,1	Seniga	29,8	Pontevico	30,9		

AMBIENTE

CRESCE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA, MA DI FATTO È STABILE



Cresce la percentuale di raccolta differenziata in provincia di Brescia, arrivata nel 2024, l'ultimo dato disponibile, al 77,4%, un valore in leggero aumento rispetto all'anno precedente (77,2%) e al dato del 2022, quando la raccolta differenziata in provincia era nell'ordine del 76,3%.

L'incremento della raccolta differenziata sembra, tuttavia, plafonato, da anni, attorno al 77%, quota sfiorata già nel 2019 (76,8%) ma sostanzialmente, con modeste scansioni, mantenuta fino al 77,4% del 2024.

Un valore che rimane superiore alla percentuale di raccolta differenziata a livello regionale, che, per Arpa Lombardia, si assesta al 74,4%. L'ultimo aggiornamento del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (Prgr) prevede, come obiettivo al 2027, il raggiungimento del valore dell'80% di raccolta differenziata, attualmente già realizzato nelle provincie di Mantova (87,4%) e Bergamo (81,4%). Brescia, nella graduatoria regionale per percentuali di raccolta differenziata, è preceduta, oltre che da Mantova e Bergamo, anche da Monza – Brianza (79,8%), Varese (79,7%), Cremona (78,6% e Lecco (78,3%). La quota raggiunta nel 2024 in provincia di Brescia, è, tuttavia, nettamente superiore al 74,6% di Lodi, al 72,4% di Como, al 69% di Milano e, in misura ancora maggiore al 59,8% di Pavia e al 56,7% di Sondrio.

I dati più aggiornati riferiti ai rifiuti urbani in Lombardia, forniti dai Comuni ed elaborati e validati dall'Osservatorio Regionale Rifiuti di Arpa Lombardia, fanno riferimento all'anno 2024 e attestano una produzione totale pari a 4.862.308 tonnellate, con un aumento del 3,1% rispetto al dato del 2023, valore peraltro in aumento del 2,1% rispetto al dato 2022.

Insomma si producono sempre più rifiuti e il dato di produzione si è sostanzialmente riallineato a quello pre-pandemia, ossia del 2019, che rappresenta il valore più alto di un andamento in crescita dall'inizio delle misurazioni nel 1995.

La raccolta differenziata ha raggiunto le 3.615.595 tonnellate, con un aumento del 3,8% rispetto alle 3.481.650 tonnellate del 2023 e, pertanto, le percentuale di raccolta differenziata raggiunge il 74,4%, rispetto al 73,8% del 2023.

Nel contesto regionale 1147 comuni (pari al 76,4% del totale) hanno superato l'obiettivo del 67% al 2020, e 597 comuni (pari al 40% del totale) hanno già superato l'obiettivo dell'80% al 2027. Il 21% dei comuni lombardi, tuttavia, non ha ancora raggiunto l'obiettivo europeo al 2020 del 67%.

Dalle elaborazioni effettuate a livello comunale, visibili sul sito dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) emerge come 183 comuni bresciani, oltre l'89% del totale, hanno superato l'obiettivo del 67% al 2020, mentre sono 90 i comuni bresciani, il 44% del totale, che hanno già superato l'obiettivo dell'80% al 2027. Ma, ci sono anche 18 comuni, l'8,8% dei comuni bresciani, che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo, al 2020, del 65%. Numeri, anche a livello comunale decisamente migliori rispetto al panorama regionale. Nel complesso, la maggior parte dei comuni bresciani, ben 123 centri su 205, vanta quote di raccolta differenziata superiori alla media provinciale (77,38%), mentre meno di una decina di comuni non arriva al 60%.

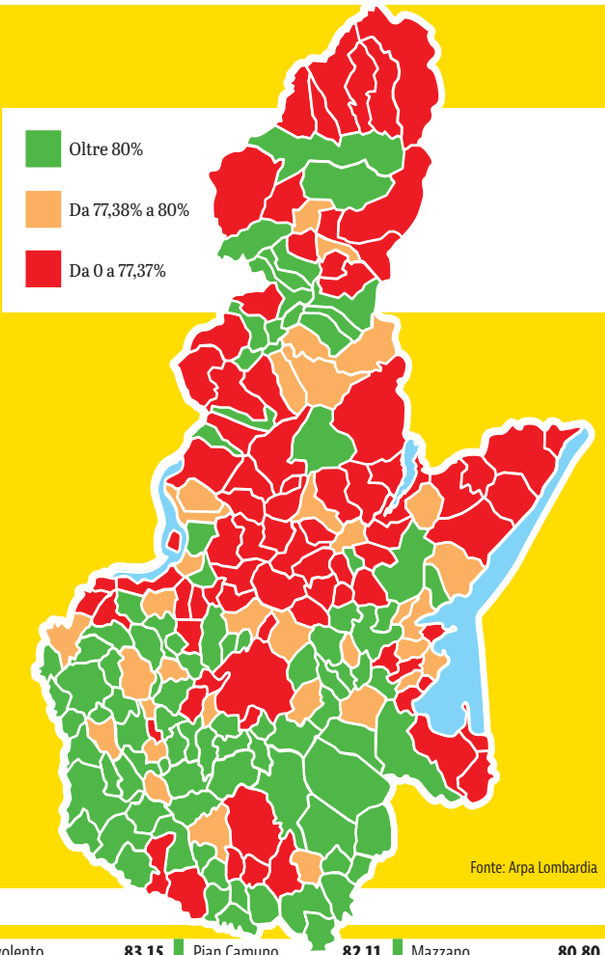
I comuni con una raccolta differenziata inferiore al 60%, si trovano principalmente in zone montuose e hanno una popolazione media che supera di poco i 1.000 abitanti, dove la raccolta differenziata è bassa per motivi logistici e di bassa densità abitativa.

Il valore più basso della percentuale di raccolta differenziata si rileva a Collio (21,03%), ma sotto il 40% c'è anche Valvestino (37,7%) e poco oltre questa soglia si trovano Cimbergo (41,13%), Magasa (41,86%), Paspardo (43,35%), Tremosine sul Garda (49,62%), Marmentino (55,23%) e Bovegno, fermo al 55,5%. Tutta montagna. Ben altro scenario scendendo in pianura dove, per altro verso, tre comuni superano il 90% di raccolta differenziata: Acquafredda (95,09%), Lograto (90,55%) e Villachiara, con il 90,26% di raccolta differenziata. Con valori di poco inferiori, e comunque dieci punti percentuali sopra il livello medio provinciale: Bagnolo Mella (88,4%), Vallio Terme (83,3%), Chiari (88,2%), Gianico (87,9%), Cerveno (87,7%), Urago d'Oglio (87,6%) e Ono San Pietro, con l' 87,4% di raccolta differenziata.

È tuttavia significativo come la maggior parte dei comuni con più di 10 mila abitanti, ben 26 su 33, superano il dato medio provinciale (77,4%) e di questi, sono 15 quelli che registrano oltre l'80% di raccolta differenziata, l'obiettivo del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) per il 2027. Tra i comuni maggiori, con oltre l'88% di raccolta differenziata: Bagnolo Mella e Chiari, Botticino all'86,7%, che precede Gussago (85%), con Montichiari, Orzinuovi e Carpenedolo oltre l'82%, una soglia sfiorata da Cazzago San Martino, Calcinato, Gavardo e Castenedolo, mentre oltre l'80% di raccolta differenziata si rileva a Mazzano, Lonato del Garda, Ghedi e Travagliato. Tra i 5 comuni con una popolazione superiore ai 20.000 abitanti, il più virtuoso è Montichiari, con l'82,78% di raccolta differenziata, che precede Palazzolo sull'Oglio (78,62%), Desenzano del Garda (74,51%), Lumezzane (71,9%). Brescia, che sconta l'onere dei rifiuti delle persone e delle attività che animano il Capoluogo, si ferma al 68,44%, ma, giova ricordarlo, era solo al 50% nel 2013.

RIFIUTI





Fonte: Arpa Lombardia

% RACCOLTA DIFFERENZIATA - 2024 (ISPRA)

Oltre 80%

Acquafredda	95,09	Roccafranca	86,78	Azzano Mella	85,17	Nuvolento	83,15	Pian Camuno	82,11	Mazzano	80,80
Lograto	90,55	Botticino	86,77	Malegno	85,04	San Gervasio Bresc.	83,07	Cazzago San Martino	81,98	Sale Marasino	80,72
Villachiara	90,26	Castelcovati	86,50	San Paolo	84,91	Nuvolera	83,00	Calcinato	81,93	Lonato del Garda	80,63
Bagnolo Mella	88,40	Coccaglio	86,38	Gussago	84,85	Fiesse	82,94	Calvagese d/R.	81,91	Ossimo	80,59
Vallio Terme	88,30	Braone	86,12	Collebeato	84,62	Seniga	82,85	Vobarno	81,89	Erbusco	80,54
Chiari	88,21	Rudiano	86,12	Cellatica	84,55	Bassano Bresciano	82,84	Calvisano	81,83	Villanuova sul Clisi	80,51
Prevalle	88,02	Verolanuova	86,10	Remedello	84,19	Dello	82,79	Capriano del Colle	81,80	Ghedi	80,47
Gianico	87,92	Longhena	85,80	Borgosatollo	83,67	Montichiari	82,78	Paisco Loveno	81,66	Edolo	80,44
Cerveno	87,74	Offlaga	85,68	Serle	83,52	Orzivecchi	82,74	Flero	81,64	Gardone Riviera	80,44
Urago d'Oglio	87,60	Corte Franca	85,59	Mairano	83,50	Corzano	82,61	Gambara	81,58	Visano	80,42
Ono San Pietro	87,41	Barghe	85,50	Paderno Franciacorta	83,44	Sonico	82,59	Gavardo	81,54	Ceto	80,37
Alfianello	87,21	Niardo	85,48	Pompiano	83,44	Orzinuovi	82,45	Trenzano	81,41	Travagliato	80,32
Passirano	87,20	Losine	85,37	Pontoglio	83,29	Carpenedolo	82,43	Quinzano d'Oglio	81,37	Cividate Camuno	80,16
Montirone	86,94	Poncarale	85,27	Castrezzato	83,20	Polaveno	82,21	Castegnato	81,28	Piancogno	80,15
Capo di Ponte	86,87	Borgo San Giacomo	85,23	Cologne	83,16	Milzano	82,18	Castenedolo	81,24	Pralboino	80,12

Da 77,38% a 80%

Marone	79,94	Capovalle	79,55	Paitone	79,38	Isorella	78,98	Zone	78,47	Ospitaletto	77,98
Roè Volciano	79,92	Barbariga	79,54	Comezzano-Cizzago	79,33	Toscolano-Maderno	78,74	Provaglio d'Iseo	78,34	Bienno	77,94
Soiano del Lago	79,78	Vestone	79,50	Pertica Alta	79,25	Berzo Inferiore	78,66	Rezzato	78,24	Rovato	77,49
Breno	79,77	Berlingo	79,49	Brandico	79,10	Palazzolo sull'Oglio	78,62	Nave	78,18		
Sulzano	79,76	Salò	79,48	Concesio	79,05	Manerba del Garda	78,59	Berzo Demo	78,04		
Bedizzole	79,66	Puegnago sul Garda	79,46	Cedegolo	79,04	Castel Mella	78,54	Manerbio	78,00		

Da 0 a 77,37%

Padenghe sul Garda	77,35	Gargnano	76,50	Bione	75,03	Agnosine	71,95	Malonno	68,18	Tignale	61,95
San Felice del Benaco	77,33	Darfo Boario Terme	76,43	Iseo	74,61	Lumezzane	71,90	Idro	68,15	Provaglio Val Sabbia	61,70
Monticelli Brusati	77,15	Leno	76,29	Desenzano del Garda	74,51	Pertica Bassa	71,55	Lozio	67,56	Corteno Golgi	61,09
Ome	77,14	Angolo Terme	76,28	Sabbio Chiese	73,88	Roncadelle	71,32	Limone sul Garda	67,40	Mura	60,87
Treviso Bresciano	77,08	Casto	76,25	Bagolino	73,61	Villa Carcina	70,91	Incudine	66,53	Bovegno	55,50
Pisogne	77,06	Ponte di Legno	76,24	Gardone Val Trompia	73,49	Temù	70,89	Lavenone	66,31	Marmentino	55,23
Pontevico	77,06	Adro	76,20	Caino	73,48	Artogne	70,78	Pezzaze	65,37	Tremosine sul Garda	49,62
Maclodio	77,03	Pozzolengo	75,99	Monte Isola	73,06	Odolo	70,65	Tavernole sul Mella	65,34	Paspardo	43,35
Muscoline	77,02	Verolavecchia	75,76	Vezza d'Oglio	72,85	Marcheno	70,55	Brione	64,81	Magasa	41,86
Torbole Casaglia	76,88	Polpenazze del Garda	75,72	Anfo	72,84	Cigole	70,52	Cevo	64,21	Cimbergo	41,13
Gottolengo	76,85	Moniga del Garda	75,71	Sirmione	72,65	Vione	69,57	Saviore dell'Adamello	64,03	Valvestino	37,70
Preseglie	76,85	Borno	75,66	Rodengo Saiano	72,38	Monno	69,50	Lodrino	63,57		
Bovezzo	76,76	Paratico	75,49	Sarezzo	72,37	San Zeno Naviglio	68,76	Pavone del Mella	63,35		
Capriolo	76,67	Esine	75,25	Sellero	72,12	Brescia	68,44	Irma	62,73		

AMBIENTE

CONSUMO DI SUOLO, BRESCIA TERZA A LIVELLO NAZIONALE



La provincia di Brescia è stabilmente tra le prime tre province italiane per suolo consumato. Lo è nel lungo periodo, ossia tra il 2006 e il 2024, dove con 3.279,1 ettari di consumo netto, pari 32,8 kmq, è preceduta solo da Roma (46,5 kmq) e Lecce (36,5 kmq). Brescia è nella parte alta della graduatoria del consumo del suolo netto, ossia l'incremento di suolo consumato al netto delle aree ripristinate poiché, tra il 2019 e il 2024, con 959,58 ettari di suolo consumato, cioè 9,58 kmq, è preceduta solo da Roma (1.164,12) e Verona (1.051,8). Va un poco meglio il dato relativo all'incremento di suolo consumato tra il 2023 e il 2024, poiché, con «soli» 158 ettari, la nostra provincia si colloca appena a ridosso delle prime dieci a livello nazionale. Nel 2024, peraltro, a fronte di un consumo netto di suolo di 157,79 ettari quelli ripristinati, ossia recuperati sono stati solo 2,95. Che è davvero poco.

Questo è quanto emerge dal rapporto 2025 dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che ci segnala come, in Italia, il consumo di suolo continua a crescere. Infatti, i dati dell'ultimo anno (2024) mostrano una crescita del consumo di suolo: 83,7 kmq di territorio trasformato in aree artificiali, al ritmo di 2,7 mq al secondo, pari a quasi 230.000 mq al giorno. La crescita delle superfici artificiali è, solo in piccola parte, compensata dal ripristino di aree naturali, pari a poco più di 5 kmq, dovuti al passaggio da suolo consumato a suolo non consumato. Così, il consumo netto arriva a 78,5 km², il valore più alto degli ultimi dodici anni. Le infrastrutture, gli edifici e le altre coperture artificiali occupano più di 21.500 kmq il 7,17% del territorio italiano mentre in Europa la media è del 4,4%. Le regioni con maggiore copertura artificiale rimangono Lombardia (12,22%), Veneto (11,86%) e Campania (10,61%), mentre la provincia di Monza e Brianza si conferma al primo posto per percentuale di suolo artificiale, con quasi il 41% del territorio provinciale consumato.

Dal 2006 al 2024 nel 98% dei comuni italiani (7.739 su 7.896) si è registrato un aumento del suolo consumato. Gli incrementi sono stati di almeno 5 ettari in 4.259 comuni (il 54%) e superiori a 10 ettari in quasi due quinti dei casi (2.970 comuni). Nell'ultimo anno, in circa due terzi dei comuni sono state rilevate nuove superfici artificiali, in poco meno del 20% la crescita è stata di almeno un ettaro, mentre gli incrementi più consistenti, oltre i 5 ettari, hanno interessato quasi il 5% dei comuni.

La relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma che il legame tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non è diretto ma si assiste a una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, della popolazione residente. Ed è, ovviamente, anche il caso della provincia di Brescia dove, tuttavia, anche in ragione dell'ampia presenza di aree montane, la quota percentuale di suolo consumato in provincia, nel 2024, si attesta al 10,53%, valore superiore al dato medio nazionale (7,17%) ma, tuttavia, inferiore alla media lombarda (12,22%). In questa graduatoria Brescia si colloca, nonostante tutto, al 28° posto, lontana anni luce dal 34,9% della provincia di Napoli o dal quasi 32% di quella di Milano. Peraltro, nell'ambito del vasto territorio provinciale, una superficie di oltre 4.769 Kmq, la diciassettesima provincia per estensione nel Belpaese, si evidenziano dati assai eccentrici considerando i due principali parametri osservati: l'incremento netto di suolo consumato tra il 2019 e il 2024 e la quota percentuale di suolo consumato sul totale della superficie comunale.

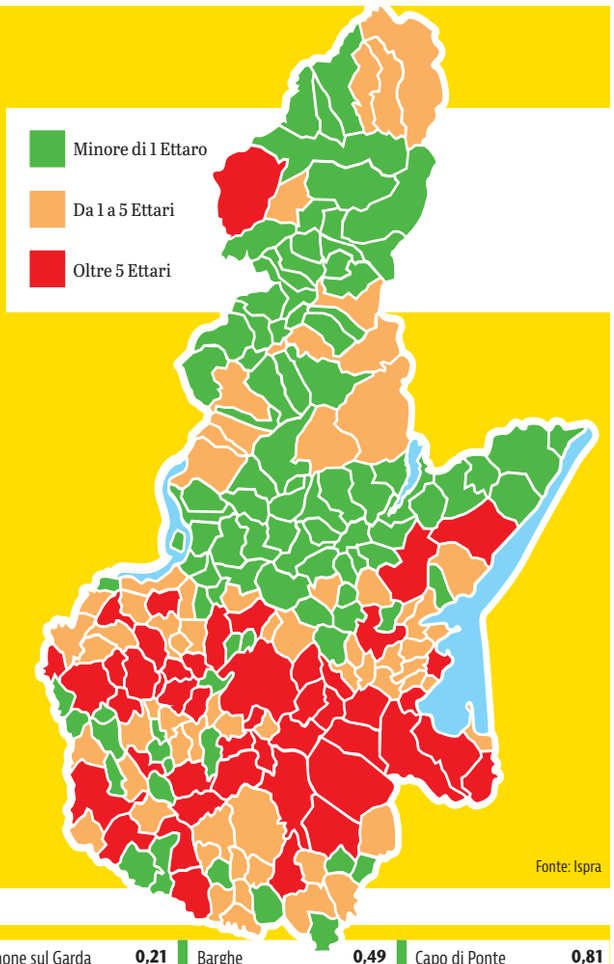
L'incremento netto del suolo consumato, tra il 2019 e il 2024, interessa, per almeno un ettaro, ben 112 dei 205 comuni bresciani, tra i quali 70 consumano, nei sei anni in esame, meno di un ettaro, 21 sono a consumo zero e due centri, Paratico e Urago d'Oglio, che in ragione del recupero del suolo consumato, presentano un dato negativo, per l'aritmetica ma positivo per l'ambiente. In altri termini diminuisce il suolo consumato.

Nel periodo in esame il maggiore consumo di suolo si concentra in una ventina di comuni che superano i 10 ettari con valori maggiori a Desenzano del Garda (73,26), Calcinato (73,16), Ghedi (62,87), Lonato del Garda (60,87) e Montichiari (40,05). In questi cinque comuni si concentra un terzo dell'intero consumo del suolo in provincia, tra il 2019 e il 2024. Valori elevati si registrano anche a Mazzano (30,02), Ospitaletto (29,37), Chiari (24,03), che precede di poco Castrezzato, Rovato e Castegnato, con un consumo del suolo netto di 18,55 ettari. Quello che tuttavia rappresenta il dato strutturale è la parte di territorio consumato sul totale della superficie che, se nella media provinciale per il 2024, si attesta al 10,53%, ma vede nel territorio bresciano un'ampia gamma di condizioni dal 46,5,% di Ospitaletto allo 0,6% di Saviore dell'Adamello. Con una prevedibile concentrazione del consumo del suolo nella fascia centrale del territorio provinciale, dove peraltro si continua a consumare suolo.

Se si esclude Cividate Camuno (32,5% di suolo consumato) tutti i comuni con una copertura del suolo che supera il 30% sono su questa linea che, oltre a Ospitaletto, comprende il Comune Capoluogo (44,3%), Castegnato (39,4%), Roncadelle (38,6%), San Zeno Naviglio (35,2%), Rezzato (34,6%), Flero (34,3%), Castel Mella (33,9%), Mazzano (33,3%), Travagliato (32,4%) e Capriolo (30,3%).

SUOLO CONSUMATO





Fonte: Ispra

LA VARIAZIONE 2019-2024 (ETTARI)

Minore di 1

Urago d'Oglio	-1,48	Pertica Alta	0,00	Sarezzo	0,11	Limone sul Garda	0,21	Barghe	0,49	Capo di Ponte	0,81
Paratico	-0,31	Pertica Bassa	0,00	Monno	0,12	Polaveno	0,21	Rudiano	0,50	Cellatica	0,84
Braone	0,00	Provaglio Val Sabbia	0,00	Pralboino	0,12	Mura	0,23	Ossimo	0,53	Anfo	0,85
Capovalle	0,00	Saviore dell'Adamello	0,00	Bione	0,15	Sellero	0,24	Collebeato	0,55	Roncadelle	0,87
Casto	0,00	Sonico	0,00	Gardone Riviera	0,15	Gianico	0,24	Edolo	0,57	Losine	0,87
Cedegolo	0,00	Treviso Bresciano	0,00,	Maclodio	0,16	Tignale	0,26	Berzo Inferiore	0,62	Cerveno	0,87
Cevo	0,00	Valvestino	0,00	Incudine	0,16	Niardo	0,27	Sulzano	0,63	Barbariga	0,87
Cimbergo	0,00	Zone	0,02	Gardone Val Trompia	0,16	Fiesse	0,29	Comezzano-Cizzago	0,66	San Gervasio Bresciano	0,91
Irma	0,00	Monte Isola	0,04	Angolo Terme	0,17	Idro	0,30	Brandico	0,70	Odolo	0,92
Lavenone	0,00	Brione	0,05	Berzo Demo	0,17	Sale Marasino	0,31	Orzivecchi	0,72	Villanuova sul Clisi	0,92
Lozio	0,00	Bovegno	0,05	Pezzaze	0,17	Tremosine sul Garda	0,31	Serle	0,74	Preseglie	0,93
Magasa	0,00	Vallio Terme	0,08	Ono San Pietro	0,18	Marone	0,32	Visano	0,76	Esine	0,96
Malegno	0,00	Marcheno	0,09	Vestone	0,19	Ome	0,36	Acquafredda	0,76	Verolavecchia	0,99
Marmentino	0,00	Longhena	0,09	Bienno	0,19	Castelcovati	0,39	Capriano del Colle	0,78		
Paisco Loveno	0,00	Tavernole sul Mella	0,10	Lodrino	0,19	Lumezzane	0,40	Vezza d'Oglio	0,79		
Paspardo	0,00	Borno	0,10	Caino	0,19	Piancogno	0,41	Quinzano d'Oglio	0,80		

Da 1 a 5

Rodengo Saiano	1,04	Muscoline	1,41	Cologne	1,81	Villachiara	2,17	Erbusco	2,92	San Paolo	3,85
Collio	1,08	Toscolano-Maderno	1,45	Salò	1,89	Puegnago del Garda	2,22	Vione	3,03	Capriolo	3,96
Borgosatollo	1,09	Seniga	1,50	Roè Volciano	1,91	Monticelli Brusati	2,24	Pian Camuno	3,04	Roccafranca	4,08
Isorella	1,11	Pisogne	1,53	Alfianello	1,92	Soiano del Lago	2,33	Moniga del Garda	3,19	Prevalle	4,14
Bovezzo	1,15	Flero	1,58	Trenzano	1,94	Nuvolento	2,34	Calvagese della Riviera	3,32	San Felice del Benaco	4,16
Azzano Mella	1,16	Ceto	1,60	Bagolino	1,96	Mairano	2,38	Pompiano	3,42	Carpenedolo	4,19
Malonno	1,20	Breno	1,61	Sabbio Chiese	1,98	Corte Franca	2,40	Paitone	3,42	Castel Mella	4,42
Temù	1,29	Sirmione	1,62	Iseo	1,99	Berlingo	2,41	Palazzolo sull'Oglio	3,47	Leno	4,61
Manerbio	1,30	Cividate Camuno	1,72	Nave	2,03	Ponte di Legno	2,78	Passirano	3,54	Lograto	4,73
Villa Carcina	1,39	Artogne	1,75	Bassano Bresciano	2,13	Gambara	2,84	Agnosine	3,56	Pavone del Mella	4,77
Cigole	1,40	Paderno Franciacorta	1,77	Remedello	2,16	Polpenazze del Garda	2,88	Darfo Boario Terme	3,77	Milzano	4,78

Oltre 5

Provaglio d'Iseo	5,03	Botticino	6,03	Adro	7,66	Concesio	9,76	Poncarale	15,8	Mazzano	30,02
Corzano	5,09	Pontoglio	6,11	Torbole Casaglia	7,76	Borgo San Giacomo	10,25	Bedizzole	16,25	Montichiari	44,05
Corteno Golgi	5,17	Bagnolo Mella	6,26	Pontevico	7,80	Rezzato	10,75	Brescia	18,45	Lonato del Garda	60,87
Dello	5,20	Offlaga	6,35	Gavardo	7,88	Calvisano	12,33	Castegnato	18,55	Ghedi	62,87
Vobarno	5,21	Gottolengo	6,74	Coccaglio	8,02	Travagliato	13,70	Rovato	18,68	Calcinato	73,16
San Zeno Naviglio	5,39	Orzinuovi	7,22	Manerba del Garda	8,43	Pozzolengo	14,36	Castrezzato	19,31	Desenzano del Garda	73,26
Gargnano	5,50	Gussago	7,42	Nuvolera	8,43	Verolanuova	14,72	Chiari	24,03		
Padenghe sul Garda	5,55	Castenedolo	7,58	Montirone	9,42	Cazzago San Martino	15,59	Ospitaletto	29,37		

ANCE | BRESCIA®

DOVE LE IMPRESE EDILI BRESCIANE SI RICONOSCONO.

Il **valore** dell'esperienza,
la **forza** dell'innovazione.



Baffelli

Ance Brescia
Collegio dei Costruttori edili di Brescia e provincia
www.ancebrescia.it



LE MUNICIPALIZZATE E LA STORIA DELLA DIFFERENZIATA

Antonio Borrelli

La storia della raccolta differenziata a Brescia è un percorso evolutivo fortemente legato alla storia delle sue aziende municipalizzate (prima Asm, oggi Gruppo A2A) e alla presenza di impianti tecnologici che hanno storicamente influenzato la gestione dei rifiuti in città.

Il cammino ecologico della città inizia nei primi anni Settanta. Nel 1971, l'allora Azienda Servizi Municipalizzati e il Comune di Brescia fondano Aprica per gestire i servizi di igiene urbana. Fanno la loro comparsa in città i primissimi contenitori dedicati alle singole frazioni.

Tra gli anni Ottanta e Novanta la raccolta differenziata a Brescia procede a rilento rispetto ad altre realtà del Nord Italia. Questo rallentamento trova una spiegazione storica precisa nel 1998, anno in cui entra in funzione il Termoutilizzatore, considerato un'eccellenza ingegneristica a livello europeo. Avendo un impianto progettato per bruciare i rifiuti non riciclabili producendo energia elettrica e calore per la rete di teleriscaldamento cittadina, Brescia ha basato per quasi vent'anni la propria strategia ambientale sul binomio cassonetto stradale-termovalorizzatore mantenendo le percentuali di raccolta differenziata stabili ma relativamente basse (attorno al 35-40%).

La vera svolta strutturale arriva nella primavera del 2016, quando Loggia e Aprica avviano una massiccia rivoluzione del sistema di raccolta per allinearsi alle direttive europee e nazionali.

Oggi il dibattito cittadino e le spinte ecologiste spingono verso un'evoluzione ulteriore del sistema, valutando il passaggio a un modello «porta a porta» totale o all'introduzione della tariffazione puntuale (paghi in base a quanto indifferenziato produci).

TEMPO LIBERO

IL TEMPO LIBERO DA NON LAVORO A RICERCA DEL DIGITAL DETOX

Nato come una conquista sociale e sindacale, il concetto di tempo libero ha attraversato l'ultimo secolo subendo una metamorfosi radicale che specchia fedelmente l'evoluzione della nostra civiltà. Se all'inizio del Novecento il non-lavoro rappresentava una rarità o un privilegio di classe, nel corso dei decenni si è trasformato in un diritto di massa, per poi frammentarsi, nell'era contemporanea, in un flusso continuo, liquido e profondamente digitalizzato.

All'inizio del Novecento è nato come una conquista sociale e sindacale Poi si è evoluto

La vera rivoluzione dell'ozio prende forma a metà del secolo scorso. Con la fine del secondo conflitto mondiale e l'avvento del miracolo economico, le ferie pagate e la motorizzazione privata aprono le porte al turismo di massa. Il tempo libero del secondo dopoguerra ha una caratteristica ben precisa: è collettivo, analogico e rigidamente scandito. È l'epoca delle grandi migrazioni estive verso le coste marine nel mese di agosto, delle sale cinematografiche di quartiere gremite nei fine settimana e della televisione come focolare domestico, capace di radunare intere famiglie attorno a un palinsesto fisso e immutabile. Lo svago è un rito sociale di aggregazione e, soprattutto, un territorio nettamente separato e protetto rispetto alle ore dedicate alla fabbrica o all'ufficio.

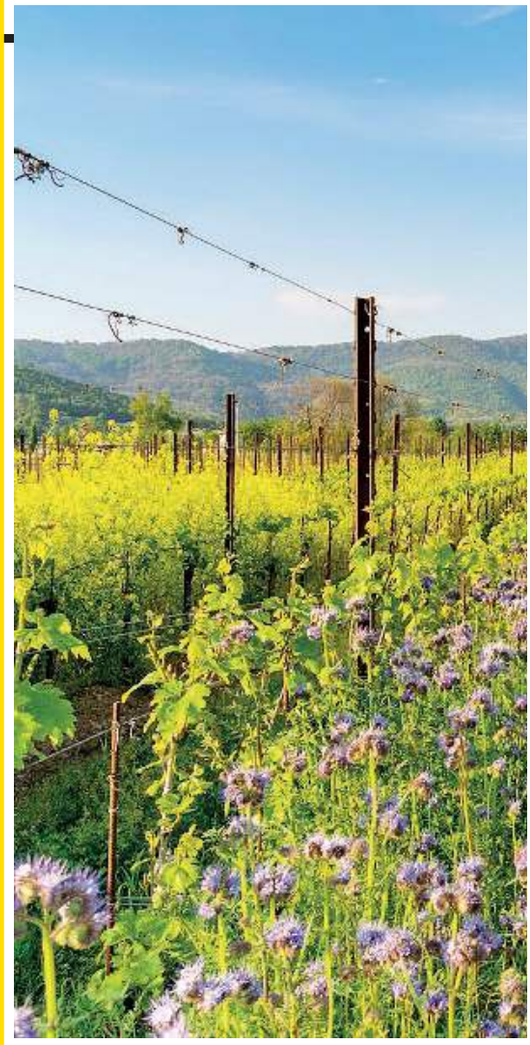
Tra la fine del Novecento e i primi anni Duemila, questo modello compie una brusca virata verso l'individualismo e la commercializzazione. La proliferazione dei canali televisivi, la nascita dei grandi centri commerciali come nuovi luoghi di aggregazione e i primi computer domestici iniziano a spostare il baricentro dell'intrattenimento verso una dimensione più solitaria e personalizzata.

Oggi, nel cuore degli anni Venti del Ventunesimo secolo, la rivoluzione digitale ha definitivamente scardinato i vecchi confini. L'avvento degli smartphone e la diffusione planetaria delle piattaforme di streaming on-demand hanno abbattuto il concetto stesso di palinsesto. Non siamo più noi a doverci adattare agli orari dell'intrattenimento, ma è quest'ultimo a inseguirci in ogni istante della giornata. Il tempo libero non è più un blocco monolitico collocato alla fine della settimana o in estate: si è frammentato in milioni di micro-momenti quotidiani. Consumiamo pillole di svago durante un tragitto in metropolitana guardando un video sui social network, ascoltiamo podcast mentre cuciniamo, giochiamo ai videogiochi sullo smartphone nelle brevi pause lavorative.

Questa transizione dall'analogico al digitale porta con sé un paradosso epocale. Gli strumenti tecnologici che hanno reso lo svago accessibile ovunque e in qualsiasi momento sono gli stessi che rischiano di fagocitarlo. Con la diffusione dello smart working e la reperibilità costante garantita dalle chat di lavoro, il confine tra tempo del dovere e tempo del piacere si è fatto pericolosamente opaco.

Con la diffusione dello smart working e la reperibilità costante il confine fra tempo del dovere e del piacere si è fatto opaco

L'evoluzione del tempo libero dal Novecento a oggi ci mostra così una traiettoria affascinante: siamo passati dalla conquista del diritto al riposo fisico alla ricerca disperata di un digital detox, un momento di disconnessione cosciente per ritrovare, nel silenzio della rete, lo spazio autentico di noi stessi.









LE MILLE SFUMATURE DELLO SVAGO BRESCIANO

La provincia di Brescia si rivela un laboratorio a cielo aperto per esplorare le infinite sfumature del tempo libero contemporaneo, un territorio capace di fondere in pochi chilometri la maestosità della natura, il rito sociale e la profondità della storia. Qui lo svago non segue un binario unico, ma si adatta ai ritmi liquidi.

L'acqua è senza dubbio uno dei fili conduttori di questa geografia del relax: dalle sponde del lago di Garda, dove il tempo sembra rallentare tra i vicoli di Salò e Desenzano, alle atmosfere più intime del lago d'Iseo e dello specchio alpino d'Idro. Per chi ama muoversi all'aria aperta, le sponde lacustri e le vette che incorniciano le valli offrono una palestra naturale senza eguali, dove percorsi iconici come la ciclopedonale a sbalzo di Limone sul Garda permettono di riconnettersi con il paesaggio. Ma la vera identità bresciana si esprime nell'equilibrio perfetto tra l'energia attiva dell'escursionismo, ben rappresentata dalle pareti e dai ponti tibetani del Parco delle Fucine a Casto, e il piacere della convivialità slow.

Ne è l'esempio più fulgido la Franciacorta, un mosaico di colline pettinate da vigneti dove il tempo del fine settimana si misura attraverso i calici del celebre Metodo Classico e le visite guidate in cantine storiche. Questo legame con la terra e i suoi frutti confluisce ogni sera nel centro storico del capoluogo, dove l'ora dell'aperitivo trasforma le monumentali piazze cittadine in salotti vibranti di chiacchiere attorno al rito del Pirlo.

Poco distante da questi luoghi d'incontro, il tempo libero si ammanta di bellezza monumentale: il complesso di Santa Giulia e il Capitolium invitano a un viaggio lento nella memoria della città,



offrendo una pausa intellettuale tra reperti romani e chiostri rinascimentali. Tanto vasta quanto composita, Brescia e la sua provincia oscillano tra il silenzio rigenerante dei sentieri montani e l'abbraccio caloroso della piazza.

ECONOMIA

CRESCE L'OCCUPAZIONE GLI ADDETTI ARRIVANO A QUOTA 524MILA



Cresce ancora l'occupazione in provincia di Brescia con un incremento di quasi 40mila addetti nelle imprese private non agricole, tra il 2019 e il 2025, che arrivano a sfiorare quota 524mila, a fronte dei 484mila del 2019, con un incremento del +8,2%. Questo ci raccontano i dati di fonte Inps, forniti dalla Camera di Commercio di Brescia nell'annuale report sulla struttura produttiva delle Provincia, che, pur con qualche limite, offrono, in un tempo ragionevole, una proiezione sul livello comunale. Dati reali che, tuttavia, fanno riferimento all'economia privata e, ad esempio, non comprendono gli oltre 59mila dipendenti pubblici e, nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, si riferiscono all'ammontare totale su tutto il territorio nazionale. Dati che, comunque, provenendo dalla stessa fonte per le due rilevazioni, ci consentono un agile raffronto a livello comunale e che, nel complesso, confermano, per il periodo in esame, un trend positivo. Infatti, nel 2019, gli addetti privati delle sedi di impresa del territorio erano 484.022, mentre alla fine del 2025 risultano 523.771.

Il dettaglio dei dati, di fonte Inps, evidenzia come l'incremento di occupazione nelle imprese private, ben 39.749 addetti, pari al +8,2%, non sia omogeneo nel territorio provinciale, poiché interessa, con almeno un addetto in più, 140 comuni bresciani, a fronte di 62 centri che, nel 2025, contano meno addetti privati rispetto al 2019 e di tre centri (Borno, Irma e Nave) che contano lo stesso numero di addetti nelle due rilevazioni. L'aumento dell'occupazione, tuttavia, nonostante investa la gran parte dei comuni, risulta, nei grandi numeri, piuttosto concentrato. Infatti, nei 74 di comuni che vedono incrementare di oltre 100 gli addetti delle imprese, si totalizza un incremento di quasi 42mila occupati, superiore all'intero saldo provinciale. Tra questi, in primo luogo, Brescia che, nel confronto tra le due annualità, segna un saldo positivo di 15.655 addetti, pari al +12,9%, un incremento che vale il 39,4% del saldo totale provinciale, che porta il Comune Capoluogo a pesare per oltre un quarto (26,2%) sull'occupazione privata in provincia. Gli incrementi di addetti più significativi, in valore assoluto, si riscontrano a Montirone (+2.392 addetti privati), Rodengo Saiano (+2.214 addetti), Pontevico (+926), Erbusco (+913), Desenzano del Garda (+831), Orzinuovi (+766), Chiari (+693), Bedizzole (+569), Vestone (+565), Montichiari (+548), Palazzolo sull'Oglio (+538), Adro (+530) e Torbole Casaglia, che, tra il 2019 e il 2025, vede aumentare di 500 persone gli addetti nel comune.

Complessivamente, sono 44 i centri nei quali gli addetti delle sedi di impresa, tra il 2019 e il 2025, aumentano di oltre 200 unità, dai +460 di Salò fino ai +201 addetti di Darfo Boario Terme. La gran parte di questi centri si colloca nella fascia centrale del territorio provinciale che incrementa il suo peso sulla economia della provinciale.

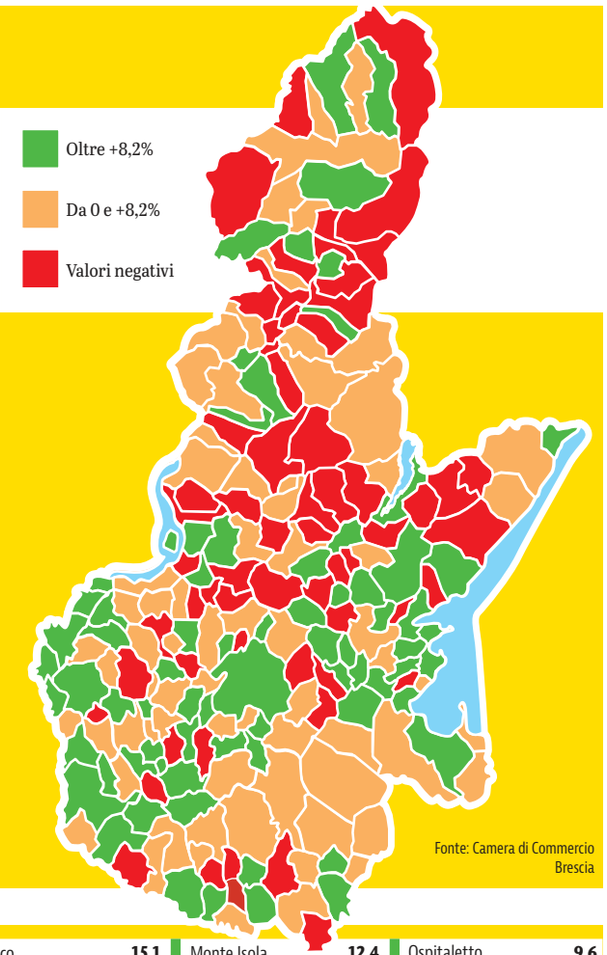
L'incremento degli addetti del settore privato, calcolato in termini percentuali, è pari al +8,2% nella media provinciale ma arriva a sfiorare il 90 % a Montirone (+89,9%, +2.392 addetti), supera il 50% a Berlingo (+51,4%, +309) e Rodengo Saiano (+51,4%, +2.214) e va oltre il 30% anche a Paitone (+44,1%, +425), Temù (+37,4%, +117), Corzano (+36%, +177), Longhena (+34,5%, +79), Alfianello (+32,8%, +157) e Polpenazze del Garda, dove, tra il 2019 e il 2025 l'incremento di 239 addetti, vale in percentuale il + 31,4%.

Tra i 62 comuni che nel 2025 contano meno addetti privati rispetto al 2019, sono una decina quelli che perdono più di 100 addetti e, tra questi, in particolare: Mazzano (-751 addetti, -15,9%), Lumezzane (-486, -5,5%), Artogne (-399, - 19,9%), Roè Volcinano (-320, -17,5%) e Passirano, che, nel periodo in esame perde 222 addetti privati, pari al – 7%. Contrazioni significative, oltre i 100 addetti, si registrano, tra il 2019 e il 2025, anche a Gargnano, Quinzano d'Oglio, Castegnato, Villa Carcina, Botticino e Gottolengo, che vede scendere di 116 unità gli addetti nel territorio, pari al -8,1%. Piccoli centri e piccoli numeri che indicano le criticità della montagna interna cui appartengono la gran parte dei comuni con un saldo occupazionale negativo nel periodo in esame.

La geografia della dinamica degli addetti delle sedi di impresa, tra il 2019 e il 2025, segnala la centralità della crescita nella fascia centrale del territorio bresciano e in ampia parte della pianura bresciana, dove si trovano la quasi totalità dei 74 centri che vedono crescere di oltre 100 unità gli addetti delle sedi di imprese bresciane. Questi sono i numeri forniti dalla Camera di Commercio di Brescia, che, tutto sommato, appaiono coerenti, per il 2025, con i dati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro di fonte Istat, la quale stima 563mila occupati, 464mila alle dipendenze e 99mila lavoratori indipendenti, considerando, ovviamente, anche gli oltre 59mila dipendenti pubblici. La rilevazione campionaria prodotta annualmente dall'Istat appare un poco generosa nella considerazione degli occupati, che, giova ricordalo sono coloro che nella settimana di riferimento hanno lavorato almeno un'ora. La maggior parte degli occupati in provincia di Brescia opera nel complesso delle attività dei servizi, 321mila persone, il 57% del totale, a fronte di 189mila occupati nelle attività industriali (33,6%), 40mila nelle costruzioni (7,1%) e 13mila, il 2,3% in agricoltura. Un numero che appare sottostimato. Il dato dell'Istat ci fornisce un quadro dell'occupazione provinciale nel quale i 334mila maschi costituiscono il 59,3% degli occupati, a fronte di 229mila donne, il 40,7%.

ADDETTI PRIVATI





Fonte: Camera di Commercio Brescia

SALDO % (2025-2019)

Oltre +8,2%

Montirone	89,9	Villanuova sul Clisi	23,9	Vezza d'Oglio	17,2	Sonico	15,1	Monte Isola	12,4	Ospitaletto	9,6
Berlingo	51,4	Orzivecchi	22,9	Bovezzo	17,0	Gianico	15,0	Chiari	12,4	Vobarno	9,1
Rodengo Saiano	51,4	Paisco Loveno	22,5	Roccafranca	17,0	Prevalle	14,4	Capriolo	12,0	Borgosatollo	8,8
Paitone	45,1	Pontoglio	21,7	Adro	16,9	Esine	14,3	Polaveno	11,6	Idro	8,7
Temù	37,4	Calvagese della Riviera	21,1	Paratico	16,6	Braone	13,7	Borgo San Giacomo	11,5	Desenzano del Garda	8,6
Corzano	36,0	Erbusco	20,2	San Felice del Benaco	16,5	Orzinuovi	13,7	Bione	11,5	Palazzolo sull'Oglio	8,5
Longhena	34,5	Sabbio Chiese	19,9	Cellatica	16,2	Pavone del Mella	13,6	Piancogno	11,4	Gardone Val Trompia	8,5
Alfianello	32,8	Vestone	19,6	Caino	16,2	Poncarale	13,3	Salò	10,9	Serle	8,3
Polpenazze del Garda	31,4	Torbole Casaglia	19,2	Pralboino	15,8	Bedizzole	13,1	Limone sul Garda	10,7	Urago d'Oglio	8,3
Castrezzato	25,8	Offlaga	18,8	Dello	15,7	Odolo	13,0	Sale Marasino	10,5		
Pontevico	25,1	Sellero	18,8	Paspardo	15,6	Brescia	12,9	Toscolano-Maderno	10,2		
Azzano Mella	25,1	Puegnago sul Garda	17,7	Nuvolento	15,2	Castel Mella	12,8	Brandico	10,2		
Remedello	24,0	Visano	17,4	San Paolo	15,2	Manerba del Garda	12,6	Padenghe sul Garda	9,9		

Da 0 a +8,2%

Carpenedolo	8,1	Leno	6,1	Provaglio d'Iseo	3,5	Pompiano	2,0	Roncadelle	1,3	Ossimo	0,7
Bienno	7,5	Rudiano	6,0	Manerbio	3,5	Concesio	2,0	Pian Camuno	1,2	Muscoline	0,6
Travagliato	7,2	Incudine	5,9	Marcheno	3,4	Bassano Bresciano	1,9	Casto	1,1	Gavardo	0,6
Lonato del Garda	7,0	Vione	5,7	Paderno Franciacorta	3,4	Cologne	1,9	Comezzano-Cizzago	0,9	Moniga del Garda	0,5
Gambara	7,0	Montichiari	5,7	Darfo Boario Terme	3,1	Castenedolo	1,8	San Zeno Naviglio	0,9	Bagolino	0,5
Rezzato	6,9	Calvisano	5,3	Calcinato	3,1	Pozzolengo	1,7	Coccaglio	0,9	Ghedi	0,5
Seniga	6,9	Iseo	5,1	Sirmione	3,1	Acquafredda	1,6	Verolavecchia	0,9	Borno	0,0
Angolo Terme	6,8	Pezzaze	4,6	Trenzano	3,0	Flero	1,6	Lograto	0,8	Irma	0,0
Edolo	6,8	Berzo Demo	4,6	Anfo	2,9	Gussago	1,6	Maclodio	0,8	Nave	0,0
Pisogne	6,2	Corte Franca	4,4	Villachiara	2,8	Tignale	1,6	Breno	0,8		
Tremosine sul Garda	6,2	Marmentino	4,4	Isorella	2,6	Verolanuova	1,5	Ono San Pietro	0,8		
Provaglio Val Sabbia	6,1	Cazzago San Martino	4,3	Bagnolo Mella	2,3	Monticelli Brusati	1,4	Malonno	0,7		

Valori negativi

Sarezzo	-0,2	Lodrino	-2,3	Tavernole sul Mella	-4,4	Valvestino	-6,9	Cevo	-11,4	Capovalle	-23,7
Collebeato	-0,4	Cigole	-2,7	Collio	-4,8	Passirano	-7,0	Losine	-11,4	Lozio	-25,0
Preseglie	-0,6	Sulzano	-2,8	Ponte di Legno	-4,8	Pertica Alta	-7,0	Corteno Golgi	-11,7	Magasa	-25,0
Rovato	-0,7	Fiesse	-3,2	Castelcovati	-4,9	Barbariga	-7,5	Capo di Ponte	-11,9	Treviso Bresciano	-28,6
Nuvolera	-0,8	Monno	-3,3	Ceto	-5,3	Quinzano d'Oglio	-7,8	Zone	-15,8	Cerveno	-29,3
Malegno	-1,1	Niardo	-3,3	Lumezzane	-5,5	Barghe	-8,1	Mazzano	-15,9	Cimbergo	-30,6
Gardone Riviera	-1,1	San Gervasio Bresciano	-3,9	Capriano del Colle	-5,5	Gottolengo	-8,1	Gargnano	-17,1	Mura	-41,0
Saviore dell'Adamello	-1,1	Villa Carcina	-4,0	Bovegno	-5,5	Milzano	-8,6	Roè Volciano	-17,5		
Cividate Camuno	-1,5	Cedegolo	-4,1	Botticino	-5,8	Marone	-8,9	Pertica Bassa	-17,8		
Brione	-1,9	Castegnato	-4,1	Vallio Terme	-6,3	Soiano del Lago	-9,5	Lavenone	-19,5		
Mairano	-2,0	Ome	-4,1	Agnosine	-6,5	Berzo Inferiore	-10,1	Artogne	-19,9		

ECONOMIA

MENO OCCUPATE RISPETTO AGLI UOMINI E ALLA MEDIA LOMBARDA



Meno occupate rispetto agli uomini e meno occupate rispetto alla media delle donne lombarde. Il bilancio dell'occupazione femminile in provincia di Brescia si riassume, per grandi linee, in queste due distanze. Poi, ci sono ampie differenze territoriali nel tasso di occupazione femminile che meritano un approfondimento. Ma, partiamo da un primo dato generale facendo riferimento alle tavole dell'Istat relative al tasso di occupazione per le persone con da 15 a 64 anni. Il tasso di occupazione per le donne con da 15 a 64 anni, l'indicatore solitamente adottato per i confronti territoriali, nel 2025, per le donne bresciane è nell'ordine del 56,8%, ossia 56,8 donne occupate per ogni 100 in quella fascia di età, lontano anni luce dal 78,2% per i maschi bresciani di pari età. Una distanza di 21,4 punti percentuali, che addirittura si allarga rispetto al 2024, quando tra maschi e femmine c'erano 19,9 punti percentuali di distacco, come pure con riferimento al 2023, quando la distanza tra uomini e donne, con da 15 a 64 anni, per il tasso di occupazione era di 20,6 punti. Il quadro non cambia se consideriamo il tasso di occupazione per le persone con da 15 a 89 anni. L'indice è ovviamente, più basso ma, nel 2025, i punti di distacco tra uomini (62%) e donne (42,1%), in provincia di Brescia, è nell'ordine dei 19,9 punti percentuali e allo stesso livello del 2023.

Insomma, parliamo di circa 20 punti percentuali di distanza tra il tasso di occupazione degli uomini e delle donne in provincia di Brescia. Allargando lo sguardo al contesto regionale possiamo osservare come, nel 2025, la distanza tra il tasso di occupazione di uomini e donne, con da 15 a 64, sia di 14,7 punti percentuali, in ragione di un tasso di occupazione per i maschi (76,8%) inferiore a quello dei bresciani (78,2%) ma anche di un tasso di occupazione per le femmine (62,1%) decisamente superiore a quello delle bresciane (56,8%%). Solo per la cronaca, nel 2025, il tasso di occupazione femminile nella provincia di Milano arriva al 68,1%, 11,3 punti percentuali oltre il dato bresciani, che è, comunque, 5,3 punti percentuali sotto il valore medio regionale.

Appena leggermente migliore il quadro che emerge dalla osservazione dei tassi di occupazione per le giovani donne residenti in provincia, con da 15 a 34 anni, che si fissa al 44,5%, valore che è solo di 2,3 punti percentuali inferiore alla media regionale, che è nell'ordine del 46,8%. Il tasso di occupazione per le giovani donne bresciane rimane, comunque, tra i più bassi tra quelli delle province lombarde. Ma, anche in questo caso, considerando i giovani (15-34 anni), il gap di genere, in provincia di Brescia, è elevatissimo con un tasso di occupazione per i maschi al 78,2%, superiore alla media regionale (76,8%) e inferiore solo a quello delle province di Mantova (80,3%) e Varese (78,6%). Partendo dalla base della rilevazione Istat relativa alla popolazione residente con 15 anni e più per condizione professionale, al 31 dicembre 2024, l'ultima disponibile ad oggi, e rapportando il numero delle donne che risultano come occupate alla popolazione residente femminile nei comuni bresciani, si ottiene una mappa intra-provinciale del tasso di occupazione femminile. Le 250.379 donne occupate con più di 15 anni, rapportate alla popolazione femminile di pari età (559.275 persone) definiscono un tasso di occupazione che, nella media provinciale, è nell'ordine del 44,8%.

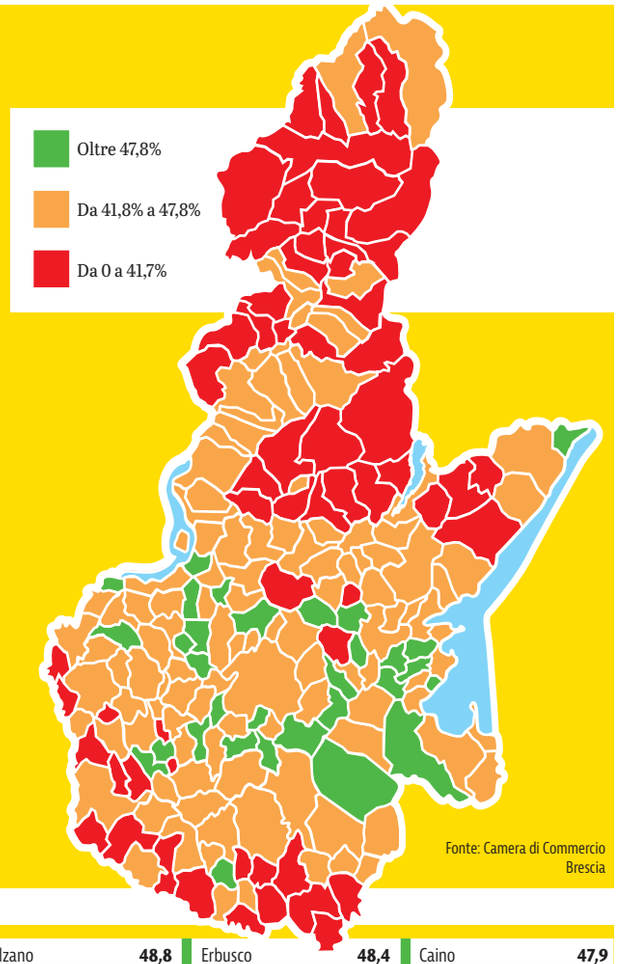
Si tratta di un valore intermedio tra il tasso di occupazione proposto dall'Istat nel Data Wherehouse, considerando la popolazione con dai 15 ai 74 anni (48,8%) e quello, ovviamente inferiore, ampliando il campo dell'età dai 15 agli 89 anni (42,1%). In ogni caso questo indice ci permette di guardare dentro il territorio provinciale tenendo, come punto di riferimento, il tasso di occupazione medio provinciale, in questo caso, ossia perle donne con 15 anni e più, pari al 44,8%.

I dati comunali presentano un ventaglio di condizioni che vanno da un tasso di occupazione femminile nell'ordine del 56,9% a Limone sul Garda al valore più basso registrato a Magasa, con solo il 23,8%. La distanza tra i due valori appare comprensibile considerando la vocazione turistica di Limone sul Garda e l'isolamento di Magasa. Tra questi due estremi si collocano gli altri 203 comuni, con un'ampia maggioranza dei centri che presenta un tasso di occupazione femminile inferiore a quello medio provinciale (44,8%) a fronte di 82 centri che vantano tassi di occupazione superiori.

Oltre a Limone il tasso di occupazione femminile, per le classi di età considerate, supera il 50% anche a Azzano Mella (55%), Castel Mella (52,4%), Brandico (51,8%), Brione (51,3%), Paratico (50,9%), Rodengo Saiano (50,6%) e Vallio Terme, con un tasso di occupazione femminile, al 2024, fissato al 50,3%. Tra i comuni maggiori, oltre che a Castel Mella e Rodengo Saiano, il tasso di occupazione femminile è relativamente più elevato, ossia oltre il 48%, a Mazzano (49%), Castenedolo (48,7%), Lonato del Garda (48,6%), Montichiari (48,3%) e Concesio, con il 48,2%. Il comune di Brescia, con un tasso di occupazione femminile nell'ordine del 44,7% rimane sul livello della media provinciale per queste coorti di età (44,8%). Tra i centri maggiori si registrano tassi di occupazione femminile relativamente più bassi, ossia inferiori al 44%, a Lumezzane (40,6%), Gardone Val Trompia (41,9%), Darfo Boario Terme (42%), Manerbio (42,2%) e Villa Carcina con il 42,8%.

DONNE AL LAVORO





Fonte: Camera di Commercio Brescia

TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE % (15 ANNI E PIÙ)

Oltre 47,8%

Limone sul Garda	56,9	Rodengo Saiano	50,6	Puegnago del Garda	49,4	Sulzano	48,8	Erbusco	48,4	Caino	47,9
Azzano Mella	55,0	Vallio Terme	50,3	Corzano	49,3	Muscoline	48,8	Montichiari	48,3		
Castel Mella	52,4	Polpenazze del Garda	49,8	Poncarale	49,3	Paderno Franciacorta	48,7	Concesio	48,2		
Brandico	51,8	Calvagese della Riviera	49,7	Mazzano	49,0	Castenedolo	48,7	Moniga del Garda	48,2		
Brione	51,3	Monticelli Brusati	49,6	Montirone	49,0	Lonato del Garda	48,6	San Gervasio Bresciano	48,0		
Paratico	50,9	San Zeno Naviglio	49,6	Castegnato	48,8	Nuvolera	48,4	Paitone	47,9		

Da 41,8% a 47,8%

Padenghe sul Garda	47,8	Flero	46,6	Gussago	45,2	San Paolo	44,7	Leno	43,7	Piancogno	43,0
Pozzolengo	47,7	Ome	46,6	Botticino	45,1	Polaveno	44,7	Tignale	43,7	Verolanuova	42,9
Sirmione	47,6	Bassano Bresciano	46,5	Villanuova sul Clisi	45,1	Brescia	44,7	Calvisano	43,7	Toscolano-Maderno	42,9
Travagliato	47,6	Dello	46,4	Barghe	45,1	Cologne	44,6	Cellatica	43,6	Milzano	42,9
Torbole Casaglia	47,5	Irma	46,3	Zone	45,1	Bovezzo	44,5	Treviso Bresciano	43,6	Villa Carcina	42,8
Passirano	47,4	Idro	46,2	Agnosine	45,0	Palazzolo sull'Oglio	44,5	Vestone	43,6	Quinzano d'Oglio	42,8
Manerba del Garda	47,4	Gavardo	46,2	Lograto	45,0	Marcheno	44,4	Monte Isola	43,6	Isorella	42,5
Soiano del Lago	47,3	Ono San Pietro	45,9	Vezza d'Oglio	45,0	Marone	44,4	Cividate Camuno	43,6	Rudiano	42,5
Bedizzole	47,2	Sabbio Chiese	45,8	Corte Franca	44,9	Esine	44,3	Cazzago San Martino	43,5	Chiari	42,5
San Felice del Benaco	47,2	Sarezzo	45,8	Ghedi	44,9	Artogne	44,2	Orzinuovi	43,4	Provaglio Val Sabbia	42,4
Capriano del Colle	47,2	Gianico	45,7	Carpenedolo	44,9	Nave	44,1	Gardone Riviera	43,4	Losine	42,4
Provaglio d'Iseo	47,1	Roncadelle	45,6	Sale Marasino	44,9	Visano	44,1	Lodrino	43,4	Bienno	42,3
Comezzano-Cizzago	46,9	Borgosatollo	45,6	Rezzato	44,9	Rovato	44,0	Cimbergo	43,3	Manerbio	42,2
Cerveno	46,8	Desenzano del Garda	45,6	Nuvolento	44,8	Casto	44,0	Coccaglio	43,3	Offlaga	42,1
Prevalle	46,8	Preseglie	45,4	Acquafredda	44,8	Braone	43,9	Barbariga	43,3	Vobarno	42,1
Roè Volciano	46,8	Ospitaletto	45,4	Castrezzato	44,8	Bione	43,9	Bagnolo Mella	43,2	Darfo Boario Terme	42,0
Tremosine sul Garda	46,7	Adro	45,4	Pian Camuno	44,8	Mura	43,9	Pisogne	43,1	Niardo	41,9
Berzo Inferiore	46,7	Collebeato	45,3	Alfianello	44,7	Iseo	43,8	Capriolo	43,0	Gardone Val Trompia	41,9
Mairano	46,6	Berlingo	45,3	Calcinato	44,7	Salò	43,8	Ponte di Legno	43,0	Trenzano	41,8

Da 0 a 41,7%

Maclodio	41,7	Serle	41,1	Seniga	40,3	Borno	39,9	Cedegolo	38,6	Berzo Demo	37,3
Gambara	41,7	Castelcovati	41,1	Gargnano	40,3	Sellero	39,6	Temù	38,4	Pertica Bassa	36,4
Villachiara	41,7	Gottolengo	41,0	Verolavecchia	40,3	Malonno	39,5	Pertica Alta	38,3	Valvestino	36,3
Ossimo	41,6	Pezzaze	40,9	Pavone del Mella	40,2	Capo di Ponte	39,2	Pralboino	38,2	Capovalle	35,8
Sonico	41,6	Marmentino	40,9	Pontoglio	40,1	Pontevico	39,2	Lavenone	38,2	Longhena	35,0
Ceto	41,6	Corteno Golgi	40,8	Paspardo	40,1	Urago d'Oglio	39,0	Cigole	38,1	Lozio	33,7
Bagolino	41,6	Lumezzane	40,6	Remedello	40,1	Odolo	39,0	Orzivecchi	38,1	Anfo	33,5
Angolo Terme	41,5	Roccafranca	40,5	Fiesse	40,0	Vione	38,8	Cevo	37,9	Paisco Loveno	31,9
Borgo San Giacomo	41,3	Pompiano	40,5	Bovegno	40,0	Monno	38,8	Malegno	37,7	Saviore dell'Adamello	30,3
Breno	41,2	Edolo	40,5	Tavernole sul Mella	40,0	Incudine	38,7	Collio	37,6	Magasa	23,8

ECONOMIA

LE IMPRESE RESISTONO: IL LORO NUMERO RIMANE INVARIATO



Rimane sostanzialmente stabile, con modeste variazioni annuali, il numero delle imprese registrate alla Camera di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato, di Brescia. Sono 116.616 alla fine del 2025, mentre erano 117.576 alla fine del 2019, con una riduzione di 960 imprese registrate, pari al -0,8%. Una sorta di apparente stabilizzazione in un mondo, quello delle imprese, in grande movimento, dopo un decennio precedente nel quale le imprese registrate sono scese dalle 120.458 del 2009 alle 117.576 del 2019. Il ragionamento non cambia, nella sostanza, considerando le imprese attive, ovvero quelle iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Anche in questo caso il dato di Movimprese-Infocamere, conta 104.481 imprese attive, un valore in leggera riduzione rispetto al 2019 quando erano 104.882 (- 401 imprese attive, -0,4%).

Bilancio positivo, nel breve periodo, dall'analisi dei dati di flusso, ossia della natalità e mortalità delle imprese, poiché nel 2025, in provincia di Brescia, le imprese nate sono state 6.999, mentre, nello stesso periodo, hanno cessato 5.584 imprese, con un saldo positivo di +1.415 imprese. Un dato positivo, che, tuttavia, non si riflette immediatamente sul dato di stock per effetto delle cancellazioni di ufficio con cui vengono periodicamente ripuliti gli elenchi camerali. Anche sui dati di flusso, che sono quelli più significativi, il 2025, per volumi di imprese in entrata e in uscita, non si discostano in modo significativo dal 2019. Nel confronto tra le due annualità, tuttavia, si evidenzia una dinamica interessante nella composizione delle imprese per forma giuridica con un aumento di quasi 6 mila società di capitale (41.897 quelle registrate nel 2025) e una riduzione di oltre 3.509 mila imprese individuali (53.752 nel 2025) e delle società di persone (18.267 nel 2025), mentre le altre forme societarie si riducono di 242 unità e restano nell'ordine delle 2.703 imprese alla fine del 2025. Le ditte individuali restano la forma societaria più diffusa poiché rappresentano il 46% del totale delle imprese, a fronte del 36% delle società di capitale, del 15,7% delle società di persone e del 2,3% delle altre forme societarie. Nel periodo in esame si riduce, di oltre 2 mila unità, il numero delle imprese artigiane registrate che, tuttavia, nel 2025 restano 31.342 il 26,9% del totale delle imprese registrate; una incidenza che, a ben vedere, rimane nell'ordine del 30% considerando le sole imprese attive.

Quello che cambia, anche nel breve volgere di un sessennio, è la composizione settoriale delle imprese, con un incremento di 3.693 imprese nelle attività dei servizi alle persone e alle imprese (51.100 nel 2025), a fronte di una riduzione di 2.074 imprese commerciali (20.925 nel 2025) e di 1.418 imprese industriali (14.293 nel 2025). Tra il 2019 e il 2025 si riduce di poco il numero delle imprese registrate in agricoltura (9.080 nel 2025, -724 sul 2019) e nelle costruzioni, con 17.152 imprese nel 2025, -391 imprese in meno rispetto al 2019. Le imprese del terziario, macroaggregato che comprende tutto ciò che non è secondario, la trasformazione industriale, e primario, l'agricoltura, nel 2025 sono oltre 72 mila e rappresentano quasi i due terzi del totale delle imprese.

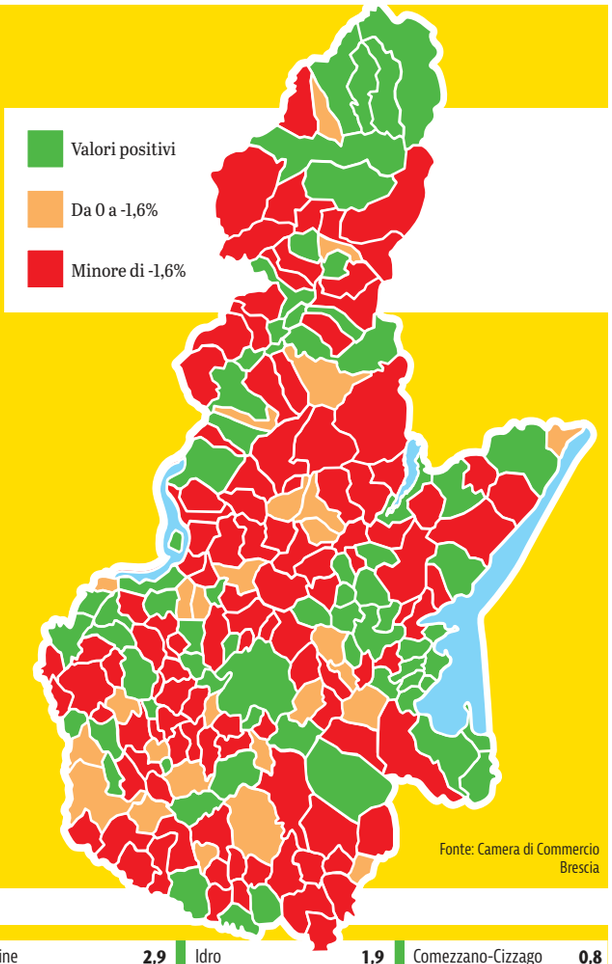
La sostanziale stabilità del dato provinciale, che, tra il 2019 e il 2025, vede ridursi di 960 il numero delle imprese registrate, pari al -0,8%, trova diverse declinazioni nell'analisi dei dati comunali. La modesta riduzione del numero delle imprese registrate, nell'ordine del -0,8%, è la risultante di una dinamica positiva del numero imprese, anche per una sola unità, in 69 comuni, di saldi invariati per 8 centri e di una riduzione del numero delle imprese in 128 comuni bresciani. Un quadro quindi, tutt'altro che omogeneo. Il maggior incremento del numero delle imprese, in valore assoluto, si registra a Brescia, che, con un saldo di +545 aziende (+3,3%), arriva a sommare, nel 2025, ben 24.623 imprese registrate, oltre il 21% del totale provinciale, più di un'impresa su cinque. Aumenta in modo significativo il numero delle imprese a Rodengo Saiano (+100 imprese, +13,4%), ma anche a Desenzano del Garda (+87, +2,9%), Manerba del Garda (+51, +7,2%), San Zeno Naviglio (+49, +10,4%) e Bagnolo Mella, che registra un aumento di +40 imprese, pari al +,4,1%.

Tra il 2019 e il 2025 il numero delle imprese registrate aumenta di oltre 30 unità anche a Capriolo (+39 imprese, +4%), Rovato, Villanuova sul Clisi, Breno, Gavardo e Palazzolo sull'Oglio, che registra un aumento di +32 imprese, pari al + 1,8%. La riduzione del numero delle imprese, che anche per una sola unità interessa ben 128 comuni bresciani, presenta tuttavia valori, in alcuni casi piuttosto rilevanti, come nel caso di Lumezzane (-119 imprese, - 6,7%), Ghedi (-93 -5,9%), Calvisano (-92, -11,2%), Flero (-85, -8,2%), Gardone Val Trompia (-69, -9,1%), Carpenedolo (-67, -5,9%) e Mazzano (-62, -5,7%). Saldi negativi superiori alle -40 imprese, a Manerbio (-53, -4,4%), Pian Camuno, Isorella, Prevalle, Calcinato e Corte Franca.

La riduzione maggiore del numero delle imprese, calcolata in percentuale, si riscontra, prevedibilmente, in alcuni piccoli centri, con un calo del -41,7% a Paisco Loveno (-5 imprese), del -21,9% a Lozio (-7 imprese), del 20,% a Treviso Bresciano (-10) e del -19,4% a Barghe (-18 imprese), ma con un saldo negativo, per oltre il -16%, anche a Irma, Magasa, Collio, Capovalle, Pezzaze che, tra il 2019 e il 2025 perde 18 imprese, pari al -16,1%.

DINAMICA DELLE IMPRESE





Fonte: Camera di Commercio Brescia

SALDO % (2025-2019)

Valori positivi

Valvestino	18,8	Odolo	8,8	Longhena	4,1	Losine	2,9	Idro	1,9	Comezzano-Cizzago	0,8
Brione	16,7	Provaglio Val Sabbia	7,3	Bagnolo Mella	4,1	Piancogno	2,7	Castenedolo	1,8	Malegno	0,7
Paspardo	13,6	Manerba del Garda	7,2	Capriolo	4,0	Tremosine sul Garda	2,7	Palazzolo sull'Oglio	1,8	Preseglie	0,7
Rodengo Saiano	13,4	Temù	7,0	San Felice del Benaco	3,9	Artogne	2,4	Rudiano	1,7	Darfo Boario Terme	0,6
Vallio Terme	13,0	Villanuova sul Clisi	6,6	Pralboino	3,9	Brescia	2,3	Iseo	1,5	Monticchiari	0,5
Monte Isola	10,8	Calvagese della Riviera	6,5	Braone	3,7	Sabbio Chiese	2,3	Edolo	1,5	Cellatica	0,5
Vione	10,6	Breno	6,4	Ponte di Legno	3,7	Adro	2,2	Sirmione	1,5	Pisogne	0,5
San Zeno Naviglio	10,4	Puegnago sul Garda	6,3	Provaglio d'Iseo	3,6	Cerveno	2,2	Pontevico	1,4	Castegnato	0,4
Cividate Camuno	9,9	Berlingo	6,2	Orzivecchi	3,4	Roncadelle	2,2	Padenghe sul Garda	1,2	Offlaga	0,3
Moniga del Garda	9,5	Paitone	6,2	Gavardo	3,1	Vezza d'Oglio	2,1	Polpenazze del Garda	1,1		
Caino	9,3	Seniga	5,4	Pozzolengo	3,0	Erbusco	2,1	Sellero	1,1		
Sonico	8,8	Toscolano-Maderno	4,5	Desenzano del Garda	2,9	Rovato	1,9	Soiano del Lago	1,0		

Da 0 a -1,6%

Cedegolo	0,0	Ome	0,0	Gianico	-0,5	Dello	-0,8	Monticelli Brusati	-1,1	Bassano Bresciano	-1,6
Incudine	0,0	Pertica Alta	0,0	Roccafranca	-0,5	Leno	-0,8	Sarezzo	-1,2	Bienno	-1,6
Marmentino	0,0	Serle	0,0	Bedizzole	-0,6	Limone sul Garda	-0,9	Acquafredda	-1,3		
Mura	0,0	Castel Mella	-0,1	Castrezzato	-0,7	Brandico	-1,0	Paratico	-1,5		
Nuvolento	0,0	San Paolo	-0,2	Montirone	-0,7	Rezzato	-1,0	Orzinuovi	-1,5		

Minore di -1,6%

Concesio	-1,7	Quinzano d'Oglio	-2,8	Cigole	-4,4	Visano	-6,4	Roè Volciano	-8,8	Anfo	-12,8
Chiari	-1,8	Nave	-2,9	Villa Carcina	-4,5	Poncarale	-6,4	Pian Camuno	-8,9	Borno	-13,1
Gussago	-2,0	Azzano Mella	-2,9	Trenzano	-4,6	Cologne	-6,6	Gardone Val Trompia	-9,1	Pertica Bassa	-13,7
Torbole Casaglia	-2,0	Borgosatollo	-2,9	Sale Marasino	-4,7	Lumezzane	-6,7	Saviore dell'Adamello	-9,1	Alfianello	-13,7
Lonato del Garda	-2,0	Ospitaletto	-2,9	Corzano	-4,8	Borgo San Giacomo	-7,1	Remedello	-9,1	Milzano	-15,9
Lograto	-2,0	Calcinato	-3,1	Paderno Franciacorta	-5,1	San Gervasio Bresciano	-7,1	Isorella	-9,4	Pezzaze	-16,1
Travagliato	-2,0	Gambara	-3,5	Bovezzo	-5,2	Lodrino	-7,3	Berzo Demo	-9,6	Capovalle	-16,7
Castelcovati	-2,1	Malonno	-3,5	Mairano	-5,2	Ono San Pietro	-7,5	Barbariga	-10,6	Collio	-17,4
Nuvolera	-2,1	Polaveno	-3,6	Verolanuova	-5,4	Monno	-7,5	Berzo Inferiore	-10,7	Magasa	-17,6
Verolavecchia	-2,2	Zone	-3,7	Gargnano	-5,5	Prevalle	-7,6	Ossimo	-10,7	Irma	-18,8
Botticino	-2,2	Urago d'Oglio	-3,7	Tignale	-5,6	Pavone del Mella	-8,0	Ceto	-10,9	Barghe	-19,4
Salò	-2,3	Maclodio	-4,0	Mazzano	-5,7	Corteno Golgi	-8,2	Marcheno	-10,9	Treviso Bresciano	-20,4
Sulzano	-2,3	Esine	-4,1	Marone	-5,8	Flero	-8,2	Calvisano	-11,2	Lozio	-21,9
Villachiara	-2,3	Cazzago San Martino	-4,1	Carpenedolo	-5,9	Capriano del Colle	-8,3	Cimbergo	-11,8	Paisco Loveno	-41,7
Vestone	-2,6	Muscoline	-4,2	Ghedi	-5,9	Collebeato	-8,3	Pompiano	-12,0		
Passirano	-2,7	Angolo Terme	-4,3	Agnosine	-6,0	Gottolengo	-8,4	Cevo	-12,3		
Bagolino	-2,7	Tavernole sul Mella	-4,3	Bione	-6,0	Gardone Riviera	-8,4	Lavenone	-12,3		
Pontoglio	-2,8	Manerbio	-4,4	Corte Franca	-6,0	Niardo	-8,5	Fiesse	-12,3		
Coccaglio	-2,8	Capo di Ponte	-4,4	Vobarno	-6,1	Casto	-8,7	Bovegno	-12,7		

BPER

PAGAMENTI PIÙ SEMPLICI, SERVIZI SU MISURA: BPER INVESTE NELL'INNOVAZIONE DIGITALE



La qualità della vita passa anche dalla possibilità di gestire con semplicità e sicurezza le attività di ogni giorno. Pagare un acquisto online, effettuare una transazione in negozio, organizzare un viaggio o accedere a servizi dedicati sono gesti quotidiani che, grazie all'innovazione tecnologica, possono diventare più immediati e integrati nelle abitudini delle persone.

È in questa direzione che si sviluppa il percorso di innovazione di BPER, impegnata a rendere la propria offerta sempre più aderente alle aspettative dei clienti. Un percorso che si articola su due direttrici complementari: da una parte, l'evoluzione delle modalità di pagamento attraverso il rafforzamento della partnership con Visa; dall'altra, lo sviluppo di servizi a valore aggiunto, come quelli integrati nella nuova carta di credito BPER World Legend.

Pagamenti digitali: innovazione, semplicità e sicurezza

L'accordo con Visa punta a sviluppare nuovi servizi per consumatori e aziende, con particolare attenzione alla sicurezza, alla digitalizzazione e alle nuove modalità di acquisto. L'obiettivo è rendere i pagamenti sempre più fluidi e intuitivi, riducendo i passaggi necessari per completare una transazione e ampliando le possibilità di utilizzo degli strumenti digitali nei diversi contesti della vita quotidiana.

Tra gli ambiti di collaborazione figura Click to Pay, la soluzione che semplifica il pagamento online presso gli esercenti aderenti, limitando la necessità di inserire manualmente i dati della carta a ogni acquisto. La partnership prevede inoltre l'abilitazione dei pagamenti attraverso dispositivi indossabili compatibili e l'introduzione di una carta di debito su circuito Visa disponibile esclusivamente in formato virtuale, pensata per chi preferisce un'esperienza bancaria interamente digitale e desidera utilizzare la carta subito dopo il completamento delle procedure di emissione e attivazione.

Un'attenzione specifica è rivolta anche alle nuove generazioni, per le quali mobilità, immediatezza e semplicità rappresentano aspetti centrali nell'utilizzo dei servizi finanziari. L'obiettivo è accompagnare l'evoluzione delle abitudini di consumo con strumenti sempre più integrati nella vita quotidiana, mantenendo al centro la sicurezza delle operazioni.

Oltre il pagamento: servizi ed esperienze personalizzate

L'innovazione dell'offerta BPER si esprime anche attraverso World Legend, la nuova carta di credito Mastercard che affianca alla funzione di pagamento un ecosistema di servizi dedicati, pensati per una clientela con esigenze più ampie e articolate.

La carta integra coperture assicurative per la salute, i viaggi e la sicurezza personale e digitale, oltre a servizi di assistenza personalizzati. Grazie a The Mastercard Collection, offre inoltre accesso a vantaggi ed esperienze nei mondi della ristorazione, dell'intrattenimento e dei viaggi: dalle prenotazioni prioritarie e dai menu dedicati in ristoranti selezionati all'accesso privilegiato a biglietti per eventi musicali, sportivi e culturali, fino a servizi aeroportuali come Mastercard Fast Track e a esperienze di ristorazione in aeroporto.

La proposta riflette un'evoluzione del ruolo degli strumenti di pagamento, che non sono più soltanto mezzi per effettuare transazioni, ma possono diventare anche punti di accesso a servizi, tutele e opportunità coerenti con le abitudini e gli interessi dei clienti.

Un'innovazione al servizio delle persone

Le iniziative sviluppate con Visa e Mastercard si inseriscono in un percorso più ampio di evoluzione dell'offerta, nel quale tecnologia e attenzione al cliente procedono insieme. Da un lato, strumenti digitali che rendono le operazioni più semplici e accessibili, dall'altro, servizi capaci di rispondere a esigenze specifiche, offrendo protezione, assistenza e opportunità.

Per BPER, investire nell'innovazione dei pagamenti significa quindi lavorare su un'esperienza sempre più integrata, sicura e personalizzata, nella consapevolezza che il valore di una soluzione digitale si misura soprattutto nella sua capacità di essere utile alle persone. È anche attraverso questa attenzione alle esigenze concrete dei clienti che l'evoluzione dei servizi finanziari può contribuire a rendere più semplice la quotidianità.

Tenore di vita



LE QUATTRO RUOTE AL CENTRO DELLA NOSTRA FILOSOFIA

Antonio Borrelli

Per capire dove si è arrivati basta notare la nuova iconografia urbana fatta di auto di grossa cilindrata che si alternano a minicar 50, simbolo moderno dell'età evolutiva.

Nella città della Mille Miglia - che una volta all'anno si sente ancora circuito, dove l'auto è status symbol più che altrove, che vive di culti spirituali ma anche materiali - ogni altro mezzo resta travolto dal motore a scoppio (e da qualche tempo da quello elettrico, in parte). Al di qua delle mura venete sul tappeto del centro storico si vede qualche granulo di resistenza, ma è al di là che si palesa il mondo reale. È qui che l'asfalto si fa passerella, che la corsia diventa tappeto rosso. Qui non si indossa un abito, ma carrozzeria e pistoni.

Non è solo questione di zone 30, di ztl, di piste ciclabili e di aree verdi, che pure a Brescia superano numeri e dimensioni delle altre città italiane: a Brescia ci sono un immaginario collettivo, un approccio alla vita, una cultura e una scuola di pensiero che in qualche modo mettono al centro le quattro ruote. Qui l'auto è come la casa, talvolta più della casa. È sicurezza, calore, è la scatola confortevole nella quale si consumano chiacchierate, resoconti e litigi, ma è anche una camera amplificata delle tensioni funzionale al mondo fuori. Quello rapido, precario, frenetico. Perché è la società post-moderna che noi stessi abbiamo voluto ad imporci ora spostamenti sempre più convulsi. Le nostre città non sono più a misura d'uomo perché tempi e spazi non lo permettono. È la macchina a dominare, nelle strade quanto nelle nostre vite. E insieme all'ufficio, al supermarket, al delivery, all'e-commerce, al «tutto-e-subito» è l'icona della contemporaneità. Anzi, è il mezzo stesso che giustifica il fine. Fa parte di noi e neppure il secondo ventennio del Duemila ha cambiato le cose. Anzi. Poco importa se l'auto toglie spazio, l'importante è che riduca il tempo. Poco importa che si risparmi ben pochi minuti, conta la comodità. Poco importa che forse neppure è così comoda.

TENORE DI VITA

LA CONTINUA E COSTANTE EROSIONE DEL NOSTRO POTERE D'ACQUISTO



Da qualche anno sui social circola un adagio che è diventato un tormentone: 30 anni fa un operaio poteva acquistare circa 3.000 ghiaccioli, oggi un operaio ne può comprare circa 1.400. È un paragone semplice eppure emblematico per capire la capacità di spesa degli italiani e il loro tenore di vita. Se facessimo un salto indietro nel tempo fino alla metà degli anni Novanta, ci troveremmo in un Paese che, pur affrontando le prime grandi tempeste economiche e valutarie, conservava una solida fiducia nel futuro,

Oggi il bilancio complessivo pende verso un progressivo e inesorabile impoverimento

sostenuta da una capacità di risparmio tra le più alte al mondo e da una classe media in apparenza incrollabile. Oggi lo scenario appare profondamente mutato e il bilancio complessivo pende verso un progressivo e inesorabile impoverimento materiale. Il dato più emblematico, confermato dalle serie storiche dell'Ocse, riguarda la stagnazione dei salari reali: l'Italia è l'unico grande Paese europeo in cui gli stipendi medi dei lavoratori, calcolati al netto dell'inflazione, non solo non sono cresciuti rispetto a trent'anni fa, ma hanno subito una contrazione. Questo significa che, a parità di ore lavorate, la quantità di beni e servizi essenziali che un cittadino può permettersi con il proprio stipendio è diminuita.

A erodere il potere d'acquisto ha contribuito l'impennata dei costi fissi e delle spese obbligate, prime tra tutte quelle legate alla casa e all'energia. L'acquisto di un'abitazione nelle grandi città, un tempo traguardo naturale per i giovani lavoratori, è diventato per molti un miraggio a causa di prezzi e tassi non proporzionati alle retribuzioni attuali, mentre l'affitto assorbe quote sempre più alte del bilancio mensile. C'è tuttavia un paradosso in questa narrazione di declino. Se da un lato la capacità di risparmio è crollata e le spese primarie pesano come macigni, dall'altro la globalizzazione e la rivoluzione digitale hanno democratizzato l'accesso a beni un tempo considerati di lusso. Oggi chiunque possiede uno smartphone di ultima generazione, viaggia con voli low-cost e accede a beni di consumo a basso prezzo.

Questo fenomeno crea una distorsione percettiva: l'abbondanza di tecnologia e di opzioni per il tempo libero offre l'illusione di una ricchezza diffusa, che però si scontra con la fragilità strutturale delle finanze personali quando emergono spese impreviste o legate alla salute e all'istruzione.

Il benessere si è quindi polarizzato, lasciando la classe media orfana delle certezze del passato, come la stabilità del posto fisso e la prospettiva di un miglioramento sociale per le generazioni successive. In conclusione, se trent'anni

Il benessere è polarizzato lasciando la classe media orfana di quelle che erano le certezze del passato

fa il tenore di vita italiano si misurava sulla solidità patrimoniale e sulla sicurezza economica a lungo termine, oggi si declina in un presente iper-connesso ma finanziariamente più vulnerabile. Il bilancio finale non può che registrare una perdita di benessere reale, dove il superfluo è diventato accessibile a tutti, mentre l'essenziale è diventato drammaticamente più caro.







SE DILAZIONARE I PAGAMENTI È ORMAI LA REGOLA

È l'epoca dei paradossi: quello della democratizzazione del superfluo e del benessere a rate, quello della quantità a discapito della qualità. Perché se oggi molti beni considerati un tempo esclusivi o tecnologici sono diventati accessibili a chiunque (smartphone, TV 4K), abbigliamento, voli), al contrario i beni non sostituibili e legati alla sopravvivenza a lungo termine - come la casa, le bollette energetiche, i prodotti alimentari freschi, l'asilo nido o le cure mediche private - sono diventati drammaticamente più cari rispetto ai salari. Trent'anni fa il consumo era prevalentemente legato al risparmio: si accumulava denaro e poi si acquistava un bene. Oggi il modello economico si è spostato sulla dilazione del pagamento: i salari reali non crescono, ma l'accesso al credito al consumo è diventato immediato (formule come il Buy Now Pay Later, i finanziamenti a tasso zero, i canoni mensili per qualsiasi servizio). Questo sistema permette alle famiglie di mantenere un tenore di vita apparentemente alto e in linea con gli standard moderni, ma al prezzo di erodere completamente la capacità di risparmio futuro. La disponibilità di liquidità fittizia (il debito) può però solo mascherare la povertà salariale. Le persone mantengono lo stile di vita della classe media, ma sono a un solo mese di stipendio perso o a una sola spesa imprevista dal collasso finanziario. È una vera e propria distorsione, nella quale scambiamo l'accessibilità alle merci per ricchezza reale. Il mercato moderno è diventato bravissimo a offrirci surrogati economici del benessere (lo smartphone a rate, il volo a 19 euro), mentre le grandi leve del tenore di vita (la stabilità, il patrimonio immobiliare, il risparmio) sono scivolate fuori dalla portata della classe media.



TENORE DI VITA

TRE BRESCIANI SU 10 VIVONO CON SOLO MILLE EURO AL MESE



Se potessi avere mille lire al mese farei tante cose, senza esagerare, sarei certo di trovare tutta la felicità. Mille lire al mese, celebre brano portato al successo nel 1939 da Gilberto Mazzi, racconta i sogni semplici di una vita tranquilla e modesta. Ora non c'è più la lira ma ci sono molte persone che devono vivere con mille euro al mese, non possono fare tante cose e non sono così certe di trovare tutta la felicità. Trovano, invece, tanta incertezza nella loro vita quotidiana, sia che si tratti di anziane pensionate che di giovani precari. Mille euro al mese è, euro più euro meno, la soglia di reddito di coloro che dichiarano meno di 15.000 euro lordi complessivi che, al netto, diventano 12.000- 12.500 e divisi per dodici mensilità fanno 1.000-1.050 euro. E, in provincia di Brescia, nell'anno di imposta 2024, le dichiarazioni presentate nel 2025, parliamo di quasi 270mila contribuenti, 269.991 per la precisione.

Si tratta di quasi 3 contribuenti su 10, il 29,1% del totale e non è poca cosa.

Le quasi 270 mila persone fisiche povere, che dichiarano redditi inferiori ai 15 euro lordi complessivi, il 29,1% dei contribuenti bresciani, con una media di 7.409 euro a testa, dichiara poco meno dell'8% dell'ammontare dei redditi; tanto quanto dichiarano i poco più di 9mila contribuenti più ricchi, l'1% del totale, con una media di 223.944 euro a persona fisica. Basta una semplice divisione per prendere atto che il reddito medio dei contribuenti che dichiarano oltre 120.000 euro lordi complessivi è 30 volte quello dei meno abbienti. Pur nell'appiattimento delle medie le diseguaglianze tra i redditi dichiarati sono evidenti e sono nel segno di divari crescenti, anche nella nostra provincia.

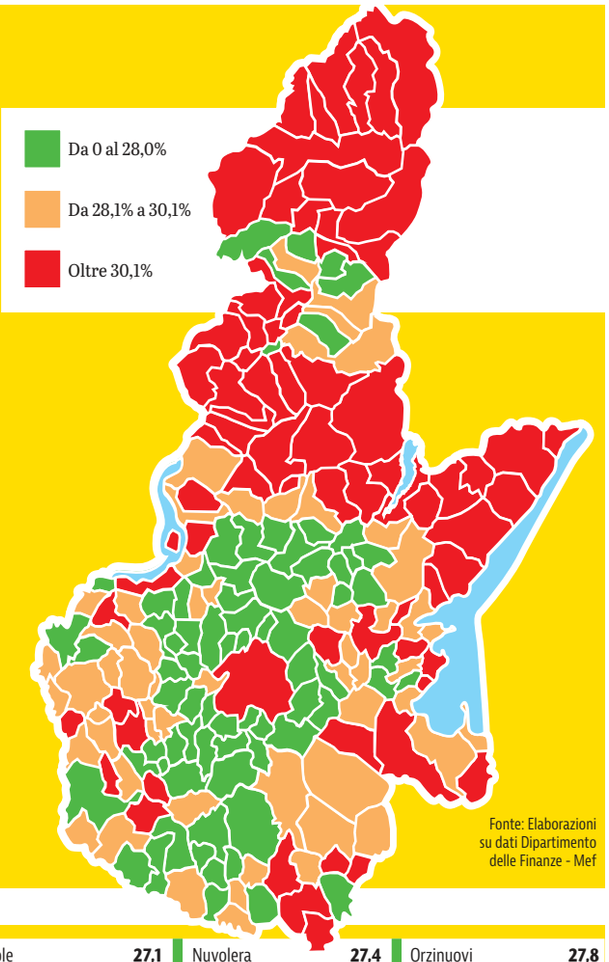
Vero è che lo scaglione più numeroso dei contribuenti bresciani dichiara con redditi, lordi complessivi, da 26 a 55mila euro: quasi 323mila persone fisiche, quasi il 35% del totale, mentre i contribuenti con redditi compresi tra i 15mila e i 26mila euro, oltre 275mila persone fisiche, sono quasi il 30% del totale. E, poi, ci sono quasi 58mila contribuenti che dichiarano redditi superiori ai 55mila euro, che al netto dell'oscuramento dei dati per la privacy, costituiscono il 6,2% dell'insieme dei contribuenti bresciani. Pensioni base, certo, ma anche salari bassi. Il lavoro povero e più in generale i bassi salari rappresenta uno dei principali problemi italiani, nonché un tema molto controverso nel dibattito politico, economico e sindacale.

Dallo studio sulle retribuzioni realizzato dalla Cgil, nel quale si elaborano i dati Inps, emerge che, nel 2023, l'anno preso a riferimento, oltre 6,2 milioni di lavoratori hanno percepito meno di 15mila euro lordi, oltre un terzo del totale, il 35,7%. Il part-time e i contratti a termine, unitamente alla forte discontinuità lavorativa determinano un complessivo abbassamento del salario lordo annuale medio. Lavoro povero che produrrà pensioni da fame e, quindi redditi assai modesti. Nel settore privato, esclusi i domestici e gli operai agricoli, si trovano circa 2,8 milioni di lavoratori dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 9,5 euro. Escludendo i circa 400mila lavoratori e lavoratrici che nel mese preso in considerazione (ottobre 2023) erano in maternità, malattia, cassa integrazione (cosiddetti "eventi tutelati") e per i quali le basse retribuzioni sono determinate da queste condizioni, ci sono circa 2,4 milioni di dipendenti con una condizione strutturale di retribuzione oraria inferiore ai 9,5 euro. Che poi, mille euro al mese, sommati ad un reddito di un altro famigliare è una cosa ma, non possiamo dimenticare che, in provincia di Brescia, l'ultimo Censimento generale dell'Istat al 2023 ci ricorda che le famiglie con un solo componente sono il 35% del totale, la tipologia più diffusa e poi ci sono i nuclei monogenitoriali, quasi 56mila madri con figli e 17 mila padri con figli.

Mille euro al mese è un tema che, come osservato, interessa 270mila contribuenti bresciani, il 29,1% di coloro che dichiarano un reddito, che, complessivamente dichiarano poco di 2 miliardi di euro, l'8,1% di quanto dichiarato nell'anno di imposta 2024, in provincia di Brescia. Giova osservare che, in realtà i 269.991 contribuenti poveri si possono dividere in due gruppi, con 174.327 contribuenti che dichiarano meno di 10.000 euro lordi complessivi, che quindi non arrivano a mille euro al mese, e 95.643 persone fisiche che dichiarano tra i 10 e i 15000 euro, sempre lordi complessivi, i famosi 1000 euro netti. I dati di origine fiscale ci permettono di valutare, comune per comune, due parametri: la quota percentuale di contribuenti poveri sul totale dei contribuenti e l'ammontare che questi dichiarano, sempre in rapporto al complesso dei redditi dichiarati. Possiamo azzardare che minore è la quota percentuale di contribuenti poveri e migliore è il quadro della distribuzione dei redditi e delle disuguaglianze. Solo in sei comuni bresciani i contribuenti poveri sono meno di uno su quattro. Comuni piccoli, in genere, ma non solo. Una percentuale inferiore al 25% di dichiarazioni fino a un massimo di 15.000 euro lordi si registra a Paisco Loveno (21,7%), Monticelli Brusati (23,3%), Provaglio Val Sabbia (23,4%, Bassano Bresciano (23,6%), Paspardo (23,8%) e Bione (24,2%). Per altro verso una quota di contribuenti poveri superiore al 38% si rileva in altrettanti centri montani con la quota più elevata a Magasa, con il 46,9% di contribuenti che dichiarano meno di 15.000 euro lordi, ma anche a Incudine (42,4%), Lozio (39,9%), Tignale (39,4%, Corteno Golgi (38,4%) e Monno con il 38,3.

MILLE EURO AL MESE





Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze - Mef

QUOTA % CONTRIBUENTI CON MENO DI 15.000€ L'ANNO

Da 0 a 28,0%

Paisco Loveno	21,7	Manerbio	26,0	Lodrino	26,6	Cigole	27,1	Nuvolera	27,4	Orzinuovi	27,8
Monticelli Brusati	23,3	Rodengo Saiano	26,0	Poncarale	26,6	Polaveno	27,1	Gardone Val Trompia	27,4	Nave	27,8
Provaglio Val Sabbia	23,4	Bovezzo	26,0	San Gervasio Bresciano	26,6	Leno	27,1	Alfianello	27,5	Sellero	27,8
Bassano Bresciano	23,6	Collebeato	26,1	Dello	26,7	Torbole Casaglia	27,1	Cellatica	27,5	Gussago	27,9
Paspardo	23,8	Sarezzo	26,1	Capriano del Colle	26,7	Mazzano	27,2	Palazzolo sull'Oglio	27,5	Cividate Camuno	27,9
Bione	24,2	Castegnato	26,1	Rezzato	26,9	Cimbergo	27,2	Muscoline	27,5	Bagnolo Mella	27,9
Verolavecchia	25,4	Villa Carcina	26,2	Mairano	26,9	Paratico	27,2	Pralboino	27,5	Travagliato	27,9
Verolanuova	25,5	Montirone	26,2	Lumezzane	26,9	Preseglie	27,3	Passirano	27,5	Paderno Franciacorta	27,9
Marcheno	25,6	Borgosatollo	26,3	Casto	26,9	Flero	27,3	Mura	27,5	Soiano del Lago	28,0
Barghe	25,6	Castel Mella	26,3	Vestone	27,0	Azzano Mella	27,3	Longhena	27,5	Ono San Pietro	28,0
Concesio	25,7	Calvagese della Riviera	26,5	Odolo	27,0	Cologne	27,3	Botticino	27,5		
San Zeno Naviglio	25,9	Castenedolo	26,6	Quinzano d'Oglio	27,0	Ospitaletto	27,4	Remedello	27,7		
Sabbio Chiese	25,9	Corzano	26,6	Brandico	27,0	Niardo	27,4	Provaglio d'Iseo	27,8		

Da 28,1% a 30,1%

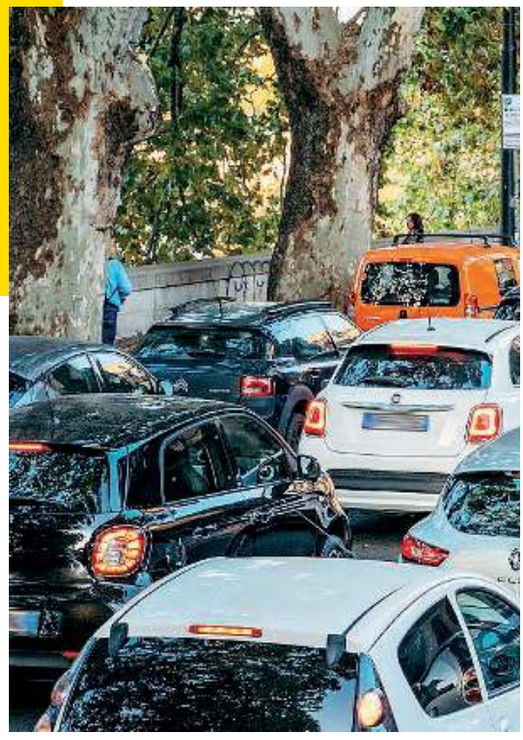
Marone	28,1	Pompiano	28,6	Braone	29,0	Agnosine	29,3	Salò	29,6	Desenzano del Garda	30,0
Maclodio	28,1	Borgo San Giacomo	28,6	Ome	29,1	Cazzago San Martino	29,3	Vobarno	29,7	Capo di Ponte	30,0
Villanuova sul Clisi	28,2	Ceto	28,6	Coccaglio	29,1	Pontoglio	29,4	Padenghe sul Garda	29,7	San Felice del Benaco	30,0
Lograto	28,2	Offlaga	28,6	Calvisano	29,1	Pertica Alta	29,4	Comezzano-Cizzago	29,8	Villachiara	30,1
Marmentino	28,4	Paitone	28,7	Milzano	29,1	Capriolo	29,4	Brione	29,8	Tavernole sul Mella	30,1
Seniga	28,4	Polpenazze del Garda	28,7	Carpenedolo	29,1	Prevalle	29,4	Corte Franca	29,9	Sirmione	30,1
Sulzano	28,4	Roccafranca	28,7	Caino	29,2	Ghedi	29,4	Nuvolento	29,9	Treviso Bresciano	30,1
Berlingo	28,5	Roncadelle	28,7	Isorella	29,2	Chiari	29,5	Castelcovati	29,9		
Pisogne	28,5	Erbusco	28,8	Urago d'Oglio	29,3	Pontevico	29,6	Breno	29,9		
Bedizzole	28,5	Vallio Terme	28,9	Montichiari	29,3	Pavone del Mella	29,6	Rovato	30,0		

Oltre 30,1%

Lonato del Garda	30,2	Bienno	30,8	Artogne	31,2	Piancogno	31,8	Cevo	33,6	Bovegno	36,9
Visano	30,2	Castrezzato	30,9	Fiesse	31,2	Manerba del Garda	31,8	Gargnano	33,7	Limone sul Garda	37,5
Idro	30,2	Vezza d'Oglio	30,9	Pozzolengo	31,3	Anfo	31,8	Vione	34,0	Monno	38,3
Calcinato	30,2	Roè Volciano	30,9	Malegno	31,3	Gottolengo	31,8	Malonno	34,3	Corteno Golgi	38,4
Gavardo	30,2	Orzivecchi	30,9	Lavenone	31,3	Pian Camuno	31,9	Edolo	34,4	Tignale	39,4
Angolo Terme	30,5	Barbariga	30,9	Puegnago del Garda	31,4	Zone	32,0	Saviore dell'Adamello	34,5	Lozio	39,9
Cerveno	30,5	Sale Marasino	30,9	Pezzaze	31,4	Ossimo	32,1	Pertica Bassa	34,6	Incudine	42,4
Brescia	30,5	Trenzano	30,9	Moniga del Garda	31,5	Darfo Boario Terme	32,2	Valvestino	34,7	Magasa	46,9
Iseo	30,6	Adro	31,1	Losine	31,5	Toscolano-Maderno	32,8	Borno	35,1		
San Paolo	30,7	Gambara	31,1	Rudiano	31,6	Esine	32,8	Capovalle	35,5		
Serle	30,7	Gardone Riviera	31,1	Berzo Inferiore	31,6	Temù	33,1	Ponte di Legno	35,6		
Acquafredda	30,7	Cedegolo	31,2	Bagolino	31,6	Gianico	33,1	Tremosine sul Garda	35,8		
Irma	30,8	Sonico	31,2	Berzo Demo	31,8	Monte Isola	33,4	Collio	36,2		

TENORE DI VITA

SEMPRE PIÙ AUTO SULLE NOSTRE STRADE: SIAMO A 878MILA MEZZI



Aumenta in modo costante il parco circolante di autovetture in provincia di Brescia, arrivato, alla fine del 2025, a quota 878.312 automobili, considerando la residenza dei soggetti utilizzatori del veicolo. Dal portale dell'Aci i dati, relativi ai soggetti intestatari, documentano puntualmente la crescita del parco veicolare provinciale, dalle 839.582 autovetture del 2023, alle 849.305 del 2024, fino alle 860.480, registrate alla fine del 2025. Con una crescita delle autovetture che compongono il parco veicolare, che, considerando i soggetti intestatari, è di quasi 21mila automobili, tra il 2023 e il 2025, pari al + 2,5%. Il modesto scarto tra i valori relativi all'ultimo anno è determinato dal noleggio di autovetture, per il quale i valori tra utilizzatori e intestatari non sono coincidenti. Ma, come suggeriscono i ricercatori dell'Aci, è più corretto utilizzare come riferimento la residenza degli utilizzatori degli autoveicoli e, pertanto, per la provincia di Brescia, i dato di riferimento, per il 2025, è di 878.312 autovetture.

Oltre 878 mila autovetture significa, nella media provinciale, 691 per ogni 1.000 abitanti o, in altri termini, 816 per ogni 1.000 abitanti con 18 anni a più. Questo ci raccontano i dati dell'Automobile Club d'Italia, aggiornati al dicembre del 2025.

Considerando l'intero parco autovetture, le euro 6 costituiscono il gruppo più numeroso, con quasi 429mila automobili, il 48,8% del totale, cui si potrebbero aggiungere, tra le più virtuose, la 11.563 vetture elettriche (1,3% del totale). Oltre la metà delle autovetture circolanti in provincia di Brescia, quindi, è euro 6 o elettrica. Poi, circolano oltre 148mila automobili euro 5 (il 16,9% del totale) e le oltre 150mila classificate come euro 4, (17,2%).

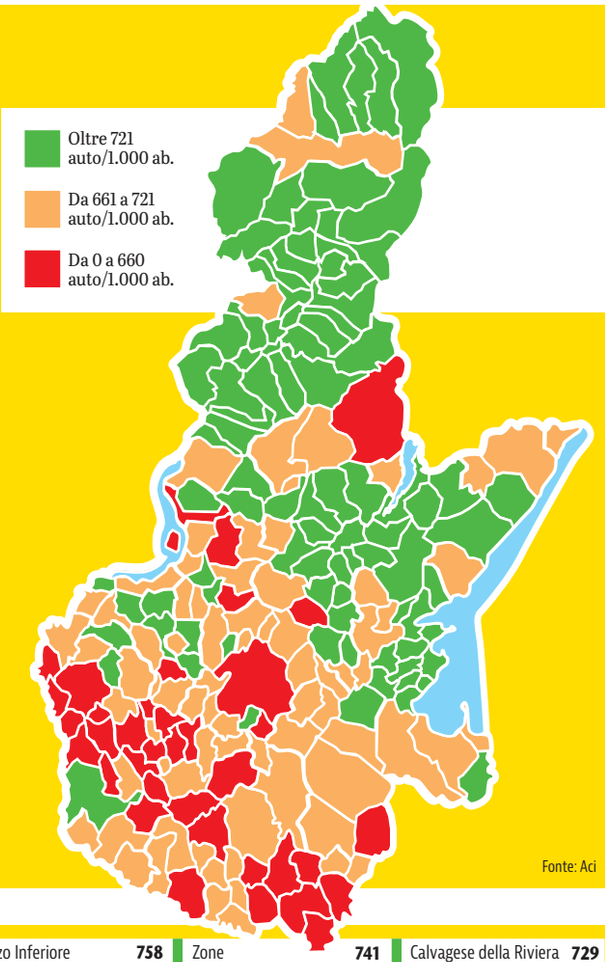
Rimane, tuttavia, non trascurabile l'impatto delle autovetture più inquinanti, ovvero con classe euro da 0 a 3, che, alla fine del 2025, in provincia di Brescia restano oltre 138mila, quasi il 16% del totale. C'è, con tutta evidenza, un miglioramento rispetto al 2022 quando in provincia di Brescia le vetture più inquinanti (da euro 0 a euro 3) erano oltre 162mila, quasi il 20% del totale. Ma non solo. Nel confronto tra il 2025 e il 2022, il saldo netto è negativo per le vetture più inquinanti (-23.854, pari al -14,7%) ma anche per le automobili classificate euro 4 (-29.866, -16,5%) e per le euro 5, che si riducono di 15.039 unità, pari al - 9,2%. Nell'ultimo triennio aumentano nettamente le autovetture meno inquinanti con le euro 6, nelle diverse declinazioni, che passano da oltre 313mila a quasi 429mila, con un incremento di oltre 115mila veicoli, pari al +36,8%. La sostituzione di parte delle automobili maggiormente inquinanti, con classe euro da 0 a 5, con vetture euro 6 è del tutto evidente ed è all'origine di gran parte dell'incremento del parco veicolare. A questo si aggiunge la crescita dell'elettrico, che dalle 4.662 autovetture a fine 2022 passa a 11.563 alla fine del 2025, con un incremento di + 6.901 unità, pari al +148% in soli tre anni.

Benzina e gasolio, nel 2025, alimentano ancora oltre 697mila automobili, il 79,4% del totale provinciale, con una leggera prevalenza per la benzina (oltre 375mila veicoli, pari al 42,7% del totale) rispetto al diesel (oltre 322mila, 36,7%). Le automobili che circolano in provincia di Brescia con alimentazioni diverse dalla benzina dal gasolio, nel 2025, sono, complessivamente, quasi 181mila, il 20,6% del totale. Tra queste la maggioranza, oltre 72mila, l'8,3% del totale, sono alimentate a benzina e gpl mentre una quota crescente, quasi 68mila, il 7,7% del totale, sono autovetture ibride a benzina. Decisamente meno numerose sono le autovetture ibride a gasolio (oltre 13mila, 1,5% del totale), quelle elettriche (oltre 11mila, 1,3%) e quelle alimentate a benzina e metano (oltre 10mila, pari al 1,2%), mentre residuale la quota delle automobili a metano, meno di 5mila, lo 0,5% del parco veicolare circolante. Nel breve volgere di un triennio, tra il 2022 e il 2025, si riduce la quota di autovetture alimentate a gasolio (-14mila, -4,3%) mentre aumenta leggermente il numero di quelle alimentate solo a benzina (+8mila, +2,2%). Nel complesso le due tipologie di alimentazione tradizionali (benzina e gasolio) che nel 2022 alimentano quasi 704mila automobili, oltre l'85% del totale provinciale, vedono scendere la loro quota al 79,4% del totale. Tra il 2022 e il 2025 aumentano in misura assai rilevate, sia in termini assoluti che percentuali, le autovetture ibride a benzina (+40.732, +149,5%). Ma, ad aumentare, in misura significativa, sono anche le autovetture ibride a gasolio (+9.409, +230%) e le automobili elettriche (+6.901, +148%).

Tra le altre tipologie di alimentazione aumentano solo le automobili a benzina e gas liquido (+4mila, +5,8%) mentre, invece, diminuiscono quelle a benzina e metano (-1.154, -9,9%) e quelle a metano (-64, -1,4%). In un parco veicolare che continua crescere, le autovetture ibride, a benzina ma anche a gasolio, e le elettriche sono protagoniste del saldo positivo tra il 2022 e il 2025, che, come osservato, è nell'ordine delle + 53mila autovetture sulle nostre strade. Poi, va detto, l'alimentazione a benzina, non sembra tramontare, con quasi 8 mila vetture circolanti in più negli ultimi tre anni e un totale di oltre 375mila veicoli che profumano di antico, il 42,2% del totale. Certo, tra le vecchie auto a benzina e a gasolio si trovano le oltre 138mila autovetture più inquinanti, quasi il 16% del totale del parco veicolare bresciano con classificazione da euro 0 a euro 3. Di queste, oltre 46mila non conoscono affatto l'euro, ma in molti casi, l'affetto dei loro proprietari che le conservano con cura.

IL PARCO AUTO





Fonte: Aci

VETTURE PER 1.000 ABITANTI

Oltre 721

Ceto	842	Cevo	792	Paisco Loveno	774	Berzo Inferiore	758	Zone	741	Calvagese della Riviera	729
Cerveno	837	Pertica Alta	792	Moniga del Garda	773	Saviore dell'Adamello	756	Salò	740	Angolo Terme	729
Valvestino	834	Soiano del Lago	792	Tignale	770	Losine	754	Esine	740	Corteno Golgi	728
Ono San Pietro	824	Ossimo	791	Incudine	768	San Felice del Benaco	753	Serle	740	Provaglio d'Iseo	728
Berzo Demo	822	Temù	790	Bione	768	Puegnago del Garda	752	Padenghe sul Garda	737	Corte Franca	728
Provaglio Val Sabbia	819	Agnosine	789	Preseglie	767	Sellero	752	Rodengo Saiano	737	Tavernole sul Mella	728
Braone	815	Polaveno	787	Breno	767	Paspardo	750	Cividate Camuno	737	Passirano	727
Casto	807	Vallio Terme	787	Artogne	764	Vestone	748	Paitone	736	Malegno	727
Sonico	806	Polpenazze del Garda	783	Manerba del Garda	763	Erbusco	747	Idro	736	Castegnato	726
Orzinuovi	804	Odolo	783	Capo di Ponte	763	Cedegolo	746	Bienno	733	Pezzaze	725
Brione	804	Roè Volciano	781	Pozzolengo	762	Vezza d'Oglio	745	Piancogno	732	Cellatica	724
Niardo	803	Barghe	780	Gardone Riviera	761	Malonno	745	Gargnano	732	Darfo Boario Terme	723
Lavenone	803	Cimbergo	779	Marmentino	761	Muscoline	744	Bedizzole	730	Borno	722
San Zeno Naviglio	803	Capovalle	777	Pertica Bassa	759	Mura	742	Pian Camuno	730	Treviso Bresciano	722
Gianico	801	Vione	776	Ponte di Legno	758	Coccaglio	742	Vobarno	730	Paratico	722

Da 661 a 721

Lonato del Garda	721	Alfianello	714	Verolavecchia	702	Collebeato	691	Travagliato	683	Dello	670
Ome	720	Gavardo	713	Magasa	702	Paderno Franciacorta	690	Tremosine sul Garda	682	Maclodio	669
Anfo	720	Gussago	712	Prevalle	702	Sulzano	690	Bassano Bresciano	681	Castrezzato	669
Edolo	720	Limone sul Garda	712	Rezzato	702	Torbole Casaglia	690	Rovato	680	Visano	669
Calcinato	719	Sale Marasino	710	Sabbio Chiese	701	Pisogne	689	Capriano del Colle	680	Ghedi	668
Mazzano	719	Montichiari	710	Longhena	699	Lumezzane	689	Marcheno	679	Sarezzo	667
Lozio	718	Bovezzo	710	Montirone	698	Castenedolo	688	Nuvolera	679	Cologne	667
Concesio	716	Roncadelle	709	Verolanuova	697	Calvisano	688	Acquafredda	678	San Gervasio Bresciano	666
Monticelli Brusati	716	Bovegno	706	Lodrino	696	Monno	687	Collio	677	Palazzolo sull'Oglio	665
Villanuova sul Clisi	716	Desenzano del Garda	705	Capriolo	693	Botticino	685	Nave	677	Quinzano d'Oglio	664
Flero	714	Castel Mella	704	Villachiara	692	Poncarale	685	Milzano	677	Pompiano	664
Sirmione	714	Irma	704	Nuvolento	691	Seniga	685	Borgo San Giacomo	677	Cigole	663
Cazzago San Martino	714	Adro	704	Toscolano-Maderno	691	Iseo	685	Leno	675		

Da 0 a 660

Caino	660	San Paolo	656	Bagolino	651	Pontoglio	636	Pavone del Mella	628	Gardone Val Trompia	597
Carpenedolo	660	Brandico	655	Fiesse	650	Bagnolo Mella	635	Pontevico	627	Urago d'Oglio	597
Offlaga	659	Villa Carcina	655	Mairano	649	Gambara	633	Roccafranca	624	Monte Isola	428
Manerbio	659	Brescia	654	Lograto	648	Chiari	632	Orzivecchi	623		
Corzano	658	Isorella	653	Barbariga	645	Trenzano	631	Pralboino	622		
Borgosatollo	658	Gottolengo	653	Berlingo	640	Remedello	631	Rudiano	612		
Marone	658	Azzano Mella	653	Ospitaletto	636	Comezzano-Cizzago	629	Castelcovati	608		

TENORE DI VITA

DICHIARAZIONI DEI REDDITI, PADENGHE RESTA SEMPRE AL TOP



Sono al rialzo tutti i principali indicatori che emergono delle dichiarazioni Irpef presentate dai bresciani nel 2025, con riferimento all'anno di imposta 2024. Aumenta il numero dei contribuenti, oltre 951mila (951.028), a fronte agli oltre 941mila registrati per l'anno di imposta 2023, con un trend ancora in crescita rispetto alle 927mila persone fisiche che, nel 2023, hanno dichiarato redditi per l'anno di imposta 2022. In realtà, a dichiarare redditi effettivi, nel 2025, sono stati 928.838 contribuenti, poiché a tanto ammonta la frequenza, cioè il numero delle dichiarazioni effettive, anche questo in crescita rispetto all'anno precedente, quando furono 919.332. Sia il numero dei contribuenti che la frequenza delle dichiarazioni Irpef presentate in provincia di Brescia aumentano, quindi, di quasi 10mila unità nel confronto tra gli ultimi due anni d'imposta.

Sale l'ammontare dei redditi Irpef dichiarati che, nell'anno di imposta 2024, supera i 25,2 miliardi di euro, ossia, 1,1 mld di euro oltre i a 24,1 miliardi dell'anno precedente, pari al +4,5%. Conseguentemente, aumenta anche il reddito medio, ricavato dividendo l'ammontare delle dichiarazioni per la frequenza delle dichiarazioni, che fissa per la nostra provincia, per l'anno di imposta 2024, un valore medio pari a 27.163 euro, quasi un migliaio di euro (942) oltre i 26.221 euro dell'anno di imposta 2023. Possiamo, comunque, registrare un dato positivo, per quanto, come raccomanda sempre il Dipartimento delle Finanze, sia complesso confrontare valori fiscali, anche per la stessa imposta, in questo caso l'Irpef, in diverse annualità, in ragione dei continui cambiamenti della normativa. Il reddito medio dei bresciani supera il dato medio nazionale che, nell'anno di imposta 2024, è stato di 25.820 euro, con significative differenze regionali, che assegnano il valore più elevato alla la Lombardia, con 30.200 euro.

Il reddito medio per provincia di Brescia, 27.163 euro, quindi, supera il dato medio nazionale ma resta decisamente al di sotto della media regionale. Certo parlare di un dato medio, giova ricordarlo, è quanto di più inverosimile esista analizzando un fenomeno, come quello della distribuzione dei redditi, ampiamente segnato dalle diseguaglianze e dalla evasione fiscale ma, la media delle medie ci è utile per la comparazione territoriale. Il reddito medio indica la distribuzione della ricchezza all'interno del territorio provinciale ma, ovviamente, ha solamente un valore indicativo, poiché poche persone molto ricche possono elevare notevolmente il reddito medio dell'intera popolazione di cui una parte rilevante può essere poverissima. Ma questi sono i numeri e da qui dobbiamo partire. E la media delle medie, i 27.163 euro, ci è utile per la comparazione territoriale.

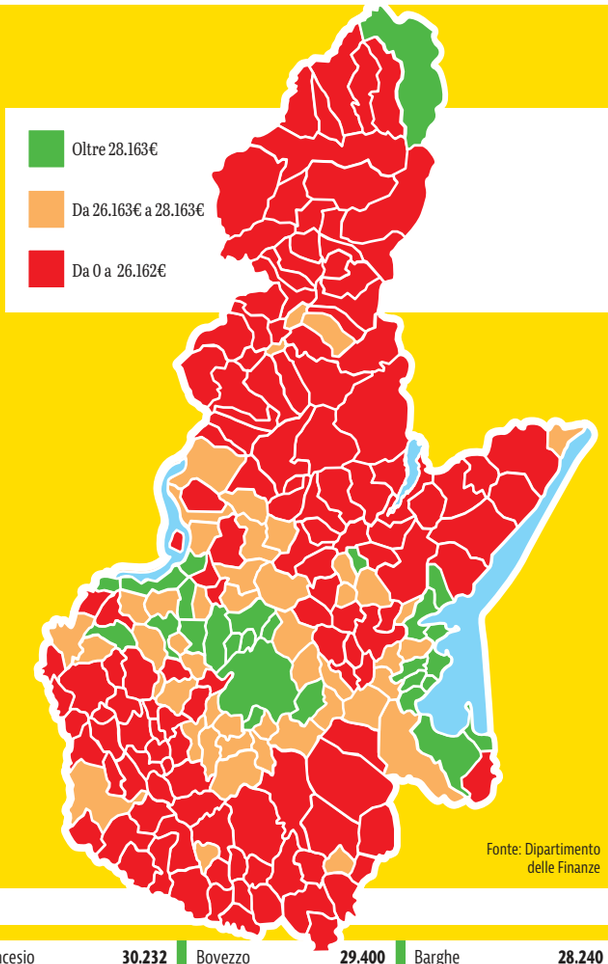
Il panorama appare alquanto variegato poiché il nostro reddito complessivo medio oscilla dai 40.242 euro registrati a Padenghe sul Garda, ai 19.225 euro, che rappresentano la media delle dichiarazioni dei cittadini di Magasa. Nella considerazione delle medie, i Padenghini hanno un reddito che è mediamente 2,1 volte quello dei Magasini. Ma qui entra in gioco il famoso pollo di Trilussa, perché a Padenghe sul Garda, nell'anno di imposta 2024, i 176 contribuenti con un reddito superiore a 120mila euro, il 4,7% del totale, dichiarano un ammontare quasi doppio rispetto a quello delle 1.879 persone fisiche, il 52,5% del totale, che dichiarano meno di 26mila euro. Inoltre, il reddito medio dei 176 ricchi, 261.502 euro, è oltre 37 volte superiore a quello delle 1.064 persone fisiche che dichiarano meno di 15mila euro, che è nell'ordine dei 7.017 euro. Quindi se Padenghe è il comune con il maggior reddito medio non significa che tutti i Padenghini sono nababbi. Mettendo i dati delle dichiarazioni dei redditi medi sulla mappa della provincia emerge nettamente una geografia del benessere e delle diseguaglianze territoriali.

Padenghe sul Garda, unico centro oltre i 40 mila euro medi, precede Soiano del Lago (36.481 euro medi), Gardone Riviera (33.843), Cellatica (33.134), Collebeato (32.288), Desenzano del Garda (32.043), San Felice del Benaco (31.748), Monticelli Brusati (31.391) e Salò, con un reddito medio di 31.039 euro. Sempre oltre i 30.000 euro medi anche Ponte di Legno (30.988 euro medi), Sulzano, Polpenazze del Garda, Manerba del Garda, Brescia (30.431 euro), Moniga del Garda, Concesio e Gussago, e Iseo, con un reddito medio di 30.045 euro.

Non serve una laurea in geografia per leggere come siano tutti comuni rivieraschi, della corona a nord della città (compresa) e della Franciacorta quelli con oltre i 30 mila euro di reddito medio, Per altro verso, sono tutti nelle alte valli bresciane i comuni con i redditi medi più bassi, inferiori ai 22mila euro: Magasa (19.225 euro), Lozio (20.028), Incudine, Tignale, Tremosine sul Garda, Monno, Valvestino, Capovalle, Saviore dell'Adamello, Pertica Bassa, e Paisco Loveno, con un reddito medio di 21.825 euro. La gran parte dei redditi Irpef in provincia di Brescia, nell'anno di imposta 2024, è dovuta a redditi da lavoro dipendente e assimilati, con redditi di questa tipologia dichiarati da 557.793 contribuenti, e redditi da pensione, dichiarati da 310.517 persone fisiche. In altri termini dichiarano redditi da lavoro dipendente e da pensione oltre 868.310 mila contribuenti, sui 951mila registrati dal Dipartimento delle Finanze, oltre il 91% dei contribuenti bresciani dichiara - anche - redditi da lavoro dipendente e da pensione.

REDDITO ANNUO





Fonte: Dipartimento delle Finanze

REDDITO MEDIO

Oltre 28.163

Padenghe sul Garda	40.242	Desenzano del Garda	32.043	Sulzano	30.935	Concesio	30.232	Bovezzo	29.400	Barghe	28.240
Soiano del Lago	36.481	San Felice del Benaco	31.748	Polpenazze del Garda	30.869	Gussago	30.111	Paratico	29.331	Rezzato	28.166
Gardone Riviera	33.843	Monticelli Brusati	31.391	Manerba del Garda	30.609	Iseo	30.045	San Zeno Naviglio	28.508		
Cellatica	33.134	Salò	31.039	Brescia	30.431	Rodengo Saiano	29.650	Passirano	28.485		
Collebeato	32.288	Ponte di Legno	30.988	Moniga del Garda	30.407	Sirmione	29.531	Erbusco	28.479		

Da 26.163 a 28.163

Botticino	28.101	Sale Marasino	27.338	Capriano del Colle	27.008	Castel Mella	26.794	Bassano Bresciano	26.556	Ome	26.354
Calvagese d/R.	27.916	Castenedolo	27.305	Palazzolo sull'Oglio	26.983	Nave	26.758	Poncarale	26.521	Marcheno	26.315
Muscoline	27.904	Flero	27.266	Roè Volciano	26.979	Bagnolo Mella	26.645	Mazzano	26.489	Montirone	26.261
Paderno Franciacorta	27.803	Borgosatollo	27.197	Provaglio d'Iseo	26.900	Tavernole sul Mella	26.633	Marone	26.441	Cazzago San Martino	26.242
Orzinuovi	27.775	Sabbio Chiese	27.174	Pisogne	26.847	Lodrino	26.625	Losine	26.435	Bedizzole	26.241
Corte Franca	27.605	Lumezzane	27.154	Niardo	26.841	Puegnago del Garda	26.606	Cividate Camuno	26.422	Nuvolera	26.196
Lonato del Garda	27.547	Cologne	27.114	Visano	26.804	Preseglie	26.584	Azzano Mella	26.414	Limone sul Garda	26.163
Odolo	27.492	Castegnato	27.050	Sarezzo	26.801	Villa Carcina	26.576	Travagliato	26.360		

Da 0 a 26.162

Breno	26.147	Adro	25.555	Polaveno	24.971	Quinzano d'Oglio	24.229	Cerveno	23.608	Sellero	22.759
Verolavecchia	26.142	Bione	25.547	Alfianello	24.897	Maclodio	24.203	Milzano	23.604	Irma	22.695
Roncadelle	26.069	Barbariga	25.511	Capo di Ponte	24.895	Cimbergo	24.187	Corteno Golgi	23.600	Angolo Terme	22.495
Lograto	26.061	Carpenedolo	25.401	Remedello	24.863	Gambara	24.126	Berzo Inferiore	23.592	Monte Isola	22.449
Casto	26.040	Gargnano	25.346	Cigole	24.822	Borno	24.109	Anfo	23.577	Malonno	22.405
Calcinato	26.039	Rovato	25.339	Isorella	24.785	Pertica Alta	24.075	Pezzaze	23.570	Lavenone	22.323
Manerbio	26.018	Darfo Boario Terme	25.325	Acquafredda	24.741	Pontoglio	24.045	Gianico	23.565	Fiesse	22.312
Provaglio Val Sabbia	26.016	Braone	25.317	Berzo Demo	24.740	Pontevico	24.022	Vione	23.518	Bovegno	22.138
Verolanuova	25.903	Gavardo	25.311	Piancogno	24.730	Borgo San Giacomo	24.022	Pian Camuno	23.513	Treviso Bresciano	22.047
Nuvolento	25.866	Ghedi	25.278	Ceto	24.723	Bagolino	23.998	Mura	23.497	Collio	22.026
Coccaglio	25.857	Mairano	25.264	Trenzano	24.639	Esine	23.981	Villachiara	23.443	Paisco Loveno	21.825
Montichiari	25.835	Roccafranca	25.250	Bienno	24.637	Orzivecchi	23.977	Comezzano-Cizzago	23.318	Pertica Bassa	21.562
Pozzolengo	25.831	Vallio Terme	25.241	Longhena	24.625	Seniga	23.858	Castelcovati	23.287	Saviore dell'Adamello	21.378
Gardone Val Trompia	25.827	Agnosine	25.201	Offlaga	24.602	Malegno	23.842	Paspardo	23.227	Capovalle	21.195
Dello	25.803	Pavone del Mella	25.149	Pralboino	24.574	Paitone	23.840	Urago d'Oglio	23.132	Valvestino	21.164
Vestone	25.786	Temù	25.124	Capriolo	24.485	Artogne	23.832	Ossimo	23.102	Monno	20.954
Pompiano	25.705	San Gervasio Bresc.	25.076	Berlingo	24.449	Vobarno	23.815	Cevo	23.100	Tremosine sul Garda	20.887
Caino	25.688	Vezza d'Oglio	25.006	Toscolano-Maderno	24.427	Castrezzato	23.757	Cedegolo	23.080	Tignale	20.265
Ospitaletto	25.671	Corzano	24.977	Brione	24.337	Serle	23.748	Rudiano	22.994	Incudine	20.120
Chiari	25.654	Calvisano	24.975	Edolo	24.318	Marmentino	23.716	Zone	22.964	Lozio	20.028
Leno	25.600	Torbole Casaglia	24.974	Sonico	24.302	Gottolengo	23.659	San Paolo	22.940	Magasa	19.225
Idro	25.581	Villanuova sul Clisi	24.972	Prevalle	24.244	Brandico	23.642	Ono San Pietro	22.888		

TENORE DI VITA



IL PREOCCUPANTE FENOMENO DEL SOVRAINDEBITAMENTO

Il fenomeno del sovraindebitamento non risparmia nessuno e, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non è una prerogativa esclusiva delle grandi realtà societarie. I dati più recenti raccolti sul territorio di Brescia descrivono una realtà ben diversa e decisamente allarmante: a trovarsi in forte sofferenza finanziaria sono sempre più spesso i privati cittadini, i nuclei familiari, i lavoratori autonomi e le piccole aziende.

Si tratta di un tessuto sociale ed economico estremamente eterogeneo, ma tragicamente accomunato dalla medesima e drammatica difficoltà: l'impossibilità oggettiva di sostenere un livello di debiti diventato ormai del tutto sproporzionato rispetto alle reali capacità d'entrata.

Analizzando nel dettaglio i numeri registrati a Brescia, emerge chiaramente l'impatto di questa silenziosa crisi sociale. Nel corso dell'ultimo triennio, le procedure complessivamente depositate presso lo sportello dell'Organismo di composizione della crisi (Occ) situato in via Marsala hanno sfiorato quota 600. L'andamento annuale mostra una curva significativa: se nel 2023 le istanze presentate erano state 169, l'anno successivo, nel 2024, si è registrata un'impennata che ha portato il dato a 228 procedure, per poi assestarsi a quota 198 nel 2025. Di questo ingente volume di lavoro, quasi 400 pratiche sono già riuscite a ottenere il via libera e la convalida definitiva da parte del giudice competente.

Dietro a queste fredde cifre statistiche si nasconde un mosaico complesso di storie umane e di quotidiana precarietà. Chi decide di rivolgersi agli uffici dell'Occ porta con sé un carico di forte stress psicologico derivante da eventi imprevisti o da traumi personali. La casistica è drammaticamente vasta. Si va dall'operaio che, a causa della cassa integrazione o del licenziamento, non riesce più a onorare le rate del mutuo sulla casa, fino al piccolo imprenditore o all'artigiano travolto dai debiti dopo aver investito somme consistenti nell'acquisto di nuovi macchinari o tecnologie rivelatesi poi non remunerative. A queste situazioni si affiancano drammi ancora più profondi, come i debiti accumulati a causa della dipendenza dal gioco d'azzardo o la condizione di totale indigenza finanziaria in cui versano molte donne vittime di violenza domestica.

Per rispondere a queste emergenze, l'ordinamento prevede quattro strade specifiche. La prima è la ristrutturazione del debito del consumatore, pensata per le necessità dei privati. C'è poi il concordato minore, una via riservata specificamente alle partite Iva e alle imprese di modeste dimensioni. La terza opzione è rappresentata dalla liquidazione controllata, una sorta di «mini fallimento» che congela la situazione e ha una durata stabilita in 36 mesi. Infine, per le situazioni più disperate, esiste l'esdebitazione del soggetto incapiente: una misura che cancella i debiti anche a chi non ha nulla da offrire, a patto di dimostrare la propria assoluta meritevolezza.



IL RISCHIO DEL MERCATO A CIELO APERTO

Antonio Borrelli

Roncadelle e Sonico sono solo le punte dell'iceberg. Le Mecca del capitalismo spinto atterrato in terra bresciana. Qui per ogni abitante ci sono 11 metri di attività commerciali: è come camminare in una valle di vetrine, luci a led e scaffali.

C'è a chi piace e a chi no, ma l'essenza non è opinabile: un comune di 9mila abitanti è diventato la capitale del consumismo nei dintorni del Cidneo e uno di 1.200 abitanti incastonato tra le montagne a rischio sbriciolamento si è trasformato nell'epicentro commerciale dell'alta Valcamonica. Non sono scelte casuali: entrambi i comuni rispondono ai bisogni dei rispettivi territori (dei quali si sono fatti in qualche modo interpreti) e si trovano lungo direttrici primarie per gli utenti. Non è edonismo commerciale, si potrebbe obbiettare. Qui non c'è consumo per la ricerca del piacere, delle emozioni e dell'auto-gratificazione, si potrebbe dire. È necessità pratica, è il 2026, si concluderebbe. E proprio perché siamo nel 2026 oggi si riflette soprattutto sui paradossi: saturazione periferica e monocoltura del centro, appetibilità urbanistica e cannibalizzazione del territorio.

Quando la concentrazione di attività economiche supera la capacità di assorbimento del territorio o si satura di tipologie merceologiche standardizzate, le città smettono infatti di essere ecosistemi plurali e si trasformano in mercati a cielo aperto con pesanti ricadute sociali, economiche e urbanistiche. Lo sa bene la Pianura Padana, tra le maggiori vittime dell'americanizzazione e dell'errore pseudo-evoluzionistico del consumo. Le amministrazioni locali ora iniziano a cambiare visione vedendo l'urbanistica commerciale come strumento di tutela sociale. È l'unica strada, per evitare il tranello della piccola Las Vegas.

SERVIZI

LA BUROCRAZIA NEL TERZO MILLENNIO PERCORRE LA STRADA DIGITALE



Il 2026 passerà alla storia come l'anno in cui il rapporto tra lo Stato italiano e i suoi cittadini ha invertito la propria rotta. Per decenni la burocrazia è stata sinonimo di file agli sportelli, moduli infiniti da compilare e l'onere costante, a carico del contribuente, di dimostrare alla Pubblica Amministrazione dati che quest'ultima già possedeva. Oggi, grazie all'attuazione del decreto Pnrr-Coesione sulle Semplificazioni e alla piena operatività dell'infrastruttura digitale, la PA cambia pelle: abbandona la sua storica postura passiva e si trasforma in un ente proattivo, capace di anticipare i bisogni della popolazione.

La vita quotidiana si snellisce attraverso misure di semplificazione radicale

La novità più tangibile di questa svolta è il superamento della compilazione manuale della Dichiarazione sostitutiva unica per il calcolo dell'Isee. L'indicatore, fondamentale per accedere a bonus, mense scolastiche e agevolazioni tariffarie, viene ora elaborato d'ufficio in modalità automatica.

Incrociando in tempo reale le banche dati di Inps e Agenzia delle Entrate, lo Stato solleva le famiglie da un adempimento complesso, riducendo drasticamente i tempi di attesa e i margini d'errore. La burocrazia non aspetta più l'iniziativa del singolo, ma si muove in autonomia.

Questo cambio di paradigma si riflette chiaramente nel nuovo Portale della Famiglia dell'Inps. Grazie ad algoritmi intelligenti e predittivi, la piattaforma riconosce la composizione del nucleo familiare e mostra a ciascun utente un'interfaccia personalizzata. Il cittadino non deve più navigare in un mare di norme per scoprire a quali sussidi ha diritto: il sistema propone direttamente i bonus spettanti (dall'Assegno Unico ai contributi per gli asili nido), calcola le simulazioni finanziarie in tempo reale e compila le domande con un clic.

Parallelamente, la vita quotidiana si snellisce attraverso misure di semplificazione radicale che eliminano adempimenti obsoleti. La Carta d'identità elettronica per i cittadini over 70 ottiene una validità estesa a 50 anni, cancellando l'obbligo del rinnovo decennale per la fascia di popolazione più fragile. Anche il commercio si alleggerisce con l'abrogazione dell'obbligo di conservazione decennale delle ricevute cartacee del Pos.

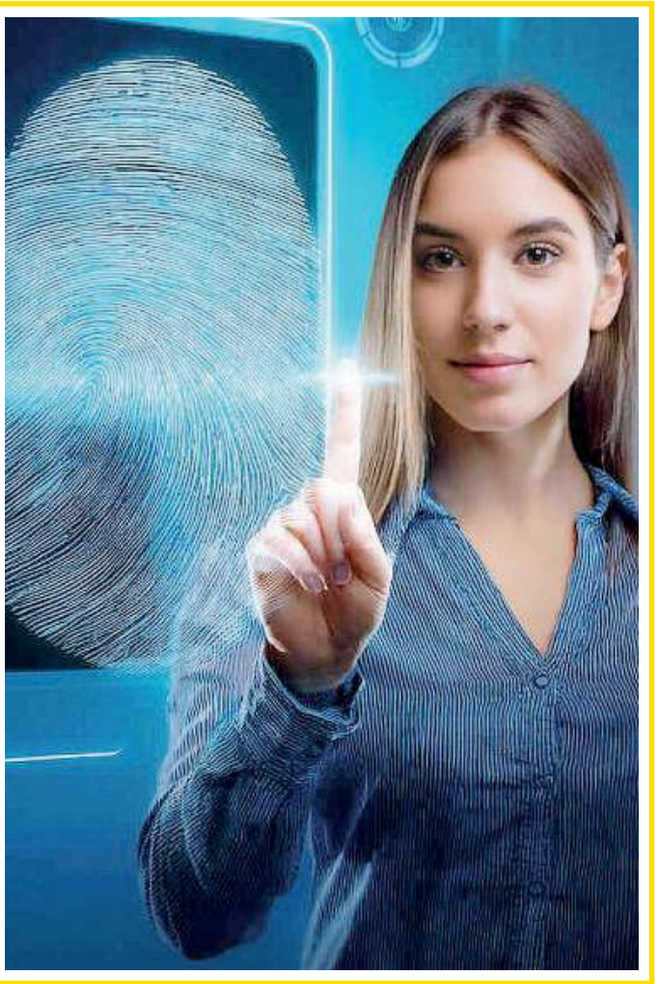
Sul fronte della mobilità, il debutto dei rimborsi automatici del pedaggio autostradale per i ritardi causati dai cantieri stradali segna un passo avanti nell'equità tra concessionari e utenti.

A chiudere il cerchio della modernizzazione è l'evoluzione dei servizi sanitari e civici. Il nuovo tariffario della specialistica ambulatoriale garantisce omogeneità sul territorio nazionale, mentre l'estensione della validità delle ricette mediche a 180 giorni offre più respiro ai malati cronici nella gestione delle prenotazioni. Al contempo, il portafoglio digitale IT-Wallet integrato nell'app IO consolida la digitalizzazione dei documenti di identità, della tessera sanitaria e della nuova tessera elettorale digitale. Nel 2026 l'efficienza non è più un'eccezione, ma il nuovo standard dei servizi pubblici.

Il portafoglio digitale IT-Wallet ha consolidato la digitalizzazione dei documenti d'identità







I DRONI AL SERVIZIO DELLA LOGISTICA, ANCHE MEDICA

Le città del futuro si apprestano a vivere una rivoluzione verticale, guidata da un'infrastruttura invisibile, silenziosa e autonoma. I droni, evolutisi da semplici dispositivi tecnologici per riprese video, stanno per trasformarsi nella spina dorsale dei servizi pubblici al cittadino. Entro i prossimi anni, il cielo sopra le smart city sarà regolato dall'U-Space, una rete digitale di gestione dello spazio aereo in grado di coordinare in tempo reale migliaia di rotte automatizzate, garantendo standard di sicurezza paragonabili a quelli dell'aviazione commerciale.

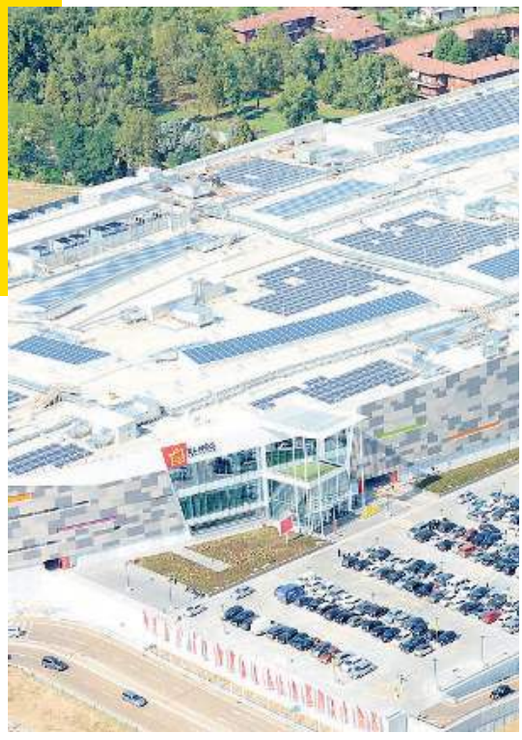
Il settore in cui questa transizione genererà l'impatto sociale più profondo è la sanità d'urgenza. I droni per la logistica medica effettueranno voli Bvlos, ovvero oltre la linea di vista del pilota, muovendosi in totale autonomia grazie all'Intelligenza Artificiale. Il loro compito principale sarà connettere gli ospedali aggirando completamente il traffico stradale, riducendo i tempi di trasporto di sangue, organi, farmaci salvavita e campioni biologici da ore a pochissimi minuti. Inoltre, in caso di arresto cardiaco in un luogo pubblico, la centrale operativa potrà inviare un drone dotato di defibrillatore automatico, che giungerà sul posto prima dell'ambulanza, consentendo ai presenti di iniziare subito le manovre di rianimazione guidate a distanza.

Oltre all'ambito sanitario, la flotta aerea cittadina cambierà il volto della protezione civile e della manutenzione urbana. Dotati di termocamere intelligenti e sensori multispettrali, i droni monitoreranno h24 lo stato di salute delle infrastrutture critiche, come ponti, viadotti e tetti degli edifici storici, intercettando micro-fratture prima che si trasformino in crolli. In caso di calamità naturali o incendi boschivi, sciami coordinati di velivoli analizzeranno le aree colpite fornendo mappe termiche istantanee ai soccorritori e localizzando i dispersi anche in condizioni di visibilità azzerata. Il cittadino del futuro beneficerà così di servizi più rapidi, di una drastica riduzione delle emissioni inquinanti e di standard di sicurezza pubblica mai visti prima.



SERVIZI

CENTRI COMMERCIALI: RONCADELLE E SONICO SONO INARRIVABILI



Si è sostanzialmente stabilizzata la densità commerciale in provincia di Brescia, che esprime l'offerta complessiva di superficie commerciale, considerando i piccoli esercizi di vicinato, le medie e le grandi strutture di vendita. Nell'ultima rilevazione, con cui annualmente Regione Lombardia definisce la rilevazione dei punti di vendita del commercio al dettaglio in sede fissa, aggiornata al giugno 2025, siamo a complessivamente 2,38 milioni di mq, vale a dire 335 campi di calcio, con quasi 1.871 mq per ogni mille abitanti. Praticamente sugli stessi valori rispetto a 2,39 milioni di mq del 2024 e del 2023, ma in leggera flessione rispetto ai quasi 2,42 milioni di mq del 2019 e decisamente sotto i 2,51 milioni di mq del 2009.

Tornando ai dati del 2025 abbiamo, nella provinciale di Brescia, una superficie commerciale di 2,38 milioni di metri quadrati, che sono la somma degli 899.382 mq delle 1.271 medie superfici di vendita, degli 853.007 mq dei 13.332 esercizi di vicinato e dei 627.629 mq delle 74 grandi superfici di vendita. Tutte le tre tipologie di esercizi commerciali, tra il 2019 e il 2025, scontano una leggera riduzione sia del numero di attività che della relativa superficie commerciale, che, tuttavia risulta maggiore per i piccoli esercizi di vicinato. Le grandi strutture di vendita sono gli esercizi commerciali con una superficie oltre i 1.500 mq nei comuni con meno di 10 mila abitanti e oltre 2.500 mq nei centri maggiori, che possono operare come singole attività (es. grandi magazzini) o come spazi aggregati (es. centri commerciali). Arrivate, in provincia di Brescia, ad essere una ottantina nel 2009, sono diminuite fino alle 76 del 2019 e alle 74 attuali, pur mantenendo sostanzialmente la propria superficie commerciale, passata dai 628.423 mq del 2019 ai 627.629 mq nel 2025.

Le medie strutture di vendita, esercizi commerciali con superficie di oltre 150 mq e fino a 1.500 nei comuni con meno di 10 mila abitanti, da 250 mq a 2.500 nei centri maggiori, dopo essere state costantemente sopra le 1.300 unità, tra il 2009 e il 2019, si sono stabilizzate a 1.279 nel 2023 e 2024 e, successivamente, sono scese a 1.271 nel 2025. La superficie commerciale delle media strutture di vendita commerciale aumenta progressivamente, fino a superare gli 890 mila mq nel 2023, valore di fatto confermato con gli 899.382 del 2025.

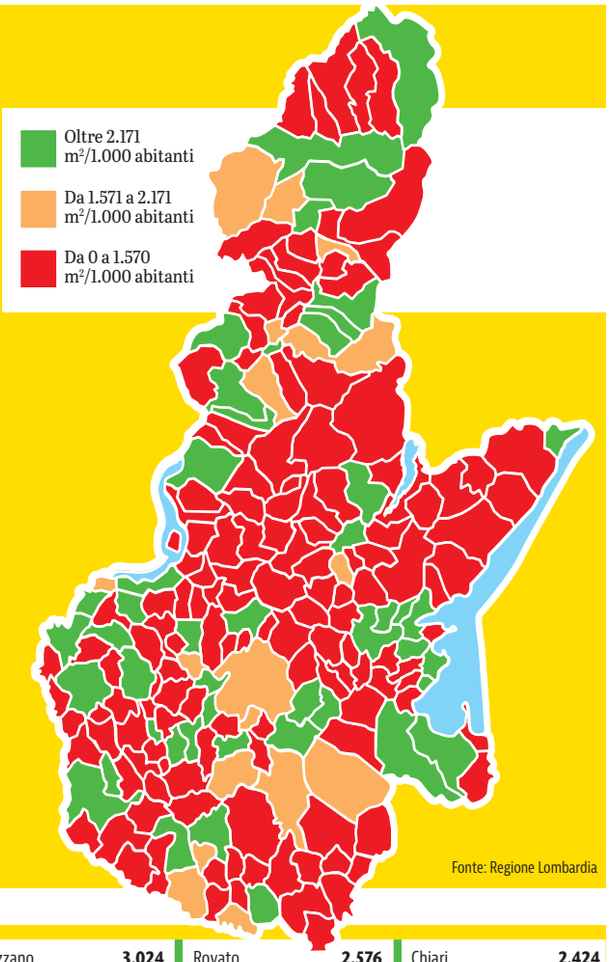
In riduzione anche il numero degli esercizi di vicinato, i piccoli negozi fino a 150 mq nei comuni con meno di 10.000 abitanti, che diventano 250 nei centri maggiori, che si riducono progressivamente dai 16.587 del 2009, ai 14.114 del 2019 fino agli attuali 13.332. Nel tempo anche la superficie commerciale si è ridotta di pari passo con la chiusura delle attività, scendendo dai 1.121.661 mq del 2009 ai 905.366 mq del 2019, fino agli attuali 853.008 mq. Accanto alla proliferazione della grande e media distribuzione commerciale e all'esplosione del e-commerce, il negozio sotto casa costituisca un aspetto essenziale della dotazione di servizi nei nostri comuni, nei piccoli centri come nei centri maggiori, considerando anche l'invecchiamento della popolazione. Il negozio sotto casa, insomma, rimane un servizio importante e tenere aperto un negozio può fare la differenza sulla qualità della vita delle persone.

Nel 2025, in provincia di Brescia, sommando le diverse superfici commerciali, nella media provinciale, abbiamo 1.871 mq per ogni 1.000 residenti, 1,87 mq per abitante. Quasi 2 metri quadrati. La distribuzione degli spazi commerciali, un tempo maggiormente correlata alla popolazione residente in ogni centro abitato, oggi si definisce in modo assai eccentrico, condizionata dalla presenza degli insediamenti della grande distribuzione commerciale. Basta pensare agli oltre 11 metri quadrati per ogni residente di Sonico e Roncadelle, rispetto ai meno di 2 della media provinciale che, non è comunque poca cosa. E parliamo, nel complesso, di ben 14.677 esercizi commerciali attivi in Provincia. Ad essere maggiormente diffusi sono gli esercizi di vicinato, 13.332 nel territorio bresciano, presenti, con almeno un negozio, in quasi tutti i comuni bresciani, con la sola eccezione di Irma. La densità dei piccoli esercizi commerciali nel territorio provinciale, nel 2025, è nell'ordine degli 10,5 punti vendita per ogni 1.000 abitanti, valore che risulta più elevato in alcuni comuni a vocazione turistica, come Limone sul Garda con 81,2 esercizi di vicinato per ogni 1.000 abitanti mentre si fissa a 15,2 in città, dove, tuttavia, si contano 3.057 piccoli esercizi commerciali. Sono, comunque, una decina i comuni bresciani con oltre 200 esercizi di vicinato con valori decrescenti da Desenzano del Garda (547 esercizi di vicinato), a Montichiari (303), Orzinuovi (296), Salò (247), Darfo Boario Terme e Rovato (244), Chiari (225) e Palazzolo sull'Oglio, con 204 piccoli esercizi commerciali di vicinato.

La presenza della grande distribuzione commerciale, tuttavia, pesa nella definizione della densità commerciale che in 14 comuni supera il doppio del dato medio provinciale (1.874. mq x 1.000 ab). È, in primo luogo, il caso di Sonico (11.604 mq per ogni 1.000 abitanti) e Roncadelle (11.174) decisamente con valori elevatissimi. Roncadelle, in particolare, è la vera mecca del commercio, con 5 grandi superfici di vendita, per quasi 98mila mq, cui si sommano 13 medie strutture e 52 esercizi di vicinato, per una superficie commerciale che supera i 104mila mq, che per rapportati alla popolazione, sono quasi 11,2 mq per ogni residente.

DENSITÀ COMMERCIALE





Fonte: Regione Lombardia

SUPERFICIE - M² PER 1.000 ABITANTI

Oltre 2.171

Sonico	11.604	Ponte di Legno	4.029	Ceto	3.252	Mazzano	3.024	Rovato	2.576	Chiari	2.424
Roncadelle	11.174	Verolanuova	3.986	Salò	3.212	Borno	2.904	Pisogne	2.525	Palazzolo sull'Oglio	2.402
Limone sul Garda	5.482	Orzivecchi	3.976	Castel Mella	3.210	Manerba del Garda	2.877	Rezzato	2.513	Roè Volciano	2.395
Orzinuovi	5.092	Niardo	3.913	Castenedolo	3.147	Puegnago sul Garda	2.834	Pralboino	2.492	Concesio	2.335
Erbusco	5.001	Rodengo Saiano	3.773	Azzano Mella	3.128	Gavardo	2.818	Moniga del Garda	2.487	Vestone	2.334
Braone	4.567	Maclodio	3.541	Lavenone	3.124	Edolo	2.709	Poncarale	2.478	Capriolo	2.253
Gianico	4.373	Darfo Boario Terme	3.298	Mairano	3.121	Corte Franca	2.633	Manerbio	2.428	Iseo	2.202
Lonato del Garda	4.058	Villanuova sul Clisi	3.257	Desenzano del Garda	3.026	Cividate Camuno	2.595	Berzo Demo	2.426		

Da 1.571 a 2.171

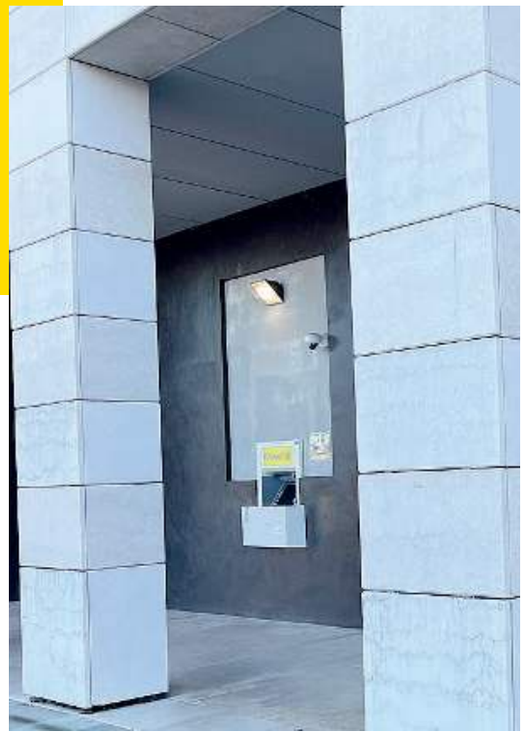
Breno	2.169	Esine	2.027	Bassano Bresciano	1.923	Castegnato	1.833	Corteno Golgi	1.707	Preseglie	1.636
Seniga	2.149	Pontevico	2.016	Bagnolo Mella	1.906	San Zeno Naviglio	1.827	Malonno	1.684	Montichiari	1.635
Brescia	2.135	Ghedi	2.011	Paratico	1.837	Malegno	1.764	Cedegolo	1.684		

Da 0 a 1.570

Gottolengo	1.562	Bienno	1.165	Cevo	905	Bovezzo	673	Pavone del Mella	440	Pertica Bassa	249
Bedizzole	1.520	Nave	1.143	Cazzago San Martino	898	Trenzano	670	Visano	416	Treviso Bresciano	245
Carpenedolo	1.519	Anfo	1.125	Borgosatollo	837	Brandico	660	Paitone	412	Lodrino	235
Sirmione	1.489	Lumezzane	1.124	Calvisano	834	Castelcovati	654	Ome	408	San Gervasio Bresciano	227
Milzano	1.479	Ospitaletto	1.123	Montirone	818	Collio	634	Monticelli Brusati	398	Marmentino	204
Sarezzo	1.473	Vezza d'Oglio	1.114	Pezzaze	816	Gardone Riviera	628	Collebeato	392	Saviore dell'Adamello	203
Artogne	1.472	Vobarno	1.113	Bovegno	815	Polpenazze del Garda	623	Paspardo	382	Angolo Terme	197
Flero	1.387	Tignale	1.074	Marcheno	806	Borgo San Giacomo	609	Pompiano	380	Magasa	192
Urago d'Oglio	1.385	Temù	1.066	Monte Isola	799	Cellatica	603	Barghe	379	Paisco Loveno	189
Tremosine sul Garda	1.383	Piancogno	1.060	Cigole	789	Torbole Casaglia	578	Serle	377	Provaglio Val Sabbia	153
Verolavecchia	1.371	Odolo	1.053	Roccafranca	789	Capo di Ponte	578	Capovalle	362	Caino	132
Villa Carcina	1.351	Monno	1.037	Barbariga	786	Tavernole sul Mella	573	Ono San Pietro	359	Pertica Alta	117
Gussago	1.312	Prevalle	1.032	Capriano del Colle	785	Paderno Franciacorta	563	Calvagese della Riviera	358	Brione	112
Leno	1.305	Pian Camuno	983	San Felice del Benaco	781	Provaglio d'Iseo	556	Ossimo	345	Villachiara	103
Gargnano	1.289	San Paolo	978	Passirano	778	Comezzano-Cizzago	526	Acquafredda	334	Bione	100
Sellero	1.273	Agnosine	969	Casto	776	Sulzano	514	Cimbergo	304	Losine	99
Idro	1.251	Toscolano-Maderno	962	Sale Marasino	767	Incudine	507	Marone	298	Cerveno	66
Padenghe sul Garda	1.237	Calcinato	951	Lozio	764	Remedello	502	Valvestino	296	Longhena	55
Bagolino	1.221	Nuvolento	949	Coccaglio	750	Fiesse	502	Vione	295	Corzano	44
Gardone Val Trompia	1.215	Adro	921	Dello	749	Pontoglio	496	Mura	294	Polaveno	40
Gambara	1.209	Cologne	920	Berlingo	721	Zone	491	Offlaga	288	Irma	0
Sabbio Chiese	1.208	Travagliato	919	Pozzolengo	681	Alfianello	465	Nuvolera	282		
Isorella	1.191	Rudiano	913	Lograto	679	Soiano del Lago	462	Muscoline	278		
Quinzano d'Oglio	1.188	Castrezzato	908	Berzo Inferiore	677	Botticino	443	Vallio Terme	267		

SERVIZI

UFFICI POSTALI: SPORTELLI PRESENTI IN 202 COMUNI



Continua ad aumentare il numero degli uffici postali presenti in provincia di Brescia arrivati ad essere 263, nel 2026, presenti in 202 comuni, a fonte dei 180 uffici attivi nel 2008. Nello stesso arco temporale gli sportelli bancari, che proprio nel 2008 hanno toccato il tetto di 973 sedi, sono costantemente diminuiti, fino ad essere 610 nel 2025, presenti in 165 comuni. Poste Italiane sempre più spostata sui servizi bancari e le banche che chiudono gli sportelli; con le attività delle banche sempre più concentrate, con ben 130 sportelli, il 21,3% del totale, in città e quelle delle poste sempre più diffuse nel vasto territorio provinciale. Negli ultimi anni il sistema bancario ha ridotto significativamente la sua presenza fisica sul territorio per una molteplice serie di fattori. Innanzitutto l'avvento di Internet e dell'home banking ha spinto gli istituti di credito a chiudere sportelli e a spostare online una grossa parte dei servizi offerti. Le banche italiane, poi, hanno definito la presenza territoriale degli sportelli in funzione dell'attività economica delle imprese nel territorio e non in funzione della maggiore o minore popolazione. Numeri, tuttavia, destinati a ridursi ulteriormente, anche attraverso un progressivo disimpegno sui territori. Un aspetto che contrasta con il crescente impegno di Poste Italiane, che, come è noto, effettua anche attività di credito, ed è arrivata ad avere ben 263 uffici postali, presenti in 202 dei 205 comuni bresciani, tra i quali 38 centri privi sportello bancario.

Avere un ufficio postale è fondamentale per una comunità per diversi motivi, in quanto agisce come un presidio sul territorio, offrendo servizi essenziali che vanno ben oltre la semplice spedizione di lettere e pacchi o il pagamento alcune cose, come le bollette e le multe. Gli uffici postali offrono accesso a servizi essenziali: servizi di corrispondenza, logistica (spedizione pacchi), finanziari (conti correnti, carte Postepay) e assicurativi. Un presidio, garantito da Poste Italiane in 202 comuni bresciani poiché, ad oggi, mancano all'appello solo Irma, Longhena e Magasa, che, sommati tra loro, contano meno di 800 abitanti. Gli abitanti di questi piccoli centri per i servizi postali, si appoggiano a comuni limitrofi, nello specifico Marmentino, che dista meno di due km da Irma, Mairano, che dista poco più di due km, da Longhena e Valvestino, nella frazione di Turano che dista circa dieci Km da Magasa. Su tutte e tre le località è attivo un servizio offerto tramite i portalettere di zona che, dotati di strumenti quali palmari e pos, sono in gradi di offrire ai cittadini i servizi di pagamento contrassegni e bollettini, ricariche telefoniche e Poste Pay. Nel comune di Irma è inoltre attivo uno Atm Stand Alone dove è possibile effettuare tutte le operazioni, quali prelievo di denaro contante (fino ad un massimo di 600 euro al giorno e 2.500 euro al mese), interrogazioni su saldo e lista dei movimenti, ricariche telefoniche e di carte Postepay, pagamento delle principali utenze e dei bollettini di conto corrente postale.

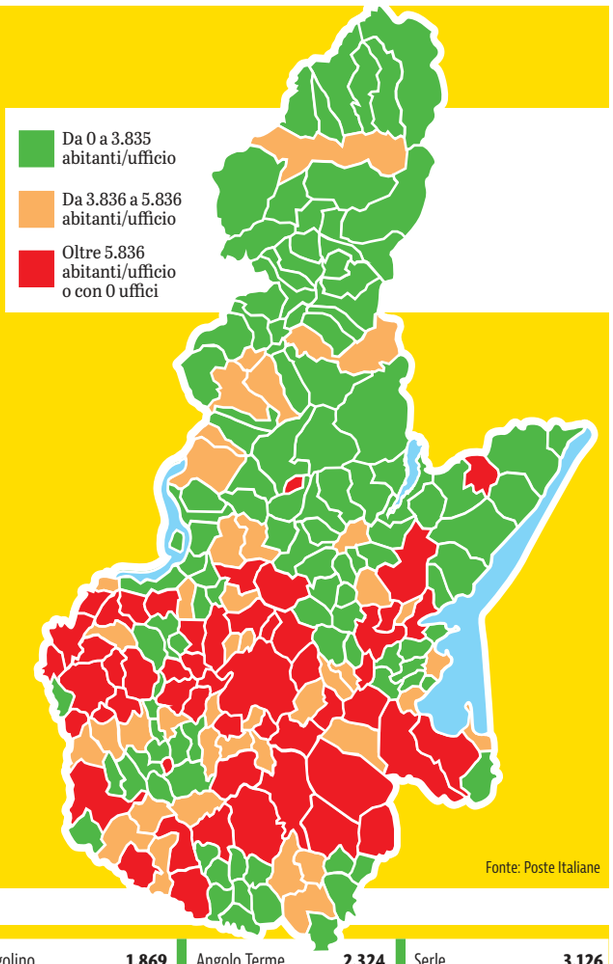
La capillarità per Poste Italiane è un pilastro portante nella strategia dell'Azienda, i 263 uffici postali bresciani coprono, quindi, la quasi totalità dei comuni. Se a Brescia si contano 24 uffici postali, in 8 centri sono attivi 3 uffici: Calcinato, Cazzago San Martino, Darfo Boario Terme, Desenzano del Garda, Iseo, Lumezzane, Palazzolo sull'Oglio e Rezzato. Nella gran parte dei comuni bresciani, ben 171, l'ufficio postale è uno solo ma diventano due in una ventina di centri, alcuni popolosi e altri con un territorio vasto e frazionato. Nella media provinciale si conta un ufficio postale per ogni 4.836 abitanti ma questo valore conosce declinazioni assai articolate, dai 164 residenti di Paisco Loveno, dove però la "posta" è aperta 3 mattine a settimana, ai 169 di Valvestino, cui si aggiungono i 104 abitanti di Magasa, con, complessivamente una trentina di piccoli centri montani nei quali non si arriva a mille utenti per ogni ufficio.

Il Comune Capoluogo, con 24 uffici per 201.342 residenti, dispone di un ufficio postale per ogni 8.389 abitanti; un rapporto che, comprensibilmente, quasi doppia la media provinciale, ma che si alza ulteriormente in comuni popolosi dove si trova un solo ufficio. È il caso di Montichiari dove sull'unico ufficio postale gravano 26.506 abitanti i, ma anche di Rovato (19.746), Chiari (19.717), Ghedi (18.546), Gussago (16.663) mentre sono più di 10mila gli utenti per ogni ufficio postale in un'altra dozzina di centri maggiori, dai 14.474 di Leno, fino ai 10.292 di Salò, passando per Travagliato (14.007), Manerbio, Carpenedolo, Mazzano, Bagnolo Mella, Gavardo, Bedizzole, Castenedolo, Botticino e Nave, con un solo ufficio postale per 10.627 residenti.

Tra i comuni maggiori, con oltre 10 mila abitanti, la disponibilità di accesso ai serevizi postali è maggiore nei centri con più sportelli, 3 in 8 comuni e 2 in una ventina di casi. Tra questi gli unici che si collocano sotto la media provinciale sono Cazzago San Martino, con 3.595 abitanti, per ognuno dei 3 uffici postali, e Calcinato (4.382 ab x ufficio postale). Poco oltre questa soglia, sempre grazie ai 3 uffici postali presenti, Rezzato (4.531), Darfo Boario Terme (5.325), mentre, grazie ai 2 uffici postali, il numero di utenti per ufficio è di 5.361 a Villa Carcina, 5.481 a Castel Mella e 5.800 a Gardone Val Trompia. Sul territorio provinciale sono anche dislocati più di 150 Atm Postamat al servizio dei cittadini per il prelievo di denaro contante e tante altre operazioni che non richiedono un elevato livello di digitalizzazione.

POSTE





Fonte: Poste Italiane

ABITANTI PER OGNI UFFICIO

Da 0 a 3.835

Paisco Loveno	164	Pezzaze	710	Villachiara	1.355	Bagolino	1.869	Angolo Terme	2.324	Serle	3.126
Valvestino	169	Ossimo	720	Sellero	1.380	Idro	1.873	Bassano Bresciano	2.363	Sale Marasino	3.238
Capovalle	332	Brione	759	Vallio Terme	1.438	Bienno	1.878	Borno	2.403	Passirano	3.421
Incudine	345	Mura	765	Berzo Demo	1.444	Corteno Golgi	1.909	Orzivecchi	2.517	Remedello	3.446
Lozio	365	Cevo	771	Seniga	1.447	Malegno	1.925	Berzo Inferiore	2.522	San Felice del Benaco	3.468
Saviore dell'Adamello	394	Provaglio Val Sabbia	844	Vezza d'Oglio	1.461	Sulzano	1.941	Polaveno	2.531	Puegnago sul Garda	3.478
Anfo	439	Ono San Pietro	973	Preseglie	1.470	Odolo	1.948	San Gervasio Bresc.	2.679	Mairano	3.498
Lavenone	508	Collio	978	Maclodio	1.478	Niardo	1.949	Moniga del Garda	2.682	Azzano Mella	3.519
Monno	515	Zone	1.041	Cigole	1.503	Soiano del Lago	1.953	Cividate Camuno	2.687	Pozzolengo	3.577
Treviso Bresciano	522	Limone sul Garda	1.096	Corzano	1.540	Bovegno	2.012	Pavone del Mella	2.717	Cazzago San Martino	3.595
Cimbergo	526	Cedegolo	1.129	Acquafredda	1.549	Visano	2.020	Muscoline	2.730	Paderno Franciacorta	3.667
Pertica Bassa	543	Barghe	1.138	Monte Isola	1.576	Gianico	2.078	Polpenazze del Garda	2.735	Calvagese d. Riviera	3.679
Pertica Alta	549	Temù	1.154	Casto	1.613	Fiesse	2.095	Berlingo	2.751	Artogne	3.714
Paspardo	576	Tignale	1.158	Lodrino	1.627	Tremosine sul Garda	2.141	Dello	2.843	Pompiano	3.755
Vione	621	Sonico	1.186	Agnosine	1.646	Caino	2.180	Pralboino	2.850	Toscolano-Maderno	3.828
Losine	647	Tavernole sul Mella	1.200	Milzano	1.704	Paitone	2.248	Iseo	2.990	Urago d'Oglio	3.829
Marmentino	648	Gardone Riviera	1.284	Ponte di Legno	1.756	Capo di Ponte	2.293	Malonno	2.997		
Braone	681	Gargnano	1.308	Brandico	1.767	Alfianello	2.307	Marone	3.096		
Cerveno	707	Bione	1.319	Ceto	1.775	Barbariga	2.307	Ome	3.103		

Da 3.836 a 5.836

Lograto	3.845	Marcheno	4.152	Edolo	4.447	Gambara	4.760	Roccafranca	4.989	Villa Carcina	5.361
Verolavecchia	3.893	Offlaga	4.167	Collebeato	4.469	Nuvolera	4.777	Paratico	5.023	Manerba del Garda	5.415
Pisogne	3.951	Comezzano-Cizzago	4.202	San Paolo	4.490	Piancogno	4.787	Gottolengo	5.051	Castel Mella	5.481
Nuvolento	3.962	Sirmione	4.227	Rezzato	4.531	Cellatica	4.815	Esine	5.055	Trenzano	5.556
Sabbio Chiese	4.093	Roè Volciano	4.323	Monticelli Brusati	4.556	Pian Camuno	4.826	Montirone	5.161	Borgo San Giacomo	5.590
Isorella	4.123	Calcinato	4.382	Breno	4.674	Padenghe sul Garda	4.912	Poncarale	5.192	Gardone Val Trompia	5.800
Vestone	4.143	Erbusco	4.426	San Zeno Naviglio	4.733	Capriano del Colle	4.917	Darfo Boario Terme	5.325		

Oltre 5.836 o con 0 uffici

Rudiano	5.910	Provaglio d'Iseo	7.068	Concesio	7.868	Coccaglio	8.937	Castenedolo	11.643	Gussago	16.663
Villanuova sul Clisi	5.929	Castelcovati	7.087	Castrezzato	7.984	Borgosatollo	9.099	Bedizzole	12.266	Ghedi	18.546
Orzinuovi	6.248	Pontevico	7.131	Verolanuova	8.168	Roncadelle	9.315	Gavardo	12.438	Chiari	19.717
Quinzano d'Oglio	6.392	Corte Franca	7.150	Brescia	8.389	Capriolo	9.405	Bagnolo Mella	12.536	Rovato	19.746
Torbole Casaglia	6.488	Adro	7.196	Castegnato	8.457	Desenzano del Garda	9.784	Mazzano	12.715	Montichiari	26.506
Sarezzo	6..655	Lumezzane	7.247	Calvisano	8.461	Rodengo Saiano	9.868	Carpenedolo	13.050	Irma	-
Palazzolo sull'Oglio	6.868	Bovezzo	7.386	Vobarno	8.485	Salò	10.292	Manerbio	13.630	Longhena	-
Prevalle	6.902	Ospitaletto	7.485	Lonato del Garda	8.584	Nave	10.627	Travagliato	14.007	Magasa	-
Pontoglio	7.004	Cologne	7.608	Flero	8.812	Botticino	10.849	Leno	14.474		

SERVIZI

FARMACIE, UN PRESIDIO IN TUTTA LA PROVINCIA: 388 QUELLE OPERATIVE



Aumentano le farmacie operanti nel territorio provinciale. Dalle 366 censite da Federfarma nel 2019, divenute 380 nel 2021 sono aumentate ancora, fino alle 388 del 2026. Ed è certamente un bene, se consideriamo che le farmacie presenti sul territorio rappresentano, insieme ai medici di medicina generale, un presidio del servizio sanitario nazionale sul territorio e un punto di riferimento per il malato cronico e il cittadino in generale. Il farmacista, in particolare, avendo tradizionalmente coltivato e sviluppato un rapporto di fiducia con i cittadini, soprattutto nelle comunità più piccole, ed essendo una figura ad alta professionalità, ricopre un servizio pubblico che concorre a determinare la qualità della vita dei cittadini. In farmacia non si ritirano solo i farmaci ma, spesso, si possono avere indicazioni da professionisti che spesso conoscono bene il paziente anziano e possono agevolare la soluzione di disagi lievi o, comunque, indirizzarlo, sollecitando una vista del medico di base.

La farmacia, inoltre, nel nuovo assetto della sanità sarà un importante punto di connessione con le case di comunità istituite dalla Regione per rafforzare la sanità di prossimità. Il numero delle farmacie operanti nel territorio provinciale, all'inizio del 2026 è arrivato, quindi, a quota 388, cui si aggiungono 23 dispensari, dei quali 4 con aperture stagionali, servizi importanti nei piccoli comuni in cui non si trova una farmacia, ma non solo. Il dispensario farmaceutico è una struttura destinata alla distribuzione di medicinali di uso comune e di pronto soccorso già confezionati. L'attività dei dispensari farmaceutici non è assimilabile a quella delle farmacie, in quanto è finalizzata a consentire l'accesso ai farmaci nelle zone sprovviste di presidi farmaceutici, sopperendo alle esigenze primarie ed immediate della popolazione.

In genere i dispensari sono aperti più giorni nella settimana ma in alcuni casi, come a Pertica Alta, l'apertura è per solo un giorno dalle 14 alle 14.30 mentre a Lozio il dispensario è aperto in due giornate ma per 50 minuti. Nel 2026, in provincia di Brescia, si trova almeno una farmacia in 186 dei 205 comuni bresciani, mentre senza farmacia rimangono 19 centri, per lo più piccoli, dei quali, tuttavia, 14 sono forniti di un dispensario farmaceutico, Gli altri 9 dispensari si trovano in frazioni di centri in cui è presente una farmacia (Astrio a Breno, Pedrocca a Cazzago San Martino, Sacca a Esine, Centenaro a Lonato del Garda e Niardo) o hanno aperture stagionali come a Sirmione, San Felice del Benaco, Padenghe sul Garda e Montecampione.

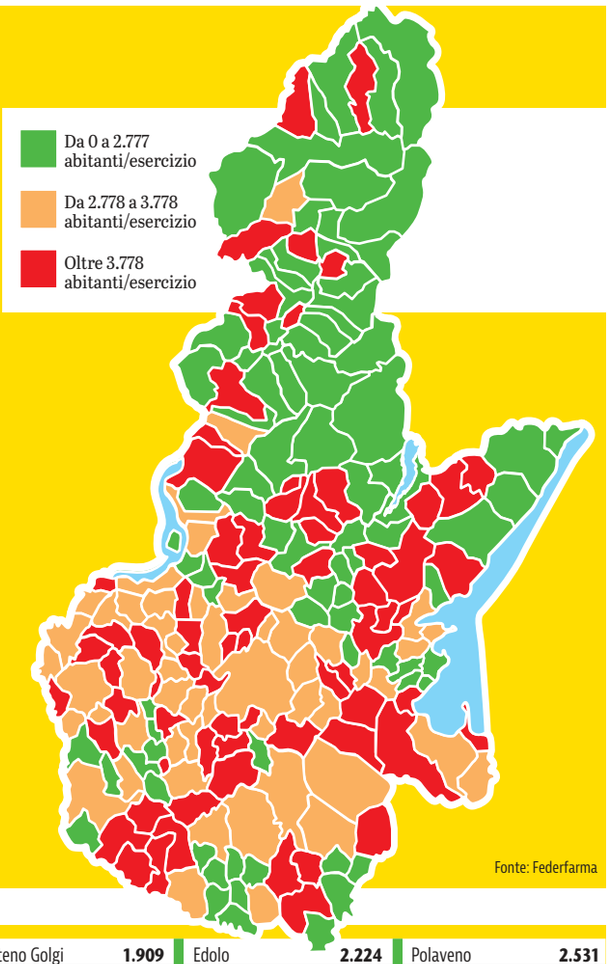
In effetti, considerando la distribuzione territoriale delle farmacie e la presenza dei dispensari, risultano del tutto sprovvisti di questi presidi sanitari solo cinque comuni bresciani: Irma, Losine, Magasa, Pertica Bassa e Paisco Loveno, che, nel complesso, non arrivano a 1.600 abitanti.

La capillarità delle farmacie in provincia di Brescia, nel 2026, è relativamente migliore a quella prevista dalla legge (una farmacia ogni 3.300 abitanti) poiché nel bresciano, complessivamente, abbiamo una farmacia ogni 3.278 abitanti. Ovviamente, questo valore medio provinciale conosce assai diverse declinazioni nei 205 comuni bresciani. Valori relativamente migliori, quindi meno abitanti che insistono su una farmacia, si incontrano in tutti i piccoli e piccolissimi comuni con almeno una farmacia. Ovviamente questo rapporto è migliore, cioè più contenuto, per i piccoli centri poco popolosi, dove comunque opera una farmacia. In questo quadro che vede nelle prime venti posizioni piccoli centri montani si evidenzia il caso di Incudine, che, con 345 abitanti e una farmacia, presenta, ovviamente, il rapporto più favorevole. Ma, allo stesso modo, è una condizione che si incontra anche ad Anfo, Lavenone, Treviso Bresciano, Cimbergo, Braone, Cerveno, Brione, Cevo, Saviore dell'Adamello e Ono San Pietro, dove si conta una farmacia per meno di mille abitanti. In effetti quasi la metà dei comuni bresciani conta un numero di abitanti per farmacia migliore rispetto alla media provinciale. I comuni più popolosi, dove si contano cinque o più farmacie non avvicinano questi indici. Brescia, ad esempio, con 58 farmacie per 201.342 abitanti conta un presidio farmaceutico per ogni 3.471 persone, anche se nel Comune Capoluogo si concentrano una quindicina di Parafarmacie, che possono dispensare farmaci senza l'obbligo di presentare la ricetta medica con la presenza di uno o più farmacisti. Montichiari e Desenzano del Garda, pur contando 8 farmacie, assommano, rispettivamente, 3.313 e 3.669 residenti per ogni presidio farmaceutico, mentre Lumezzane, con 7 farmacie, ne offre una per ogni 3.106 residenti. I comuni con 6 farmacie, ossia Rovato, Chari e Palazzolo sull'Oglio, ne mettono a disposizione, rispettivamente, una per 3.291, 3.286, e 3.434 cittadini. Sono valori piuttosto vicini e, comunque, tutti superiori alla media provinciale. Il rapporto migliore, tra i comuni maggiori, si rileva a Ospitaletto, dove su ognuna delle 5 farmacie insistono 2.994 cittadini a fronte, a parità di presidi, dei 3.709 di Ghedi e dei 3.333 di Gussago.

Ovviamente la presenza delle farmacie, un servizio di assistenza di prossimità, può essere letta e valutata anche in una logica più ampia del singolo territorio comunale, stante l'eccezionale promiscuità di molti dei 205 centri bresciani. Poi, certo, per completare il quadro, ci sono i 23 dispensari, che in 14 centri ci mettono hanno un ruolo di supplenza pur lasciando, comunque, scoperti cinque piccoli centri.

FARMACIE





Fonte: Federfarma

ABITANTI PER OGNI ESERCIZIO

Da 0 a 2.777

Incudine	345	Barghe	1.138	Corzano	1.540	Corteno Golgi	1.909	Edolo	2.224	Polaveno	2.531
Anfo	439	Temù	1.154	Acquafredda	1.549	Malegno	1.925	Paitone	2.248	Gardone Riviera	2.568
Lavenone	508	Tignale	1.158	Monte Isola	1.576	Sulzano	1.941	Capo di Ponte	2.293	Montirone	2.581
Treviso Bresciano	522	Sonico	1.186	Casto	1.613	Odolo	1.948	Alfianello	2.307	Gargnano	2.615
Cimbergo	526	Tavernole sul Mella	1.200	Lodrino	1.627	Niardo	1.949	Barbariga	2.307	San Gervasio Bresc.	2.679
Braone	681	Villachiara	1.355	Agnosine	1.646	Soiano del Lago	1.953	Angolo Terme	2.324	Moniga del Garda	2.682
Cerveno	707	Pezzaze	1.419	Milzano	1.704	Collio	1.955	Breno	2.337	Cividate Camuno	2.687
Brione	759	Vallio Terme	1.438	Remedello	1.723	Bovegno	2.012	Bassano Bresciano	2.363	Manerba del Garda	2.708
Cevo	771	Berzo Demo	1.444	Ponte di Legno	1.756	Visano	2.020	Piancogno	2.394	Pavone del Mella	2.717
Saviore dell'Adamello	787	Seniga	1.447	Brandico	1.767	Vestone	2.072	Borno	2.403	Muscoline	2.730
Ono San Pietro	973	Vezza d'Oglio	1.461	Ceto	1.775	Gianico	2.078	Roccafranca	2.495	Polpenazze del Garda	2.735
Zone	1.041	Preseglie	1.470	Bagolino	1.869	Fiesse	2.095	Orzivecchi	2.517	Berlingo	2.751
Limone sul Garda	1.096	Maclodio	1.478	Idro	1.873	Tremosine sul Garda	2.141	Berzo Inferiore	2.522		
Cedegolo	1.129	Cigole	1.503	Bienno	1.878	Caino	2.180	Esine	2.528		

Da 2.778 a 3.778

Trenzano	2.778	Marone	3.096	Chiari	3.286	Prevalle	3.451	Nave	3.542	Castel Mella	3.654
Calvisano	2.820	Ome	3.103	Rovato	3.291	San Felice del Benaco	3.468	Castelcovati	3.544	Paderno Franciacorta	3.667
Dello	2.843	Lumezzane	3.106	Montichiari	3.313	Brescia	3.471	Pontevico	3.566	Desenzano del Garda	3.669
Pralboino	2.850	Orzinuovi	3.124	Gussago	3.333	Puegnago del Garda	3.478	Villa Carcina	3.574	Calvagese d. Riviera	3.679
Rudiano	2.955	Serle	3.126	Rezzato	3.398	Mairano	3.498	Corte Franca	3.575	Bovezzo	3.693
Iseo	2.990	Capriolo	3.135	Manerbio	3.408	Travagliato	3.502	Pozzolengo	3.577	Ghedi	3.709
Ospitaletto	2.994	Mazzano	3.179	Passirano	3.421	Pontoglio	3.502	Adro	3.598	Artogne	3.714
Malonno	2.997	Sale Marasino	3.238	Salò	3.431	Azzano Mella	3.519	Botticino	3.616	Pompiano	3.755
Borgosatollo	3.033	Torbole Casaglia	3.244	Palazzolo sull'Oglio	3.434	Provaglio d'Iseo	3.534	Leno	3.619		

Oltre 3.778

Cologne	3.804	Bedizzole	4.089	Roè Volciano	4.323	Gambara	4.760	Borgo San Giacomo	5.590	Mura	-
Toscolano-Maderno	3.828	Sabbio Chiese	4.093	Carpenedolo	4.350	Nuvolera	4.777	Villanuova sul Clisi	5.929	Ossimo	-
Urago d'Oglio	3.829	Isorella	4.123	Calcinato	4.382	Cellatica	4.815	Quinzano d'Oglio	6.392	Paisco Loveno	-
Lograto	3.845	Gavardo	4.146	Flero	4.406	Pian Camuno	4.826	Bione	-	Paspardo	-
Gardone Val Trompia	3.866	Marcheno	4.152	Erbusco	4.426	Padenghe sul Garda	4.912	Capovalle	-	Pertica Alta	-
Castenedolo	3.881	Offlaga	4.167	Sarezzo	4.436	Capriano del Colle	4.917	Irma	-	Pertica Bassa	-
Verolavecchia	3.893	Bagnolo Mella	4.179	Coccaglio	4.469	Rodengo Saiano	4.934	Longhena	-	Provaglio Val Sabbia	-
Pisogne	3.951	Comezzano-Cizzago	4.202	Collebeato	4.469	Paratico	5.023	Losine	-	Sellero	-
Nuvolento	3.962	Sirmione	4.227	San Paolo	4.490	Gottolengo	5.051	Lozio	-	Valvestino	-
Castrezzato	3.992	Castegnato	4.229	Monticelli Brusati	4.556	Poncarale	5.192	Magasa	-	Vione	-
Darfo Boario Terme	3.994	Vobarno	4.243	Roncadelle	4.658	Concesio	5.245	Marmentino	-		
Verolanuova	4.084	Lonato del Garda	4.292	San Zeno Naviglio	4.733	Cazzago San Martino	5.392	Monno	-		

SERVIZI



SE IL COMMERCIO DI VICINATO DIVENTA HUB MULTIFUNZIONALE

Il commercio di vicinato sta vivendo una profonda metamorfosi. Lontani dall'essere semplici punti vendita, i piccoli negozianti si stanno trasformando in veri e propri hub di servizi multifunzionali per la comunità, integrando il canale fisico e quello digitale per rispondere ai nuovi bisogni sociali e logistici dei cittadini. Questa evoluzione, accelerata dalla necessità di contrastare la concorrenza delle grandi piattaforme online e la desertificazione urbana, ridefinisce il ruolo del negoziante, che diventa un punto di riferimento centrale nella «città dei 15 minuti».

La prima grande leva del cambiamento è l'approccio phygital, l'unione tra spazio fisico e strumenti digitali. Moltissime attività di quartiere hanno scelto di diventare punti di ritiro e logistica per il click and collect, offrendo ai cittadini la comodità di ritirare pacchi e spedizioni sotto casa. Al contempo, l'uso di piattaforme di messaggistica istantanea come WhatsApp Business e la digitalizzazione dei pagamenti hanno permesso di gestire ordini a distanza e consegne a domicilio rapide e personalizzate. Il Pos telematico non è più vissuto solo come un obbligo, ma come uno strumento di semplificazione per transazioni veloci e sicure.

Accanto all'innovazione tecnologica si fa strada la polifunzionalità. I negozi multiservizio sono una realtà in forte crescita: nelle botteghe di quartiere oggi non si acquistano solo beni, ma è possibile pagare bollettini, attivare schede telefoniche o accedere a piccoli servizi amministrativi. In molti casi, le serrande alzate diventano presidi sociali e culturali: librerie che offrono spazi di coworking, bar che ospitano sportelli di ascolto e negozi che si trasformano in centri di aggregazione per contrastare la solitudine urbana e restituire vitalità alle strade.

La chiave per il futuro risiede nella cooperazione. Attraverso reti di prossimità e co-marketing, i commercianti creano partnership orizzontali per valorizzare la filiera corta e offrire una spesa completa in un unico punto di sosta. Inoltre, la nascita dei Distretti del Commercio e i recenti progetti di rigenerazione urbana dimostrano l'importanza di una sinergia tra pubblico e privato. Ridurre la burocrazia e introdurre incentivi specifici per le botteghe storiche significa non solo salvaguardare il valore economico del territorio, ma anche tutelare il benessere e la sicurezza dei residenti. Il negozio del futuro non vende solo prodotti, ma offre soluzioni e crea relazioni, dimostrando che la vicinanza umana resta un valore insostituibile.



LA SFIDA FONDAMENTALE DELLE BIBLIOTECHE

Antonio Borrelli

Gli indiani trascorrono quasi 11 ore alla settimana a leggere, i thailandesi si dedicano alla lettura 9 ore ogni 7 giorni, i cinesi otto. Basterebbero questi tre dati per distruggere la retorica etnocentrica ed europeicentrica che avvolge il mondo della letteratura e in generale della cultura, in particolare in Italia. Perché culla della Storia, della civiltà e anche delle arti questo Paese lo è stato, ma da tempo ha perso la bussola ed è precipitato in un pozzo senza fondo.

Basti pensare al grande paradosso dell'editoria nostrana: ormai in Italia si stampano circa 85mila novità all'anno (oltre 230 nuovi libri al giorno), ma quasi la metà della popolazione sopra i 6 anni (circa il 43% secondo i criteri più rigidi dell'Istat) non apre nemmeno un libro all'anno. Nell'Unione Europa (dove svettano Lussemburgo e Svezia per tasso di lettori complessivo) siamo al terzo posto, ma a partire dal basso. E quelli che si dichiarano lettori trascorrono sui libri 2 ore e 47 minuti alla settimana.

È evidente che non bastano i pur confortanti dati sugli utenti nelle biblioteche o sulla concentrazione di spazi di studio e lettura in determinati territori per indorare la pillola. Il fenomeno è l'effetto di un problema ben più complesso che si interseca con una diffusa povertà culturale che avvolge il nostro Paese. Ed è qui che frammentazione digitale e calo dell'attenzione hanno trovato terreno fertile più che altrove. In questo contesto la sfida delle biblioteche è quella di affrontare una mutazione radicale per non trasformarsi in monumenti del passato. Se il tempo dedicato alla lettura crolla e il digitale frammenta l'attenzione, la biblioteca non può più essere solo un deposito di libri o un santuario del silenzio, ma deve evolversi da luoghi di conservazione a piattaforme di comunità.

ECONOMIA

IL RECORD MONDIALE DELLA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE



C'è un'immagine che resiste al tempo, ai mutamenti geopolitici e alle crisi economiche: quella degli italiani come un popolo di formiche, instancabili accumulatori di risorse e custodi di una formidabile sicurezza finanziaria privata. Con un patrimonio complessivo che supera i cinquemila miliardi di euro, le famiglie italiane detengono una delle ricchezze private più elevate al mondo, un vero e proprio scudo che storicamente ha protetto il Paese nei momenti di tempesta. Questa propensione al risparmio non è solo un dato economico, ma un tratto culturale profondo, tramandato di generazione in generazione come sinonimo di prudenza, sacrificio e lungimiranza per il futuro dei figli.

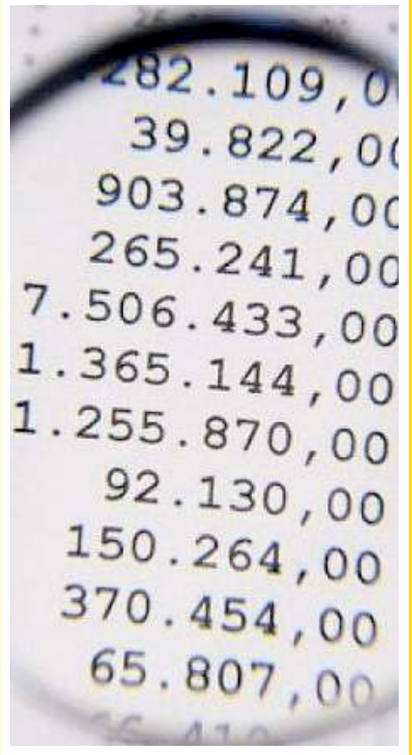
Negli ultimi anni però lo scenario mondiale ha messo a nudo le fragilità di quelle che si credevano certezze

Negli ultimi anni, tuttavia, lo scenario globale ha imposto un cambio di passo e messo a nudo le fragilità di questo modello. Se un tempo bastava lasciare i soldi in banca o rinnovare i vecchi Bot per dormire sonni tranquilli, oggi la complessità dei mercati e il ritorno dell'inflazione richiedono una consapevolezza diversa. Il grande paradosso italiano risiede proprio qui: a una straordinaria capacità di accumulo corrisponde un livello di alfabetizzazione finanziaria ancora troppo basso rispetto alla media europea. Il risultato è una montagna di denaro, stimata in circa millecinquecento miliardi di euro, che giace immobile sui conti correnti. Questa immensa liquidità, che molti considerano un porto sicuro, rappresenta in realtà una perdita silenziosa, poiché viene costantemente erosa dal potere d'acquisto che diminuisce.

La paura del rischio e la diffidenza verso i mercati azionari spingono la maggioranza a preferire la certezza della stagnazione alla possibilità della crescita. Di recente, però, si è assistito a un fenomeno interessante: il grande ritorno dei titoli di Stato rivolti ai piccoli risparmiatori, come i Btp Valore. Le emissioni del Tesoro hanno registrato successi straordinari, dimostrando che il legame tra il risparmio privato e il debito pubblico è più vivo che mai. Gli italiani sono tornati a finanziare il proprio Paese, attratti da cedole competitive e da una tassazione agevolata, ma soprattutto da una formula comprensibile e rassicurante.

Questo dimostra che il risparmiatore non è immobile per scelta, ma cerca protezione e chiarezza. La vera sfida per il futuro non è convincere gli italiani a spendere di più, ma insegnare loro a far fruttare ciò che hanno faticosamente messo da parte. Trasformare la liquidità improduttiva in investimenti per l'economia reale, l'innovazione e le imprese significa non solo difendere il patrimonio personale dall'inflazione, ma anche dare una spinta decisiva alla crescita del Paese. Il risparmio deve smettere di essere un semplice rifugio contro la paura e diventare uno strumento attivo di benessere e sviluppo, affinché l'antica virtù della formica continui a essere una risorsa e non un limite.

Il risparmiatore non è immobile per scelta ma è alla ricerca di protezione e chiarezza







L'ECONOMIA ITALIANA NAVIGA IN ACQUE AGITATE

L'economia italiana si trova a navigare in acque agitate, stretta tra una crescita che rallenta e una serie di insidie globali che ne mettono alla prova la tenuta. I dati macroeconomici più recenti dipingono un quadro di fragilità strutturale, dove la fiammata dei prezzi energetici e delle materie prime ha spinto l'inflazione verso la soglia del 5%. Questo incremento si traduce in una tassa occulta pesante per le famiglie, i cui salari reali hanno perso quasi il 10% del loro potere d'acquisto negli ultimi anni. Il consumo interno, storico motore del Prodotto Interno Lordo, comincia così a mostrare i primi segni di cedimento, mentre i settori industriali legati alle esportazioni risentono del forte rallentamento della Germania e dell'intera Eurozona. A complicare lo scenario c'è la gestione del debito pubblico. Con i tassi di interesse stabili su livelli elevati, lo Stato si trova a dover rifinanziare centinaia di miliardi di titoli in scadenza a costi nettamente superiori rispetto al passato, gonfiando la spesa per interessi a discapito di investimenti pubblici e welfare.

Inoltre, l'esaurimento della spinta propulsiva dei vecchi incentivi edilizi e il progressivo avvicinarsi della scadenza dei fondi del Pnrr aprono un'incognita sul Pil del prossimo futuro. Eppure, l'Italia non è sull'orlo del baratro. Il Paese dimostra una resilienza inaspettata, sostenuta da un mercato del lavoro che tiene e da un settore turistico sempre vitale.

La vera linea di difesa resta però l'enorme patrimonio privato dei cittadini. I cinquemila miliardi di euro di risparmio accumulati dalle famiglie rappresentano un ammortizzatore sociale ed economico unico al mondo.



TEMPO LIBERO

IMPIANTI SPORTIVI: DAL CALCIO AL GOLF SONO QUASI 2MILA



L'impianto sportivo, quale che sia, è quel luogo in cui alle due s di Sport e Salute si aggiunge la s di Socialità. Che sia un campo di calcio, una pista ciclabile, una palestra oppure, al limite, un poligono di tiro, chi si reca all'impianto sportivo trova altre persone, magari diverse per età e condizione sociale, che condividono la stessa passione. Si va al circolo di tennis o in una piscina per fare attività fisica, certamente, ma anche per incontrare amici e passare del tempo, che spesso si prolunga fuori dall'impianto sportivo. E i quasi 2mila impianti sportivi in provincia di Brescia, grandi e piccoli, polivalenti e monovalenti, all'aperto o al chiuso, costituiscono un patrimonio importante per la pratica delle sport nel nostro territorio e altrettante occasioni di socialità.

Regione Lombardia ha censito, nel 2026, in provincia di Brescia ben 1.920 impianti sportivi, grandi e piccoli, dallo stadio Mario Rigamonti al campo di calcio a 7 di Irma. In tutti i 205 comuni bresciani troviamo un impianto sportivo, un campo di calcio o un quadrato per la pallacanestro, la pallavolo o il tennis, mentre impianti per le discipline meno popolari sono piuttosto rari. Mediamente, nel territorio bresciano, nel 2026, abbiamo 1,5 impianti sportivi ogni 1.000 abitanti. Certo, in 44 casi risultano, al momento, non funzionanti, mentre 38 impianti lo sono solo parzialmente, ma, in ogni caso, non mancano le strutture per la pratica dell'attività sportiva.

La gran parte degli impianti sportivi è di proprietà pubblica, ben 1.201, oltre i due terzi, è delle Amministrazioni comunali, aspetto tutt'altro che banale, cui si aggiungono 42 impianti in capo alla Amministrazione provinciale e una decina tra la regione, le amministrazioni statali e altri enti pubblici. Rilevante, tuttavia, il ruolo degli oratori, se consideriamo che 384 impianti sportivi, il 20% del totale, sono di proprietà di enti morali e istituzioni religiose mentre, nel complesso, sono di proprietà di soggetti privati (singoli o associati) ben 257 impianti, mentre 14 sono di proprietà delle società o associazioni sportive che li gestiscono, complessivamente, per i privati, poco più del 14% del totale.

Poi, ovviamente, l'insieme degli impianti sportivi è quanto mai composito e, giova considerarlo, la maggior parte, ben 1.087, oltre il 56% del totale, sono impianti polivalenti, 599 all'aperto, 177 al chiuso e 50 in modalità mista. In queste strutture è possibile praticare più discipline sportive, che, in alcuni centri sportivi, arrivano a superare la decina. Detto in altri termini: il migliaio di impianti polivalenti offre, complessivamente, come documenta Regione Lombardia, circa 3 mila spazi diversi per praticare le più disparate discipline. Una media di 3 per ogni struttura polivalente ma, con una quindicina di casi che offrono più di 10 spazi per la pratica delle discipline sportive, come, ad esempio, per citare un caso tra tanti, il Centro Sportivo Comunale di Travagliato, dove c'è spazio per tutto, dalle bocce al calcio, dalla pallacanestro all'atletica leggera. Insomma mille strutture che ne valgono tremila. Tra gli oltre 800 impianti sportivi monovalenti, prevalgono quelli all'aperto, ben 599, con 177 impianti monovalenti al chiuso e una cinquantina in modalità mista. Molti, ovviamente, i campi di calcio, a 5, a 8 o a 11, oltre 200 impianti ma c'è di tutto, dalle piste ciclabili (122) al fitness (71 impianti), dalle bocce (50) al tennis (56), ma anche 11 campi da golf, e spazi per tante altre specialità sportive, dall'arrampicata sportiva allo sci nautico.

La gran parte degli impianti sportivi si trova in un contesto ad hoc, ossia un contesto prettamente sportivo, con ben 829 impianti dedicati, il 43% del totale. A questi si aggiungono 376 strutture, catalogate come playground, ossia campi da gioco e parchi gioco all'aperto disponibili a tutti, e, poi, ci sono 357 strutture che si collocano in un contesto scolastico, mentre 347 impianti sportivi si trovano negli oratori e 9 strutture sono attive in contesti turistico-alberghieri.

In altri termini, se anche questo non è un dato banale, scuole e oratori, complessivamente, contano oltre 700 impianti sportivi, oltre un terzo del totale.

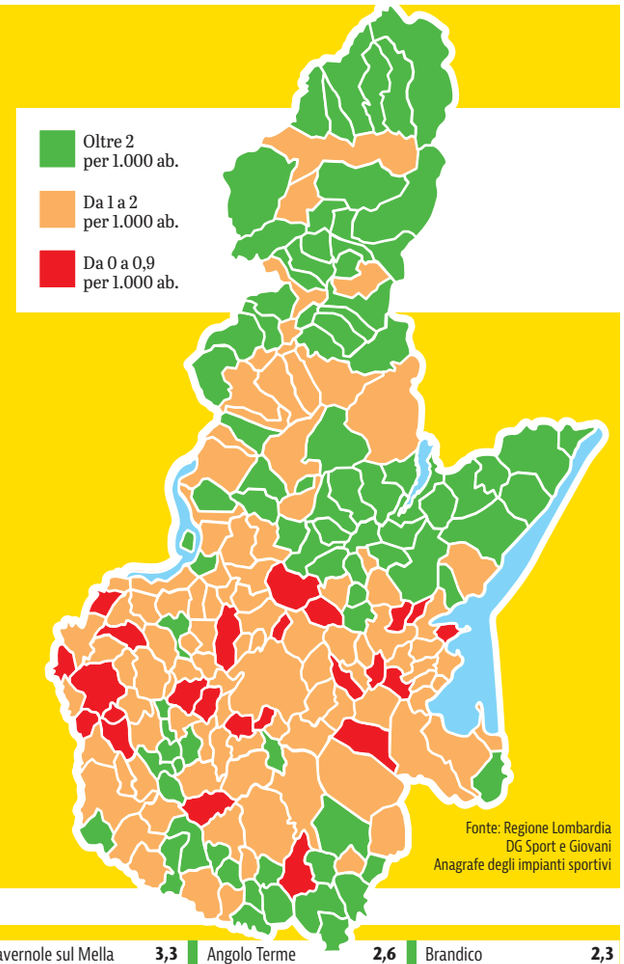
La città, ovviamente, assomma il maggior numero di impianti sportivi, ben 298 strutture, in cui si possono praticare le più disparate discipline, con poche eccezioni. Ma, insieme a Brescia, sono una decina i comuni che, nel monitoraggio di Regione Lombardia, contano 20 o più impianti sportivi con i numeri maggiori a Montichiari e Palazzolo sull'Oglio (33 impianti), che precedono Desenzano del Garda (32), Lonato del Garda (25) e Darfo Boario Terme (24), mentre sopra le 20 unità si trovano anche Leno (22), Rovato (21), Rezzato e Vobarno (20).

Ma è sorprendente rilevare che, pur con un solo impianto sportivo, nessun comune bresciano è privo di strutture per l'attività motoria. Poi, certo, nei 7 comuni che contano un solo impianto sportivo magari si trovano solo il campo di calcio, come a Irma e Incudine, o un campo di bocce a Magasa. Ma a Cimbergo, Cerveno, Marmentino e Brione sono presenti impianti sportivi comunali polivalenti, che consentono ai cittadini la pratica di alcune delle discipline sportive più popolari, come il calcio, la pallavolo, il tennis, la pallamano e anche danza sportiva a Marmentino.

Poi, come più volte osservato, gli impianti sportivi non hanno tutti la stessa valenza e i numeri ci permettono di confrontare realtà diverse, dove un impianto sportivo conta 1, non importa se è un super centro polivalente, dove si possono svolgere molte attività, o un piccolo campetto di calcio.

IMPIANTI SPORTIVI





Fonte: Regione Lombardia
DG Sport e Giovani
Anagrafe degli impianti sportivi

STRUTTURE PER 1.000 ABITANTI - 2026

Oltre 2

Paisco Loveno	12,2	Sellero	5,1	Cevo	3,9	Tavernole sul Mella	3,3	Angolo Terme	2,6	Brandico	2,3
Valvestino	11,8	Vione	4,8	Treviso Bresciano	3,8	Tremosine sul Garda	3,3	Sulzano	2,6	Calvisano	2,2
Magasa	9,6	Losine	4,6	Saviore dell'Adamello	3,8	Monte Isola	3,2	Breno	2,6	Pozzolengo	2,2
Lozio	8,2	Limone sul Garda	4,6	Bione	3,8	Ono San Pietro	3,1	Odolo	2,6	Pavone del Mella	2,2
Irma	7,4	Villachiara	4,4	Idro	3,7	Lodrino	3,1	Niardo	2,6	Verolanuova	2,2
Anfo	6,8	Braone	4,4	Pertica Alta	3,6	Barbariga	3,0	Sonico	2,5	Passirano	2,2
Capovalle	6,0	Casto	4,3	Cedegolo	3,5	Milzano	2,9	Artogne	2,4	Isorella	2,2
Monno	5,8	Temù	4,3	Longhena	3,5	Incudine	2,9	Fiesse	2,4	Berlingo	2,2
Ponte di Legno	5,7	San Gervasio Bresciano	4,1	Pralboino	3,5	Zone	2,9	Provaglio Val Sabbia	2,4	Montirone	2,1
Pezzaze	5,6	Collio	4,1	Tignale	3,5	Berzo Demo	2,8	Vobarno	2,4	Bassano Bresciano	2,1
Pertica Bassa	5,5	Preseglie	4,1	Gargnano	3,4	Seniga	2,8	Gardone Riviera	2,3	Vallio Terme	2,1
Mura	5,2	Lavenone	3,9	Vezza d'Oglio	3,4	Vestone	2,7	Verolavecchia	2,3	Ossimo	2,1
Paspardo	5,2	Capo di Ponte	3,9	Maclodio	3,4	Corteno Golgi	2,6	Gambara	2,3	Borno	2,1
Acquafredda	5,2	Corzano	3,9	Ceto	3,4	Remedello	2,6	Mairano	2,3		

Da 1 a 2

Soiano del Lago	2,0	Padenghe sul Garda	1,8	Pompiano	1,6	Cellatica	1,5	Carpenedolo	1,3	Muscoline	1,1
Edolo	2,0	Capriano del Colle	1,8	Dello	1,6	Gianico	1,4	Sirmione	1,3	Polpenazze del Garda	1,1
Bovegno	2,0	Agnosine	1,8	Collebeato	1,6	Puegnago sul Garda	1,4	Lograto	1,3	Desenzano del Garda	1,1
Berzo Inferiore	2,0	Trenzano	1,8	Quinzano d'Oglio	1,6	Borgosatollo	1,4	Marone	1,3	Ospitaletto	1,1
Esine	2,0	Paitone	1,8	San Paolo	1,6	Provaglio d'Iseo	1,4	Botticino	1,3	Castegnato	1,1
Polaveno	2,0	Nuvolento	1,8	Malegno	1,6	Cerveno	1,4	Roncadelle	1,3	Rovato	1,1
Adro	1,9	Barghe	1,8	Castenedolo	1,5	Manerbio	1,4	Corte Franca	1,3	Urago d'Oglio	1,0
Marcheno	1,9	Alfianello	1,7	Marmentino	1,5	Bedizzole	1,4	Montichiari	1,2	Ghedi	1,0
Poncarale	1,9	Malonno	1,7	Orzinuovi	1,5	Castrezzato	1,4	Sale Marasino	1,2	Mazzano	1,0
Paderno Franciacorta	1,9	Pisogne	1,6	Leno	1,5	Coccaglio	1,3	Gavardo	1,2	Rodengo Saiano	1,0
Cimbergo	1,9	Gardone Val Trompia	1,6	Darfo Boario Terme	1,5	Iseo	1,3	Sarezzo	1,2	Castel Mella	1,0
Piancogno	1,9	Ome	1,6	Visano	1,5	Cigole	1,3	Paratico	1,2	Pontevico	1,0
Pian Camuno	1,9	Borgo San Giacomo	1,6	Brescia	1,5	Brione	1,3	Orzivecchi	1,2	Concesio	1,0
Moniga del Garda	1,9	Bagolino	1,6	Manerba del Garda	1,5	Nave	1,3	Cologne	1,2		
Bienno	1,9	Roccafranca	1,6	Rezzato	1,5	Monticelli Brusati	1,3	Azzano Mella	1,1		
Cividate Camuno	1,9	Palazzolo sull'Oglio	1,6	Sabbio Chiese	1,5	Toscolano-Maderno	1,3	Bagnolo Mella	1,1		
Salò	1,8	Serle	1,6	Lonato del Garda	1,5	Villa Carcina	1,3	Cazzago San Martino	1,1		

Da 0 a 0,9

Roè Volciano	0,9	Erbusco	0,9	Rudiano	0,8	Lumezzane	0,8	Comezzano-Cizzago	0,7	San Felice del Benaco	0,6
Torbole Casaglia	0,9	Gussago	0,9	San Zeno Naviglio	0,8	Calvagese della Riviera	0,8	Pontoglio	0,7	Castelcovati	0,6
Caino	0,9	Prevalle	0,9	Villanuova sul Clisi	0,8	Gottolengo	0,8	Calcinato	0,7	Chiari	0,6
Flero	0,9	Travagliato	0,9	Nuvolera	0,8	Capriolo	0,7	Bovezzo	0,7	Offlaga	0,5

TEMPO LIBERO

BIBLIOTECHE, UTENTI BRESCIANI DOPPIANO IL DATO NAZIONALE



Continuano ad aumentare, ed è certamente una segnale positivo, gli utenti attivi delle biblioteche nella provincia di Brescia che, dopo la flessione registrata nella fase della pandemia, nel 2025, con quasi 152mila utenti hanno quasi riguadagnato il livello record dei 158.263 utenti attivi registrati nel 2019. Un graduale ritorno alla normalità nel quale la strada appare quella buona e, per quanto possano aver inciso anche aspetti tecnici di ricalcolo delle utenze, il dato è comunque indicativo di una ripresa importante di servizio pubblico. Le biblioteche pubbliche sono delle realtà che vanno decisamente oltre il luogo in cui gli utenti accedono ai prestiti di libri. Sono, in molti comuni bresciani, dei presidi stabili per la progettazione e la realizzazione di attività culturali di ogni genere. Molto di più di un libro in prestito con qualche consiglio per la selezione. Un luogo propulsivo nelle comunità locali, spesso l'unico presidio culturale attivo, a sostegno della crescita della conoscenza, delle competenze e della partecipazione ad attività culturali presente, nel 2025, in 200 dei 205 comuni bresciani.

L'organizzazione bibliotecaria bresciana, sostenuta e coordinata dalla Provincia di Brescia, dai Comuni e dagli otto Sistemi Bibliotecari, fa molto bene alla cultura e alle comunità del nostro territorio. Il servizio delle biblioteche bresciane, riunite nella Rete Bibliotecaria Bresciana, che copre in modo capillare tutta la provincia è attivo tutti i giorni per i cittadini bresciani, proponendo un'offerta culturale costantemente rinnovata, nei documenti disposti negli scaffali ma anche negli eventi, nei laboratori, nei servizi innovativi come il prestito digitale (Mlol), le informazioni di comunità (CoseDaFare) o gli scambi quotidiani con le lettrici e i lettori sui social.

Nel 2025 gli utenti attivi delle biblioteche bresciane, ben 151.919 sono circa il 12% di tutta la popolazione, una quota che supera nettamente la media nazionale, che era poco oltre il 7% nel 2021. Calcolando che in Lombardia i lettori, da definizione Istat, sono indicativamente una persona su due, vuol dire che chi va in biblioteca ormai rappresenta circa il 25% dei lettori bresciani. Una porzione significativa della cittadinanza che riesce ad accedere a cultura, formazione continua, svago e scoperta, senza costi aggiuntivi sulle famiglie, grazie alle infrastrutture di servizio della Rete Bibliotecaria Bresciana. Il 2025 vede infatti aumenti significativi di tutti gli indici che permettono di capire la riuscita dell'investimento delle risorse pubbliche a favore dei cittadini. Sono cresciti del 1,1% gli utenti attivi (cioè le persone che hanno fatto almeno un prestito negli ultimi 12 mesi), con un aumento costante del prestito interbibliotecario. Ma, il dato più importante è la crescita delle presenze delle persone nelle biblioteche, che registra un aumento di più del 19%, anche grazie al fatto che sono state aperte per circa 209.000 ore nel 2025.

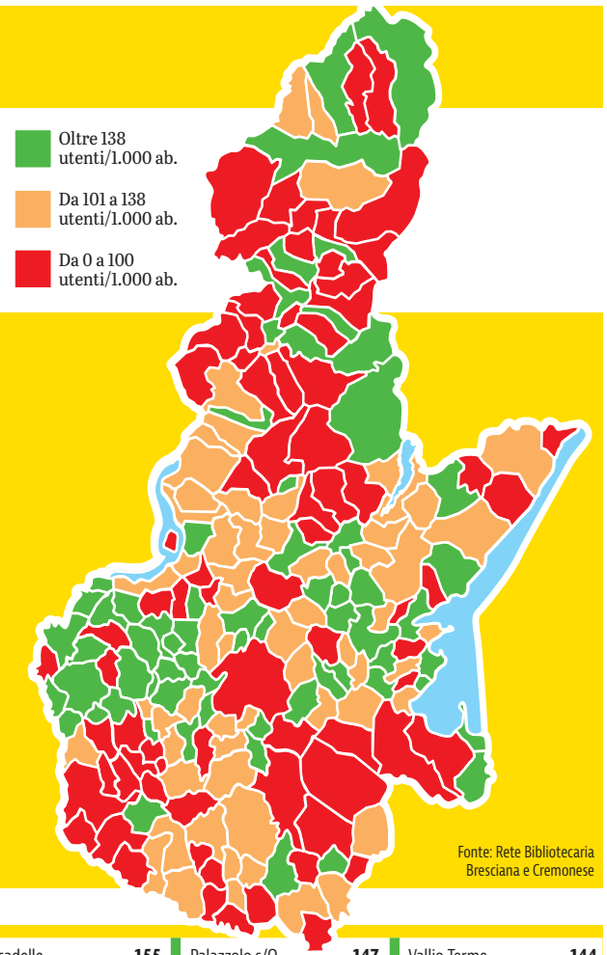
Per l'informazione di comunità e la valorizzazione del territorio, la Provincia di Brescia ha messo a disposizione uno strumento essenziale per gli eventi e non solo. Il portale CoseDaFare è attivo ormai da diversi anni e si dedica alla promozione di eventi, luoghi di interesse, itinerari e attività organizzati sul nostro territorio. Un altro servizio finanziato dalla Provincia di Brescia per la cultura, la formazione continua e lo svago è la piattaforma Mlol o Media Library On Line, il servizio di prestito di ebook (ma anche periodici nazionali e internazionali, audiolibri e tante altre risorse digitali) messo a disposizione di tutti gli utenti delle biblioteche. Anche in questo caso la crescita è dimostrata dai numeri: nel 2025 Mlol Brescia ha visto una crescita dei prestiti di ebook di più del 7% e degli utenti di quasi l' 8%.

I numeri del 2025 portano a quota 119 la quota degli utenti attivi per ogni 1.000 residenti nel totale provinciale. Una utenza che, escludendo il migliaio di utenti registrati come enti, per i due terzi è composta da donne, 97.981, il 65% del totale, a fonte di 52.835 uomini, il 35% del totale. Tra gli utenti attivi delle biblioteche bresciane, quasi 19 mila hanno oltre 65 anni. Nei comuni bresciani dove c'è almeno una biblioteca si registrano sempre persone anziane tra gli utenti attivi e i 18.797 over 65 costituiscono il 12,5% del totale degli utenti. E non è poca cosa. Con l'avanzare dell'età il gap di genere si allarga ulteriormente poiché oltre i due terzi degli anziani che vanno in biblioteca sono donne, ben 12.590, il 67% del totale, mentre minore la presenza degli uomini, sia anziani (6.207, il 33%). Il dato medio provinciale, ossia i 119 utenti attivi per ogni mille residenti, si compone sommando i dati di comuni con elevatissimo numero di utenti con altri, perlopiù piccolissimi centri, in cui non c'è questo servizio, oppure riveste un ruolo marginale. In altri termini, attualmente, non ci sono biblioteche attive i 5 piccoli comuni bresciani: Magasa, Ossimo, Paisco Loveno Paspardo e Cimbergo, dove, comunque, si prevede una prossima apertura. Inoltre, non si registrano utenti attivi a Lavenone e Longhena, entrati nella Rete nel 2025, quindi privi del dato annuale, mentre Alfianello, invece, non aderisce alla RBB.

Per altro verso, rapportando gli utenti attivi alla popolazione, ci sono 9 comuni nei quali si superano i 200 utenti per ogni 1.000 abitanti. È il caso di Ponte di Legno (384 utenti per 1.000 abitanti), Valvestino (325), Irma (274), Salò (271), Concesio (264), Cedegolo (216), Gianico (214), Breno (207) e Passirano con 205 utenti attivi per 1.000 abitanti.

BIBLIOTECHE





Fonte: Rete Bibliotecaria Bresciana e Cremonese

UTENTI ATTIVI PER 1.000 ABITANTI

Oltre 138

Ponte di Legno	384	Rodengo Saiano	192	Paderno Franciacorta	160	Roncadelle	155	Palazzolo s/O.	147	Vallio Terme	144
Valvestino	325	Bovezzo	181	Ome	160	Nuvolento	154	Sabbio Chiese	147	Braone	144
Irma	274	Manerba del Garda	180	Corte Franca	159	Paratico	154	Travagliato	147	Montirone	143
Salò	271	Odolo	179	Azzano Mella	159	Adro	154	Toscolano-Maderno	146	Castrezzato	143
Concesio	264	Chiari	178	Cologne	158	Casto	152	San Paolo	146	Gavardo	142
Cedegolo	216	Cerveno	167	Vezza d'Oglio	158	Malegno	152	Visano	146	Cazzago San Martino	142
Gianico	214	Vestone	167	Rezzato	158	Maclodio	151	Muscoline	145	Castel Mella	141
Breno	207	Gottolengo	165	Castegnato	157	Ospitaletto	151	Moniga del Garda	145	Pozzolengo	140
Passirano	205	Borgosatollo	163	Urago d'Oglio	157	Capo di Ponte	150	Agnosine	145	Barghe	140
Sale Marasino	196	Castelcovati	162	Nuvolera	156	Calvagese della Riviera	149	Rovato	144	Rudiano	139
Sirmione	195	Bagolino	162	Collebeato	156	Edolo	148	Capriolo	144		

Da 101 a 138

Idro	138	Lograto	129	Capovalle	123	Cigole	118	Poncarale	112	Gussago	104
Sarezzo	138	Tavernole sul Mella	129	Gargnano	123	Mairano	118	Pisogne	110	Bedizzole	103
Monno	138	Botticino	128	Zone	123	Vobarno	118	Pavone del Mella	109	Paitone	102
San Zeno Naviglio	137	Preseglie	127	Verolanuova	122	Verolavecchia	117	Berlingo	108	Treviso Bresciano	102
Marone	137	Torbole Casaglia	127	Bione	121	Marcheno	116	Pian Camuno	106	Milzano	102
Mazzano	135	Caino	127	Polpenazze del Garda	121	Roccafranca	114	Dello	106	Artogne	101
Anfo	134	Nave	125	Tremosine sul Garda	121	Iseo	114	Provaglio Val Sabbia	105	Carpenedolo	101
San Felice del Benaco	131	Leno	125	Villa Carcina	121	Lodrino	113	Bagnolo Mella	105	Prevalle	101
Gambara	131	Gardone Val Trompia	125	Manerbio	120	Villanuova sul Clisi	112	Sonico	105		
Marmentino	131	Remedello	124	Flero	119	Padenghe sul Garda	112	Incudine	104		
Pontevico	131	Cividate Camuno	124	Sulzano	118	Darfo Boario Terme	112	Cellatica	104		

Da 0 a 100

Castenedolo	97	Tignale	89	Erbusco	81	Cevo	74	Isorella	59	Corteno Golgi	40
Quinzano d'Oglio	97	Soiano del Lago	88	Pertica Bassa	81	Offlaga	74	Brandico	58	Saviore dell'Adamello	34
Montichiari	96	Coccaglio	88	Corzano	81	Collio	74	Barbariga	57	Ono San Pietro	20
Brescia	96	Malonno	87	Pralboino	80	Monte Isola	71	Brione	57	Lozio	8
Borno	96	Bovegno	86	Villachiara	80	Berzo Inferiore	67	Orzivecchi	56	Alfianello	0
Calvisano	95	Provaglio d'Iseo	86	Trenzano	80	Calcinato	66	Gardone Riviera	55	Cimbergo	0
Ghedi	95	Pompiano	86	Esine	80	Losine	65	Mura	54	Lavenone	0
Fiesse	95	Comezzano-Cizzago	85	Bienno	79	Lonato del Garda	65	Borgo San Giacomo	51	Longhena	0
Pontoglio	91	Serle	85	Bassano Bresciano	79	Angolo Terme	65	Berzo Demo	51	Magasa	0
Pertica Alta	91	Niardo	85	Monticelli Brusati	78	Roè Volciano	65	Temù	49	Ossimo	0
Orzinuovi	91	Lumezzane	84	Sellero	78	Vione	64	Pezzaze	47	Paisco Loveno	0
Desenzano del Garda	90	San Gervasio Bresciano	83	Puegnago del Garda	78	Limone sul Garda	62	Piancogno	44	Paspardo	0
Polaveno	89	Capriano del Colle	82	Acquafredda	77	Seniga	59	Ceto	43		

TEMPO LIBERO

VOLONTARIATO IN CONTINUA CRESCITA: QUASI 2.800 ASSOCIAZIONI



Continua a crescere l'universo composito del volontariato e del terzo settore bresciano, con 2.767 associazioni ed enti iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts), al 25 aprile 2026. Un mondo cresciuto in un anno di altri 230 soggetti, poiché al 4 giugno 2025 erano 2.540, con un incremento del +9%; una crescita ancor più evidente se consideriamo che, al 22 giugno 2023, erano 2.011 gli enti del terzo settore e associazioni registrati, cresciuti, quindi, in un triennio di 756 unità, pari quasi al +38%.

Un numero, peraltro, in continuo aggiornamento poiché, con l'attivazione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts), si è aperta la fase di trasferimento e verifica (trasmigrazione) di dati e documenti delle associazioni precedentemente iscritte nei rispettivi registri delle Organizzazioni di Volontariato (Odv) e delle Associazioni di Promozione Sociale (Aps). Parliamo del cosiddetto Terzo settore, ossia dell'insieme degli enti privati che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività; un ruolo molto importante, spesso fondamentale per le nostre comunità. Non di rado le amministrazioni locali trovano, negli enti del Terzo settore e nelle associazioni di volontariato, il supporto fondamentale senza il quale non sarebbe possibile realizzare la cura della comunità e la gestione di servizi essenziali ai cittadini. Scorrendo il registro delle iscrizioni, emerge un mondo dalle mille vocazioni che rappresenta un patrimonio assolutamente rilevante per la coesione sociale delle nostre comunità. E si tratta, nel 2026, di 1.126 associazioni di promozione sociale (erano 1.041 lo scorso anno), 944 organizzazioni di volontariato (894 nel 2024), 337 imprese sociali (348 nel 2024), 325 altri enti del terzo settore (232 nel 2024), 32 enti filantropici (23 nel 2024) e 3 società di mutuo soccorso, una in più rispetto all'anno precedente.

Tutti soggetti che si sono iscritti all'elenco nazionale del Terzo Settore (Runts) al quale, in realtà, andrebbero aggiunte le associazioni spontanee di gruppi di persone che operano per il bene comune, di altre persone più fragili, di animali, dell'ambiente; un pezzo di volontariato che, talvolta, sfugge alla formalizzazione, ma che pesa sulla qualità della vita delle nostre comunità. Un insieme di entità diverse, presenti in 200 dei 205 comuni, con una media provinciale di 2,2 associazioni per ogni 1.000 residenti, che non è poca cosa.

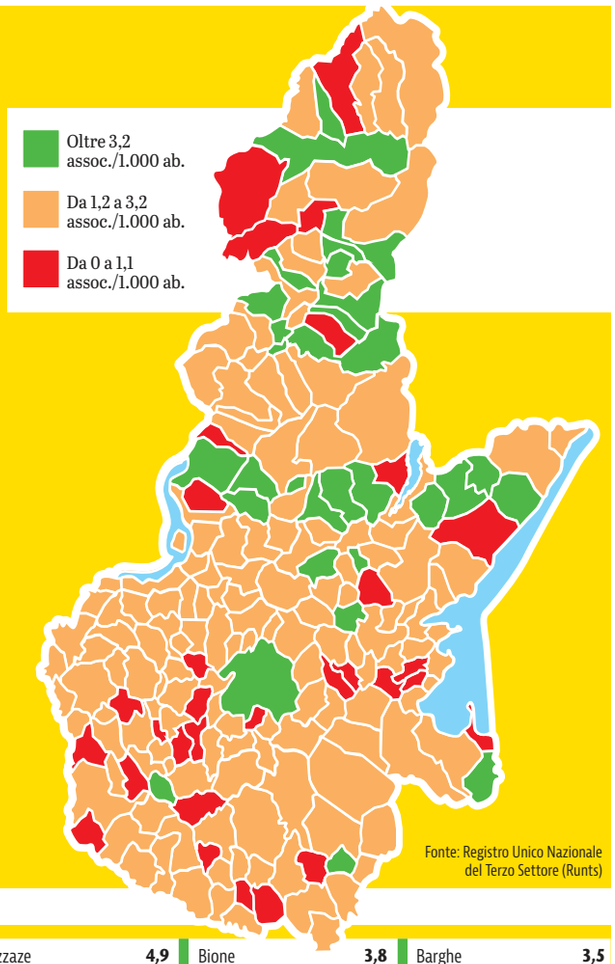
I numeri sono davvero importanti e in una quindicina di comuni si raggiungono le 30 associazioni ed enti. Ovviamente, il Comune Capoluogo svetta, con ben 721 enti e associazioni, 3,6 per ogni 1.000 abitanti, e precede Desenzano del Garda (63), Darfo Boario Terme (47), Montichiari (42), Chiari, Concesio, Palazzolo sull'Oglio e Rovato (39), Lumezzane (37), Gardone Val Trompia (35), Gussago e Lonato del Garda (33), Orzinuovi (31) e Ghedi, con 30 associazioni ed enti del terzo settore iscritti al Runts. Ma, sono oltre una settantina i centri che contano 10 o più associazioni ed enti del terzo settore. Per contro queste si contano sulle dita di una mano in una novantina di centri, perlopiù di piccole e piccolissime dimensioni.

Non risultano, al momento, iscritti al Runts associazioni ed enti residenti in 5 piccoli centri bresciani: Anfo, Bassano Bresciano, Paisco Loveno, Polpenazze del Garda e Zone, comuni che, complessivamente, contano meno di 7 mila abitanti. Considerando la densità delle associazioni in rapporto alla popolazione, emerge la realtà di piccolissimi centri, con poche centinaia di abitanti, che hanno, comunque, le loro associazioni. Con casi limite di piccolissimi comuni, perlopiù montani, che vantano più associazioni iscritte al Runts, con un valore rapportato a 1000 abitanti superiore a 10. A Lozio, con soli 365 residenti, risultano attivi 6 soggetti iscritti al Runts. Tre sono enti del terzo settore: l'Associazione Falia, la Fondazione Casa della Sapienza – Angelo Damiola e Caterina Biasini e il Gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile di Lozio, ma, a questi si aggiungono due Associazioni di Promozione Sociale, il Gruppo escursionistico di Lozio e la Sezione Arcobaleno di Lozio, del Gruppo italiano Amici della Natura, e, ancora, una Impresa Sociale, la Valle Camonica Solidale, società cooperativa sociale Onlus. Ma una condizione analoga di incontra a Capovale, 4 iscrizioni al Runts per 332 abitanti, Valvestino, 2 enti e associazioni del terzo settore per soli 169 residenti e Magasa con 104 abitanti ma, comunque, la sua APS, denominata Pro Loco Magasa. E se la media provinciale è di 2,2 associazioni registrate per 1.000 abitanti, sono oltre una ventina i comuni che doppiano questo valore, in gran parte piccoli e medi centri, perlopiù collocati nelle aree montane. Oltre a Irma, ovviamente irraggiungibile con 22 associazioni per ogni 1.000 abitanti, indici di presenza di associazioni decisamente elevatissime si trovano a Lozio (16 x 1.000 ab.), Capovalle e Valvestino (12), Magasa (10) ma anche Braone (7), Lavenone, Incudine, Breno e Pertica Bassa (6), Pertica Alta, Cevo, Ono San Pietro, Ceto, Pezzaze, e Visano, unico comune della pianura in questo gruppo con 5 iscrizioni al Runts per 1.000 abitanti, più del doppio della media provinciale.

Tra i centri più popolosi, con oltre 10 mila abitanti, la presenza delle associazioni iscritte al Runts è più elevata della media provinciale (2,2 x 1.000 abitanti) a Brescia (3,6), Gardone Val Trompia (3,0), Darfo Boario Terme (2,9), Salò (2,6) con Concesio e Orzinuovi, con 2,5 enti e associazioni iscritti per 1.000 abitanti.

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO





Fonte: Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts)

ISCRITTE AL RUNTS PER 1.000 ABITANTI

Oltre 3,2

Irma	22,2	Braone	7,3	Pertica Alta	5,5	Pezzaze	4,9	Bione	3,8	Barghe	3,5
Lozio	16,4	Lavenone	5,9	Cevo	5,2	Barbariga	4,3	Malegno	3,6	Paspardo	3,5
Capovalle	12,0	Incudine	5,8	Ono San Pietro	5,1	Vallio Terme	4,2	Brescia	3,6	Tignale	3,5
Valvestino	11,8	Breno	5,8	Ceto	5,1	Tavernole sul Mella	4,2	Pisogne	3,5	Edolo	3,4
Magasa	9,6	Pertica Bassa	5,5	Visano	5,0	Cividate Camuno	4,1	Cedegolo	3,5	Pozzolengo	3,4

Da 1,2 a 3,2

Vione	3,2	Bovegno	2,5	Manerbio	2,1	Artogne	1,9	Travagliato	1,6	Padenghe sul Garda	1,4
Pontevico	3,1	Orzinuovi	2,5	Gambara	2,1	Tremosine sul Garda	1,9	Capriano del Colle	1,6	Castelcovati	1,4
Capriolo	3,1	Concesio	2,5	Ossimo	2,1	Manerba del Garda	1,8	Rezzato	1,6	Leno	1,4
Capo di Ponte	3,1	Sale Marasino	2,5	Cellatica	2,1	Caino	1,8	Ghedi	1,6	Paderno Franciacorta	1,4
Agnosine	3,0	Lodrino	2,5	Seniga	2,1	Muscoline	1,8	Marone	1,6	Montirone	1,4
Gardone Val Trompia	3,0	Provaglio d'Iseo	2,4	Odolo	2,1	Limone sul Garda	1,8	Serle	1,6	Mazzano	1,3
Darfo Boario Terme	2,9	Polaveno	2,4	Collio	2,0	Lograto	1,8	Montichiari	1,6	Paitone	1,3
Ome	2,9	Provaglio Val Sabbia	2,4	Rodengo Saiano	2,0	Paratico	1,8	Losine	1,5	Bienno	1,3
Fiesse	2,9	Rudiano	2,4	Cigole	2,0	Gottolengo	1,8	Sulzano	1,5	Brione	1,3
Ponte di Legno	2,8	Urago d'Oglio	2,4	Berzo Inferiore	2,0	Longhena	1,8	Marmentino	1,5	Cologne	1,3
Cerveno	2,8	Roè Volciano	2,3	Gussago	2,0	Gavardo	1,8	Verolavecchia	1,5	Mura	1,3
Verolanuova	2,8	Brandico	2,3	Chiari	2,0	Cazzago San Martino	1,8	Poncarale	1,5	Acquafredda	1,3
Iseo	2,8	Erbusco	2,3	Nave	2,0	Prevalle	1,7	Borgosatollo	1,5	Roncadelle	1,3
Passirano	2,8	Calvisano	2,2	Rovato	2,0	Alfianello	1,7	Monticelli Brusati	1,5	Saviore dell'Adamello	1,3
Esine	2,8	Collebeato	2,2	Villa Carcina	2,0	Temù	1,7	Bagnolo Mella	1,5	Trenzano	1,3
Gardone Riviera	2,7	Moniga del Garda	2,2	Corte Franca	2,0	Angolo Terme	1,7	San Gervasio Bresciano	1,5	Piancogno	1,3
Preseglie	2,7	San Paolo	2,2	Monno	1,9	Quinzano d'Oglio	1,7	Pavone del Mella	1,5	Flero	1,2
Malonno	2,7	Adro	2,2	Ospitaletto	1,9	Bedizzole	1,7	Castenedolo	1,5	Casto	1,2
Salò	2,6	Toscolano-Maderno	2,2	Botticino	1,9	Lumezzane	1,7	Castel Mella	1,5	Bovezzo	1,2
Remedello	2,6	Sellero	2,2	Dello	1,9	Villanuova sul Clisi	1,7	Coccaglio	1,5	Calcinato	1,2
Corzano	2,6	Marcheno	2,2	Lonato del Garda	1,9	Sonico	1,7	Berlingo	1,5	Orzivecchi	1,2
San Felice del Benaco	2,6	Desenzano del Garda	2,1	Treviso Bresciano	1,9	Carpenedolo	1,7	Vestone	1,4	Comezzano-Cizzago	1,2
Monte Isola	2,5	Bagolino	2,1	Cimbergo	1,9	Borno	1,7	Gianico	1,4	Vobarno	1,2
Borgo San Giacomo	2,5	Idro	2,1	Palazzolo sull'Oglio	1,9	Sarezzo	1,7	Pontoglio	1,4	Puegnago del Garda	1,2

Da 0 a 1,1

Gargnano	1,1	Nuvolento	1,0	Castegnato	0,8	Vezza d'Oglio	0,7	Pralboino	0,4	Zone	0,0
Mairano	1,1	Roccafranca	1,0	Pompiano	0,8	Maclodio	0,7	Calvagese della Riviera	0,3		
Azzano Mella	1,1	Isorella	1,0	Villachiara	0,7	Milzano	0,6	Anfo	0,0		
Castrezzato	1,1	San Zeno Naviglio	0,8	Sabbio Chiese	0,7	Corteno Golgi	0,5	Bassano Bresciano	0,0		
Pian Camuno	1,0	Nuvolera	0,8	Offlaga	0,7	Soiano del Lago	0,5	Paisco Loveno	0,0		
Niardo	1,0	Sirmione	0,8	Berzo Demo	0,7	Torbole Casaglia	0,5	Polpenazze del Garda	0,0		

TEMPO LIBERO



SE IL TEMPO DELLA RICREAZIONE SI TRASFORMA IN EMANCIPAZIONE

La secolare tradizione solidaristica bresciana, storicamente radicata nel mutuo soccorso cattolico e operaio, oggi non si limita più alla sola assistenza materiale o al welfare aziendale, ma ridefinisce i confini del quotidiano. La vera crescita sociale si compie quando il tempo libero inclusivo cessa di essere un semplice riempitivo e diventa un motore di cittadinanza attiva e autonomia.

A Brescia la transizione verso un tempo libero vissuto come diritto universale e spazio di riscatto è guidata dal terzo settore. Storiche realtà come la Cooperativa Sociale Tempo Libero e la Cooperativa La Mongolfiera dimostrano come il benessere emotivo e la socialità siano leve fondamentali per l'emancipazione. Uscire per una pizza, frequentare un concerto o passare un pomeriggio al bowling non sono azioni banali. Per le persone con disabilità o in condizioni di fragilità, queste attività rappresentano la rottura dell'isolamento e la costruzione di reti amicali reali al di fuori della famiglia.

Il modello bresciano eccelle nel trasformare la ricreazione in emancipazione. Il tempo libero degli uni diventa lo spazio di riscatto lavorativo degli altri. La gestione di ostelli del territorio, di servizi culturali o di centri giovanili permette l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. I cittadini più fragili smettono così di essere fruitori passivi di progetti assistenziali, trasformandosi in protagonisti visibili e attivi della comunità. Il tempo della condivisione diventa una palestra di vita autonoma.

La solidarietà bresciana contemporanea risiede proprio in questa capacità di fare rete. Coinvolgendo istituzioni, volontari e imprese, il territorio trasforma il tempo del riposo e dello svago in un bene comune generativo. Questo approccio non si limita a includere la diversità, ma la riconosce come una risorsa fondamentale. È un investimento sociale che arricchisce l'intera comunità, ridefinendo il tempo libero non come assenza di impegni, ma come presenza attiva e solidale all'interno del tessuto cittadino.

Sicurezza



SE LA SICUREZZA È ANCHE UN FATTO AGGREGATIVO

Antonio Borrelli

Una delle dicotomie più ricorrenti nel dibattito pubblico recente è quella della sicurezza reale e percepita. È un dualismo dirimente, che tocca anche l'impatto che la sicurezza ha sulla stessa vita sociale. E per questo va indagato. La percezione di qualcosa non è un semplice processo biologico o psicologico di stimoli sensoriali ma un fenomeno profondamente sociale. Noi non vediamo il mondo così com'è ma lo filtriamo attraverso le lenti della cultura, della struttura sociale e delle nostre esperienze di gruppo. A teorizzare la prospettiva del prodotto di interazioni umane sedimentate nel tempo furono Peter L. Berger e Thomas Luckmann: fin dall'infanzia, attraverso la famiglia, la scuola e i media, interiorizziamo schemi cognitivi e valoriali che ci dicono a cosa prestare attenzione, cosa ignorare, cosa considerare attraente o repellente, sicuro o pericoloso. Com'è possibile dunque che, sebbene tutte le statistiche certifichino che i reati continuino a diminuire, ci si senta meno sicuri? C'è forse un aspetto che spesso sfugge nei monolitici dibattiti pubblici: la sicurezza è solo una fetta della nostra vita. Una vita fatta di sempre crescente individualismo, solitudine, rapporti anaffettivi, ansie e difficoltà diffuse. Non è un caso che nei contesti in cui i legami di vicinato sono solidi e c'è fiducia nelle istituzioni locali, i cittadini tendano a sentirsi più protetti. Rafforzare la sicurezza percepita significa creare connessioni con la solidarietà e la cura reciproca, proprio ciò che più che nel passato oggi manca. La sicurezza allora diventa un fatto sociale, storico, anche aggregativo. Mentre quella reale risponde a interventi strutturali, la sicurezza percepita indaga il benessere psicofisico e la qualità della vita negli spazi pubblici.

SICUREZZA

LE MILLE SFACCETTATURE DELLA SICUREZZA REALE E PERCEPITA

Antonio Borrelli

Negli ultimi anni il dibattito pubblico in Italia è stato costantemente dominato dal tema della sicurezza, intesa nella sua accezione più fisica, visibile e quotidiana. Si tratta di una questione complessa che abbraccia la tutela dell'ordine pubblico nelle città, la vivibilità dei quartieri e l'annosa piaga delle morti sul lavoro. Il panorama nazionale vive oggi una profonda spaccatura tra la realtà descritta dalle statistiche ufficiali delle forze dell'ordine e il sentimento diffuso tra la popolazione. Se da un lato i macro-dati sui delitti denunciati a livello ministeriale mostrano una complessiva contrazione, con i furti tradizionali che a livello nazionale sono tornati sotto la soglia del milione, dall'altro lato la percezione di insicurezza dei cittadini è in netto aumento. Questo divario nasce dal fatto che i reati predatori minori, come i furti in abitazione o le spaccate commerciali notturne, colpiscono direttamente la sfera emotiva e intima delle persone, generando un allarme sociale che l'asettico calo numerico degli omicidi non riesce in alcun modo a compensare psicologicamente.

I macro dati registrano una complessiva contrazione dei delitti denunciati, diversa l'opinione dei cittadini

Questo paradosso nazionale si riflette in modo amplificato e unico all'interno del contesto territoriale di Brescia. La provincia bresciana, storicamente caratterizzata da un solido benessere economico e da un tessuto sociale storicamente coeso, si trova a fare i conti con dinamiche complesse che hanno modificato la classifica dell'Indice della criminalità del Sole 24 Ore, posizionando il territorio al trentasettesimo posto su scala nazionale. Nell'ultimo anno le denunce complessive nel Bresciano hanno fatto registrare un incremento vicino alle 45mila segnalazioni, muovendosi in controtendenza rispetto alla media italiana. Eppure, la lettura di questi numeri richiede grande cautela: le autorità locali, a partire dalla Prefettura e dal Comune, sottolineano come l'andamento dei reati più gravi in città sia sostanzialmente stabile o in lieve calo. Il nodo centrale della questione si è spostato sulla vivibilità urbana di aree specifiche, come la zona della stazione ferroviaria o alcuni quartieri periferici, dove fenomeni di degrado e microcriminalità alimentano nei residenti la sensazione di una perdita di controllo del territorio, spingendo le istituzioni a potenziare la videosorveglianza e i pattugliamenti interforze.

Esiste poi un altro versante della sicurezza altrettanto drammatico e preponderante per il modello Brescia, ed è quello che si consuma all'interno dei luoghi di lavoro. Il territorio bresciano, cuore pulsante della manifattura e della metallurgia pesante europea, paga storicamente un tributo altissimo in termini di infortuni e morti bianche. I dati dell'osservatorio Inail evidenziano a livello nazionale una crescita degli incidenti mortali sui luoghi di lavoro, un dramma sociale che sul territorio locale si traduce nella necessità impellente di investire in prevenzione e controlli nei cantieri e nelle fabbriche. La sicurezza non può essere considerata una semplice burocrazia o una sanzione da evitare, ma deve diventare una vera e propria priorità culturale che metta al centro la vita dei lavoratori. In definitiva, sia che si parli di strade sicure che di tutele in fabbrica, la sfida dei prossimi anni per Brescia e per l'intera Italia consisterà nel ricucire lo strappo tra la percezione psicologica del cittadino e la realtà dei fatti, costruendo spazi pubblici e lavorativi in cui la protezione non sia un'emergenza da rincorrere, ma una certezza quotidiana su cui poggiare lo sviluppo della comunità.







LE NUOVE MINACCE CHE VIAGGIANO IN RETE

Nell'era della trasformazione digitale e dello smart working, i confini delle aziende non coincidono più con le mura fisiche dell'ufficio. Ogni dispositivo connesso alla rete, ogni server in cloud e ogni singola email inviata rappresentano potenziali porte d'accesso per i cybercriminali. Oggi la sicurezza informatica aziendale non può più essere considerata una semplice voce di costo nel budget del reparto tecnico, ma un pilastro strategico fondamentale per garantire la continuità del business, la conformità normativa e la tutela del patrimonio reputazionale sul mercato. Il bersaglio dei moderni attacchi informatici, contrariamente a quanto si pensa, non sono solo le grandi multinazionali del tech.

Le piccole e medie imprese sono spesso le vittime preferite delle organizzazioni criminali proprio a causa di sistemi di difesa meno strutturati e di una percezione del rischio pericolosamente bassa. Le insidie si manifestano attraverso ransomware di ultima generazione in grado di cifrare i dati aziendali vitali, bloccando l'intera operatività della struttura fino al pagamento di un riscatto, o tramite sofisticate trutture di ingegneria sociale in cui i malintenzionati si sostituiscono a partner commerciali per deviare ingenti pagamenti su conti correnti fraudolenti.

Un dato emerge con sconcertante regolarità dalle analisi globali sulle violazioni digitali: la stragrande maggioranza degli incidenti informatici riesce a fare breccia a causa di una disattenzione umana.

Una password debole e ripetuta, un clic distratto su un link ingannevole ricevuto via sms o il costante rinvio dell'aggiornamento di un software aziendale possono compromettere in pochi minuti infrastrutture informatiche da milioni di euro.

La vera sicurezza informatica non si ottiene quindi soltanto acquistando licenze di software costosi, ma coltivando una cultura aziendale profondamente consapevole.

La formazione continua del personale è il primo e più efficiente sbarramento a disposizione di un'organizzazione moderna. Sapere come riconoscere una comunicazione sospetta e comprendere a quale reparto segnalarla tempestivamente riduce in modo drastico l'esposizione al rischio.

L'evoluzione tecnologica impone il definitivo superamento del vecchio modello di difesa perimetrale, basato sull'idea che tutto ciò che si trova all'interno della rete d'ufficio sia intrinsecamente sicuro.

Le aziende più lungimiranti adottano oggi architetture avanzate fondate sul principio cardine di non fidarsi mai e verificare sempre. Ogni utente e ogni dispositivo devono essere autenticati e autorizzati in modo continuo, sia che la connessione avvenga dalla scrivania della sede centrale, sia che si lavori da remoto in un luogo pubblico.

Parallelamente, la strategia deve evolvere dal concetto puramente reattivo di protezione a quello dinamico di resilienza cyber.

Non si tratta più di chiedersi se l'azienda subirà un attacco, ma quando questo avverrà e quanto tempo impiegherà l'organizzazione a ripartire senza subire danni irreparabili. Disporre di un piano dettagliato di ripristino d'emergenza e di salvataggi dei dati immutabili e isolati fa oggi la reale differenza tra una singola giornata di lavoro persa e il fallimento definitivo dell'attività aziendale.

Per costruire una difesa solida e duratura, ogni realtà produttiva deve implementare un percorso strutturato che parte dalla mappatura costante della propria infrastruttura per individuare le falle prima che lo facciano i criminali. Diventa essenziale rendere obbligatoria l'autenticazione a più fattori per l'accesso a qualsiasi risorsa informatica, aggiornare tempestivamente tutti i sistemi operativi per neutralizzare i difetti di programmazione noti e dividere le reti interne in compartimenti stagni per isolare e limitare la propagazione di una potenziale infezione digitale. Infine, la definizione di ruoli chiari e catene di comando permette di gestire al meglio qualsiasi crisi dal punto di vista tecnico, legale e comunicativo.

Investire seriamente in sicurezza informatica significa proteggere il futuro, poiché in un mercato globale in cui la fiducia si costruisce sulla stabilità e sulla totale riservatezza dei dati, la protezione digitale rappresenta oggi il miglior vantaggio competitivo che un'azienda possa concretamente implementare.



SICUREZZA

FURTI NELLE CASE, FINALMENTE UN CALO SIGNIFICATIVO



Diminuiscono, finalmente, i furti nelle case dei bresciani nel 2025. Sono, infatti, 4.187 le denunce registrate per questo reato nel corso del 2025 a fronte delle 4.683 del 2024 e delle 4.482 dell'anno precedente. Una riduzione significativa, quindi, nell'ultimo anno con -496 furti denunciati, pari al -10,6%. Un dato positivo che, tuttavia, segnala una criticità, poiché i drammi che i bresciani hanno subito per la violazione della propria intimità rimangono troppi, avvicinando il livello pre-pandemia, considerando che, nel 2019, le denunce per furti in abitazione in provincia di Brescia furono 4.099. In altri termini, per i furti in abitazione si torna al livello del 2019. Va detto, per correttezza di informazione, che questo reato, dopo il picco toccato nel 2016, con 5.764 denunce in provincia di Brescia, negli ultimi anni ha segnato una certa riduzione, in parallelo con la generale riduzione della delittuosità registrata nel nostro territorio, come nel resto del Paese.

Nel 2025 il numero delle denunce rimane ampiamente al di sotto di questo tetto, ma, dalle 2.417 denunce del 2020, l'anno centrale della pandemia, il trend, è costantemente in aumento fino al 2024. Infatti, nel 2021, erano già salite a 3.162 e l'anno successivo furono 3.679, per poi crescere sensibilmente nel 2023, arrivando a 4.482, a ancora nel 2024 con 4.683 denunce. Tradotto, come si usa, in un indice di delittuosità, ossia quanti furti in abitazione per ogni 1.000 residenti, significa che nel 2025, nella media provinciale, siamo a quota 3,3 denunce per ogni 1000 residenti, a fronte delle d 3,7 dell'anno precedente, a fronte dei 3,6 del 2023, dei 2,9 del 2022, dei 2,5 del 2021, delle 1,9 del 2020. Ma anche - giova sempre considerarlo - dei 3,3 furti in abitazione per ogni 1.000 abitanti del 2019 e di valori decisamente più elevati negli anni precedenti. Tanti, troppi e, purtroppo, ancora insufficientemente contrastati dall'azione di prevenzione e repressione. Nel panorama provinciale siamo in presenza di una quadro assai composito nel quale i furti in abitazione sembrano essere concentrati nei comuni maggiori, con un dato che vede quasi la metà del totale delle denunce concentrato in una ventina di comuni. Per altro verso, nel 2025, in 26 comuni, perlopiù di piccole dimensioni, collocati in aree montane, non si registra alcuna denuncia di furto in abitazione, mentre un solo reato di questa fattispecie si segnala in una dozzina di centri, anch'essi parte della montagna interna.

Considerando il numero delle denunce registrate per furti in abitazione il primato negativo spetta, prevedibilmente, a Brescia con 655 furti in abitazione, che precede Desenzano del Garda (165), Lonato del Garda (95), Concesio, (77), Gussago e Gavardo (74), Bagnolo Mella (72), Montichiari (69) e, con oltre 50 denunce, nell'ordine: Rovato (59), Padenghe sul Garda, Ospitaletto, Rezzato, Carpenedolo, Palazzolo sull'Oglio e Toscolano Maderno, entrambi con 51 denunce per furti in abitazione.

Resta poi, anche nel 2025, il forte divario territoriale nella dislocazione di questo reato che viola l'intimità della casa e, per i più fortunati, delle seconde case.

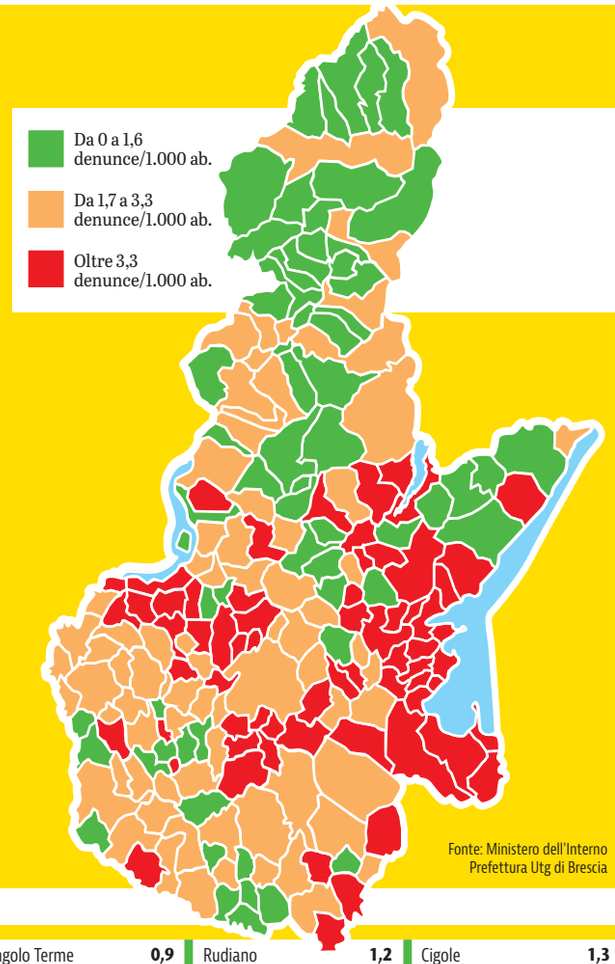
Infatti, se l'indice medio di diffusione dei furti in abitazione, per la provincia di Brescia, è pari a 3,3 denunce per ogni 1.000 abitanti, nella geografia del territorio si incontra una declinazione quanto mai articolata, con una decina di comuni che doppiano questo indice, con una rilevante presenza di comuni rivieraschi. A Soiano del Lago, ad esempio, le denunce per furto in abitazione sono 13,8 per ogni 1.000 abitanti, con valori elevati anche a Padenghe sul Garda (11,8), Moniga del Garda (8,9), Polpenazze del Garda (8,8), San Felice del Benaco (8,7), Gardone Riviera (7,0) Anfo (6,8) e Toscolano Maderno, con 6,7 denunce per ogni 1.000 residenti. Altro discorso, ovviamente, per i 26 comuni nei quali l'indice di delittuosità per questo reato è pari a zero, tutti piccoli e quasi tutti nelle valli bresciane e, complessivamente, per l'ottantina di comuni, dove l'indice resta sotto la soglia delle 2 denunce di furto in abitazione per ogni 1.000 abitanti. Una buona notizia, se consideriamo che i comuni in cui - stando alle statistiche - era possibile lasciare aperta la porta di casa, erano 21 nel 2019, saliti a 26 nel 2025. Indice di un territorio che, in ogni sua rappresentazione, ci ricorda l'estrema eterogeneità delle condizioni di vita e della qualità della vita dei suoi abitanti.

La riduzione del numero delle denunce di furto in abitazione nell'ultimo anno, 496 reati, pari al -10,6% interessa, in misura diversa, i comuni bresciani, un aspetto prevedibile date le fluttuazioni che conosce normalmente, questo reato, dovute anche a fattori occasionali, come la presenza di gruppi organizzati di topi d'appartamento.

Sono, infatti ben 96 i centri in cui, nel 2025, si registra almeno una denuncia in meno rispetto all'anno precedente, e 80 quelli nei quali il numero delle denunce aumenta, mentre in 29 centri non ci sono variazioni nel numero dei reati denunciati. L'analisi dei dati evidenzia una certa concentrazione della riduzione dei delitti per questo reato, se consideriamo che, nei 20 comuni in queste diminuiscono, si registra un decremento complessivo che supera il totale provinciale. La contrazione è più netta a Mazzano (-69 denunce), che precede Brescia (- 42), Rezzato (- 40), Bedizzole (-35), Montichiari (- 32), Castel Mella (-30), con valori decrescenti ma sempre sopra le – 20 denunce a Sirmione (-26), Trenzano, Castenedolo, Calcinato, Poncarale, con Serle e Travagliato entrambi con 20 denunce di furto in abitazione in meno, tra il 2025 e il 2024.

FURTI IN ABITAZIONE





Fonte: Ministero dell'Interno
Prefettura Utg di Brescia

DENUNCE PER 1.000 ABITANTI (2025)

Da 0 a 1,6

Bione	0,0	Lozio	0,0	Treviso Bresciano	0,0	Angolo Terme	0,9	Rudiano	1,2	Cigole	1,3
Braone	0,0	Magasa	0,0	Valvestino	0,0	Temù	0,9	Offlaga	1,2	Seniga	1,4
Capo di Ponte	0,0	Monno	0,0	Vezza d'Oglio	0,0	Ome	1,0	Sabbio Chiese	1,2	Berzo Demo	1,4
Capovalle	0,0	Mura	0,0	Vione	0,0	Marone	1,0	Casto	1,2	Mairano	1,4
Cedegolo	0,0	Ono San Pietro	0,0	Tremosine sul Garda	0,5	Malonno	1,0	Pian Camuno	1,2	Visano	1,5
Cerveno	0,0	Paisco Loveno	0,0	Bovegno	0,5	Roccafranca	1,0	Monte Isola	1,3	Gargnano	1,5
Cimbergo	0,0	Paspardo	0,0	Corteno Golgi	0,5	Collio	1,0	Bassano Bresciano	1,3	Marmentino	1,5
Corzano	0,0	Pezzaze	0,0	Brandico	0,6	Niardo	1,0	Saviore dell'Adamello	1,3	Berzo Inferiore	1,6
Incudine	0,0	Pralboino	0,0	Milzano	0,6	Berlingo	1,1	Serle	1,3	Bienno	1,6
Irma	0,0	Sellero	0,0	Agnosine	0,6	Cividate Camuno	1,1	Alfianello	1,3		
Losine	0,0	Sonico	0,0	Villachiara	0,7	Azzano Mella	1,1	Brione	1,3		

Da 1,7 a 3,3

Ceto	1,7	San Paolo	2,0	Polaveno	2,4	Montichiari	2,6	Cazzago San Martino	2,8	Lograto	3,1
Barbariga	1,7	Castel Mella	2,0	Pompiano	2,4	San Gervasio Bresciano	2,6	Orzinuovi	2,8	Esine	3,2
Prevalle	1,7	Edolo	2,0	Pisogne	2,4	Torbole Casaglia	2,6	Dello	2,8	Bagolino	3,2
Lumezzane	1,7	Preseglie	2,0	Gianico	2,4	Paitone	2,7	Darfo Boario Terme	2,8	Manerbio	3,2
Castrezzato	1,8	Malegno	2,1	Chiari	2,4	Coccaglio	2,7	Borno	2,9	Brescia	3,3
Gottolengo	1,8	Bedizzole	2,1	Mazzano	2,4	Artogne	2,7	Piancogno	2,9	Paderno Franciacorta	3,3
Trenzano	1,8	Capriolo	2,1	Palazzolo sull'Oglio	2,5	Bovezzo	2,7	Travagliato	2,9	Cologne	3,3
Limone sul Garda	1,8	Borgo San Giacomo	2,1	Ghedi	2,5	Nave	2,7	Erbusco	2,9	Verolanuova	3,3
Urago d'Oglio	1,8	Sale Marasino	2,2	Gambara	2,5	Gardone Val Trompia	2,8	Rovato	3,0	Tavernole sul Mella	3,3
Caino	1,8	Pavone del Mella	2,2	Pontevico	2,5	Botticino	2,8	Capriano del Colle	3,1	Verolavecchia	3,3
Pertica Bassa	1,8	Ponte di Legno	2,3	Castelcovati	2,5	Ossimo	2,8	Lodrino	3,1		
Breno	1,9	Pontoglio	2,3	Cevo	2,6	Sarezzo	2,8	Castegnato	3,1		
Acquafredda	1,9	Leno	2,3	Calvisano	2,6	Orzivecchi	2,8	Sulzano	3,1		

Oltre 3,3

Marcheno	3,4	Nuvolento	3,8	Salò	4,2	Pozzolengo	4,8	Comezzano-Cizzago	5,5	Monticelli Brusati	6,4
Maclodio	3,4	Villa Carcina	3,8	Castenedolo	4,2	Corte Franca	4,8	Lonato del Garda	5,5	Cellatica	6,4
Paratico	3,4	Rezzato	3,8	Manerba del Garda	4,2	San Zeno Naviglio	4,9	Desenzano del Garda	5,6	Toscolano-Maderno	6,7
Quinzano d'Oglio	3,4	Zone	3,8	Calvagese della Riviera	4,3	Rodengo Saiano	4,9	Bagnolo Mella	5,7	Anfo	6,8
Poncarale	3,5	Vestone	3,9	Remedello	4,4	Vallio Terme	4,9	Roè Volciano	5,8	Gardone Riviera	7,0
Iseo	3,6	Vobarno	3,9	Barghe	4,4	Concesio	4,9	Nuvolera	5,9	San Felice del Benaco	8,7
Calcinato	3,6	Adro	3,9	Roncadelle	4,4	Collebeato	5,1	Provaglio Val Sabbia	5,9	Polpenazze del Garda	8,8
Pertica Alta	3,6	Lavenone	3,9	Gussago	4,4	Fiesse	5,3	Gavardo	5,9	Longhena	8,8
Passirano	3,7	Carpenedolo	4,0	Borgosatollo	4,5	Sirmione	5,3	Tignale	6,0	Moniga del Garda	8,9
Ospitaletto	3,7	Flero	4,1	Isorella	4,6	Provaglio d'Iseo	5,4	Muscoline	6,2	Padenghe sul Garda	11,8
Idro	3,7	Odolo	4,1	Villanuova sul Clisi	4,7	Montirone	5,4	Puegnago del Garda	6,3	Soiano del Lago	13,8

SICUREZZA

REATI VIOLENTI, LA FASCIA OSCURA DEL NON EMERSO



I reati violenti comprendono azioni dolose che minacciano l'integrità fisica, psicologica o la libertà delle persone, come omicidio, violenza sessuale, lesioni gravi e maltrattamenti. Un insieme di difficile perimetrazione che, tuttavia, grazie ai dati del Ministero dell'Interno, gentilmente resi disponibili dalla Prefettura di Brescia, abbiamo provato a misurare, arrivando a sommare oltre 2 mila denunce di reato nel corso del 2025. Se gli omicidi restano a zero, una novità dal 2019 ad oggi, sono ben 16 le denunce per tentato omicidio, 113 quelle per violenza sessuale, 415 denunce per percosse e ben 1.506 le lesioni dolose, per un totale di 2.050 delitti violenti denunciati. Tanti, certamente, quelli che emergono dalle denunce registrate anche se, per la natura stessa di alcuni di questi reati va considerato un numero oscuro che comprende, in particolare, i maltrattamenti in famiglia (atti di sopraffazione fisica e psicologica contro familiari o conviventi), gli atti persecutori e stalking (condotte reiterate che generano grave ansia o timore per la propria incolumità (ma anche lo sfruttamento del lavoro (Caporalato), incluso per legge tra i reati che danno accesso al fondo di solidarietà per le vittime.

Numeri importanti, ancor più considerando il numero oscuro rappresentato dalle mancate denunce, che copiano quelli degli anni precedenti, con la sola eccezione del 2020, anno segnato pesantemente dal lockdown, quando, complessivamente, le fattispecie considerate come reati violenti assommano 344 denunce, con 3 omicidi, 4 tentati omicidi, 241 lesioni dolose, 82 denunce per percosse e 14 per violenza sessuale. Ma, i dati dell'anno precedente, il 2019, sono sostanzialmente in linea con quelli degli anni successivi. I 3 omicidi del 2019 diventano 4 nel 2021, 1 nel 2022, 6 nel 2023, 3 nel 2024 e, come osservato, non figurano nei dati, non consolidati, del 2025. Dai 13 tentati omicidi del 2019, si passa a 21 nel 2021, scesi a 11 nel 2022, risaliti a 18 nell'anno successivo, ai 13 del 2024, fino ai 16 del 2025. Aumenta il numero delle denunce per le lesioni dolose, dalle 1.333 del 2019 alle 1414 del 2021, 1406 nel 2022, 1.494 nel 2023, 1.516 del 2024 in leggera riduzione solo nel 2025, con 1.506 reati. Piuttosto costante il numero delle denunce per il reato di percosse: 367 nel 2019 e nel 2021, poche di meno (356) nel 2022 ma 457 nel 2023, con valori in discesa nel 2024 (481) e nel 2025, con 415 denunce per questa fattispecie di reato. Rispetto al 2019, quando furono 98, aumentano le denunce per violenza sessuale, reato in cui il numero oscuro tocca i livelli più elevati: 116 nel 2021, 158, nel 2022, 152, nel 2023, con un riduzione nel l'anno successivo, quando furono 132, confermata nel 2025, con 113 denunce di violenza sessuale. Numeri che, nel complesso, sembrano essere, al netto delle variazioni annuali, piuttosto consolidati e, comunque, al di là di tutte le chiacchiere non registrano un trend che legittima l'allarme sociale, almeno in provincia di Brescia.

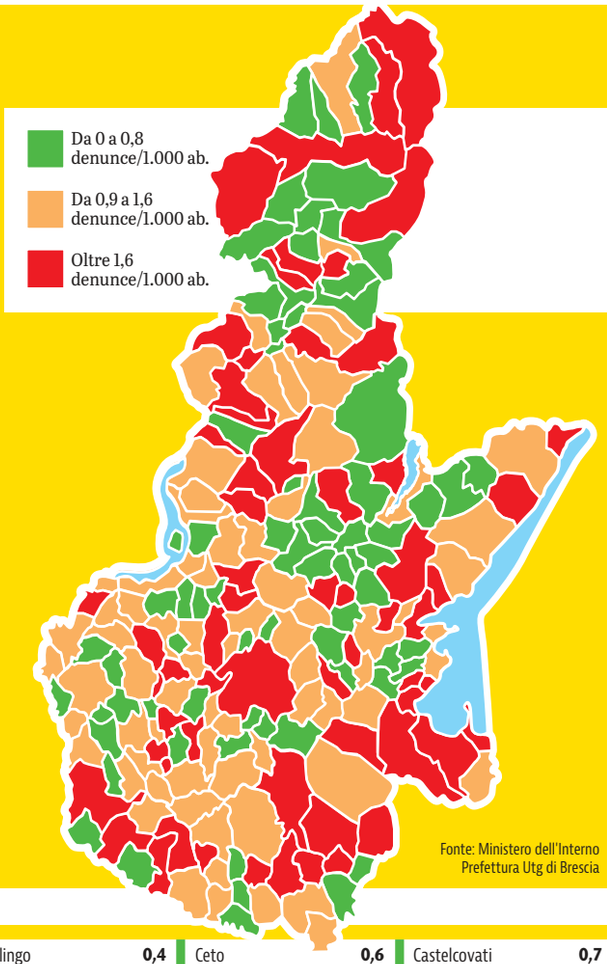
Del resto dal 1991 ad oggi, gli omicidi in Italia sono diminuiti di circa l'85%, passando da un picco storico di quasi 2.000 casi annui (1.938 vittime), ma c'erano i morti delle mafie, a poco più di 300. Questo trend discendente trasforma l'Italia in uno dei Paesi con il minor numero di omicidi pro capite in Europa. Nella provincia di Brescia si sono registrati 51 omicidi nel decennio compreso tra il 2015 e la metà del 2024. Di questi, circa la metà (25 casi) sono classificabili come femminicidi.

Relativamente al 2025, in Italia, sono stati registrati 286 omicidi, con 97 vittime donne, di cui 85 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 62 hanno trovato la morte per mano del partner o ex partner. Analizzando l'andamento degli omicidi volontari consumati nel 2025 emerge, rispetto all'anno precedente, una diminuzione degli eventi che da 335 passano a 286 (- 15%), con un calo ancora più evidente delle vittime di genere femminile che da 118 scendono a 97 (-18%). Anche i delitti commessi in ambito familiare/affettivo, fanno rilevare un decremento sia del numero degli eventi, che da 158 scendono a 128 (-19%), che delle vittime di genere femminile che da 101 passano a 85 (-16%).

Non c'è stato alcun aumento di baby killer, come qualcuno sbandiera a sproposito, ma, certamente, aumentano una serie di reati di strada compiuti da giovanissimi. Cresce il numero di minorenni coinvolti in alcuni reati violenti. Secondo i dati del Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno, rispetto a 10 anni prima, nel 2024 sono aumentati i 14-17enni denunciati o arrestati per: rapina, con 3.968 casi nel 2024, più del doppio rispetto al 2014, lesioni personali, 4.653 casi nel 2024, quasi il doppio rispetto a dieci anni prima, rissa, 1.021 casi nel 2024 rispetto ai 433 del 2014. Un altro dato che emerge con forza riguarda la maggiore diffusione delle armi tra gli adolescenti. I minorenni segnalati per porto abusivo di armi o oggetti atti a offendere sono passati da 778 nel 2019 a 1.946 nel 2024, con un ulteriore aumento nel primo semestre del 2025. Si tratta spesso di coltelli o altri oggetti portati con sé per sentirsi più sicuri o per affermare il proprio status all'interno del gruppo. Trasparenza e chiarezza delle informazioni sono, tuttavia, la base per una necessaria riflessione sul tema che si può affrontare in maniera più approfondita lasciando da parte la propaganda securitaria alimentata dai costruttori di paure.

REATI VIOLENTI





Fonte: Ministero dell'Interno
Prefettura Utg di Brescia

DENUNCE PER 1.000 ABITANTI

Da 0 a 0,8

Artogne	0,0	Losine	0,0	Seniga	0,0	Berlingo	0,4	Ceto	0,6	Castelcovati	0,7
Barghe	0,0	Lozio	0,0	Sonico	0,0	Muscoline	0,4	Mairano	0,6	Vestone	0,7
Brione	0,0	Magasa	0,0	Treviso Bresciano	0,0	Cividate Camuno	0,4	Remedello	0,6	Sellero	0,7
Capovalle	0,0	Malonno	0,0	Vallio Terme	0,0	Bovezzo	0,4	Castenedolo	0,6	Polpenazze del Garda	0,7
Cerveno	0,0	Milzano	0,0	Valvestino	0,0	Borgosatollo	0,4	Lodrino	0,6	Villachiara	0,7
Cevo	0,0	Monno	0,0	Vione	0,0	Torbole Casaglia	0,5	Casto	0,6	Bione	0,8
Cigole	0,0	Monte Isola	0,0	Provaglio d'Iseo	0,1	Castrezzato	0,5	Quinzano d'Oglio	0,6	Urago d'Oglio	0,8
Cimbergo	0,0	Mura	0,0	Poncarale	0,2	Nuvolento	0,5	Acquafredda	0,6	Cologne	0,8
Comezzano-Cizzago	0,0	Paisco Loveno	0,0	Sabbio Chiese	0,2	Malegno	0,5	Monticelli Brusati	0,7	Orzivecchi	0,8
Incudine	0,0	Pertica Alta	0,0	Puegnago del Garda	0,3	Bagolino	0,5	Collebeato	0,7	Paderno Franciacorta	0,8
Irma	0,0	Provaglio Val Sabbia	0,0	Serle	0,3	Calvagese della Riviera	0,5	Preseglie	0,7	San Zeno Naviglio	0,8
Lavenone	0,0	Sale Marasino	0,0	Ome	0,3	Coccaglio	0,6	Berzo Demo	0,7		

Da 0,9 a 1,6

Angolo Terme	0,9	Zone	1,0	Pontevico	1,1	Gambara	1,3	Pralboino	1,4	Marmentino	1,5
Alfianello	0,9	Gavardo	1,0	Erbusco	1,1	Bagnolo Mella	1,3	Dello	1,4	Sulzano	1,5
Barbariga	0,9	Adro	1,0	Flero	1,1	Botticino	1,3	Toscolano-Maderno	1,4	Montirone	1,6
Cedegolo	0,9	Paratico	1,0	Pontoglio	1,1	Marone	1,3	San Felice del Benaco	1,4	Travagliato	1,6
Concesio	0,9	Roccafranca	1,0	Chiari	1,2	Corzano	1,3	Marcheno	1,4	Berzo Inferiore	1,6
San Paolo	0,9	Lumezzane	1,0	Passirano	1,2	Castegnato	1,3	Palazzolo sull'Oglio	1,5	Prevalle	1,6
Caino	0,9	Montichiari	1,0	Rudiano	1,2	Rodengo Saiano	1,3	Braone	1,5	Idro	1,6
Roè Volciano	0,9	Collio	1,0	Polaveno	1,2	Pompiano	1,3	Manerba del Garda	1,5	Gardone Val Trompia	1,6
Tremosine sul Garda	0,9	Bedizzole	1,1	Esine	1,2	Mazzano	1,3	Leno	1,5	Pisogne	1,6
Nave	0,9	Bienno	1,1	Capriano del Colle	1,2	Maclodio	1,4	Gargnano	1,5		
Fiesse	1,0	Rovato	1,1	Iseo	1,2	Castel Mella	1,4	Corte Franca	1,5		
Rezzato	1,0	Pozzolengo	1,1	Cellatica	1,2	Vezza d'Oglio	1,4	Niardo	1,5		
Offlaga	1,0	San Gervasio Bresciano	1,1	Trenzano	1,3	Ossimo	1,4	Manerbio	1,5		

Oltre 1,6

Pian Camuno	1,7	Lograto	1,8	Edolo	2,0	Anfo	2,3	Saviore dell'Adamello	2,5	Ono San Pietro	3,1
Roncadelle	1,7	Pavone del Mella	1,8	Soiano del Lago	2,0	Piancogno	2,3	Verolavecchia	2,6	Azzano Mella	3,1
Tignale	1,7	Salò	1,8	Orzinuovi	2,1	Cazzago San Martino	2,3	Paitone	2,7	Isorella	3,2
Temù	1,7	Villanuova sul Clisi	1,9	Nuvolera	2,1	Vobarno	2,4	Gardone Riviera	2,7	Brandico	3,4
Paspardo	1,7	Carpenedolo	1,9	Corteno Golgi	2,1	Villa Carcina	2,4	Breno	2,8	Odolo	3,6
Gussago	1,7	Gianico	1,9	Pezzaze	2,1	Darfo Boario Terme	2,4	Desenzano del Garda	2,8	Agnosine	3,6
Capo di Ponte	1,7	Ghedi	1,9	Bassano Bresciano	2,1	Bovegno	2,5	Borno	2,9	Pertica Bassa	3,7
Longhena	1,8	Verolanuova	2,0	Calvisano	2,1	Brescia	2,5	Visano	3,0	Limone sul Garda	4,6
Gottolengo	1,8	Borgo San Giacomo	2,0	Padenghe sul Garda	2,2	Tavernole sul Mella	2,5	Lonato del Garda	3,0	Moniga del Garda	4,8
Capriolo	1,8	Ospitaletto	2,0	Sarezzo	2,3	Calcinato	2,5	Sirmione	3,1	Ponte di Legno	7,4

SICUREZZA

REATI DENUNCIATI, IL LORO NUMERO RIMANE STABILE



Rimane stabile il numero complessivo dei reati denunciati in provincia di Brescia nel 2025, che, complessivamente, sono stati 45.023, solo 624 in più rispetto all'anno precedente, con un incremento modesto nell'ordine del 1,4%. Un dato che appare confortante se consideriamo gli incrementi del periodo precedente, dopo la parentesi, del tutto eccezionale, della pandemia, con il calo drastico nel corso del 2020, con i mesi di lockdown, e le 33.818 denunce del 2020. I reati denunciati in provincia di Brescia aumentano nel 2021, con 39.585 delitti (+5.767, pari al +17%), nel 2022, nell'ordine delle 42.083 denunce (+2.498 denunce, pari al +6,3%), nel 2023, quando, in provincia di Brescia arrivano a 44.344, +2.261 in più rispetto all'anno precedente, con un incremento del +5,4%, e, ancora, nel 2024, con 44.564 denunce di reato, pari al +0,5%. Lasciata alla spalle la situazione eccezionale determinata dalla pandemia, nel periodo 2021-2025 prosegue, comunque, il trend di incremento della delittuosità che - ed è un dato positivo - sembra arrestarsi nell'ultimo biennio, con un complessivo di 45.023 denunce nel corso del 2025, un valore che supera di oltre migliaio le 43.395 registrate nel 2019.

In altri termini, i delitti denunciati nel 2025 ci riportano sul livello pre-pandemia, quello del 2019, superandolo di quasi un migliaio di unità, pari al +3,7%. Ma, allargando lo sguardo la dimensione del calo dei delitti nel bresciano appare decisamente rilevante, se consideriamo che, nel 2014, superavano quota 56 mila, mentre oggi, nonostante il rimbalzo negativo dell'ultimo quadriennio, siamo a quota 45 mila. Dopo anni di discesa costante, tra il 2014 e il 2019, si registra, quindi, un aumento, che, tuttavia, non sembra ancora contraddire la dinamica generale.

Si tratta, tutto sommato, di un dato atteso, che, tuttavia, rimane contenuto e non profila, ad oggi, alcun allarme sicurezza. E non è così neppure nel più ampio contesto nazionale: dalle 2.301.912 denunce registrate nel 2019 si registra un incremento, con una risalita, con 2.255.777 reati denunciati nel 2022, che arriva ad avvicinare il dato del 2019, che viene superato solo nel 2023 (2.341.574), mentre, nel 2024, le denunce di reato sono state 2.399.347. Tra il 2024 e il 2019 l'incremento complessivo dei reati denunciati in Italia è nell'ordine del +4%, un valore in linea con il +3,7% registrato nella provincia di Brescia. Giova, anche nel caso nazionale, considerare che nel 2013 i reati denunciati arrivarono a sfiorare i 2,9 milioni (2.892.155), con una riduzione, quindi, tra il 2013 e il 2024, dell'ordine del -17%.

Restando in provincia di Brescia, si osserva come, nel 2025, il tasso di delittuosità medio, ossia il numero di reati per ogni 1000 residenti, si fissa a 35,4, in leggera crescita rispetto al 35,1 del 2024. In città si concentra una parte rilevante della delittuosità, con oltre 12 mila denunce, oltre un quarto del totale provinciale, quasi il 27,5%. Le 12.045 denunce registrate a Brescia, nel 2025, corrispondono a 60 per ogni 1.000 abitanti, un valore inferiore alle 62 registrate nel 2024, ma decisamente più elevato rispetto al dato medio provinciale. Detto in altri termini in città si registrano tante denunce quante se ne contano in 155 dei 205 comuni bresciani. Ma ovviamente, pesa la dimensione demografica e le funzioni che si concentrano in città, cui si somma il flusso di persone che transitano quotidianamente nell'area metropolitana.

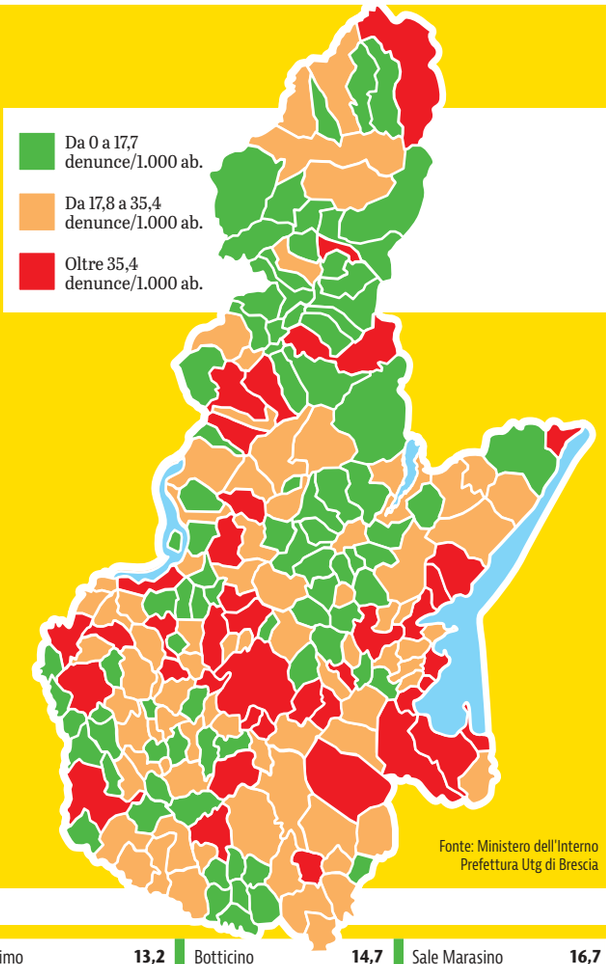
Alle spalle di Brescia si collocano Desenzano del Garda (2.333 denunce), Montichiari (1.008), Roncadelle (973), Lonato del Garda (942), Chiari (803), Palazzolo S.O. (744), Rovato (699), Gussago (696), Concesio (612), Manerbio (605) e con oltre 500 denunce anche Darfo Boario Terme, Rezzato, Ospitaletto, Gavardo, Sirmione, Iseo, Mazzano, Bagnolo Mella, Salò e Orzinuovi, con 509 denunce di reato. Ma, al di là del numero delle denunce, ben diversa è la densità dei reati, misurata in rapporto alla popolazione, che tocca i valori più elevati a Roncadelle (104 denunce per ogni 1.000 residenti), Desenzano del Garda (79), Cedegolo (67), Ponte di Legno (66), Manerba del Garda e Limone sul Garda (65), Sirmione (62), Brescia (60) Nuvolento (59), Iseo (58), Tavernole sul Mella (56), Lonato del Garda (55), Moniga del Garda (53), Padenghe sul Garda (52) e, con 50 denunce per ogni 1.000 abitanti, anche, Salò e San Zeno Naviglio.

Tratto comune per la gran parte dei centri con la maggiore densità di reati, la connotazione turistica e la presenza di rilevanti concentrazioni di attività commerciali. Peraltro, i primi 25 comuni per numero di denunce totalizzano quasi i due terzi del totale provinciale, mentre i 100 comuni con meno denunce arrivano complessivamente al 6% del totale provinciale.

Come tutte le medie questo indice statistico riassume una gamma assai ampia di valori che va dalle 0 denunce di Cimbergo alle 1.056 denunce, che significa 113,3 per ogni 1.000 abitanti di Roncadelle. Del resto la mappa provinciale della delittuosità sembra dimostrare come fenomeni complessi come, sono quelli che hanno a che vedere con la delittuosità, possono trovare una spiegazione nella analisi della organizzazione economica e sociale del territorio, ovvero dalle condizioni oggettive che si determinano nella interazione tra le persone. Più delittuosità nei centri maggiori, in particolare in quelli con vocazione turistica e/o commerciale e meno delittuosità nelle piccole comunità chiuse, nelle valli bresciane e in aree periferiche della pianura bresciana.

REATI





Fonte: Ministero dell'Interno
Prefettura Utg di Brescia

DENUNCE PER 1.000 ABITANTI

Da 0 a 17,7

Mura	2,6	Malonno	9,3	Brandico	11,9	Ossimo	13,2	Botticino	14,7	Sale Marasino	16,7
Capovalle	3,0	Malegno	9,4	Cigole	12,0	Braone	13,2	Pertica Bassa	14,7	Orzivecchi	16,7
Paspardo	3,5	Angolo Terme	9,5	Corteno Golgi	12,0	Pontoglio	13,7	Barbariga	14,7	Rudiano	16,8
Losine	4,6	Cimbergo	9,5	Agnosine	12,2	Caino	13,8	Niardo	14,9	Monticelli Brusati	17,1
Milzano	5,3	Berzo Inferiore	9,5	Paisco Loveno	12,2	Monte Isola	14,0	Urago d'Oglio	15,1	Pian Camuno	17,2
Cerveno	5,7	Treviso Bresciano	9,6	Pralboino	12,3	Mairano	14,0	Calvagese della Riviera	15,2	Zone	17,3
Berlingo	6,2	Preseglie	10,2	Pavone del Mella	12,5	Provaglio Val Sabbia	14,2	Poncarale	15,6	Temù	17,3
Sellero	6,5	Berzo Demo	10,4	Polaveno	12,6	San Paolo	14,3	Provaglio d'Iseo	15,7	Paderno Franciacorta	17,5
Casto	6,8	Cividate Camuno	10,4	San Gervasio Bresciano	12,7	Cevo	14,3	Lavenone	15,7	Barghe	17,6
Seniga	6,9	Bienno	10,9	Saviore dell'Adamello	12,7	Castelcovati	14,4	Tremosine sul Garda	15,9	Sabbio Chiese	17,6
Irma	7,4	Lodrino	11,1	Serle	12,8	Torbole Casaglia	14,5	Acquafredda	16,1		
Lozio	8,2	Vione	11,3	Comezzano-Cizzago	12,9	Pertica Alta	14,6	Coccaglio	16,3		
Alfianello	8,2	Ono San Pietro	11,3	Bione	12,9	Vallio Terme	14,6	Bagolino	16,6		
Incudine	8,7	Villachiara	11,8	Ome	12,9	Offlaga	14,6	Bovezzo	16,7		
Roccafranca	9,0	Brione	11,9	Prevalle	12,9	Ceto	14,6	Capriano del Colle	16,7		

Da 17,8 a 35,4

Valvestino	17,8	Tignale	19,0	Pozzolengo	21,0	Gambara	23,5	Nave	27,4	Pisogne	31,6
Vezza d'Oglio	17,8	Bassano Bresciano	19,0	Verolavecchia	21,1	Borgo San Giacomo	23,6	Soiano del Lago	27,6	Adro	32,2
Visano	17,8	Magasa	19,2	Longhena	21,2	Roè Volciano	24,3	Bedizzole	28,0	Corte Franca	32,4
Marcheno	17,8	Quinzano d'Oglio	19,2	Castrezzato	21,3	Cellatica	24,3	Verolanuova	28,2	Capriolo	32,6
Muscoline	17,9	Puegnago del Garda	19,3	Flero	21,3	Villanuova sul Clisi	24,8	Sulzano	28,3	Gargnano	33,3
Remedello	18,0	Sonico	19,4	Odolo	21,6	Capo di Ponte	24,9	Travagliato	28,3	Rodengo Saiano	33,7
Pompiano	18,1	Lumezzane	19,8	Castegnato	21,6	Leno	25,1	Vobarno	28,6	Vestone	34,8
Castel Mella	18,2	San Felice del Benaco	19,9	Montirone	21,7	Monno	25,2	Carpenedolo	29,0	Marone	34,9
Gottolengo	18,2	Fiesse	20,0	Pontevico	21,7	Cologne	25,4	Edolo	29,0	Idro	35,2
Azzano Mella	18,5	Piancogno	20,1	Nuvolera	22,2	Lograto	25,7	Anfo	29,6	Rovato	35,4
Marmentino	18,5	Dello	20,2	Paratico	22,3	Calcinato	26,4	Maclodio	30,4		
Paitone	18,7	Polpenazze del Garda	20,5	Sarezzo	22,4	Borno	26,6	Castenedolo	30,5		
Gianico	18,8	Ghedi	20,5	Calvisano	22,8	Trenzano	27,0	Bovegno	30,8		
Corzano	18,8	Collebeato	20,8	Cazzago San Martino	23,5	Collio	27,1	Pezzaze	31,0		

Oltre 35,4

Borgosatollo	35,6	Passirano	38,6	Orzinuovi	40,7	Manerbio	44,4	Lonato del Garda	54,9	Manerba del Garda	65,2
Ospitaletto	35,9	Concesio	38,9	Villa Carcina	40,8	Gardone Riviera	45,6	Tavernole sul Mella	55,8	Ponte di Legno	66,1
Darfo Boario Terme	35,9	Esine	39,0	Bagnolo Mella	41,1	Breno	46,0	Iseo	57,5	Cedegolo	67,3
Palazzolo sull'Oglio	36,1	Isorella	40,0	Gardone Val Trompia	41,1	San Zeno Naviglio	49,7	Nuvolento	58,8	Desenzano del Garda	79,5
Erbusco	37,4	Mazzano	40,5	Gussago	41,8	Salò	49,7	Brescia	59,8	Roncadelle	104,5
Toscolano-Maderno	37,5	Artogne	40,7	Rezzato	42,1	Padenghe sul Garda	51,9	Sirmione	62,0		
Montichiari	38,0	Chiari	40,7	Gavardo	42,2	Moniga del Garda	52,6	Limone sul Garda	64,8		

BPER

DIRIGENTE



Maurizio Veggio
DIRETTORE REGIONALE
LOMBARDIA EST TRIVENETO
DI BPER



BPER, 106 FILIALI SEMPRE AL FIANCO DI FAMIGLIE E IMPRESE BRESCIANE

INTERVISTA A MAURIZIO VEGGIO - Direttore regionale Lombardia Est Triveneto di Bper

Dalla maggiore capillarità sul territorio a servizi sempre più specializzati per le aziende e i risparmiatori: BPER rafforza il proprio ruolo nell'economia bresciana, coniugando la dimensione di un grande gruppo bancario con la vicinanza alle comunità locali. Ne abbiamo parlato con Maurizio Veggio, Direttore Regionale Lombardia Est Triveneto della banca.

Conclusa l'integrazione di Banca Popolare di Sondrio, come è cambiata la presenza di BPER nel Bresciano?

L'integrazione ha rappresentato un passaggio importante, che ci consente oggi di essere ancora più vicini al territorio. Nel Bresciano contiamo 106 filiali, con una rete di circa 900 collaboratori e una presenza capillare che ci permette di raggiungere comunità, famiglie e imprese. A questa rete si affiancano strutture specializzate, con tre centri Imprese, tre centri Private e due Aree territoriali. È un presidio articolato, che mette a disposizione del territorio maggiori competenze e servizi, mantenendo saldo il valore della relazione diretta.

In un contesto sempre più digitale, quanto conta ancora la presenza fisica di una banca?

La tecnologia è fondamentale per rendere i servizi più semplici, rapidi e accessibili. Ma non sostituisce il valore della relazione, soprattutto quando si affrontano decisioni importanti: l'acquisto di una casa, la pianificazione dei risparmi, un investimento aziendale o un passaggio generazionale. Il nostro obiettivo è integrare i canali digitali con la consulenza delle persone, offrendo a ciascun cliente la possibilità di scegliere come interagire con la Banca. La prossimità non è soltanto una questione di sportelli: significa conoscere il territorio, comprenderne le esigenze e saper rispondere con soluzioni adeguate.

Il Bresciano è caratterizzato da un tessuto produttivo vivace, fatto di imprese di dimensioni e settori diversi. Quali sono oggi le principali esigenze delle aziende?

Le imprese devono confrontarsi con mercati internazionali complessi, trasformazioni tecnologiche, costi energetici e necessità di investire in innovazione e competenze. Non basta avere accesso al credito: occorre poter contare su un interlocutore capace di comprendere i progetti, valutare le opportunità e accompagnare l'azienda nelle diverse fasi del suo sviluppo. Attraverso i nostri centri Imprese e le competenze specialistiche del Gruppo, possiamo affiancare gli imprenditori nei programmi di investimento, nei percorsi di internazionalizzazione e nei processi di innovazione e transizione sostenibile.

Anche le famiglie sono chiamate a fare scelte finanziarie sempre più complesse. Come può una banca contribuire alla loro serenità economica?

Con ascolto, competenza e pianificazione. Le necessità cambiano nel corso della vita: si parte dai primi risparmi e dai progetti dei giovani, si passa all'acquisto della casa e alla gestione delle spese familiari, fino alla protezione del patrimonio e alla pianificazione del futuro. In ciascuna fase è importante poter contare su informazioni chiare e su una consulenza adeguata. Il nostro compito è aiutare le persone a compiere scelte consapevoli, individuando soluzioni coerenti con i loro obiettivi e con il livello di rischio che sono disposte ad assumere.

Qual è, in definitiva, il contributo che BPER vuole dare alla qualità della vita del territorio bresciano?

Una banca contribuisce alla qualità della vita quando riesce a essere un partner affidabile per chi vive e lavora sul territorio. Significa sostenere le imprese che investono e creano occupazione, aiutare le famiglie a realizzare i propri progetti, favorire l'educazione finanziaria e accompagnare i cambiamenti che interessano l'economia locale. La nostra presenza nel Bresciano ci permette di mettere a disposizione risorse, competenze e una conoscenza sempre più ampia delle comunità. Vogliamo continuare a svolgere questo ruolo con un approccio di lungo periodo, perché la crescita di una banca è strettamente legata a quella del territorio in cui opera.

Le classifiche



PALAZZOLO BATTE LA CITTÀ E TUTTI GLI ALTRI

Il quadro della qualità della vita nei grandi comuni bresciani restituisce l'immagine di un territorio dinamico, ma eterogeneo, dove l'equilibrio tra economia, ambiente e sicurezza ridefinisce le gerarchie geografiche. A guidare la classifica generale non è la città, bensì Palazzolo sull'Oglio. Questo risultato premia una straordinaria costanza su tutti i macro-indicatori: Palazzolo eccelle nei servizi e nel tessuto economico, mantenendo ottimi standard di vivibilità. Brescia si posiziona al secondo posto. La città traina la provincia per occupazione femminile, dinamismo aziendale e offerta nel tempo libero, ma sconta i limiti dei grandi centri urbani. Registra infatti criticità sulla sicurezza per reati denunciati e sulla pressione ambientale, legata alla concentrazione di PM10. Subito dietro si piazzano Rovato (13.991) e Lumezzane (13.868). Se Rovato beneficia di una forte spinta demografica e commerciale, Lumezzane rappresenta il caso d'eccellenza per sostenibilità e sicurezza, registrando i livelli più bassi di inquinamento e criminalità dell'intera provincia, compensando così un saldo delle imprese meno brillante. Nella fascia media si attestano centri rilevanti come Montichiari, Lonato e Desenzano del Garda. Quest'ultima, pur vantando il reddito medio più elevato del lotto, risente di una pressione antropica che influisce negativamente sulla sicurezza e sul consumo di suolo. Fanalini di coda risultano Ghedi e Gussago. Quest'ultimo, nonostante ottimi indicatori sul tenore di vita e una bassa quota di contribuenti svantaggiati, viene penalizzato da una dotazione di servizi e impianti sportivi inferiore alla media. La qualità della vita nel bresciano non dipende dalla sola ricchezza economica, ma dalla capacità delle amministrazioni di convertire lo sviluppo in welfare, tutela ambientale e coesione sociale.

LA CLASSIFICA

TRIONFA PALAZZOLO, IL SINDACO: «PER NOI UN GRANDE ORGOGLIO»



La palma di miglior Comune della provincia di Brescia secondo l'indagine «Qualità della vita», per quest'anno, è di Palazzolo. Pur non ottenendo il primato assoluto in una singola categoria, la città ha mostrato una straordinaria continuità di rendimento e un equilibrio invidiabile in ogni parametro preso in esame. La città dell'Ovest ha avuto infatti la capacità di eccellere o ben performare in tutti gli indicatori considerati, ed è stato proprio questo a far sì che, sommando i vari punteggi parziali, Palazzolo sia risultata complessivamente al primo posto generale.

La notizia è stata presa con felicità dal primo cittadino, Gianmarco Cossandi, che ha colto l'occasione per commentare questo risultato.

Come ha preso questa notizia e quali sensazioni suscita in lei il risultato ottenuto dalla città?

Accolgo la notizia con soddisfazione e un po' di orgoglio, ma anche con la responsabilità che comporta. Essere ai vertici della classifica in diversi indicatori conferma che Palazzolo è una città solida, viva ed equilibrata, capace di coniugare servizi, lavoro, cultura e sociale. È un traguardo che premia il lavoro di squadra. Questo primato appartiene a tutta la comunità: ai cittadini, alle imprese, alle associazioni, ai volontari e ai dipendenti comunali. È la soddisfazione per un percorso costruito nel tempo e un forte incoraggiamento a continuare a lavorare con determinazione per la nostra città.

Palazzolo eccelle in particolare per i servizi offerti. Che cosa vi contraddistingue?

Abbiamo scelto come Amministrazione di mettere al centro i servizi e le opportunità di sviluppo, investito sulle scuole e i nidi con un programma di riqualificazione per tutti i plessi.

Di recente anche i servizi sanitari e assistenziali sono stati molto potenziati.

Vogliamo rendere la città un punto di riferimento territoriale con la Casa e l'Ospedale di Comunità, oltre agli

Pos.	Comune	Punteggio
OLTRE 15.000 ABITANTI		
1	**Palazzolo sull'Oglio**	14.839
2	Brescia	14.126
3	Rovato	13.992
4	Lumezzane	13.869
5	Darfo Boario Terme	13.855
6	Chiari	13.505
7	Montichiari	13.364
8	Concesio	13.238
9	Lonato del Garda	13.042
10	Desenzano del Garda	12.805
11	Ghedi	11.725
12	Gussago	11.141
DA 8.000 A 15.000 ABITANTI		
1	**Rodengo Saiano**	13.324
2	Erbusco	12.566
3	Gardone Val Trompia	12.501
4	Vobarno	12.101
5	Ospitaletto	11.994
6	Coccaglio	11.986
7	Sarezzo	11.935
8	Capriolo	11.915
9	Orzinuovi	11.891
10	Castel Mella	11.864
11	Castenedolo	11.523
12	Leno	11.522
13	Manerbio	11.516
14	Rezzato	11.513
15	Calvisano	11.488
16	Iseo	11.454
17	Verolanuova	11.421
18	Borgosatollo	11.366
19	Salò	11.331
20	Sirmione	11.285
21	Bedizzole	11.268
22	Mazzano	11.234
23	Botticino	11.173
24	Gavardo	11.013
25	Travagliato	10.898
26	Castegnato	10.838
27	Nave	10.811
28	Cazzago San Martino	10.784
29	Villa Carcina	10.782
30	Roncadelle	10.686
31	Calcinato	10.516
32	Carpenedolo	10.485
33	Bagnolo Mella	10.236
34	Flero	10.154
DA 4.000 A 8.000 ABITANTI		
1	**Breno**	12.525
2	Sabbio Chiese	11.784
3	Roccafranca	11.769
4	Paratico	11.559
5	Edolo	11.508
6	Vestone	11.443
7	Castrezzato	11.222
8	Montirone	11.160
9	Manerba del Garda	11.068
10	Comezzano-Cizzago	10.804
11	Castelcovati	10.795
12	Marcheno	10.693
13	Poncarale	10.668
14	Rudiano	10.547
15	Piancogno	10.402
16	Pian Camuno	10.382
17	Dello	10.363
18	Villanuova sul Clisi	10.357
19	Pisogne	10.287
20	Esine	10.151
21	Passirano	10.148
22	San Zeno Naviglio	10.128
23	San Paolo	10.096
24	Provaglio d'Iseo	10.080
25	Capriano del Colle	10.065
26	Prevalle	10.024
27	Padenghe sul Garda	9.969
28	Offlaga	9.645
29	Trenzano	9.633
30	Gambara	9.560
31	Adro	9.556
32	Pontevico	9.548
33	Corte Franca	9.515
34	Borgo San Giacomo	9.511
35	Bovezzo	9.448
36	Torbole Casaglia	9.406
37	Cologne	9.340
38	Collebeato	9.320
39	Toscolano-Maderno	9.292
40	Monticelli Brusati	9.278
41	Gottolengo	9.237
42	Quinzano d'Oglio	9.225
43	Pontoglio	9.165
44	Cellatica	9.060
45	Roè Volciano	9.039
46	Nuvolera	8.985
47	Isorella	8.914
DA 2.000 A 4.000 ABITANTI		
1	**Berlingo**	12.072
2	Cividate Camuno	11.929
3	Paitone	11.517
4	Caino	11.386
5	Tremosine sul Garda	11.386
6	Azzano Mella	11.133
7	Gianico	11.089
8	Pralboino	11.076
9	Moniga del Garda	10.883
10	Capo di Ponte	10.853
11	Visano	10.853
12	San Gervasio Bresciano	10.710



interventi di Fondazione Richiedei. Diamo attenzione alle famiglie, ai giovani e ai più fragili, come dimostrano i progetti di Casa Malvezzi, il Centro RivaNova per il sostegno alle persone in difficoltà.

Per quanto riguarda le dinamiche occupazionali? Anche qui Palazzolo è florida.

Contiamo su un tessuto produttivo dinamico e sulla capacità di intercettare fondi nazionali e regionali. A ciò si aggiungono la cura degli spazi pubblici e una raccolta differenziata all'80%. Il nostro punto di forza è tenere insieme sviluppo economico, qualità dei servizi e attenzione al sociale: investire sul benessere genera un territorio attrattivo e nuove opportunità di lavoro.

Il tessuto sociale è estremamente vivo. Quanto influiscono le associazioni e la cultura?

Le associazioni sono il cuore della nostra identità. La vivacità della comunità nasce dalla sinergia tra Amministrazione, volontariato e Terzo Settore: una rete che arricchisce l'azione pubblica e risponde ai bisogni reali. Lo vediamo in manifestazioni come «Le Meraviglie della Terra del Fiume», ma anche nel lavoro quotidiano. A questa ricchezza si affianca un'ampia offerta culturale e sportiva, sostenuta da luoghi come il Teatro Sociale, la Casa della Musica, il Parco Metelli, il Parco delle Tre Ville, lo Skatepark, le palestre con Polisportiamo, e molto altro. Sosteniamo queste realtà con risorse e progetti strategici, consapevoli del loro valore.

Sulla sicurezza Palazzolo è a metà classifica. Che cosa si può dire?

Diamo molta attenzione alla sicurezza e il posizionamento è uno stimolo a fare ancora meglio. Il dato va però letto considerando che Palazzolo ha oltre 20mila abitanti, è uno snodo tra due province con autostrada, ferrovia e importanti flussi quotidiani: siamo quindi interessati da dinamiche da centro urbano, più che da paese. Ecco perché continuiamo a investire su prevenzione, videosorveglianza, presidio del territorio e collaborazione con le Forze dell'Ordine, chiedendo anche più risorse allo Stato. La priorità resta garantire la vivibilità in ogni quartiere.

LUCA BORDONI

più di 15.000 abitanti

PALAZZOLO SULL'OGLIO

POPOLAZIONE	5°
AMBIENTE	5°
ECONOMIA E LAVORO	3°
TENORE DI VITA	6°
SERVIZI	3°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	4°
SICUREZZA	6°

Pos.	Comune	Punteggio
13	Urago d'Oglio	10.703
14	Artogne	10.700
15	Remedello	10.682
16	Puegnago del Garda	10.675
17	Calvagese della Riviera	10.620
18	Mairano	10.522
19	Bovegno	10.509
20	Orzivecchi	10.422
21	Bienno	10.414
22	Ome	10.297
23	Bagolino	10.220
24	Sale Marasino	10.202
25	Malonno	10.107
26	Angolo Terme	10.107
27	Berzo Inferiore	10.075
28	Polaveno	10.002
29	Barbariga	9.925
30	Serle	9.837
31	Bassano Bresciano	9.825
32	Alfianello	9.787
33	Polpenazze del Garda	9.769
34	Muscoline	9.746
35	Pozzolengo	9.621
36	Fiesse	9.517
37	Borno	9.435
38	San Felice del Benaco	9.416
39	Gargnano	9.384
40	Gardone Riviera	9.213
41	Verolavecchia	9.199
42	Paderno Franciacorta	9.094
43	Nuvolento	9.025
44	Lograto	8.949
45	Marone	8.901
46	Pavone del Mella	8.811
47	Pompiano	8.273

DA 1.000 A 2.000 ABITANTI

Pos.	Comune	Punteggio
1	**Sonico**	13.554
2	Corzano	12.106
3	Temù	11.923
4	Cedegolo	11.545
5	Vallio Terme	11.463
6	Casto	11.293
7	Vezza d'Oglio	10.915
8	Pezzaze	10.588
9	Ponte di Legno	10.580
10	Malegno	10.495
11	Brandico	10.471
12	Sellero	10.466
13	Seniga	10.384
14	Milzano	10.377
15	Bione	10.345
16	Monte Isola	10.144
17	Preseglie	10.133
18	Ceto	10.123
19	Barghe	10.075
20	Odolo	10.032
21	Villachiara	9.734
22	Acquafredda	9.708
23	Limone sul Garda	9.542
24	Niardo	9.531
25	Zone	9.424
26	Lodrino	9.382
27	Tavernole sul Mella	9.192
28	Maclodio	9.181
29	Idro	9.145
30	Agnosine	9.097
31	Cigole	8.961
32	Berzo Demo	8.907
33	Corteno Golgi	8.817
34	Soiano del Lago	8.716
35	Tignale	8.670
36	Sulzano	8.605
37	Collio	8.448
38	Ossimo	8.170

MENO DI 1.000 ABITANTI

Pos.	Comune	Punteggio
1	**Braone**	13.339
2	Brione	12.609
3	Valvestino	12.491
4	Irma	12.289
5	Paisco Loveno	11.787
6	Capovalle	11.425
7	Cerveno	11.400
8	Paspardo	11.320
9	Losine	10.890
10	Incudine	10.783
11	Treviso Bresciano	10.583
12	Cimbergo	10.451
13	Lavenone	10.289
14	Lozio	10.094
15	Monno	9.897
16	Ono San Pietro	9.882
17	Vione	9.857
18	Mura	9.848
19	Pertica Alta	9.761
20	Marmentino	9.646
21	Cevo	9.570
22	Provaglio Val Sabbia	9.549
23	Saviore dell'Adamello	9.404
24	Pertica Bassa	9.066
25	Anfo	8.756
26	Longhena	8.433
27	Magasa	8.225



LE SORPRESE DAI NUMERI DEI PICCOLI

L'analisi integrata dei dati demografici, economici e sociali della provincia di Brescia mette in luce un quadro territoriale estremamente frammentato, dove la spinta competitiva dei grandi centri urbani si contrappone alle fragilità strutturali e alle peculiarità dei piccoli borghi montani. Il primato assoluto di Palazzolo sull'Oglio, che con 14.839,07 punti scalza persino il capoluogo Brescia, non è casuale: rispecchia la forza di un modello di media città manifatturiera capace di coniugare una solida dinamica aziendale con un'efficiente rete di servizi e una buona tenuta demografica. Centri come Rovato, Chiari e Montichiari confermano che le pianure e le aree di cerniera godono di un effetto traino, guidato da redditi medi elevati e una forte occupazione femminile.

Tuttavia, la vera sorpresa emerge dai piccoli. Sebbene le grandi polarità urbane catturino i punteggi più alti, alcune micro-realtà dimostrano una vitalità sorprendente. È il caso di Sonico o di Braone e Rodengo Saiano, che riescono a compensare la ridotta scala geografica con eccellenti performance nell'indice di natalità, nella gestione ambientale (espressa dalle alte percentuali di raccolta differenziata) e nella sicurezza locale, dove i tassi di delittuosità e furti in abitazione sono nettamente inferiori rispetto alle zone densamente popolate del Garda o dell'hinterland. Esiste però un rovescio della medaglia: l'indice di vecchiaia, che in alcune valli e piccoli comuni sfiora livelli d'allarme, unito al progressivo consumo di suolo, delinea una sfida cruciale per il futuro della provincia. Il divario tra la vivacità economica dell'asse della Franciacorta e l'isolamento di alcune comunità montane richiede politiche di coesione mirate. Un territorio a due velocità, in cui la qualità della vita dipende sempre più dalla capacità di fare rete e di digitalizzare i servizi essenziali.

LE CLASSIFICHE

RODENGO SAIANO

POSIZIONE STRATEGICA E AMBIENTE

Un paese che cerca (e trova) un equilibrio tra economia, servizi, ambiente, cultura e punti d'interesse. Rodengo Saiano è ancora una volta in vetta alla classifica della Qualità della vita, con dati che raccontano la bontà del paese franciacortino, che parte innanzitutto da una posizione privilegiata, a due passi dalla città e vicino anche al Lago d'Iseo. Posizione strategica e bellezza (data da un mix di paesaggi collinari e luoghi d'interesse come l'Abbazia Olivetana) sono le prime frecce nella faretra del borgo della Franciacorta, ma la prima posizione nella nostra ricerca si basa soprattutto su dati. E i dati raccontano di un tenore di vita da primo posto, così che l'indicatore su economia e lavoro. «Il reddito medio è alto, così come il livello occupazionale - spiega soddisfatta la sindaca Rosa Vitale -, anche per quel che riguarda le donne lavoratrici». Per quanto riguarda l'ambiente «la qualità dell'aria sta migliorando, ma è chiaro che la presenza di arterie viabilistiche molto utilizzate ci penalizza. Stiamo cercando di dare risposte, come l'incremento delle piante e l'incentivo del car pooling o della bicicletta. Stiamo lavorando e c'è grande soddisfazione per questo bel risultato».

GABRIELE MINELLI

BRENO

IL CENTRO SEMPRE PIÙ VIVIBILE

Breno sta provando a cambiare volto, grazie a un centro più vivibile, a nuovi servizi, a impianti sportivi moderni e a un patrimonio storico, artistico e naturale da valorizzare. I progetti in via di realizzazione e ancora da realizzare puntano a migliorare la qualità della vita dei residenti e a rafforzare il ruolo del paese come punto di riferimento della Vallecamonica. Al centro di questa trasformazione c'è il progetto di rigenerazione urbana avviato dall'Amministrazione comunale. I lavori in piazza Ghislandi, davanti al municipio, rappresentano il primo passo di un percorso che interesserà anche piazza Alpini, dove è previsto l'accorpamento degli uffici dell'Ats della Montagna.

Allo studio, inoltre, nuovi parcheggi nell'area dell'ex Banca di Vallecamonica e una diversa accessibilità a Breno sud. «Vogliamo rivitalizzare il cuore del paese - dichiara il sindaco Alessandro Panteghini -, superando la nostalgia del passato e puntano a una Breno molto più vivibile per tutti. Il filo conduttore è quello di un paese che investe nei luoghi della quotidianità, senza dimenticare le proprie radici, cercando un equilibrio tra modernizzazione, servizi, sostenibilità e identità locale». **G. M.**

da 8.000 a 15.000 abitanti

RODENGO SAIANO

POPOLAZIONE	12°
AMBIENTE	17°
ECONOMIA E LAVORO	1°
TENORE DI VITA	1°
SERVIZI	22°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	8°
SICUREZZA	26°

da 4.000 a 8.000 abitanti

BRENO

POPOLAZIONE	45°
AMBIENTE	4°
ECONOMIA E LAVORO	5°
TENORE DI VITA	18°
SERVIZI	4°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	1°
SICUREZZA	32°

BERLINGO

COMUNITÀ COESA E SICURA

Berlingo davanti a tutti, tra i Comuni bresciani che vanno dai 2mila ai 4 mila residenti. Un risultato figlio degli ottimi risultati ottenuti sul fronte dell'economia, del lavoro e della sicurezza. «È una grande soddisfazione, perché avere un reddito e vivere tranquilli nel proprio territorio è tutto» spiega Fausto Conforti, sindaco dal 2019, dopo una lunga carriera nella Polizia locale. «Nei piccoli Comuni bisogna ragionare 360 gradi, con pragmatismo e visione. Oltre al lavoro delle forze dell'ordine e la collaborazione dei cittadini, cerchiamo di creare una comunità coesa con tanti interventi, pratici e simbolici». L'ultimo, in ordine di tempo, è la sistemazione dell'area tra viale Caduti e via Tempini, che dal centro del paese della Bassa Occidentale conduce al cimitero, anch'esso al centro pochi anni fa di un corposo intervento di riqualificazione. «Abbiamo dovuto sostituire - spiega Conforti - il precedente filare di ligustri, danneggiato sia dal maltempo che da un fungo. Per questo abbiamo deciso di porre, in tutta la zona, una cinquantina di cipressi. I primi 42 saranno dedicati, uno per uno, ad altrettanti cittadini di Berlingo e Berlinghetto, scomparsi durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale».

DANIELE PIACENTINI

SONICO

UN PAESE CHE VUOLE RISCATTARSI

Un territorio che ha imparato a convivere con la fragilità della montagna, ma che non rinuncia a guardare al futuro.

Sonico, alle porte di Edolo, è una comunità che negli ultimi anni ha dovuto affrontare prove durissime: dai danni della tempesta Vaia alle ripetute colate detritiche della Val Rabbia, fino ad arrivare all'alluvione dello scorso agosto. Emergenze che hanno imposto interventi urgenti e un impegno continuo nella messa in sicurezza. Per questo la difesa del territorio resta la priorità, insieme alla necessità di garantire collegamenti affidabili a residenti, imprese e turisti.

Ma Sonico è anche un paese che vuole riscattarsi. Una prospettiva è rappresentata dalla futura variante alla statale 42, destinata ad alleggerire il traffico nell'area di Edolo, pur tra ritardi e difficoltà progettuali. Un'opera attesa per migliorare l'accessibilità dell'alta Vallecamonica. Sviluppo che ha già un punto di forza nel grande comparto commerciale sorto lungo la statale. La vera ricchezza di Sonico resta però la montagna. Un patrimonio naturalistico che si accompagna a quello storico, dalle incisioni rupestri del Coren delle Fate alle chiese delle frazioni.

GIULIANA MOSSONI

BRAONE

AL CENTRO CI SONO LE PERSONE

Un piccolo paese che guarda al futuro investendo soprattutto sulle persone, senza dimenticare le proprie radici. Braone, meno di 700 abitanti nel cuore della Valcamonica, punta sulla qualità della vita attraverso nuovi servizi, strutture moderne, attenzione all'ambiente e valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico.

È soprattutto la scuola il fulcro degli investimenti dell'Amministrazione guidata dal sindaco Sergio Mattioli. La scorsa estate è stato inaugurato il micronido Gli Scriccioli, ricavato negli spazi dell'ex scuola dell'infanzia, trasferita nel polo scolastico di via Provinciale. Un servizio per bambini dai tre mesi ai tre anni, con dieci posti disponibili, mensa e orario prolungato, nato grazie alla collaborazione tra Comune e privati. Ma lo sguardo è già rivolto oltre: nell'area dell'ex centro anziani di via Re, che ospitava anche Avis e alpini, è previsto un nuovo servizio simile, ma più moderno ed efficiente, attraverso un investimento di 240mila euro finanziato dal Pnrr. Sempre sul fronte scolastico, oltre 218mila euro sono destinati alla riqualificazione degli spazi mensa, mentre un contributo regionale di 100mila euro consentirà di eliminare le barriere architettoniche del polo scolastico». G. MOSS.

da 2.000 a 4.000 abitanti

BERLINGO

POPOLAZIONE	24°
AMBIENTE	42°
ECONOMIA E LAVORO	1°
TENORE DI VITA	37°
SERVIZI	28°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	27°
SICUREZZA	1°

da 1.000 a 2.000 abitanti

SONICO

POPOLAZIONE	24°
AMBIENTE	1°
ECONOMIA E LAVORO	5°
TENORE DI VITA	15°
SERVIZI	1°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	28°
SICUREZZA	3°

meno di 1.000 abitanti

BRAONE

POPOLAZIONE	6°
AMBIENTE	3°
ECONOMIA E LAVORO	6°
TENORE DI VITA	4°
SERVIZI	1°
TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	6°
SICUREZZA	13°

Qualità della Vita

13^ edizione
2026

GIORNALE DI BRESCIA

GRAZIE

A tutti i partner che ci hanno affiancato
nella tredicesima edizione
di Qualità della Vita

MAIN PARTNER

BPER:

TOP PARTNER

Vezzola
Costruzioni dal 1957

PARTNER ISTITUZIONALI

ANCE BRESCIA

CISL BRESCIA

C.B.B.O.





BPER:

Premium | La nostra consulenza esclusiva, integrata e digitale.



In sintonia con il tuo futuro.

BPER Premium, il servizio di **consulenza esclusiva**, **integrata** e **digitale** per proteggere e valorizzare il tuo patrimonio.

Chiedi ai consulenti in Filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima di effettuare scelte di investimento leggere i documenti di informativa precontrattuale disponibili in filiale o sul sito delle società di gestione. I prodotti assicurativi sono di Arca Assicurazioni, Unipol e UniSalute. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile nella tua filiale o sul sito internet della Compagnia www.arcassicura.it, www.unipol.it o www.unisalute.it.

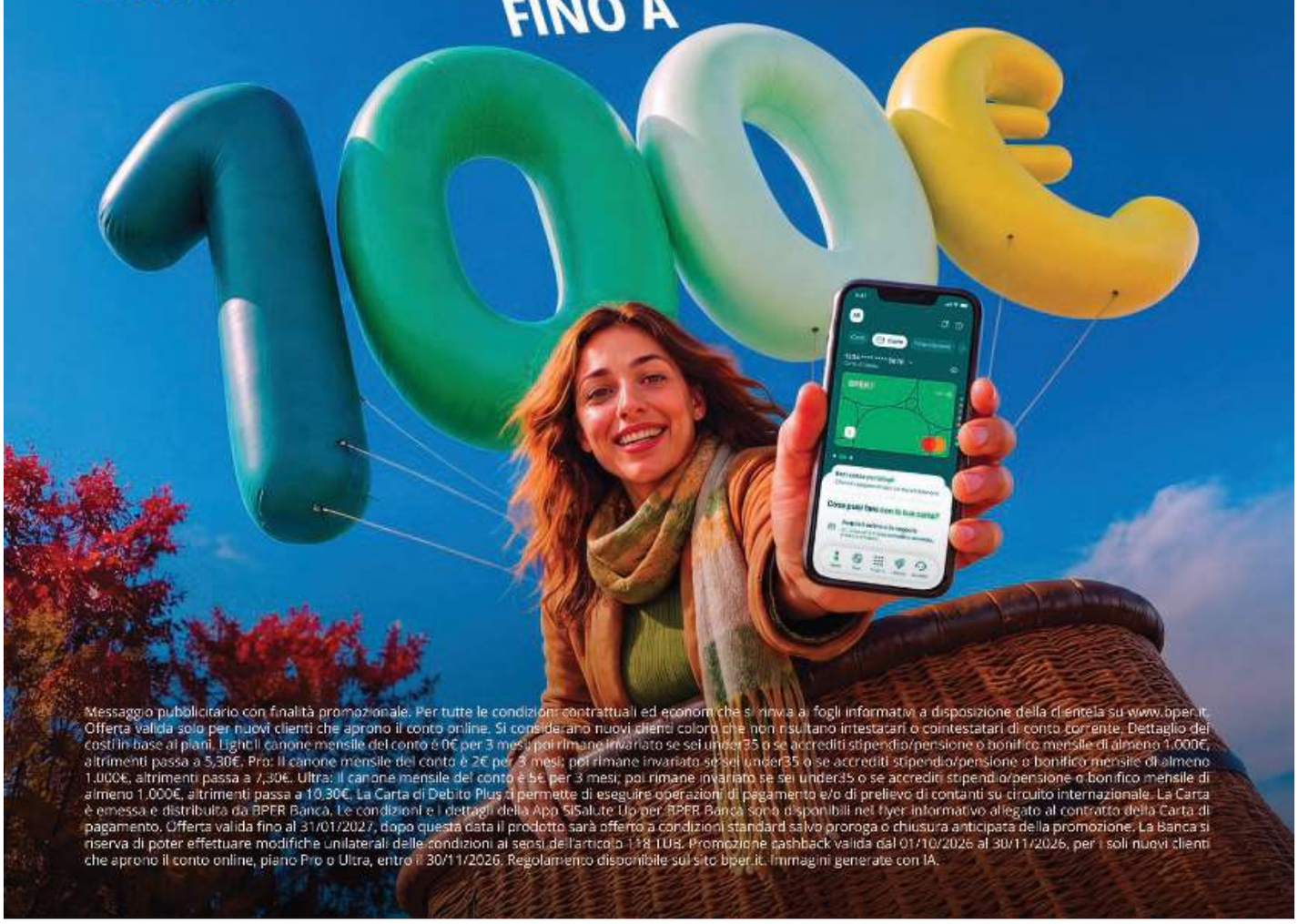
BPER:

CONTO ONLINE

UN CASHBACK DA PRENDERE AL VOLOOOH.

Apri il Conto Online piano Pro o Ultra entro il 30/11 e ottieni fino a 100€ di cashback.

Aprilo ora



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia ai fogli informativi a disposizione della clientela su www.bper.it. Offerta valida solo per nuovi clienti che aprono il conto online. Si considerano nuovi clienti coloro che non risultano intestatari o cointestatari di conto corrente. Dettaglio dei costi in base ai piani. Light: il canone mensile del conto è 0€ per 3 mesi; poi rimane invariato se sei under35 o se accrediti stipendio/pensione o bonifico mensile di almeno 1.000€, altrimenti passa a 5,30€. Pro: il canone mensile del conto è 2€ per 3 mesi; poi rimane invariato se sei under35 o se accrediti stipendio/pensione o bonifico mensile di almeno 1.000€, altrimenti passa a 7,30€. Ultra: il canone mensile del conto è 5€ per 3 mesi; poi rimane invariato se sei under35 o se accrediti stipendio/pensione o bonifico mensile di almeno 1.000€, altrimenti passa a 10,30€. La Carta di Debito Plus ti permette di eseguire operazioni di pagamento e/o di prelievo di contanti su circuito internazionale. La Carta è emessa e distribuita da BPER Banca. Le condizioni e i dettagli della App SISalute Up per BPER Banca sono disponibili nel foglio informativo allegato al contratto della Carta di pagamento. Offerta valida fino al 31/01/2027, dopo questa data il prodotto sarà offerto a condizioni standard salvo proroga o chiusura anticipata della promozione. La Banca si riserva di poter effettuare modifiche unilaterali delle condizioni ai sensi dell'articolo 118 TUB. Promozione cashback valida dal 01/10/2026 al 30/11/2026, per i soli nuovi clienti che aprono il conto online, piano Pro o Ultra, entro il 30/11/2026. Regolamento disponibile sul sito bper.it. Immagini generate con IA.